URANIA speciale

I ROMANZI

UOMINI COME TOPI

Rob Chilson

MONDADORI

21-10-1990
QUATTORDICINALE
lire 4500

URANIA speciale

I ROMANZI

UOMINI COME TOPI

Rob Chilson

MONDADORI

21-10-1990
QUATTORDICINALE
lire 4500

Rob Chilson

Uomini come topi

URANIA

a cura di Giuseppe Lippi

DIRETTORE RESPONSABILE: Gian Franco Orsi
CAPOREDATTORE: Marzio Tosello
REDAZIONE: Stefano Di Marino
IMPAGINAZIONE: Nicola Giacchetti (caposervizio), Giuseppe Bosco
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Cinzia Monaco

URANIA
Periodico quattordicinale n. 1138 - 21 ottobre 1990
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano n. 3688 del 5 marzo 1955
Sped. abb. post. TR edit. aut. 31770/2 - 8-4-58 - PT Verona
Urania - October 21, 1990 - Number 1138
URANIA is published every other week
by Arnoldo Mondadori Editore
20090 Segrate (Milano) Italy - Cas. Post. 1833, Milano
Telegrammi e Telex: 320457 MONDMI I
Ufficio Abbonamenti: telefono 7530643 (tre linee)
Sezione Collezionisti: telefono 5272008

Uomini come topi

Titolo originale: *Men Like Rats*
Traduzione di Lydia Di Marco
Copertina di Vicente Segrelles (Agenzia Norma)

Printed in Italy - Nuova Stampa di Mondadori - Cles (TN)

Varietà in appendice

UOMINI COME TOPI

1
Alto, altissimo

Il furetto aveva perso le tracce del suo odore. Rick si accoccolò nell’ombra tenue di una Scatola e aspettò con la pazienza di un ratto. Non appena era emerso dalla Foschìa, lo aveva visto avvicinarsi, ma si era tenuto pronto; ne aveva individuato la forma bianca e lanosa attraverso l’ultimo grigiore offuscato e si era lanciato fuori correndo. A dispetto delle sue otto zampe, nessun furetto raggiungeva la velocità di un uomo, e Rick, malgrado fosse cosciente del pericolo d’inoltrarsi in un luogo sconosciuto, era riuscito a confondere le sue tracce e l’aveva evitato.

Il tempo passava, mentre la bestia trascinava lentamente le zampe. Rick ignorò il dolore e resistette all’impulso di spostare il sacco sull’altra spalla.

L’*High* si assestò, e ombre s’increspavano sul soffitto che riverberava. Movimenti rapidi e precisi si susseguivano intorno a lui. Scatole, Pacchi, Balle, Casse Viveri entravano fluttuando e si disponevano in un diagramma, la cui chiave era sconosciuta a tutti. Il pavimento splendeva in modo irregolare di una luce bianca soffusa di blu; il soffitto, quasi come uno specchio, rifletteva la luce che guizzava sui contenitori, man mano che questi passavano. Rick la seguiva con gli occhi, paragonandone la velocità con quella più lenta dell’ombra del furetto.

Una Balla lo sorvolò, e quasi lo colpì con il suo panno setoso del colore di una macchia di tè. La sua barba si sollevò al vento smosso da quel veloce passaggio. Lui non si mosse. La Balla atterrò silenziosamente non lontano, forma rettangolare di tre metri per tre per sei. Un’altra e poi un’altra schizzavano via, finendo una vicina all’altra. Poi altre ancora si aggiunsero. Pacchi e Scatole si unirono al flusso, contenenti Dio solo sa quali Merci. Non emanavano alcun odore. Rick si allontanò dalla traiettoria, per paura che una di quelle Balle, dall’aspetto innocente, estendesse improvvisamente dei tentacoli e lo risucchiasse fra le sue ganasce. Non tutti i contenitori erano tali: alcuni di essi erano macchine divoratrici. Guardò sospettoso il Barile che si era fermato, a quattro metri scarsi di distanza da lui.

Aveva l'aspetto di un qualsiasi barile esagonale o rotondo, alto tre metri e con un diametro di due, e i suoi orli sbeccucciati avevano il colore della terraglia biancastra. Non capitava di rado che vi fosse un solo Barile, meno che per altri contenitori. Sembrava che fosse lì da tanto tempo, ma la polvere non vi si era accumulata sopra.

La sua vista gli aveva dato un brivido, ancora prima di poterlo osservare. Era una strana, insinuante sensazione di *pericolo.*

"Qualcuno sta strisciando sulla tua tomba"; era una vecchia frase che rispecchiava la sua sensazione. E si stava trasformando. "Stai strisciando sulla tua tomba".

Una trappola meccanica, una molto vecchia. A Rick sembrò di sentire la voce di Jode, di rivedere con la memoria gli occhi luccicanti del vecchio: "Vennero per prime quelle trappole meccaniche. Pericolose, sì ma il pericolo lo puoi sentire. Loro non mangiano davvero gli uomini. Li ammazzano e poi li inghiottono".

— Che cosa ne fanno?

— Non so.

Rick aveva visto tanti *High* e *Low* da allora, e poteva farsene un'idea. Sospettava che i corpi venissero trattati come alimento per gli animali dediti alla caccia, quali i furetti.

Si calmò. Centinaia di simili incontri gli avevano insegnato come calcolare il tempo, quasi mezz'ora, per sentirsi al sicuro. I furetti erano pazienti, ma quando la Foschìa si faceva rada non ne restavano lontani per molto.

L'urlo di morte di un uomo si levò alto e agghiacciante, sotto il soffitto riflettente. Rick s'irrigidì e mosse soltanto gli occhi. Non serviva cercare di capire da dove fosse venuto quell'urlo, in quel posto di suoni confusi. Conoscitore di grida di morte, Rick concluse che era stato quello di un uomo inseguito implacabilmente da un furetto, raggiunto e azzannato con forza, malgrado ogni suo contorcimento, ogni suo vano dimenarsi e dibattersi. Un uomo raggiunto da una trappola meccanica avrebbe gridato per la sorpresa e lo shock, ma non per la disperazione.

Si strinse, nelle spalle, in un gesto d'impotente commiserazione. Come conosceva quella sensazione! Da bambino aveva giocato a nascondino per ore. Adesso, che era adulto, quello non era più un gioco.

Si alzò, guardando il soffitto verso cui, in quegli ultimi pochi minuti, si

era innalzato il mucchio di contenitori vicino a lui. In questo posto, la morte di un uomo non alterava affatto il ritmo costante del rapido lavoro guizzante delle trappole. Anche lui provava soltanto un senso di sollievo, unito a un certo orgoglio, per essere riuscito a sfuggire e a sopravvivere. Si sentiva più bravo dello sconosciuto che era morto.

Essere vivi era meglio che essere morti. Questa era l'unica cosa che aveva imparato dalla Vita. Ed era sufficiente. Rick era vivo.

Il furetto se ne tornerà nella Foschìa. Per quanto grande fosse questo *High,* ed era grande, non avrebbe dovuto esserci più di un furetto. Rick si passò il sacco sull'altra spalla, girò le spalle al Barile e fece quattro passi, poi gettò dietro di sé un'occhiata veloce. Lei era ancora lì. *Una vecchissima trappola meccanica, un goffo pezzo d'antiquariato.* Non avrebbe potuto acchiappare un bebè.

La corsia delle Merci era un continuo scorrere di contenitori, sollevati tre metri da terra, la loro stessa altezza. Rick li studiò, si abbassò sotto di loro velocemente per non essere colpito, facendo attenzione a non attraversare la zona illuminata. Al di là c'era un ammasso di contenitori, una piramide di Pacchi marroni e di Balle color della muffa, quest'ultime a forma di cubi di tre metri. Qua e là luccicavano delle Scatole - anch'esse tre metri cubi - di un bianco granuloso come quello delle ostriche, a strisce e spirali. Malgrado la loro apparenza granulosa, le Scatole avevano una superficie liscia come il vetro e resistente più dell'acciaio. Perciò doveva arrampicarsi aggrappandosi alla stoffa di Pacchi e Balle, come su per un camino.

In cima al mucchio Rick osservò il *Lowerplace dell'High.*

Molto in alto c'era il soffitto riflettente. Sembrava si curvasse giù da ogni parte come una cupola, questo dava l'illusione di trovarsi al centro, e il posto sembrava ancora più vasto di quanto non fosse, e il soffitto più basso. Il punto più lontano era nascosto dalle pile dei contenitori di Merci, che spesso raggiungevano quasi il soffitto. Tra le corsie, la distanza si perdeva in una nebbiosità grigio-blu vivida, un miraggio in cui la realtà si liquefaceva. Rick non vi si soffermò. Era attorniato da pile, alcune di loro alte centinaia di metri, da piramidi a scalinate formate da cubi e rettangoli, a scacchi irregolari, nei quattro colori dei contenitori. Alcune pile erano tutte di un solo genere di contenitori, ognuno della stessa vaga tinta. Al momento, circa un terzo del pavimento era libero, quasi interamente inondato di luce. Il bagliore si diffondeva tenuemente da sotto i contenitori.

Davanti a lui c’era una delle zone in luce. Sarebbe stata riempita, Rick poteva calcolarlo, prima che la Foschìa si fosse infittita: due o tre contenitori erano stati depositati, e tra lui e loro c’era una fila di Balle. File del genere, tra le corsie delle merci, dovevano essere evitate: spesso nascondevano un gran numero di trappole.

Di fronte a lui, sulla sinistra, al di là dello spazio luminoso aperto, c’era una pila dai lati sviluppati in verticale, un rettangolo bianco-ostrica di Scatole. La sua cima poteva essere a un paio di metri soltanto dal soffitto.

Di nuovo Rick si guardò intorno. Pavimenti bianchi abbaglianti, riflessi dall’alto, bagliori e bagliori che guizzavano al di là dei contenitori fin dove l’occhio poteva arrivare. Macchie di tè e giallo-marrone, vecchia muffa e bianco-ostrica granulato, acqua da risciacquo: quelli erano i colori che si confondevano, in distanza, in un blu-perla. Un continuo movimento silenzioso che gli occhi erano costretti a seguire, una confusione di luci e ombre, riflessi, un senso di mancanza di confini, un sospetto di occhi nascosti che guardavano: questo era l’abisso del *Lowerplace dell’High.*

Ma Rick cercava furetti, bracchi, trappole, ostriche… e uomini.

Un improvviso cambiamento nella corsia Merci portò verso di lui una serie di Barili e Balle. Velocemente, ma con molta accortezza, cominciò a scattare, evitando contenitore dopo contenitore, mentre ognuno si dirigeva verso il posto designato. Saltò giù, da uno scalino all’altro della piramide verso Balle e Pacchi più soffici, con balzi di più di tre metri. Tre salti e il pericolo rimase più in alto, là sopra. Rick riprese fiato, poi continuò la discesa più lentamente, attaccandosi ai lati delle Balle; era più facile aggrapparsi al loro tessuto setoso.

Si fermò un attimo, girò intorno all’angolo della piramide e poi giù per un contenitore diverso, un Sacco dalla copertura più rigida, difficile da stringere. La Balla a cui lui era diretto… poteva non essere una divoratrice. Non provava quei brividi di pericolo, che ormai captava reagendo al campo elettromagnetico di una macchina.

Ma soltanto le vecchie trappole erano meccaniche. Le più nuove erano vive… e sempre affamate. Alcune potevano addirittura saltare, anche se per la loro mole, venti tonnellate, non erano molto agili. Non avrebbe potuto dire che cosa lo mise in allarme. Non c’erano escrementi intorno. Non aveva sentito alcun odore, le trappole ne mandavano poco. Quelle che ne avevano,

facevano la fame. Era semplicemente l'istinto di sopravvivenza. *Meglio essere vivi che morti*.

Una volta sul pavimento, si passò il sacco di nuovo sull'altra spalla, sospirò, guardò la corsia di merci davanti a lui.

Il ritmo era definitivamente rallentato; c'era più spazio tra i contenitori. Presto la Foschìa si sarebbe addensata e *Happywide Low* sarebbe stato tagliato fuori da lui. Forse per sempre.

Non aveva tempo per le recriminazioni, se poi ne aveva. Rick si abbassò sotto la corsia, si avvicinò alla linea delle Balle con circospezione. Su di una balla c'erano due uccelli, anche se non c'era ancora sterco intorno. La evitò. Vicino a un'altra, ma molto più in giù, c'era un pezzo di stoffa strappata.

Al di là della fila di Balle si apriva uno spazio illuminato. E non c'era modo di evitarlo. Inutile provarci. Cominciò ad attraversarlo direttamente, con tutti i sensi all'erta, concentrato quasi esclusivamente sul pavimento davanti a lui, con il pericolo che si aprisse all'improvviso e lo inghiottisse. Questo non era mai successo nei *Low*, ma gli *High* erano sempre i più insidiosi.

Una volta al di là dello spazio aperto, Rick andò a rifugiarsi all'ombra di un Barile e si guardò indietro, verso il bagliore e verso il soffitto. Per quattro o cinque minuti non ci fu che movimento di contenitori; poi se ne riversò un'ondata nello spazio, da tre parti. In un attimo la luce sparì. Nessuno l'avrebbe seguito là. Rimanendo nell'ombra, si diresse verso un enorme ammasso di Scatole: non era il luogo più desiderabile, ma aveva i suoi vantaggi.

Bianco-ostrica, lucentezza di vetro; il bianco-ostrica si mescolava e si mischiava in un fumo bianco e grigio, ed era chiazzato da macchie tonde o a strisce nere come la selce, dure come gemme, lisce come il vetro. Lo spazio tra le Scatole era largo abbastanza da passarci, a volte strisciando, a volte più comodamente. Non erano ammassate alla rinfusa, come uno si sarebbe aspettato, ma, come tutte le pile di contenitori, erano incolonnate una sull'altra.

Nessun furetto può infilarsi qui. *Non possono arrampicarsi su questi lati scivolosi*. *Speriamo che ci sia qualcosa da mangiare in questi cosi.* Rientrò di nuovo nella pila, e fu nel suo mondo, un mondo tutto di linee dritte e di superfici lisce, scivolose, luminose, e fredde. Il pavimento luccicava abbagliante tra le Scatole. Era un labirinto tutto di linee rette. Rick sentì che

qualcosa di enorme e di pericoloso si aggirava in quegli stretti corridoi ed ebbe la tentazione di attraversare e guardare giù tra ognuno di essi. Ma avrebbe dovuto girare allo scoperto per controllarli tutti, e se ci fosse stato qualcuno, se fosse stato sopra di lui, a guardarlo…

Controllò e il suo cuore ebbe Un sobbalzo. C'era qualcuno dietro l'angolo.

Rick si fermò di scatto, un piede in aria, la testa alta. Aveva sentito un rumore, un rumore soffocato nello stesso istante in cui l'aveva captato. Un pianto secco, sussurrato. *Un ragazzo. Solo.* Rick lo dedusse dal mezzo suono sentito.

Si chiese come potesse sapere il ragazzo che lui era lì. Forse il sacco aveva strisciato contro le Scatole, emettendo un lieve rumore? Aveva fatto qualche passo falso? Ma sapeva di non aver emesso alcun suono. Il suo odore l'aveva preceduto? Ma Rick era una persona scrupolosamente pulita, come deve esserlo uno che sa che la sua vita dipende dall'assenza di odore. Poteva essere stata l'aria che aveva mosso passando sopra il ragazzo; o poteva essere stato qualcosa di ancora più tenue, e più difficile da spiegare; o qualcosa che non poteva addirittura essere spiegata.

Il ragazzo aveva quell'istinto essenziale della sopravvivenza.

Solo. Rick lo dedusse, basandosi sul tono del pianto. Ma se si fosse sbagliato, uomini e donne più forti avrebbero potuto essere sopra di lui o proprio dietro l'angolo. Un'esca?

Rick sporse la sua barba volpina dietro l'angolo per dare un'occhiata veloce, lo sguardo rivolto in su. Il bagliore riflesso del soffitto era intatto. Sporse di nuovo la testa più lentamente e non dallo stesso punto. Il ragazzo si era appostato pronto a scappare, senza un rumore, accovacciato a circa due metri, in uno spazio completamente aperto.

Si guardarono per qualche secondo. Il ragazzo era scuro, più scuro di quanti Rick ne avesse visti da tempo, con i capelli neri e gli occhi castani. Era molto pulito, e il suo giaciglio non mandava alcun odore. Quella pelle luccicava pericolosamente, e il ragazzo sembrava non avesse nessun mantello mimetizzante. L'ombelico era decentemente coperto e i lombi fasciati, ma non indossava altro se non un braccialetto e un cordoncino intorno al collo.

Tra lui e Rick c'era la cuccetta su cui aveva dormito. Aveva un coltello o un'accetta da pugno, e teneva un sacchetto legato alla cintura. Dietro di lui

c’era una pila di qualcosa che profumava di cibo. Quello era tutto ciò che possedeva.

Rick parlò in un sussurro.

— Sono Richer, il Veloce. Chi sei tu?

Il ragazzo si schiarì la gola. C’erano tracce di lacrime sul suo volto. Doveva aver appena compiuto l’età per sposarsi, calcolò Rick - cinquanta centinaia di sonni, circa quattordici anni.

— Io sono… io sono Loy Kin… cioè, Loy Piccolo. Da Casa, la *Bigger Middleplace High* — rispose con un lieve istintivo movimento della testa.

Rick sorrise e si avvicinò. Loy si rilassò un po’. — Così questo è il *Bigger High.* Ma questo non mi dice niente. Un terzo degli *High* sono chiamati *Big* o *Bigger* — Hai mangiato?

Loy si schiarì di nuovo la gola. — S-sì. Uhm, non ho tanta fame.

— Fammi compagnia lo stesso. Rilassati, ragazzo, tu non hai niente che io non abbia in maggior quantità. A meno che non pensi di derubarmi.

— Oh, no, Signore.

— Non ti conviene. Ho girato parecchio io. — Rick aveva ottantaquattro centinaia di sonni. Si accoccolò sulla cuccetta tra le Scatole. Loy aveva scelto uno spazio insolitamente largo e molto comodo. Il ragazzo venne verso di lui lentamente e si accucciò in una comoda posizione all’altra estremità.

— Ho del formaggio buono qua, il tipo rosso, e tre differenti tipi di pane di farina — disse Rick. *Happywide Low* era stato un posto ricco.

— Vacci piano col bere, a meno che non ci sia qualcosa di liquido in queste Scatole.

— Non ce n’è, ma c’è un Sacco là con roba da bere.

— Se non è volato via a questa giunzione. Che tipo di roba da bere?

— Il tipo schiumato blu-grigio, quello da cui devi togliere la schiuma. Un po’ aspro, ma buono.

— La schiuma è amara, sicuro, ma non è velenoso? Grigio? Lo conosco. Va bene. Ce n’hai?

— Uhm, no.

Rick gli diede un’occhiata penetrante. — Devi sempre portare con te un recipiente con qualcosa da bere. Non sai mai quando devi sloggiare.

— Grazie, Richer signore. Prenda degli spinaci. — Loy tese una manciata di una materia fibrosa grigioverde, sembravano foglie pressate, dalla pila dietro di sé.

— Chiamami Rick, Loy. E taglia il signore.

— Sì, signore. Uhm, Rick.

— Così va bene. Come sono questi spinaci? Ce n'hai abbastanza?

— È tutto quello che c'è in queste Scatole, s… Rick.

Rick rise, nel suo modo silenzioso. — Allora ne prendo. — Gettò uno sguardo indietro - giù verso il corridoio da cui era venuto, su nella direzione verso cui si stava dirigendo - e si piegò a dare un'occhiata dietro Loy per un momento. Loy seguì il suo sguardo. Si rilassarono ancora una volta.

— S… Rick? Hai visto tanti posti? Da dove vieni? Un *Low*?

— Da *Red High.* Ne hai sentito parlare?

— No, non sapevo che ce ne fossero. Di *High* colorati, voglio dire.

— Non è colorato, o non lo era. Solo un muro era rosso opaco per via della Foschìa.

— Allora hai visto un sacco di *High* e *Low.*

— Giusto. Non so più da quanto tempo mi abbiano buttato fuori. — Guardò il ragazzo interrogativamente. — Tu hai sentito di *High* e *Low?*

— Non tanto — ammise Loy.

— Uno sente un sacco di cose, e non sa che cosa credere.

Proprio come uno dei *Low* — Bene — disse Rick meditabondo.

— Gli *High* come questo sono piccoli e circoscritti. I *Low* sono molto più grandi e sono coperti da costruzioni, dove vive la gente. Sono come *High*, solo che ne puoi uscire.

Era chiaro che Loy faceva fatica a credergli, anche se era ovvio che ne avesse sentito parlare. — Ma non puoi andare fuori. Da qualunque parte si vada, si torna sempre al centro.

— Non in un *Low.* I *Low* sono diversi. Gli *High* trasportano soltanto la Merce e i passeggeri come noi da *Low* a *Low*. I *Low* sono posti ricchi. — Rick scosse la testa ricordando. — Fabbriche! — disse, con gli occhi luccicanti.

— Dove le merci vengono fabbricate dai Lord degli *High* e *Low*. Zuzz, Budd, l'Onnipotente. O così dicono. Io non ho mai visto nessun Lord.

— Hai mai visto l'*Upperplace*?

— No, e non ho mai incontrato nessuno che l'abbia visto! — rispose Rick rudemente.

Loy sembrò rattristato. — Non ci credo veramente, se non quando sono malato — aggiunse. — Alcuni dicono che è negli *Upperplace* che vivono i

Lord, altri che è in paradiso. Alcuni dicono che gli *Upperplace* siano sopra i *Middleplace* negli *High.* Alcuni dicono al di là dei soffitti, quello che chiamano cielo, dei *Low.*

Rick si strinse nelle spalle — Oh. — Sorrise al ragazzo. — Non ero più grande di te quando sono stato buttato fuori. Non sopportavano la mia mancanza di rispetto. Me la sono cavata, però, e anche tu lo farai, se ne hai l'istinto.

Il ragazzo inghiottì. — Spero… spero di sì. Non… non ho… be'!

— Lo so. Tu odi l'idea di esserne rimasto tagliato fuori, lasciando gli *High*, ma sai che non ti prenderanno mai più indietro. — Inarcò le sopracciglia biondicce.

— O mi sbaglio? Stai solo scontando una pena d'esilio temporaneo?

— No. Io sono, uhm, permanentemente escluso. Non mi riprenderanno più.

— Cosa hai fatto?

— Niente, signore, cioè, Rick. Loro… — si strinse nelle spalle.

— La Casa era troppo affollata, e io ero il più sacrificabile, così le Madri mi hanno buttato fuori.

Matriarcato. — Un posto piccolo? Non possono avere troppe nascite, lo sai, così si devono liberare dei ragazzi. Però mi sembri un po' troppo giovane per lasciare la Casa.

— Lo sono, ma io non ho *lasciato* la Casa. Noi non lasciamo la Casa, di solito veniamo uccisi. Cioè, di solito sono gli uomini che mancano, non il contrario.

Rick rimase sorpreso. — Questo *è* strano. — E uno così bello… oh, ho capito. Ammazzano i neonati maschi.

Loy Little ne fu scioccato. — Ma no! È solo che i maschi sono più deboli delle femmine e spesso muoiono subito dopo la nascita, o anche durante.

— Così facile da provocare che neanche la madre lo sa — disse Rick furbescamente, avendo assistito a diversi parti. — E se deve essere fatto, è meglio che sia fatto velocemente. — Questo era un detto di lode il Saggio.

Loy posò la sua schiacciatina di pane senza averla toccata. — Io… io non penso…

Rick lo interruppe. — Non do la colpa alle madri. Spesso deve essere fatto, specialmente qui negli *High*, dove tutto è ammassato. — Strinse le

spalle. — Immagino che siano gli uomini ad andare in giro nel *Lowerplace Hole*. Perché non ti hanno addestrato?

— Be', non si usa così da noi. Loro lasciano andare solo gli uomini, quelli che sono stati "Decretati" dalle Madri, voglio dire.

Rick cercò di capire. — Appaiati? Sposati?

— Che hanno superato le Prove.

Rick aveva conosciuto diverse usanze tribali. Annuì. — Ogni posto è diverso, ma è sempre la stessa storia. Immagino che tu non sia da sposare, ma gli uomini siano a disposizione di tutte le… Madri. — *E che le donne li dominano come animali.*

— Giusto.

S'interruppero per guardare in su. Lo scintillio si era fermato e con esso le vibrazioni lievemente irregolari che accompagnavano il carico delle Merci. I mormorii e i deboli sospiri di fondo non cambiavano mai. — Siamo in alto.

Le Foschìe si erano addensate e *Bigger High* era stata isolata, separata dal mondo esterno. *Happywide Low* era sparita, forse per sempre. Rick provò la fitta che si aspettava, ora che era tranquillo non correva più pericoli. Si chiese come sarebbe finita la guerra civile. Sula avrebbe trovato un altro uomo?

Sperò che qualcuno uccidesse Bigbo, ma non era probabile. Si chiese anche se il bambino che doveva nascere a Sula fosse suo, ma con una stretta di spalle scacciò quel pensiero.

Happywide Low se n'era andata. Come sarebbe stata la prossima Low?

— La *Bigger High* è in Circuito?

Loy corrugò le sopracciglia. — Cos'è un Circuito?

— Accidenti a tutto — disse Rick. — Questo vuol dire che non lo è. Un Circuito è un gruppo stabilito di *Low* tra cui un *High* viaggia.

— Viaggia? — Loy gli sbadigliò in faccia.

Rick aprì la bocca, poi la richiuse. — Oh, sì, Jode il Saggio mi ha detto che i *Low* sono molto, molto lontani l'uno dall'altro. Un uomo non potrebbe vivere così a lungo da arrivare tanto lontano. E le Foschie negli *High* devono essere vicine alle Foschìe nei *Low* per unirsi quando si ammorbidiscono. Così viaggiano gli *High.* Sono fatti per questo, per trasportare le Merci. Egli, Jode, disse che gli *Hole* sono in realtà "contenitori", perché contengono le merci.

Loy ascoltò; era meravigliato ma accettava le sue parole.

Gentilmente, Rick aggiunse. — Tanti *High* sono in Circuito, fanno il giro di un certo gruppo di *Low*, sempre intorno. Il commercio tra quei *Low* è

molto proficuo. Ogni *Low è* perlomeno in due Circuiti, e ci possono essere una mezza dozzina di *High* nello stesso Circuito. Capisci?

Loy annuì e Rick continuò a spiegare.

Un *High* su un Circuito era un posto desiderabile, tanto che normalmente erano abitati da comunità come quelle dei *Low*. I vagabondi come lui non erano troppo bene accolti.

Un *High* che non seguiva nessun itinerario fisso era una zona selvaggia. Veniva occupata di solito da vagabondi, da bande di uomini selvaggi molto più pericolosi delle macchine divoratrici. Peggio ancora, non si poteva mai sapere cosa avrebbe portato il prossimo arrivo. Con l'eccitazione per le nuove zone del giocatore d'azzardo, Rick era sempre teso a nuotare in una Foschìa selvaggia.

Uno non sapeva mai cosa avrebbe trovato, eccetto in un Circuito. Un *Low* pieno di ossa e veleni, svuotati da qualche epidemia… un *High* di allevamento di furetti… un covo di mostri… i temuti, leggendari *laboratori sperimentali…* zone di morti istantanee dove anche l'aria era avvelenata.

O qualche infernale abisso umano.

— Perlomeno, questo *Lowerplace Hole* non è occupato da bande. Immagino che la tua gente non abiti nel *Lowerplace*, ma ci vengano soltanto per predare i viveri.

— Proprio così. Noi stiamo fuori quando ci sono troppi passeggeri.

Una piccola comunità. — Quanti altri *Lowerplace Hole* ci sono? — Un piccolo *High* ne dovrebbe avere solo uno; aveva sentito che i più grandi ne avevano cinque.

— Tre. Il *Middleplace* si apre su due. L'altro è più piccolo di questo, con due Foschìe, soltanto. — Quando Rick inarcò il sopracciglio, Loy aggiunse: — Questo ne ha tre.

— Ci sono molte altre comunità? Dovrebbero esserci una o due dozzine di *Middleplace.*

— Tre. Gli altri *Middleplace* sono troppo piccoli, solo buchi dove si può appena strisciare.

— Sicché non abbiamo niente da temere da loro. Questo ci lascia il furetto, e ora che siamo in alto, comincerà a gironzolare intorno.

— Sì, ma non starà lì ad aspettarci: perlomeno non l'ha mai fatto. Credo che sia programmato per gironzolare.

— Spesso è così. Gli faremo fare il primo approccio prima di andare a

cercare da bere e da mangiare. Abbiamo un po’ di tempo. Dovremmo stare in cima — rifletté guardando in alto la stretta fessura verso il soffitto lucente; — Portiamo la cuccetta di sopra.

La trasportarono in un punto dove le Scatole erano più accostate del normale. Rick la arrotolò e la legò con movimenti veloci e precisi con una corda, di cui si allacciò un capo intorno alla caviglia, perché era troppo corta per girargli intorno alla vita. Poi si arrampicò tra le Scatole scivolose come su per un camino, tirandosi dietro la cuccetta.

Tre metri alla cima del primo contenitore. Sopra, l’apertura si allargava. Rick raggiunse il bordo, si trascinò verso l’angolo di quella Scatola, dove le pile si riavvicinavano, e ricominciò di nuovo la scalata. Loy lo seguiva, da una parte. Era la solita eternità, Rick odiava quelle ripide scalate e quella era una pila alta. Ma, finalmente, raggiunsero la cima ansanti, con le schiene che colavano di sudore.

Da lassù la vista non era certo migliore che da sotto, le altre pile erano ugualmente alte e vicine. Ma alcune erano a piramide e il loro sguardo poteva spingersi soltanto per una distanza limitata. Aprirono la cuccetta - era a spirale rosa - facilmente individuabile nel riflesso del soffitto. Vi si sdraiarono sopra, e si coprirono con il mantello mimetico di Rick, di un bianco-grigio granuloso.

— Dimmi un po’, quanti uomini ci sono nella tua Casa?

— Proprio ora ce n’è solo uno, Yugh Begears. E una dozzina di Madri. Ma di solito ci sono quattro o cinque uomini.

— Un solo uomo per così tante donne? — Le sopracciglia biondicce di Rick si sollevarono. — È un po’… insolito. — Cercò di non far trasparire dalla sua voce lo stupore.

— Be’, Bimbo non è più tornato da quaranta o cinquanta sonni fa. Succede, sai. E c’è una cosa. Le *Fow* sono vecchie, sai. Non hanno tanto da campare. Così ci sono più ragazze del normale, per prendere i loro posti. Ma nel frattempo sono ancora tutte vive, così il numero degli uomini è stato tenuto basso.

Sembrava triste.

— Non avevo mai pensato che sarebbe successo. Ceravamo solo io e Yugh, e poi i due ragazzini, ma loro non hanno più di trenta centinaia di sonni. — Circa otto anni. Con una punta di pianto continuò. — Si vede che

hanno pensato che Jaky e Jimbo sarebbero divenuti grandi presto, se non capita niente a Yugh.

— Così tu sei stato escluso. Non sembra normale. — Forse era stata una mossa politica, la politica in posti così piccoli era intensa, pensò con perspicacia.

— È strano. Di solito noi scambiamo uomini con una delle altre Case. Ma questa volta non si poteva perché ne avremmo avuti ancora troppi.

— E se si ritrovano a corto di uomini, possono sempre, o quasi sempre, prenderne uno da un’altra Casa?

— Sì, sempre troppi uomini.

— E quando devono, se devono, li prendono dal *Lowerplace*. Giusto? Hanno mai ripreso un ragazzo?

2
Predatori

Con un’eco lugubre, sotto la fredda tettoia, giunse il lontano grido di un uomo, un uomo imponente con un grosso torace. Giunse alto e chiaro, un irresistibile, rassicurante yodel: via libera. Rick girò la testa in tutte le direzioni, cercando di localizzarlo in questo luogo di echi e inganni acustici.

— Là, verso la Foschìa che ho attraversato. Il furetto la sta lasciando.

— Probabilmente sta venendo da questa parte; va da Foschìa a Foschìa.

— Controlla verso il soffitto.

Con tanto pavimento coperto, malgrado il riflesso dei corridoi tra le pile, la luce era fievole. Le distanze venivano nascoste dalla nebbia agli occhi affaticati. E ancora…

Il *Lowerplace* non aveva lati. Rick calcolò che il raggio di questo poteva essere di circa quattrocento metri. Se avesse camminato in qualsiasi direzione per milledue o millequattro scalini, si sarebbe ritrovato al punto di partenza.

— Eccolo là!

Un movimento guizzante sul soffitto, al limite del raggio visivo. Si trovavano a due metri dalla superficie riflettente e non potevano scorgere molto. Poi, il furetto apparve in distanza in un alone perlaceo, strisciando a testa in giù, sul lato verticale della pila, formata per lo più di Balle. Non avrebbe potuto venir giù così, su una superficie dura. Era uno snello verme lanoso color bianco-sporco, due volte più grosso di un uomo. Aveva otto lunghe gambe sottili, con zampe dalle dita affusolate munite di artigli retrattili. La sua testa era una confusa pelliccia ed era quasi cieco. Alcuni tipi potevano vedere da vicino, ma i più no. Sparì dietro la pila più vicina.

— Se ne starà qui a sonnecchiare come un gatto — disse Loy, immobile.

— Meglio restare qui finché non se ne va, altrimenti si mette sulle nostre tracce e ci segue.

— Vero. — Rick alzò la testa e si schermò la bocca, rispondendo con uno yodel più basso e più quieto. Se il furetto sentì i messaggi scambiati sopra la sua testa repellente, non ne diede segno.

— Ora. Là c’è la Foschìa da cui sono venuto. Quel passeggero è trattenuto là. Credevo di averne visto un altro da quella grossa piramide bianca e marrone laggiù, si può vedere la cima, da qui, della piramide, non della Foschìa. La seconda Foschìa è *laggiù* — concluse indicando la direzione con il mento.

— Vero — rispose con la stessa intonazione di Rick. — La terza è dietro di noi, al di là di quel gruppo di colonne. Le colonne sono dopo la fine di quel muro, si possono vedere bene.

— Quello è uno di quei muri spessi. È un pilone o una pila di Barili?

— Non ci sono piloni, qua. C'è un mezzo cerchio di contrafforti da *quella* parte.

Rick annuì e continuarono finché si formò un'approssimata cartina mentale delle poche strutture permanenti dell'*High.* Le Foschìe erano situate in modo da formare tra loro un triangolo ottuso. La maggior parte delle strutture erano dentro il triangolo. Poche erano visibili da lì, anche se solo la metà delle pile erano alte come questa.

— I sostegni? Spesso puoi entrare in un *Middleplace* arrampicandoti e indicò la brillante sostanza dura come il diamante sopra le loro teste.

Loy sembrò dubbioso. — Non ricordo di essere sceso giù, o di essere stato calato. Yugh mi ha solo bendato e guidato. Credo che sia il muro. — Esitò. — Puoi davvero fare in modo che mi riprendano?

Rick si concesse un sorriso furbesco. — Con un po' di fortuna non solo te, ma anche me. Ti dirò di più quando avrò completato il mio piano.

Richer il Veloce era stato notato dal vecchio Jode il Saggio, quando, ancora ragazzo, veniva dato a trappole ed esche a furetti, solamente per sport.

Con tutta la pazienza di un essere umano in una fortezza, aspettarono il furetto che in effetti scoprì le tracce di Rick. Pensava che i furetti potessero ricordare gli odori individuali, ma non sapeva se avessero emozioni. Sapendo che erano in due, l'animale girò intorno per un bel po'.

— Può salire questa pila? Non l'ha mai fatto, ma con due di noi…

— No. Li ho visti arrampicarsi per pile di Barili, quando inseguono qualcuno, ma non rischiano senza una possibile preda, sia che possano vederla o meno.

— Non credo che questo possa.

Rick lo guardò. Il ragazzo aveva avuto il tempo di familiarizzar si a fondo con quella specie di demone cieco. Continuava a girare intorno alla pila, indietreggiando e cercando. Finalmente, se ne andò.

Rick lanciò ancora una volta verso quella direzione lo yodel di "via libera" con un grido che diede un po' fastidio a Loy. Non ricevettero, comunque, nessun segnale di risposta.

— L'*High* sembra vuoto. Bene. Mi piace così tanto spazio.

Lasciando lì le loro cose, sgusciarono giù per un paio di Scatole e Rick studiò una Balla nella pila adiacente. La sua superficie, di un grigio-verde muffa, era chiara, come sbiadita, più verde del normale. *Innocua, ci scommetto la vita.* Salendo un po' più in alto, saltò il metro e mezzo di distanza tra le pile, e atterrò agilmente. Loy lo seguì, con la sua pelle scura e lucente lasciata scoperta dal mantello mimetizzante.

Scesero giù lungo la pila, saltando da una Balla a un Sacco, dove potevano, strisciando, dove erano costretti, fino a metà della pila. A questo punto, vi girarono intorno, saltarono su una Scatola della pila adiacente, urtarono e inciamparono qua e là, saltarono ancora e afferrarono la stoffa morbida di un Sacco nella pila vicina. Questa si ergeva in verticale e dovettero arrampicarvisi.

Finalmente, avanzando più verticalmente che orizzontalmente, salendo e discendendo, raggiunsero il muro. Aveva l'apparenza della pietra, non dissimile da quella di una Scatola, ma di un grigio-marrone più scuro. Le strutture permanenti potevano essere di qualunque colore o combinazione, ma non erano mai luminose e piacevoli. Questa si presentava con i soliti vortici, le solite strisce, ed era punteggiata di bianco, nero e azzurro affumicato. Come la maggior parte delle altre strutture, il muro era liscio come il vetro e duro come il diamante.

Si alzava stretto dal pavimento, s'inspessiva sopra le loro teste, si restringeva di nuovo verso il soffitto. Visto di profilo sembrava un Barile alto e sottile. Di fronte ricordava una cascata. In diversi punti non toccava il pavimento, in altri non toccava il soffitto. Potevano sgusciare sotto, attraverso quasi tutte le aperture alla base che erano più alte di un metro. Il muro presentava pieghe e insenature, come una cascata o una tenda appesa a una barra storta. Non aveva un'ovvia ragione d'essere, ma Rick si sarebbe sorpreso all'idea che le formazioni e le strutture ambientali ne avessero alcuna, fatta eccezione per le Foschìe.

— Circa cinque metri di spessore là, meno di due metri qua — rifletté Rick.

Naturalmente la Casa non era dentro il muro, come un *Low* non era dentro la Foschìa di un *High.* Si appiattirono lungo il muro, tra questo e le pile dei contenitori, per tutta la sua lunghezza, camminando sul pavimento luminoso. Non era prudente, potevano essere visti, ma Rick era disposto a rischiare. Quando erano all'esterno delle curve dei contenitori, rimanevano a

mezzo metro di distanza dal muro. Quando erano all’interno, restavano più lontani, come in una baia. Percorsero i cento metri del muro, poi tornarono dalla parte opposta, stando bene attenti a lasciarsi spazio alle spalle per poter indietreggiare, e continuando a guardarsi intorno.

— Non mi aspettavo di trovarlo, perlomeno non al primo tentativo — disse Rick, accennando al muro.

— Non sappiamo neanche se è il muro giusto. Se lo è, qual è l’entrata giusta?

— Abbiamo bisogno di sapere la sua posizione generale. Quello che dobbiamo fare è riuscire a far in modo che Yugh venga da te.

— Come?

— Vedrai. Vieni, torniamo alla pila. Voglio esplorare un po’ prima di andare a dormire.

Girarono intorno a diverse pile non lontane dalla loro, fiutando gli odori di cibo emanati dai tessuti dei contenitori, poi si rintanarono per dormire. Rick fece la prima guardia e sedette sorridendo tra sé e accarezzando la sua lancia.

Fu svegliato dalle imprecazioni furibonde di Loy, da qualcosa che scappava e dal clack di un coltello lanciato contro le Scatole intorno a loro. Un ratto aveva frugato nel loro misero sacco di viveri. Insegnò a Loy una buona dose di altre imprecazioni e fecero colazione di cattivo umore, soffrendo la sete. I ratti facevano infuriare Rick.

— Zuss! Perché mai l’Onnipotente li ha creati…

— Ho sentito dire che sono i messaggeri dei Lord degli *High* e *Low*.

— È quello che dicono le Maghe nel Circuito Espang. Lo sai che ho sentito dire che c’è un *High* dove adorano, i ratti? Ma io non ci credo. Nessuno potrebbe fare una cosa del genere. È già difficile adorare i Lord, se sono loro ad averli creati.

Finito di mangiare, si diressero velocemente verso un Sacco da cui avevano sentito provenire un odore di bevanda rosa. Dal momento che questo avrebbe preso un po’ di tempo, esplorarono e scoprirono due vie d’uscita e localizzarono una Scatola dall’aspetto innocuo, ma che loro furono certi si trattasse di una trappola.

— Libero? Tu stai di guardia.

Si arrampicarono lungo il Sacco. Aveva una Scatola accatastata sopra, ma il suo angolo era a portata di mano. Non c’era dubbio che fosse pieno di

liquido: i lati erano gonfi, il tessuto tirato come un tamburo e difficile da afferrare, come una Scatola.

Nell'angolo verso di loro c'era un piccolo punto. Frugando nel suo kit da caccia, Rick tirò fuori il suo ago numero uno. Ne aveva tre più sottili di questo - uno come un capello, per usi speciali - ma gli standard avrebbero aperto la maggior parte dei contenitori.

Soltanto un contenitore su dieci poteva essere aperto. Rick sperò che questo fosse quello buono. Aveva sete e, in più, gli piaceva la bevanda rosa, in particolare. Infilò il sottile ago direttamente nel piccolo punto. Dovette premere un po', ma non fu difficile.

Sotto apparve un altro puntino, circa cinque centimetri più sotto. L'ago numero tre avrebbe dovuto essere quello giusto. Ogni ago era mezza misura più grande del precedente.

— Stai attento. Questo schizzerà sotto la pressione di tutto quel peso.

Abbassandosi, infilò il terzo ago ben dentro il Sacco e acchiappò i primi due aghi, che caddero fuori. Il fluido schizzò dall'angolo del Sacco, in un getto arcuato e dolce. Spruzzò un po' i capelli di Rick e questi imprecò. Schizzò anche sulla pila opposta e li bagnò un po' entrambi.

Rick si portò il dito appiccicoso al lato dell'occhio. Test veloce, ma non molto attendibile. Non sentì dolore. Annusò, lentamente, profondamente, con attenzione. Odore naturale.

Cautamente, portò il dito alla lingua, si accigliò. — È più dolce di come dovrebbe essere. — Ma vivande e bevande differivano tra loro. Assaggiò ancora. Aveva il caratteristico colore rosa e non era "troppo" dolce, si trattava di una normale variazione. Rick rifletté, gli occhi nel vuoto, concentrandosi sull'odore, sul sapore, sulla fluidità, sul colore; e odori, sapori, sensazioni gli giungevano dal passato.

— Ne proviamo tre sorsi per uno e aspettiamo un giorno.

Sollevato, Loy si arrampicò e attaccò la bocca al rivolo. Prendendo la boccata cercò di non bagnarsi la faccia, inghiottì e disse: — Sistema buono per strapparti i denti.

Rick lo seguì e il primo sorso lo rassicurò. Il sapore risultava più normale in quantità maggiore. Ma bevve solo i tre sorsi stabiliti e poi tirò fuori un sacchetto. Quando fu pieno lo chiuse. Era un sacchetto molto buono, fatto di un tessuto sottile e setoso. Tirò il nodo e lo strinse bene in modo da evitare

anche il più piccolo sgocciolio. Passandolo a Loy, si riprese il suo ago numero tre.

— Non riempi l'altro? — Il primo conteneva solo un litro circa.

— No. Se questa roba ci fa star male è meglio avere qualche altra cosa che si possa bere.

Inserì il secondo ago sotto il primo, lo spinse dentro a metà per eliminare la pressione dal primo, poi la tirò fuori insieme, lentamente. Non c'era nessun cambiamento visibile nello spruzzo di liquido chiaro dall'angolo del Sacco.

— Continuerà a uscire per un'altra ora, con tutta quella pressione — disse Rick. — Ci sarà un bei po' di sudiciume qui, quando torniamo.

— Ora andiamo ai Bagni?

— Sì, ma mi voglio fermare al Sacco della bevanda marrone, se era quello, e riempire l'altro sacchetto.

Non poterono aprire quel Sacco e caddero su una Balla piena di roba dal sapore piatto e gommoso, un vero dissetante. Era così denso che gocciolava più che zampillare, e dovettero quasi masticarlo, Lo assaporarono soltanto; se l'avessero inghiottito e poi si fossero sentiti male, non avrebbero saputo a quale dei due attribuirlo.

Da qui passarono alla seconda Foschìa, non quella attraverso cui aveva nuotato Rick e in cui era bloccato lo sconosciuto. La Foschìa era una sorta di tendaggio di nebbia grigia che si alzava dal pavimento al soffitto, immobile ma con un effetto ipnotico che dava l'impressione di un vortice. Era un circolo di trenta metri di diametro, come una tenda appesa ad anelli, e come una tenda era piegata e pieghettata in modo irregolare. Immobile, fonoassorbente, ipnotizzante.

Ora che erano in alto la Foschìa era "dura". Se avessero spinto con le mani, avrebbero sentito resistenza, una resistenza di aria coagulata, come in un sogno, una resistenza elastica che aumentava a ogni passo. Avrebbero potuto penetrarvi soltanto di un piede o due.

— Ho saputo, una volta, di un tizio che si incuneò, andando avanti da un lato all'altro per sfuggire a un'ostrica. Non funzionerebbe con un bracco o con un furetto — disse Rick.

Accanto alla Foschìa c'erano due Bagni. Ognuno di loro era un innocente piscina di acqua chiara e tiepida, in un avvallamento del pavimento. Con la velocità con cui evaporava, così s'infiltrava attraverso il fondale. Era verdastra di limo e aveva l'apparenza torbida dei vecchi Bagni. Rick notò

scorie di ratti, di topi, e di uccelli, ed escrementi lasciati dai vari animali di passaggio.

Le scorie non erano molte perché un pulitore era lì vicino, un aggeggio che si muoveva pur non essendo un animale. Somigliava a un'ostrica, ma era fatto dello stesso materiale delle Scatole, largo due metri e alto mezzo al centro. Aspirava lentamente, avanti e indietro, raccogliendo lo sporco.

Vicino c'era un altro abitante, più sinistro, un animale lavoratore chiamato "piattone". Era basso e largo, più o meno della stessa forma di un pulitore o di un'ostrica, ma dalla scorza nera e dalla carne color grigio-blu. Non aveva testa, né occhi, né orecchie, ed era, inoltre, completamente stupido. Si nutriva di carogne e carcasse.

Rick sorrise: quella era l'ultima destinazione della maggior parte della razza umana. Gli si avvicinò e gli dette un lieve calcetto con la punta del suo sandalo. Non reagì.

C'era uno spazio aperto, vicino alla Foschìa, formato dalle tante corsie merci… spazi tra le pile, verso cui i contenitori si dirigevano alla seguente giunzione. Era soltanto davanti alle Foschìe che si trovavano gli unici spazi aperti in un *Lowerplace Hole*. Lo costeggiarono cautamente e vi scoprirono tre trappole e un'ostrica. Quest'ultima era una forma circolare di sostanza pietrosa, attaccata a una Scatola, più larga di due metri e con la lunga lingua arrotolata internamente. I Bagni erano sempre il posto preferito di questi animali da preda. E il furetto vi sarebbe apparso entro un'ora circa.

— È un po' più lontano di quanto mi piacerebbe dalla pila degli spinaci — notò Rick. — ma è meglio che veniamo sempre qui. È più sicuro.

Fecero i loro bisogni, dove subito dopo sarebbe passato il pulitore. Poi andarono al Bagno a lavarsi scrupolosamente. Rick si preoccupò di liberare completamente della bevanda rosa i capelli e la barba.

Lavatisi, si scrollarono dall'eccesso d'acqua, e cominciarono a saltellare intorno per asciugarsi.

— Ho bisogno di aggiustarmi la barba — disse Rick, tastandosela.

— Credi che ne avrò il tempo prima che arrivi il furetto?

— Dovresti. Faccio la guardia.

— Bene. Ci vuole tutta la mia attenzione e non mi piace farlo sulla pila. Non è prudente lasciare peli in giro dove qualche nemico può prenderli e fare malie.

— Vero. Falli cadere davanti al pulitore. Ehi, guarda, vuol dire che si può

bere l’acqua del Bagno?

Un maledetto ratto stava bevendo l’acqua. Rick ne fu disgustato. Lui vi si era appena lavato e quella cosa sudicia… — No. Loro non si prendono la febbre degli occhi verdi e non gli viene la lingua bianca.

— Lingua bianca?

— Come il gesso. E ti possono venire anche i nodi all’intestino. — Tirò fuori una piccola lama affilata e cominciò a spuntarsi la barba, adocchiando al di là del naso per scegliere i peli. Malgrado fosse concentrato, Rick teneva d’occhio la corsia Merci. Loy gli voltava le spalle, teso a osservare, e si girava solo di tanto in tanto. Entrambi erano ossessionati dal tempo che passava. — L’ostrica sta venendo da questa parte, ma molto lentamente — disse Loy. — Zuss! Ma quanti tipi di divoratrici ci sono?

— Jode mi diceva che le trappole meccaniche sono venute per prime — rispose Rick, strappandosi peli dai baffi. — In principio erano il tipo “occhio”, di quelle che se ci capitavi un po’ troppo vicino, il pavimento si apriva e ne usciva una nebbia. Una specie di Foschìa che si allargava sulla superficie. Ci capitavi dentro e contenitori trappole ti rinchiudevano.

Poi i Lord mandarono i raggi aspiratori. Nessuno di questi funzionava molto bene, così vennero gli animali. Trappole viventi, e poi ostriche, e poi ostriche camuffate, i camaleonti. Dopo di loro, enormi uccelli veloci.

— I furetti vennero dopo vero? — chiese Loy. — Perché i Lord ci torturano così?

Rick si strinse nelle spalle. — È la vita. Una vita da cani. Dopo i furetti vennero i bracchi, e dopo di loro, i mostri. In un tempo lontano, lontano, vennero le malattie. Anche loro sono una specie di divoratrici: nodi all’intestino e lingue bianche, polmoni che s’infradiciano, tutte malattie tremende, in principio. Ma poi la gente è diventata più resistente e allora i Lord hanno mandato la febbre degli occhi verdi. Ora ciò che dobbiamo temere sono le bolle rosse. Io le ho avute.

— Sei uno dei fortunati. Guarda, un altro ratto! Sa come evitare l’ostrica. Quando li hanno mandati i Lord?

Rick lanciò uno sguardo torvo verso il ratto che si muoveva circospetto. — Molto tempo fa, penso. Ma non sono veri divoratori. Preferirei ci fossero più divoratori e meno ratti.

— Chissà come mai l’Onnipotente ha creato queste pesti puzzolenti. — S’interrogò Loy. — Anche a Budd sarebbe difficile dire qualcosa di buono su

di loro. Azzannano perfino i neonati.

— Lo fanno per diffondere malattie. Soltanto Zuss il Salvatore ti può aiutare se sei stato morso da un ratto. *Loro ti possono mandare la vita o la morte*, High *e* Low, *sonno o veglia…* — Era una ballata che ricordava a metà.

— O da mangiare o fame. A proposito. *Loro* aiutano coloro che si aiutano.

— Esatto. Ed è ora che ci aiutiamo. — Qualcosa toccò il piede di Rick e lui abbassò lo sguardo, pronto a imbestialirsi o a scappare, a seconda della necessità. Il piattone lo stava annusando. Il suo pseudoguscio gli stava quasi toccando il piede. Sotto il guscio, la carne era fuoriuscita e lo stava toccando; gli organi olfattivi erano lì e quello era il suo stomaco.

Rick s’irrigidì per l’orrore, ma poi si rilassò quando la bestia, odorando carne viva, si ritrasse.

— Voglio dare un’occhiata alla pila di Scatole vicino alle colonne. È lontana un bel po’ dal muro. Yugh non ci andrà spesso.

Lasciarono la Foschìa, ma invece di andare direttamente al luogo prefisso, fecero un giro per evitare di attraversare il probabile percorso del furetto. La pila di cui Rick aveva parlato era una piramide che rendeva le Scatole più accessibili. Ne provarono tre, poi aprirono la quarta. Le Scatole potevano essere aperte come le Balle e i Sacchi, ma siccome i lati erano rigidi, dovettero essere spaccati in tre punti, a ogni angolo. Ci vollero molti aghi, ma il suo kit standard ne aveva a sufficienza.

Quando riuscirono ad aprire l’angolo, ne uscì una sostanza di color miele pallido. Era fine come il sale e uniforme. Rick ne raccolse una manciata e la osservò attentamente, desiderando che le luci fossero più forti. Loy lo imitò, cercando d’imparare. Non sembrava differente dal solito. L’annusò. Non aveva un odore troppo strano, forse un po’ stantio. La assaggiò. Aveva il solito asciutto sapore, di amido. Si versava da una mano all’altra in modo normale.

— Ci scommetto la vita. Dove sono i sacchi?

Loy aveva radunato una scorta di involucri da spinaci. Non erano i migliori per cibi, ma erano gli unici che avessero. Aprirono di più la Scatola, finché ottennero un’apertura di un metro ai tre lati dall’angolo, e misero sotto quattro sacchi a turno. Li riempirono fino a due terzi, per poterli chiudere.

Rick ritirò gli aghi e le fessure si richiusero lentamente, fermando il ricco fluire dorato. — Siamo stati i primi con questo. Quando si aprono, il

contenuto spesso si guasta.

Spazzarono via i rimasugli dalle gambe e dai piedi. Un'operazione accurata; non ne avevano versata più del doppio di quella che avevano raccolto. Mentre si allontanavano, un vecchio ratto spaurito uscì da non si sa dove e cominciò a mangiare quella rimasta.

Rick si accigliò. — È lo stesso maledetto che abbiamo visto ai Bagni. Ci sta seguendo!

Ma sparì non appena lui tirò fuori la fionda. — Lo fanno. C'è da impazzire, essere trasformati in provveditori di viveri da un ratto! E non se ne andrà, stai tranquillo, pur di rovinare quello che abbiamo.

— Forse sta cercando di dirci qualcosa. E se fosse un messaggero dei Lord degli *High* e *Low.*

Malgrado il malumore, Rick rise. — Ma Budd li ha maledetti! — E si ripromise di stare di guardia per quel sonno.

Mangiarono su una pila di Barili. I ratti avevano localizzato il posto dove dormivano, e loro rimasero quatti per un'ora. Apparve il furetto. Girò intorno alla pila, si accucciò e aspettò per un po', poi se ne andò… per riapparire in tempo per acchiapparli se fossero stati spinti fuori.

— Hai mai sentito parlare di furetti specializzati in uomini? A noi è venuta voce dal *Tall Middleplace Home.* Sembra che possano leggere il pensiero degli uomini.

— Questa è una storia vecchia, è una vita che ne sento parlare, ma non ne ho mai visto uno, o un uomo che li abbia visti. Ora, per esempio, non sarebbe pericoloso andar via. È stato qui così tanto tempo che può essere successo qualunque cosa nelle altre Foschìe, sicché se ne deve andare. Le cose peggioreranno tra un po' di sonni, quando si renderà conto che ci siamo solo noi e quello sconosciuto… e Yugh e le Madri.

Andandosene, seguirono il loro itinerario di ritorno, per cercare di confonderlo, poi cominciarono ad aprire Scatole, Balle e Sacchi. I Barili non potevano essere aperti. Jode diceva che se qualcuno ci riusciva, il Barile sarebbe esploso come una polveriera, ma Rick non capiva come lo si potesse sapere se nessuno l'aveva mai fatto.

Dal primo Sacco uscì un denso fluido grommato di odore acre. Rick fiutò l'aria, scosse la testa, e si tirò un pelo. Lo immerse nel liquido, diventò nero e un fumo si alzò come da un filo di paglia… poi il pelo sparì.

— Ho visto una volta un uomo aprire una Balla che lo inondò con

qualcosa che sembrava acqua, ma puzzava come il fuoco. Urlò e si rotolò intorno, precipitò fuori e cadde da quindici metri. E fu anche un bene. Gridò di dolore per tutta la caduta e non avrebbe potuto essere salvato.

Soltanto un quarto dei contenitori conteneva cibi o bevande. I loro nasi erano la loro guida migliore. Sotto la supervisione di Rick, Loy aprì una Balla. Il ragazzo se la cavava, ma aveva bisogno di pratica. — Bisogna che ti facciamo un po' di aghi, non appena troviamo qualche filo di metallo.

La Balla era piena di una pelliccia nero-rugginosa. Rick allungò la mano, e ne afferrò una manciata e tirò. Era tutta a pezzi della grandezza di un pugno. Loy ne tirò fuori due e vi stavano studiando sopra, quando quello di Rick si mosse.

— Sono vivi! — Rimasero scioccati, ma non spaventati. Quelle cose sembravano non avere una forma definita, né, tanto meno, alcun uso. Li rimisero dentro e tirarono via gli aghi.

— Ho sentito una volta che un cercatore entrò in una Scatola e la trovò piena di *gente* — disse Rick. — Erano vivi e non dormivano neanche come questi. Stavano là aspettando di arrivare nel luogo dove erano stati destinati.

— E dov'era?

— Chi lo sa? È solo una storia e io non ci credo. Ma ho sentito che quasi tutti furono ben felici di uscire: solo alcuni si rifiutavano e dovettero essere tirati fuori a forza. Pensavano di essere stati destinati *all'Upperplace,* immagino. Sai, in Paradiso. A ogni modo, la storia racconta che erano stati acchiappati da una divoratrice e pensavano di essere morti. Per un po' in quell'*High* alcuni di loro andavano in giro dicendo che le divoratrici non ammazzavano, ma che portavano nell'*Upperplace.* Gli anziani si arrabbiarono perché ascoltandoli la gente poteva diventare imprudente.

— E lo diventarono? Ehi, queste Scatole mandano un buon odore. Strano. Proviamo?

— Sicuro che mandano un buon odore. Lo conosco, ma non sono sicuro di sapere di cosa si tratta. Una specie d'impasto, vero? Non sono certo che sia commestibile. No, non diventarono imprudenti, perché alcuni dei predatori che avevano perso i fratelli buttarono quelli che credevano nell'*Upperplace* in una trappola.

— Nessuna possibilità che avessero ragione?

Rick grugnì, infilando un ago dentro una Scatola. — No, non molta. Ho aperto trappole e ho trovato ossa umane. E anche di altro genere.

Era un impasto, così denso che non uscì dall'apertura. Lavorarono con i loro aghi a metà della Scatola di tre metri, fino al numero cinque e Rick inserì un sottile cuneo duro come una gemma, giù dentro una fessura. — Hai un cuneo?

— No. È importante?

— Solo perle Scatole, e nove volte su dieci sei al sicuro. Alla decima, quando metti dentro il braccio, l'ago salta fuori e le aperture si richiudono con uno scatto e il tuo braccio salta via. Non lo vedi più. Ma non vivi neanche abbastanza da sentirne la mancanza, di solito.

Presero un po' d'impasto. Loy ne tirò fuori un po', piano, piano, lo odorò, lo palpò, lo assaggiò. Aveva un sapore chimico, saponoso, che dava la nausea. Loy fece una smorfia.

— Non è buono.

— Non è vero. Meglio del cibo! Alle donne piace spalmarsi addosso roba che profuma, se abitano in un protetto *Middleplace*. Prendine più che puoi. Vorrei avere qualcosa di meglio di questi sacchi di spinaci.

Ne portarono via due sacchi per uno, tenendo le braccia aperte perché non ne cadesse su di loro. Col passare del tempo avevano accumulato un rispettabile bottino di Merci, che includeva cibi, impasto, spinaci, palline - sfere come pugni, dure, nere, e indistruttibili, che dovevano essere immerse per ore prima di poter essere mangiate. - Roba fantastica, si mantengono per centinaia, decine di centinaia di sonni; neanche i ratti le possono mangiare bene.

Avevano anche due sacchi pieni di qualcosa che non potevano definire meglio di "perline". Avevano la grandezza di uova d'uccello, dalla forma di uova fatte di un metallo lucido come uno specchio, molto pesante. Avevano dovuto infilare ognuno di quei sacchi dentro un sacco di spinaci, e c'era ancora pericolo che, anche doppi, i sacchi si potessero spaccare.

— Con questa scorta resisteremo. Li metteremo laggiù in quella grande cava vicino al muro. Se Yugh ha un po' di cervello, li troverà.

— Si prenderà tutto il merito lui.

— Sto puntando sulla possibilità che le Madri siano più intelligenti di lui.

3
Verso “casa”

Trascorsero molti sonni e loro si adagiarono nella routine. Rick si convinse, dal comportamento del furetto, che loro due e lo sconosciuto fossero gli unici passeggeri sopravvissuti nel *Lowerplace Hole*. Fu al secondo sonno che il furetto cominciò a gironzolare intorno al muro e ne dedussero che Yugh, e forse alcune Madri, fossero venuti fuori. Il furetto aveva interrotto il suo regolare giro da Foschìa a Foschìa, e ora andava irrequieto dalle Foschìe alla pila degli spinaci, per poi tornare indietro.

Dormivano quando quello girava intorno. Quando se ne andava, lo sconosciuto lanciava il suo yodel per segnalare che l’aveva avvistato. In pochi giorni, senza scambiarsi una parola, e senza neanche sapere se parlavano la stessa lingua, adescavano il furetto mentre l’altro andava a ispezionare, tenendolo occupato finché non giungeva il grido di “via libera”. Lui faceva lo stesso per loro, e il furetto cessò di essere causa di terrore.

Il *Lowerplace Hole* presentava abbastanza terrori ugualmente. Una volta, malgrado la grande attenzione, Loy saltò appena in tempo. La frusta lunga alcuni metri di un’ostrica colpì il tessuto a vortici marroni di un Sacco, proprio sotto i suoi piedi. Glieli avrebbe tagliati via, se l’avesse preso. Nel saltare, finì oltre il limite del Sacco e Rick chiuse istintivamente gli occhi. Ma il ragazzo non cadde giù sul pavimento. Riuscì ad afferrarsi all’orlo di un Barile sottostante.

Se l’ostrica l’avesse preso, l’avrebbe succhiato e gli avrebbe mangiato il cervello, raschiandoglielo con la lingua. O se fosse stata un’ostrica meccanica, avrebbe potuto fulminarlo, o iniettargli del veleno o, peggio di tutto, qualche orrenda malattia.

Questo *High* non sembrava avesse trabocchetti o bocche che si aprivano sul pavimento, ma c’erano altre trappole. Non lontano dal loro bagno c’era una pila di contenitori che giungeva fino alla metà della distanza dal soffitto. Il contenitore alla base se n’era andato, la seconda Balla rimaneva innocentemente sospesa a dieci piedi dal pavimento. Una volta videro il furetto andarvi sotto. Cose del genere non erano rare, anzi, succedevano spesso nelle pile. Da ragazzo Rick, azzardando, vi si era avventurato. Nessuno dei due l’avrebbe fatto ora, né avevano bisogno di essere messi all’erta da un piattone che girava intorno senza meta.

Una volta o due, lo sconosciuto lanciò un segnale non familiare a Rick. Ma egli ne riconobbe il senso: — Ciao, io sono qui, tu ci sei? — e — Tu non sei solo, io lo sono. — Rick rispose. Gli uomini allo sbaraglio erano uomini soli.

— Non sta chiedendo scambi, se la cava. Ma potrebbe essere una buona idea incontrarlo e vedere com'è. Forse ci potremmo aiutare l'uno con l'altro.

Rick aveva insistito perché Loy non rispondesse mai ai suoi richiami, anche se per lui questo voleva dire svegliarsi diverse volte per rispondere. Lo sconosciuto non doveva sapere in quanti fossero. Rick mandò due dei più comuni richiami di scambio, e quello usato dall'altro. Quando venne la risposta, si mossero dalla pila, attraverso altre pile ammassate disordinatamente, perché il furetto non potesse seguirli, preferendo Barili e Scatole, fino al limite dell'altro territorio. Una testa sporse fuori dalla pila opposta alla loro una testa nera arruffata, barba a spatola spruzzata di grigio, denti macchiati, spalle coperte da cicatrici, la punta di una lancia trasparente che si protendeva, più grande e più resistente di quella di Rick.

— *Sallud?*

Rick era stato nel Circuito Espang, ma era successo secoli prima e aveva dimenticato le poche parole che aveva imparato — Allò?

La terza lingua funzionò.

— Chi sei?

— Io Gasper Pryer. Selvaggio no? Da *Jordon Low*, questa giunzione.

— Io Richer il Veloce. *Di Happywide Low*. Ultima giunzione.

— Giunzione, sì. Io da prima ultima giunzione. Vedi quel leone?

— Furetto? Sì, ci segue. Hai bisogno di niente? Io ho la bevanda rosa.

— No, io bisogno niente. Ho tutti tipi bevande e mangiare. Impasto? Farina? Tanta.

— Anch'io. Palline? Carne grassa? Ne ho una Balla piena.

— Io scaglie. Meglio. Conosci questo *High*? Dove andiamo?

— Non lo so. Credo in un posto più selvaggio. Niente Circuito.

Faceva fatica a trovare le parole per farsi capire da Gasper, ma l'altro comprese il senso.

— Posti selvaggi per uomini selvaggi. Bene, sì, bene, no! Ma importa niente. Hai bisogno, chiama Gasper.

— Se hai bisogno tu, grida.

Con ultime espressioni di mutuo cameratismo, si separarono con circospezione, nessuno dei due fidandosi dell'altro. Loy era rimasto indietro nella pila, dietro a un barile, guardando il furetto, piazzato dalla parte della pila da dove erano passati. Era rimasto nascosto a Gasper, senza possibilità di

aiutare Rick, se ci fosse stata una zuffa. Loy non conosceva la lingua e Rick gli fece un veloce riassunto della conversazione.

— Quello che mi aspettavo — aggiunse. — Può avere cose di cui possiamo aver bisogno. Ma noi non abbiamo altro da scambiare che cibo. Abbiamo bisogno di cercare di più.

— Prima dobbiamo liberarci del furetto. O potremmo aspettare che se ne vada Gasper. Seguirà il primo che se ne andrà.

— Noi andremo prima. Tu prendi il mio mantello, nel caso che li dovesse scorgere. Non voglio che ci segua, e non lo farà se il furetto sarà tra noi e lui.

La corsa di ritorno fu una serie di salti senza fiato, tra pile ferme e stabili e pile disordinate, sgusciando dove soltanto un topo avrebbe potuto sgusciare. Potevano lasciarsi indietro il furetto, ma non potevano mantenere sempre la stessa velocità, e per essere in grado di procedere, si fermavano a riprendere fiato, mentre la bestia si aggirava attorno alla loro pila e poi gli filavano via da sotto il naso.

Dopo il terzo sonno, si accorsero che il cibo che avevano lasciato accanto al muro era sparito. Yugh aveva solo il buon senso di prendere viveri lasciati in giro. Così, Rick e Loy si lanciarono in una caccia continua, trasportando parecchi chili di palline e farina ogni giorno.

Malgrado usassero gli involucri degli spinaci, erano sempre a corto di contenitori, e alcune merci non potevano essere trasportate in sacchi da tessuto rado. Rick scelse una Scatola sulla sommità di una pila, di cui potevano occupare tutta la cima, e ne aprirono un angolo. Ma spinse gli aghi nei due spigoli orizzontali dall'angolo, invece che giù lungo la chiusura verticale.

Loy aprì dall'altro angolo e avanzò verso di lui. Rick continuò fino a che non s'incontrarono, aprendo l'intera cucitura. Continuarono con l'altro angolo e ripeterono l'operazione, e poi con il seguente, finché non aprirono tutto il coperchio della Scatola. Lo sollevarono. Era piena di una polvere bianca e inodore come il vetro, fine come la farina. Rick non l'assaggiò; alcune di quelle polveri bruciavano terribilmente.

Lungo i bordi del coperchio c'erano altri puntini. Rick fu un po' deluso. Ce n'erano soltanto due, sicché il coperchio non poteva essere diviso in quadrati inferiori al metro… Ma con i loro aghi poterono dividerlo in tre parti larghe un metro, lunghe tre e spesse trenta centimetri circa.

Per quanto fosse sottile quel materiale, nessuna cosa conosciuta all'uomo

avrebbe potuto intaccarla.

Ognuna di quelle parti poteva essere suddivisa in quadrati. Dopo un attimo di riflessione, Rick divise le due fasce laterali in tre quadrati ciascuno. — Vogliamo quattro quadrati, non abbiamo bisogno di un coperchio. — Sollevò il quadrato centrale di un bordo sulla lunghezza dell'asse, fece combaciare i punti e inserì l'ago numero 1 in ognuno di essi. Ebbero la sensazione di uno scivolamento, poi avvertirono una silenziosa vibrazione, e l'asse di un metro si alzò ad angolo retto sul lato di quello di tre metri.

Rick ripeté l'operazione dalla parte opposta, poi mise altri due quadrati perpendicolarmente all'asse, uniti agli altri due. Questo gli diede una scatola alta un metro, al centro di un'asse lunga tre metri.

— Come una barella — disse Loy.

— Esattamente. Possiamo afferrare un'asse lunga, mentre non potremmo trasportare una Scatola.

Piena, la Scatola sarebbe stata un impaccio.

Palline e farina erano i prodotti principali che trasportavano. In più, trovarono una Scatola piena di ciò che Rick chiamava "stock" e Loy "jell"; una marmellata scura dal sapore di carne che non si manteneva per molto, ma che era molto nutriente. Trovarono pelli grezze, strisce di carne lunghe e sottili che potevano essere seccate. C'era uva passa, grumi scuri e amari che avevano un buon sapore quando erano bagnati, scaglie di sostanza rosa amidacea che non riconobbero; fanghiglia verde che si asciugava in una massa vegetale giallo-grigia.

Quelle ultime due le lasciarono ai ratti. Dopo tre o quattro sonni videro che le mangiavano ancora, con molto meno cautela che sulle prime. — Una cosa buona dei ratti — ammise Rick — è che non mangiano veleno. — Così aggiunsero quelle sostanze ai doni.

Tornarono più volte ai contenitori, il cui contenuto già conoscevano: così risparmiavano tempo. Tanta farina e tante palline venivano sparse. Ratti e topi cominciarono a frequentare quei contenitori, e così fecero uccelli e altri volatili e seguirono, poi, gatti, ragni e altri predatori.

Un pulitore sentì l'odore e arrivò, continuando a girare intorno al pavimento e alle superfici dure, ma non poteva arrampicarsi su per il tessuto, e così non riuscì a raggiungere tutto quello che era stato sparso.

Alla fine apparve un'ostrica, con la sua pallida corazza granitica quasi invisibile contro il lato della Scatola da dove curiosava, senza occhi, restando

all’erta. Rick ebbe la sensazione di essere *guardato,* perlustrò intorno e la vide.

— Alcuni ragazzi dalle orecchie acute dicono che squittiscono in continuazione su toni molto alti. Non ci credo, però: non serve a niente.

— Dobbiamo trovare un altro posto per fare provviste, vero?

— Sarebbe consigliabile — rispose con riluttanza. — Mi scoccia perdere tempo. Be’. Le Madri dovrebbero avere una buona scorta, possono andare avanti per un po’ di sonni, mentre noi cerchiamo da un’altra parte.

Poco tempo dopo fecero centro, e stavolta fu davvero un bel colpo: una Balla piena di tessuti, la seta migliore, scampoli di strane misure e forme; cubici, a forma di tenda, a forme sferiche o tubolari. Tanti scampoli erano piccoli abbastanza da poter essere usati; i tessuti non potevano essere tagliati, anche se potevano essere cuciti. Tirarono fuori metri di stoffa pregiata, la stesero, scelsero i pezzi migliori.

Erano tutti a disegni vorticosi, marmorizzati, a chiazze, per vari usi. Ma non si chiesero a quale uso fossero destinati, né dove fossero diretti, o per chi. Come sempre, i colori erano poco brillanti, ma ce n’era una buona varietà: verdi, gialli, rossi, arancioni, blu, colori mai visti negli *High* e *Low,* se non nelle piume degli uccelli nei pennacchi magici.

— Non possiamo usare niente di tutta questa roba. Solo le pezze piccole per gli abiti di sotto. Si notano troppo. Ma alle donne piaceranno.

— Sì, la Casa ha poca seta. Facciamone due grossi rotoli.

Per alcuni sonni mantennero questa routine, poi Rick sentì che era venuto il momento di agire. La giunzione poteva avvenire da un momento all’altro, e il meno che potesse capitare era che i contenitori fossero rimossi e altri passeggeri arrivassero nel *Lowerplace Hole.* In più, Gasper aveva ricominciato a lanciare il suo yodel, chiedendo un incontro.

— Probabilmente vuole uccidere il furetto. — *Non ancora*, pensò Rick.

— Possiamo farlo?

— In tre? Probabilmente. Potrei farlo da solo se potessi scoprire dove dorme. Se fossi stato solo, magari lui avrebbe fatto la posta alla pila del mio rifugio. Avrei potuto colpirlo alle zampe con la fionda.

— Piuttosto pericoloso da affrontare per noi tre, frecce o no.

— Già. Non è ora che Yugh tomi fuori?

Loy annuì. — Per quanto ne possiamo sapere. — Non l’avevano ancora visto e non avevano permesso a lui di vederli.

— Cerca di parlargli. Tu saprai cosa dirgli.

Loy fece una smorfia. — So anche quello che dirà.

Rick sorrise.

Yugh, da lontano, sembrava una copia un po' più grande del suo fratellastro. A Rick dette l'impressione di essere un debole; era un po' flaccido intorno al ventre ed era incauto con il suo mantello mimetico. Rick si tenne il proprio sempre strettamente avvolto, lasciando fuori soltanto il naso, e fece sì che tra lui e il muro restasse sempre una Balla. I fratelli andarono dietro a una pila, fuori dalla sua vista, e Rick poteva solo captare il mormorio delle loro voci.

Strinse il pugno intorno al manico della sua lancia, sperando che Yugh non tentasse qualche brutto scherzo. Avrebbe potuto prendere Loy di sorpresa e Rick non avrebbe potuto fare in tempo a salvarlo…

Ma in quell'istante Loy apparve, abbattuto. Rick aveva sentito il tono arrogante e sdegnoso della voce di Yugh e non ne era sorpreso.

— Ha detto, che avrei dovuto nuotare via dall'ultimo *Low*. Mi ha detto che sono un traditore. Non ha voluto neanche prendere un messaggio per le Madri. Te l'avevo detto che non avrebbe funzionato. Le Madri non prenderanno mai indietro uno che non ha nuotato via come doveva.

— Sta funzionando, però. Dimmi, quale delle tue sorelle o cugine è circa della mia corporatura, più scura di te, i capelli lunghi sulle spalle, nero-blu lucente, con una figura snella, molto atletica?

Loy lo fissò. — Cosa? Quella deve essere Marga! Come l'hai potuta vedere? Sai dov'è l'apertura?

— No, anche se non mi ci vorrebbe tanto a trovarla. L'ho vista lassù. — E indicò la direzione con un piccolo movimento del mento. — In cima al muro. Quel posto dove c'è un mezzo buco circolare proprio contro il soffitto. Non è stata prudente a mettersi con le gambe penzoloni. Belle gambe, però. Più scure del muro.

— Ma perché Marga dovrebbe essere fuori? Yugh sta portando dentro un sacco di roba.

— Spiava Yugh… e te. Immagino che loro escano più spesso di quanto tu o Yugh vi rendiate conto. Muoviamoci. Gasper ha lanciato il suo yodel già da diverso tempo. I nostri piccoli regali hanno fatto centro. Sapevano che non era Yugh a trovare tutta quella roba nel breve tempo che stava fuori.

— Lo speravo proprio, ma non fa tanta differenza. Non potremmo entrare

neanche se sapessimo dov'è l'apertura.

— Non voglio soltanto entrare… voglio una entrata. — Loy non afferrò la battuta e lui dovette spiegargliela. — La debolezza della tua gente — aggiunse — è la paura degli sconosciuti. Non vogliono che i loro predatori stiano fuori troppo tempo, per lo meno non se ci sono passeggeri nel *Lowerplace.* Così vanno avanti a razioni piccole. Un po' di varietà vuol dire tanto per loro. Devono essere quasi sempre a corto.

— È vero. Due bravi predatori come noi sarebbero un bel vantaggio per loro. Però la casa non è solo a corto di viveri, ma anche di spazio. Non c'è intimità là; eccetto dietro la Tenda. Dove vivono le *Fow*… Attenzione!

Si fermarono.

— La Scatola?

— Sì, ci posso giurare: l'ho vista muoversi d'un capello.

— Allora s'è mossa. — Disse Rick con convinzione. Loy si gonfiò d'orgoglio, vedendo la sua opinione così valutata.

I tre giorni seguenti furono faticosi. Ogni risveglio trovò Rick teso, in attesa del lampeggiare e della vibrazione dell'accostamento. Mentre le ore passavano senza che Yugh Bigears si facesse vivo, e per questo erano costantemente di vedetta, lui si innervosiva sempre più. Alla sua tensione si aggiungevano i frequenti richiami di Gasper.

Loy ormai lo conosceva abbastanza bene da non chiedere niente, se lui non voleva parlare. E praticamente non parlavano.

Nessuna merce fu preparata per Yugh.

Loy lo svegliò, finalmente, scuotendolo e sibilando. — È fuori! Si sta muovendo lungo il muro! Cosa vuoi fare, Rick?

— Dov'è il furetto? — Anche se lievemente affaticato, e Rick di solito si svegliava come una divoratrice meccanica, si mise a esaminare il suo piano mentre prendeva la lancia e la fionda.

— Ho sentito lo yodel di Gasper tempo fa, ma non l'ho visto. Forse è ancora ad annusare intorno alla pila degli spinaci.

— Spero che non sia già al muro. — Rick chiuse gli occhi e visualizzò la posizione delle pile vicine al muro, visualizzò l'area dove il suo odore e quello di Loy doveva essere più forte, e gradualmente centrò il furetto.

— Vai in cima alla pila dei Barili, vicini ai contrafforti e guarda verso la terza Foschìa. Dovrebbe essere lì. Fai attenzione a quell'ostrica vicino al contrafforte, e a quel Barile trappola.

— Va bene. E tu dove sarai?

— Mi avvicinerò al muro. Sta' pronto a segnalarmi il furetto, ma fallo solo con la mano. Non farti sentire da Yugh.

— Che cosa farai?

— Andrò a parlare a tuo fratello. — Rick lo salutò con la mano e scivolò giù dalla piramide. *Si fida di me. Meglio per lui. Senza di me non ha nessuna possibilità.*

Da una bassa più vicino ai contrafforti, Rick aspettò il segnale di Loy. Passò del tempo, poi il furetto apparve dalla parte opposta della pila dei Barili. Imprecando, Rick lasciò la pila bassa e andò verso la seconda Foschìa, quella vicino ai Bagni e, tenendosi nascosto fra il muro e il Barile di Loy, si mise di fronte al furetto.

Ora poteva correre, e doveva farlo. Il furetto non si muoveva svelto come un uomo, ma non si fermava mai per riposarsi. Rick non perse tempo e forze ad arrampicarsi su per le pile. Si mantenne sul pavimento fra di esse, anche se il suo correre era visibile dal soffitto, dove poteva esserci qualcuno a spiare. Rick correva tra corsie, alcune larghe soltanto mezzo metro, che, serpeggiando, raddoppiavano la distanza. Dopo un'infinità di tentativi, raggiunse il muro.

Questa era una parte che non aveva potuto programmare. Loro avevano un'idea dell'itinerario di Yugh, se non trovava merce ad aspettarlo, e Rick sapeva quali erano i migliori posti da cui le donne potevano osservare. Si diresse verso uno di questi, evitando il più possibile di essere visto dagli altri.

Là c'era la baia dove avevano lasciato le loro offerte. Rick ansava: doveva strisciare per avvicinare il muro senza essere visto. Non perse tempo a controllare se c'era qualcuno a guardare. Si fermò per prendere fiato.

Non molti minuti dopo, nonostante il suo ordine, udì lo yodel del ragazzo. Rick fece una smorfia, ma saltò in piedi.

Avanzò lungo il muro, sulle orme di Yugh, aspettando che tornasse. Non era certo che sarebbe tornato, ma gli uomini della Casa avevano la prudenza inculcata, e lui era l'unico uomo rimasto…

Rick si gettò sotto il muro attraverso una delle aperture più larghe, cercando di controllare il suo ansito, che gli rimbombava nelle orecchie.

Yugh passò, senza vederlo.

Era un ragazzo robusto, più giovane di Rick, più chiaro di Loy, e con gli stessi bei lineamenti regolari. La sua lunga e folta criniera di capelli era di un

nero cupo, le spalle erano larghe. I suoi occhi scrutavano in giro attenti, ma non vide la testa biondiccia di Rick e la barba lunga e fluente.

Cammina un po' pesante… lascia dondolare il mantello… è forte, ma sciatto, senza esperienza… Potrebbe sostenere bene una lotta breve e veloce, ma non una di quelle vere. Probabilmente si muove con lentezza e pensa come si muove. Senza rendersene conto, Rick se n'era già fatto un'idea. Scrutando dal muro, guardò al di sopra della testa di Yugh, per vedere se qualcuno era lì a spiare. Nessuno in vista.

Devo rischiare.

Sperò di potersi allontanare dal muro. Venne fuori e seguì Yugh, come un'ombra, su per un Sacco, cercando di mimetizzarsi con il suo colore macchia di tè. Il suo stomaco era rattrappito per la tensione. Non appena spuntò con la testa sopra la cima, si sentì rilassare e gli sembrò di essere un giocatore pronto a tutto.

Il furetto stava girando intorno alla pila vicina, strusciando la sua pelliccia sporca contro il muro, eccitato dall'odore di Rick. Yugh doveva essersi fermato e girato, ma Rick non sollevò la testa abbastanza per vedere. Tese le orecchie per sapere se Yugh avrebbe provato a scalare quella pila per trovare un riparo, o se avrebbe girato intorno in cerca di un posto migliore, più lontano dall'apertura della Casa.

Sta arrampicandosi sulla pila.

La cosa migliore che potesse fare… il furetto era a breve distanza e continuava ad avvicinarsi con il suo passo felpato e veloce.

Il viso di Yugh, teso, agitato, apparve mentre si aggrappava al tessuto lento del Sacco, cercando di arrivare allo spazio tra un Barile e una Scatola più in alto. Aveva lasciato cadere il sacco che portava.

Il furetto, nascosto alla vista di Rick, doveva essere proprio lì sotto.

Rick si alzò davanti a Yugh e, con la lancia di traverso, lo spinse via.

Yugh rimase stordito per la sorpresa. Alzò le mani come un bambino, per ripararsi dalla lancia. Rick aveva avuto una figlia, una volta, che aveva cercato di parare il braccio sferzante di una trappola, in quel modo. Poi Yugh cominciò a cadere all'indietro, cercando disperatamente un appiglio, il suo coltello, la sua lancia sulla spalla…

All'ultimo momento urlò, si ritorse e si vide davanti il furetto. Si abbatté con un tonfo assordante e il furetto gli fu sopra, la sua enorme testa lanosa che divorava quella del ragazzo.

Rick si tirò indietro, le gambe svuotate di ogni forza, e barcollando prese la via del ritorno. Il furetto sarebbe rimasto occupato e soddisfatto per un po'. Vide a malapena i contenitori in mezzo ai quali correva, evitò una trappola senza accorgersene. Nella sua mente c'era l'espressione d'orrore sul volto di Yugh Bigears, nitida, penetrante. Era un'altra visione che non avrebbe più dimenticato. Ce n'erano tante. Tutte violente.

L'*Entrata* era libera.

4
Fino all’ultimo sangue

Per due giorni Loy non aprì bocca.

Rick portò pazienza. Intenzionalmente, come se niente fosse, si metteva a dormire sempre alla presenza del ragazzo, a dispetto delle sue occhiate sospettose. Rick non fece niente per minimizzare i suoi sospetti, anche se era chiaro che il ragazzo desiderava essere rassicurato. Dal momento che non poteva parlare senza far cenno alla morte di Yugh, anche Rick stava zitto. Se fosse sorta una discussione, Rick avrebbe dovuto spiegare come era morto Yugh, e Loy sarebbe stato costretto a mettersi dalla parte del suo avversario. Rick, astutamente, lo lasciò solo con i suoi dubbi. Così lo forzava a riflettere sulle sue ragioni.

Loy non era stupido. Ora il piano di Rick gli era chiaro.

Al terzo giorno, durante una casuale ricognizione, udirono una strana confusione di suoni e andarono a vedere cosa stesse succedendo.

Era un gatto selvatico, ricoperto di cicatrici, che stuzzicava un’ostrica.

L’ostrica lanciava la sua frusta e il gatto saltava da una parte, rischiando in modo provocatorio. Ogni colpo avrebbe potuto spezzarlo in due, ma per un quarto d’ora l’ostrica sferzò l’aria a vuoto. Poi, i colpi cominciarono a perdere vigore. Rick sapeva che un’ostrica moriva, se aizzata abbastanza a lungo: moriva semplicemente di stanchezza. Ma non poterono godersi quello spettacolo: Loy rise forte e il gatto, evitata un’ultima sferzata, si guardò indietro e svanì.

Loro passarono oltre, ancora senza parlare, più rilassati l’uno verso l’altro. Loy aveva smesso il broncio, ma non sapeva come riaprire il dialogo.

— Senti questo odore, Loy?

Il ragazzo fiutò verso un Sacco. — È familiare, ma non riesco a ricordarlo.

— Neanch’io. Sa di *porpora*. Non ti sembra?

— Sì, hai ragione. Cerchiamo di scoprirlo.

Non riuscirono ad aprirlo, ma altri tre Sacchi, là vicino, mandavano lo stesso odore e uno di questi si aprì. Era pieno di qualcosa che sembrava neve, se la neve era purpurea.

— Neve purpurea! Questo sì è un bel bottino! M’è capitato di vederla soltanto due volte.

— È buona da mangiare? — chiese Loy con espressione dubbiosa.

— No, ma è fantastica per dormirci sopra. Profuma, e sembra che tenga lontani i furetti, o forse nasconde l'odore umano. Lasciamone un centinaio di chili vicino al muro, per le donne.

Loy si schiarì la voce. — Tu credi che ci… ci faranno entrare?

— Perché no?

— Be', se vengono a sapere che noi… quello che è successo a Yugh…

— È stato attaccato da un furetto. Ecco perché non gli ho preso il mantello… e tu ne avresti avuto bisogno, e anche dei suoi aghi. Ci avrebbe fatto comodo anche il sacco che aveva. Investigheranno, troveranno i resti, e sapranno cos'è successo.

Loy rifletté. — Ma sospetteranno lo stesso. A ogni modo, avrebbero dei sospetti se sapessero di te. Non penseranno certo che io abbia potuto fare una cosa del genere. Rick, cos'è successo, veramente?

Rick era pronto per la domanda. — Ho attirato il furetto verso di lui. Forse non avrei dovuto farlo. Ma perché no d'altra parte? Ho usato la sua traccia, per rompere la mia. Lo fanno tutti. Avrebbe dovuto stare più attento. Invece c'è andato proprio incontro. Zuss! Tu avevi dato il segnale!

Loy si sentì sollevato. Erano responsabili, ma *negligenza colposa* non era un'espressione del loro vocabolario. Riuscì ad afferrare il concetto.

— Il vecchio Jode diceva: "È la vita. Cane contro cane". Non possiamo lasciargli niente finché non troveranno i resti. — Aggiunse Rick.

— Be', potrebbe anche essere che siamo là in cerca di qualcosa di buono.

Rick si rilassò.

Provarono una Scatola. La prima apertura fece accigliare Rick, ma inserì il suo ago numero 4 e la allargò. Ne uscì un tanfo talmente insopportabile da farli soffocare, poi si affievolì. Non c'era abbastanza aria là dentro da permettere il processo di imputridimento, che avrebbe provocato maggiore pressione. Non era possibile sapere cosa avesse contenuto la Scatola.

— Accidenti. Qualcuno è stato qui prima di noi. Che gli venga la peste. Spero che la nostra fortuna non continui così.

— È un brutto segno! — Gli ricordò Loy.

— Lo so. Maledizione a tutto. Ma Budd bilancia la vita. Io corro i miei rischi.

Ritirarono gli aghi. Loy era inebetito. — Chissà chi è arrivato prima di noi, dov'erano, che tipo di persone erano?

— Forse in un *Low*, anche se i contenitori non sono tanto a portata di

mano nei *Low*. Eccetto in alcuni, che Jode chiamava *magazzini*. Ne ho visto uno, una volta. Non sono tanto comuni. — Rick rise e raccontò a Loy di quando, in quel magazzino, aveva assistito al tentativo di far esplodere con la polvere nera una Balla, che odorava in modo pazzesco di polvere dorata. — Non si poteva aprire, non si poteva far saltare. Alcuni ragazzi gli giravano intorno, anche solo per annusarla, con l'aria di mendicanti.

Gasper si stancò di chiamare e si rifiutò di sviare il furetto per loro, anche se lanciava il suo yodel di "via libera" e di "avvistato". Rick ridacchiò di queste tattiche, cedette e mandò il segnale di "scambio". Non m'importa adesso, il furetto non mi serve più.

Gasper rispose immediatamente: — Ora!

— Che ne dici, Loy? Sei abbastanza riposato per affrontare un furetto?

Il ragazzo inghiottì e impugnò il coltello. — Ma non gli hai ancora ferito le zampe, niente…

— Be', sentiamo cosa vuole Gasper.

Questa volta Gasper li raggiunse alla loro pila, buttando al vento ogni precauzione. Rick, malgrado fosse diffidente, gli fece vedere Loy. L'altro, se rimase deluso, non lo mostrò.

— Siete voi soli? Quello è un leone bello grande.

— Lo vuoi affrontare faccia a faccia?

— Perché no? Tre in gamba possono.

— È un bel rischio.

— Sa dove dormo io.

— E anche dove siamo noi. Se lo avvelenassimo? Potremmo usare escrementi umani.

— Troppo tempo. Talvolta funziona, talvolta no.

— Vero. Potrei ferirlo alle zampe con i dardi, ma non c'è lo spazio per la fionda. — Rick non avrebbe potuto tirare fuori la testa dalla pila, infatti, senza trovarselo faccia a faccia.

— Tu e io alla testa. Lui, alla coda. Io lunga lancia. Tua più corta. — Gasper scosse la testa vedendo il coltello di Loy. — Alla coda, d'accordo.

Rick aveva dei dubbi. — Ci vuole una mano ferma — tradusse per Loy.

— Che ne dici? Se esiti, noi siamo morti. Lo devi attirare e *ferire* a sufficienza per distrarlo da noi. Gasper pensa che tu possa farlo. Che ne dici?

Loy si accigliò e deglutì, ci pensò su prima di rispondere. Loro stavano a guardarlo. Visualizzò il mostro che si lanciava verso i suoi amici, si

immaginò mentre si calava alle sue spalle e lo attaccava immergendogli il coltello nell'ano nero. Vide il furetto emettere il suo tipico verso - in realtà erano muti - rivoltarsi per attaccarlo. E avrebbe potuto farlo velocemente, perché le sue gambe erano lunghe, agili e armate di artigli prensili. Ma non seppe calcolare la sua rapidità di attacco.

— Credo di potercela fare.

La sua voce era ferma: ci aveva riflettuto bene. Gasper annuì e Rick fu d'accordo.

— Allora andiamo.

Il guaio era che il furetto si stava aggirando sulla loro pila. Loro avrebbero preferito attaccarlo sul pavimento, in un corridoio tra le pile, dove non avrebbe potuto muoversi tanto. Naturalmente anche loro sarebbero stati impacciati - un uomo poteva saltellare intorno cinque volte più velocemente dei furetti a otto zampe - ma potevano contare sulla loro superiore agilità.

— Io attiro, giro la pila, lui segue. Tu e Loy pronti quando torniamo.

Rick valutò il piano e fu d'accordo. Se Gasper l'avesse trattenuto abbastanza a lungo, avrebbe funzionato. Il furetto sarebbe rimasto sul pavimento, era la via più breve. E Gasper, alla fine della sua corsa, sarebbe tornato su quella pila irregolare dove, alla peggio, avrebbe potuto rifugiarsi.

— Va bene. Appena sei pronto, va'.

Gasper non aspettò. In un attimo fu fuori dal riparo dei contenitori e si calò giù da una Balla. Gasper saltò ancora e atterrò su un contenitore soffice. Rick e Loy non capirono cosa fosse. Il furetto esitò, intuendo le loro teste che si sporgevano per seguire la caccia e li costrinse a tirarsi indietro. Continuò la discesa.

Videro Gasper correre giù per il corridoio, guardandosi indietro, e il furetto che lo seguiva. Poi, il furetto fu solo.

— Andiamo!

Rick e Loy si precipitarono giù verso il pavimento, Gasper stava correndo intorno alla pila, ma nella direzione opposta, per ridurre la distanza che doveva coprire. Al terzo lato, Gasper avrebbe dovuto correre e Rick prese il suo posto. Mandò Loy su di un muro verticale di contenitori, da dove avrebbe potuto calarsi dietro il furetto. Gasper girò l'angolo mentre essi prendevano i loro posti, e Rick ridacchiò quando il vecchio rallentò l'andatura.

Loy, pallido quanto la sua carnagione gli consentiva, teneva il suo posto, rintanato tra l'angolo di un Barile esagonale e un Sacco giallo-marrone.

Gasper superò gli ultimi metti che lo separavano da Rick e si girò, stringendolo sulla destra. L'uomo ansava, ma era lontano dall'essere esausto.

Il furetto si diresse verso di loro senza cambiare velocità ed espressione.

Il corridoio era largo due metri buoni, abbastanza perché loro potessero usare le loro lance. Gasper si era messo sulla sinistra, tenendo la spada verso il centro. La lancia di Rick rimaneva contro il Sacco sulla destra, sicché Gasper dovette attaccare per primo.

Il furetto non si accorse di Loy, trottò sotto di lui e velocemente si avvicinò a Rick e Gasper, silenzioso. I due impallidirono, ma rimasero ai loro posti, guardando verso Loy. Il ragazzo deglutì e saltò.

Loro sussultarono. Loy era atterrato sulla sua groppa, e questo aveva interrotto la caduta.

Rimbalzò via, senza paura. Il furetto esitò, girando la testa a metà: cercava di rendersi conto di quanto era accaduto. Rick mirò alla zampa anteriore, ma Gasper vibrò la sua lancia e lo colpì al collo. Rick non avrebbe osato.

Il grosso ammasso di pelliccia della testa del furetto, tre volte la misura della testa di un uomo, si alzò, le due zampe anteriori sferzarono l'aria, per poi ricadere pesantemente. Mentre loro si lanciavano in avanti, l'animale li sentì e si avventò. Rick parò il colpo della zampa a cui aveva mirato e indietreggiò. Gasper saltellò intorno ansiosamente, disarmato.

Il mostro silenzioso esitò, sobbalzò, scalciò all'indietro con una zampa posteriore; era un colpo che avrebbe potuto sventrare un cavallo. Rick mirò a una zampa anteriore, che colpì; la pelliccia sporca si macchiò di sangue giallo scuro. Il furetto esitò ancora, poi puntò la testa contro di lui e rotolò avanti.

Quella mossa riportò la lancia verso Gasper, che saltò in avanti e la *infilò più in profondità*, invece di tirarla fuori. *Zuss*! Ma Rick era l'unico a conoscere le nozioni più elementari della prudenza? Il furetto allungò una zampata sulla destra e per poco non fracassò il petto a Gasper.

Per fare questo movimento, il furetto dovette avanzare la zampa sinistra vicino a Rick, che era per terra. Lui cercò subito di inchiodarla. La sua lancia sprizzò scintille colpendo il pavimento sotto la zampa. Il furetto sbatté la zampa trafitta avanti e indietro e la punta della lancia - che Jode chiamava "plastica", una sostanza che col tempo diventava friabile - si spezzò. Gasper cacciò un urlo, come se fosse stato trapassato.

Ma la zampa era stata ferita seriamente, e la punta della lancia era rimasta

dentro. Il furetto non poteva appoggiarla. Esitò ancora: attaccato alle spalle, scalciò, con la grande testa dondolante e pendente. Rick colpì di nuovo la zampa ferita: non osava ancora avvicinarsi a quella sinistra con la sua spada corta.

Il furetto lo colpì selvaggiamente con lo stesso arto ferito. Rick parò con l'asta della lancia, che resistette, ma fu spinto contro il Sacco. Il furetto arrancò un passo verso di lui e Rick vide l'interno nero della bocca aperta. Non c'erano denti, lo notò con interesse distaccato. Ci avrebbe ripensato dopo.

Gasper intervenne con un balzo e recuperò la sua lancia; questo e un altro attacco dal dietro distrassero il furetto. Sangue giallo scuro gli sgorgava dal collo. Guardando al di là del mostro, mentre si rialzava barcollando, Rick vide Loy che colpiva ripetutamente e con foga selvaggia la pelliccia con il suo coltello insanguinato. L'animale era talmente disorientato dalle ferite ricevute, che ogni nuovo colpo lo faceva indietreggiare.

Gasper riuscì a ferirlo alla zampa anteriore destra e la testa del furetto si ripiegò in avanti: le altre zampe non riuscivano a sostenerne il peso, però con quella poteva sempre sferrare colpi possenti. Rick colse l'occasione al volo e lo assalì mentre cercava di avventarsi su Gasper. Lo colpì sul secondo piede, sinistro con la lancia rotta. Non lo azzoppò, però, e…

Il colpo che Rick ricevette di ritorno lo fece rotolare per terra.

Vide la luce annebbiarsi. La testa gli girava. Si sentì steso sul pavimento soffice come una nuvola. Avvertì l'assoluta necessità di alzarsi, sapeva che lo doveva fare, ma si sentiva troppo stanco… troppo stanco per alzarsi… Rick alzò la testa con uno sforzo supremo ed erano passati soltanto dei secondi.

Gasper aveva attaccato dalla sua parte, era stato respinto e ora stava indietreggiando lentamente davanti all'animale, non avendo nessuno che lo distraesse. La testa di Loy apparve sopra la testa cieca del furetto, in un disperato tentativo di fermarlo, ma il furetto sapeva di aver colpito e cercava la vittima. Loy sparì con un grugnito, a uno scatto del furetto: nella sua disperazione si era esposto a quelle orribili gambe posteriori.

Non poteva essere stato per quello… Rick era un selvaggio, era sempre stato un solitario… ma si ritrovò in piedi tremante, torvo, senza fiato, con la lancia spezzata stretta nella mano, intenzionato a usarla.

Il furetto si fermò, sembrò soppesarli per l'attacco finale. Rick lo guardò freddamente, sapendo che entro pochi secondi sarebbe stato in grado di

correre, anche se non velocemente.

Nel bilanciarsi, il furetto scaricò il peso sulle zampe anteriori ferite. La sua testa si abbassò di colpo.

Gasper avanzò velocemente di due passi verso di lui, saltò molto alto in aria, e gli conficcò la lancia nel collo, subito dietro la testa. Il furetto si impennò, spazzando via l'uomo come una mosca, e cadde morto, mentre la sua grossa testa cieca scivolava sul pavimento ai piedi di Rick.

Loy, che perdeva sangue da una gamba, si avventò sulla schiena dell'animale, colpendo ciecamente la sporca pelliccia bianca.

Rick cominciò a ridere, ripiegandosi sulla lancia, mentre le ginocchia gli tremavano. Loy si asciugò il sudore sugli occhi e guardò in su, attonito nel vedere vivo Rick. Gasper grugnì dalla sua posizione, seduto e appoggiato contro un Barile dall'altra parte del corridoio.

Non avevano certo l'aspetto di quelli che avevano vinto. Rick sanguinante e dolorante, aveva il petto pieno di graffi, ed era quello colpito meno seriamente. Se il mostro non avesse avuto la zampa ferita, ora sarebbe stato un uomo morto. Sospettava che fosse stata la stessa punta della sua lancia ad avergli ferito il torace.

Loy era quello in condizioni peggiori. La sua gamba era orribilmente squarciata e ora che la battaglia era finita, sentiva il dolore, torcendo la bocca, appoggiato al Sacco per non pesarvi sopra.

Gasper si sforzò di rialzarsi in piedi, conscio della sua gamba ferita, del petto striato di frustate e del fatto che era steso a terra di fronte a due selvaggi che si reggevano ancora in piedi. Ma Rick non aveva nessuna intenzione di prenderlo con sé, neanche se gli fosse stato utile. Si sorrisero sopra la testa del furetto.

— Stai bene, Gasper?

— Starò bene. Tu no tanto dolore? Io pensato te morto. Come sta lui?

— Spero che la sua gamba non resti storpiata. — Rick andò verso Loy e gli esaminò il muscolo danneggiato con una spietata noncuranza per il dolore che gli provocava. Loy boccheggiò con un gemito due o tre volte.

— No, guarirà tra un paio di decine.

— Poteva avere osso gamba rotto. Quello… *troppo* bravo.

Rick gli legò la gamba con un paio di strisce di stoffa che portava con sé per quei casi. Jode non credeva nel lavaggio delle bende, ma aveva ammesso che gli odori non erano prudenti e l'aveva permesso. Così quelle bende erano

pulite: erano state lavate ai Bagni. Per finire, avvolse la gamba con il mantello mimetico. Non poteva fare niente per il suo petto. Passato un braccio intorno alla vita di Loy e con un braccio del ragazzo sopra la sua spalla, fece un cenno di saluto a Gasper, che si stava medicando le ferite con una polvere marrone, e si allontanò zoppicando.

I due raggiunsero la pila degli spinaci, che avevano abbandonato perché il cattivo odore della verdura fradicia attraeva gli animali e perfino le trappole meccaniche. Qui Rick, di umore tetro che non rifletteva l'eroica, vittoriosa battaglia e la morte del furetto, sfasciò la gamba di Loy, cercò di rimettere a posto le fibre del muscolo meglio che poté, applicò spinaci freschi sulla ferita, con delicatezza. Chiuse la ferita, la ricoprì di spinaci e la rifasciò. Dette a Loy da bere tanto quanto ne volle.

Poi si sdraiò, preoccupato e pensoso.

Aveva fatto bene a mettere gli spinaci *dentro* la ferita? Si sapeva cos'erano gli spinaci e a cosa servivano? Per ricoprire la ferita, sì, andavano bene; assorbivano il sangue e aiutavano la cicatrizzazione. Ma non potevano essere anche un veleno? Provocare la cancrena internamente? Non sapeva cosa fare, e si dibatteva nell'impulso di alzarsi e ripulire la ferita. Ma con che cosa? Aveva ancora della bevanda marrone. Come avrebbe reagito sulla ferita?

Quando Loy si svegliò era febbricitante e cercava di sollevare la gamba per lenire il dolore. Pazientemente, Rick gliela tenne distesa, per evitare che il muscolo si rattrappisse. Andò a procurare da bere diverse volte. Curò il ragazzo costantemente. Era una cosa seria: la febbre era alta e durò quattro sonni. Temeva che Loy rimanesse zoppo per tutta la vita… sempre che fosse sopravvissuto.

Dopo il terzo sonno, vide una sostanza verdastra agli angoli degli occhi del ragazzo: non sapeva se era un buon segno o se doveva allarmarsi. La febbre degli occhi verdi non era contagiosa e lui l'aveva avuta, perciò non doveva preoccuparsi per se stesso. Se erano gli occhi verdi che causavano la febbre, allora la ferita forse non stava andando in cancrena. Ma la febbre poteva uccidere.

Rick tolse le bende ed esaminò la ferita. Ormai si era richiusa e la gamba non era tanto gonfia. Non sentì nessun odore acre di cancrena. Quando pressò, Loy urlò, ma Rick non sentì alcuna granulosità nella carne, dove

aveva applicato gli spinaci. Emanò un sospiro di sollievo e dette da bere a Loy. Se fosse sopravvissuto alla febbre, sarebbe guarito bene.

La malattia colpì Loy in forma lieve. L'infezione era stata causata dalla benda lavata nei Bagni, ma quando era stata applicata, il ragazzo aveva perso molto sangue e l'infezione non fu grave. Comunque Rick era preoccupato, ricordando le terribili storie della prima epidemia. Come tutte le malattie, però, aveva perso la sua virulenza iniziale e ora era soltanto una malattia grave. Dopo cinque sonni, Loy poteva già sedersi e mangiare.

— Cosa c'è di nuovo?

Rick era magro e stanco, ma di nuovo allegro. La sua barba e i suoi baffi erano curati.

— Ho avuto paura che fossimo entrati in giunzione e che le Madri smettessero di venir fuori a predare. Ho avuto paura che Gasper ci seguisse. Ero preoccupato per te, anche, e temevo di non poter mandare avanti il nostro piano in fretta. Ma ora posso recuperare un po' di sonno.

— Gasper può essere pericoloso per noi?

— Non credo. Non vedo quale vantaggio avrebbe. È un solitario. Poi, ha paura di te. Dovevi vedere come è rimasto senza fiato quando t'ha visto salire sulla groppa del furetto. Lui pensa che sei un incosciente, non una persona sicura da tenersi alle spalle.

— Ne è valsa la pena? — Loy cercò di muovere la gamba, malgrado il dolore.

— Il furetto? Oh, sì. Come avrei potuto curarti con quello ancora fra i piedi?

Loy sorrise debolmente, poi si addormentarono tutti e due.

Non appena il ragazzo poté camminare, abbandonarono di nuovo la pila degli spinaci. Loy non era ancora andato ai Bagni e Rick aveva formato un cumulo di spinaci che avrebbe presto attirato un pulitore. Malgrado il suo aiuto, comunque, la pila non era più abitabile. Si spostarono su una pila più vicina al muro. Rick fece una breve escursione in cerca di Merci e lasciò un dono per le Madri.

— Ho lasciato qualcosa un paio di volte, ma non ho potuto procurare molta roba per non lasciarti troppo solo. Basterà a stuzzicare il loro interesse. Ho notato che il mantello di Yugh è sparito un sonno prima che ti venisse la febbre. — Gli occhi del ragazzo avevano ancora un'ombra di verde. — Le

cose che ho lasciato mentre eri malato sono state prese, e credo che le donne siano venute fuori a predare. Quella grossa ostrica sul muro si è mossa.

Il giorno dopo Loy cominciò a camminare un po', ancora incerto, ma stava migliorando a vista d'occhio, secondo i tempi di guarigione della malattia, una volta superato il momento critico. Accompagnò Rick a perlustrare il muro in cerca di spie, e a controllare il punto dove lasciavano le offerte. Trovarono soltanto ratti. Si stavano allontanando, quando Loy afferrò il braccio di Rick. Questi sorrise nel vedere un enorme essere a quattro ali che piombava su un grasso ratto. I suoi enormi artigli si richiusero sulla bestiola che emise soltanto uno squittio.

Poi la creatura volante sparì. Un vecchio ratto, coperto di cicatrici, mise fuori il suo naso chiazzato di bianco per vedere cosa fosse successo, poi ritornò ai suoi avanzi.

Rick insisté perché Loy si riposasse mentre lui andava a predare. Era arrivato il momento di mettere in atto la terza parte del suo piano. Fece tre viaggi con il cibo, le palline argentate, l'unguento profumato, e gli scampoli di seta. Quanto alla bevanda, avrebbero dovuto trasportarla in due, visto che l'unico contenitore di cui disponevamo era la barella che avevano costruito con il coperchio della scatola.

— Qualcuno sta guardando. Non posso dire di chi si tratta, tutto quello che posso vedere ogni tanto sono i suoi capelli in cima alla pila dei Barili.

— È ora che vengano fuori. Noi siamo pronti a riceverle. — Rick spiegò la mossa successiva e Loy seguì le istruzioni, pur scuotendo la testa. Trasportò i doni giù alla baia, facendo quattro viaggi e andando piano, in modo che loro non notassero la sua debolezza. Rick si appostò su una pila vicino al muro, mettendosi in piena mostra per chiunque li stesse spiando.

Loy guardò in su verso di lui, mentre si avvicinava alla baia, Rick gli fece segnale di "via libera", poi continuò a scrutare intorno con circospezione, per vedere se ci fossero trappole in giro, mentre Loy faceva la spola, e quindi lo fece tornare con esagerata prudenza.

— Stai rischiando troppo. Non hai proprio idea di quanto la Casa abbia paura dei selvaggi e di altri passeggeri.

— Devono sapere di me, prima o poi, se devo essere accettato anch'io.

— Sarà meglio che prima gli parli io di te, per rassicurarle.

Rick non si lasciò scoraggiare dalle paure di Loy, né si sorprese quando constatò che le perline, le sete e il profumo furono presi solo dopo due sonni.

I viveri erano stati rovinati dai ratti. Ma neanche quello lo demoralizzò.

— Le abbiamo — disse impetuosamente. — Le abbiamo sottomesse. — Il termine aspro fece trasalire Loy.

— Probabilmente vuol dire solo che vogliono darti un'altra occhiata, per convincersi che sei un selvaggio come avevano pensato.

— E un'altra occhiata sarà concessa. — Rick strizzò l'occhio.

Loy ammise che doveva esserci stato un dibattito e che loro non ne erano usciti del tutto sconfitti.

Ripeterono le escursioni di due sonni prima, portando, questa volta, cibi e bevande. Marga, la donna atletica, era di vedetta in cima al muro, sicché dovettero seguire le regole, lasciando la merce al posto stabilito. Separandosi, Rick si tenne più allo scoperto, perché Marga lo potesse vedere bene. Loy fece cinque viaggi alla baia. Ogni volta i ratti si acquattavano dietro un Barile, in vista di Rick, poi tornavano all'attacco. Gli fu difficile resistere dal tirar fuori la sua fionda e tirare un paio di dardi. Ma la distanza era troppa, e poi non aveva dardi da sprecare e non voleva allarmare le Madri.

Se ne andarono in fretta, in modo che le donne potessero raccogliere i cibi prima che i ratti li sciupassero.

Un altro paio di viaggi così e dovremmo farcela. Rick si accarezzò la barba spuntata, con compiacenza. Marga aveva avuto modo di vedere chiaramente il suo torace e il suo viso, mentre lui si avvicinava, e le sue spalle e le sue gambe, malgrado il mantello, mentre se ne andava.

Loy era più che mai di cattivo umore. Sembrava aver paura di Marga, ma insisteva solo nel dire che aveva una lingua tagliente.

Per le due offerte seguenti, Rick si tenne fuori vista. Gli bastava sapere che c'era ogni volta almeno una donna a guardare allungando il collo per vederlo, e che era sempre una donna diversa. Poi, si concesse ancora alla vista.

Nel frattempo aveva cominciato a preoccuparsi del silenzio di Gasper Pryer. Mandò un segnale e ricevette risposta, ma il solitario non prese mai l'iniziativa. Con prudenza elaborata, Rick e Loy s'inoltrarono nel suo territorio, verso la prima Foschìa. Videro Gasper che intrecciava una frusta con la pelle della lingua di un'ostrica.

Rick ne fu colpito. Così Gasper *era quel tipo* di guerriero.

Riuscire a prendere la lingua di un'ostrica non era difficile, in teoria; bastava una lama molto affilata e qualcosa per tenerla legata. Con un pezzo di

stoffa e una piuma appesa a un filo, un’ostrica poteva essere aizzata a tirare colpi e la lingua poteva essere tagliata di netto. Se si riusciva a tagliarla abbastanza lunga, se la lama colpiva vicino all’ostrica, questa sarebbe morta di fame, prima di poterne far ricrescere una nuova.

Nei Circuiti e nei *Low* gli uomini uccidevano le ostriche, non appena queste apparivano.

Due volte scorsero Gasper vicino al loro confine.

— Se sa delle donne, cercherà d’intromettersi — disse Rick. — Comunque, ci sta spiando.

Prima che potessero venirne a capo, Rick fu svegliato da un tonfo lontano. Immediatamente, saltò in piedi, con gli occhi ancora semichiusi, afferrò il suo sacco e la sua lancia e svegliò Loy, scuotendolo. Si sentiva una vibrazione continua in tutto l’*High* e già il soffitto aveva cominciato a lampeggiare.

Loy acchiappò le sue cose, quindi i due uomini si precipitarono fuori all’aperto, giù per la pila e poi sul pavimento. I contenitori dondolavano intorno a loro, strisciando silenziosamente verso le Foschìe. Se fossero rimasti nel Sacco dove stavano dormendo, sarebbero stati trascinati via. Al sicuro sul pavimento, Rick osservò il soffitto. Si gettò bocconi, mentre una Scatola passava sopra di loro. Ma si rifiutò di spingersi tra i contenitori alla base della pila.

— Alle volte sbattono l’uno contro l’altro e - *ciak!* - ti schiacciano. Senza preavviso.

— Perché guardi il soffitto?

— Per vedere quante Foschìe si sono diradate. Credo tutt’e tre. Questo è un grande *Low*: solo due erano diradate quando vi ho nuotato dentro.

Questa giunzione era più lunga di altre. Quasi tutti i contenitori nel *Lowerplace Hole* se ne andarono e vennero sostituiti da altri. Gli occhi di Loy brillarono quando videro tutte quelle Merci. Passarono due sonni prima che le Foschìe s’infittissero di nuovo.

Rick contò i sonni. Aveva imparato a contare i giorni in *Red High*, battendo una volta al primo risveglio, due al secondo e così via. — Un paio di decine di sonni. Non è stato un passaggio lungo.

Durante il sonno e il giorno seguente, il *Lowerplace Low* risuonò di pianti e di grida. — Sembra che tanta gente si stia spostando per la prima volta nella loro vita dai *Low* — disse Rick. — Si meravigliano troppo facilmente. Peggio

per loro se questo è un posto selvaggio: Se avessero vissuto su un Circuito, avrebbero avuto modo di conoscere gli *High*.

Non tutti furono uccisi: udirono tanti segnali e avvertimenti.

L'ultimo voleva dire "Questa è la nostra corsa!". La voce di Gasper non si sentì, e neanche Rick si unì alle urla. Lui e Loy ispezionarono i bordi di un'area vicino al muro. Scoprirono che erano stati tagliati fuori dalle Foschìe. La Seconda, quella dei Bagni, era stata occupata da una banda disperata che si rifiutava di far avvicinare chiunque: una guardia era sempre di vedetta. Anche la prima Foschìa era stata occupata, ma da un gruppo meno impaurito. Comunque, anche lì non sarebbero stati accolti dai selvaggi. Quando scoprirono tutte queste novità, Rick era già costipato e soffriva di dolori. Questo lo ferì nella sua dignità, cosa che lo mandava sempre in bestia. Esaminò il gruppo della prima Foschìa e accarezzò la fionda. Ma quelli erano troppi, uomini e ragazzi muscolosi oltre a un buon numero di donne. Erano titubanti, senza esperienza, tendevano a raggrupparsi vicino alla Foschìa.

— Può darsi che siano amichevoli e può darsi che non lo siano. E noi siamo pieni di cicatrici.

— Eppure qualcosa bisogna fare.

— Torniamo dov'era la pila degli spinaci. Quel pulitore dovrebbe essere ancora là. Ci possiamo sempre lavare più tardi.

Tranquillizzati, passarono vicino al postò dove avevano dormito, vicino alla terza Foschìa. Lì videro Gasper Pryer, seduto sulla sua lancia, in bella vista.

5
Fowda

Scrutarono verso la seconda Foschìa dalla cima di un Barile, al di sopra delle corsie delle Merci. Rick ebbe un moto d'impazienza: l'ultima carrellata giunta dalla Foschìa aveva riempito la corsia con una linea di Scatole più scura del solito. Tutti i loro lati decorati da spirali erano identici, il che voleva dire che contenevano tutti uno stesso tipo di prodotto. La guardia sedeva su un piano, rimpicciolito dalla distanza.

— Ho perso il mio arco in *Jordon Low.* Difficile trovare corde, comunque. — Gasper indicò un percorso e loro si spostarono più su di tre contenitori, e scrutarono ancora.

— Un gruppo più piccolo di quello della prima Foschìa — osservò Rick. — Più donne che uomini, anche. Quello con la grossa testa nera è il Capo.

— Uomo feroce — disse Gasper. Li guida. Ascoltatelo.

Il tono brusco arrivò fino a loro, in modo chiaro.

— Non capisco quella lingua.

— Io sì. Parlo meglio di lui. È abbastanza vicino da qui?

Gasper lo guardò con interesse e con non poco rispetto.

Rick tirò fuori la sua fionda, compiacente: il rispetto di un vecchio veterano pieno di cicatrici come Gasper era musica per lui. Lasciando cadere un dardo nella fionda - in precedenza aveva scelto con cura il migliore che avesse - avanzò e si mise in piena vista, anche se quelli della banda erano troppo indifferenti per notarlo. Era un tiro lungo, Rick fece roteare due, tre volte la fionda e lanciò. In quella il Capo dalla Testanera lo vide, ma era troppo tardi.

All'ultimo momento, la prudenza di Rick aveva avuto la meglio sul suo desiderio di gloria, fortunatamente. Se avesse mirato alla testa, come aveva pensato, avrebbe mancato il bersaglio. La vittima si abbassò, ma il dardo lo colpì al petto. Gasper saltò dalla Scatola, atterrò sul pavimento, rimbalzò, e minacciò il gruppo con la sua lancia.

Loy lo seguì con la stessa impetuosità, dimenticandosi della gamba non ancora completamente guarita. Rick sentì sfuggirgli un lamento, ma il ragazzo si rimise in piedi velocemente. Rick rimase in piedi sulla Scatola, roteando con noncuranza la fionda ricaricata, e contribuì a impressionare quelli della banda.

Gli uomini del *Low* cercavano di capire a fatica. La possibilità di un combattimento attraversò le loro menti, ma erano troppo impauriti. Gasper

parlò fluentemente, con voce risonante, creando un piacevole contrasto, malgrado il loro choc, con quella del Capo ormai moribondo.

Rick scese e li raggiunse. C'erano due giovani robusti - uno era dell'età di Loy - entrambi insicuri, e cinque donne, incluse una molto vecchia e un'altra troppo giovane. Rick non contò i bambini e i neonati, ma ebbe l'impressione che non ce ne fossero tanti quanti avrebbero dovuto essercene. Quel gruppo stava scappando da qualche genere di catastrofe: Rick dedusse, dal comportamento, che poteva essere stata una guerra o una rivolta politica. Testanera aveva perso molta della sua autorità prima di…

Gasper avanzò velocemente di due passi e gli squarciò la gola. Testanera cascò all'indietro. Come se niente fosse, Gasper continuò il suo discorso. Si chinò e strappò il dardo dal petto, lo ripulì sulla barba di Testanera, e lo tirò a Rick.

— Non ho più bisogno di aiuto, Rick. — Il vecchio arcuò le sopracciglia arruffate. — Sicuro che non vuoi metà?

Le donne non erano un gran che. — È stata un'idea tua. Un giorno, forse, ci restituirai il favore. Quello di cui abbiamo bisogno è questo Bagno.

— Usalo quando vuoi. E ogni volta che hai bisogno di aiuto, tu dici a me, e tu ricevi aiuto!

Ebbero i loro Bagni e lasciarono a Gasper la sua nuova famiglia.

— Si può fidare abbastanza per dormire con loro?

— Credo di sì. È difficile sorprendere un vecchio solitario come Gasper. Non credo avrà bisogno di uccidere nessun altro. Non è feroce come il Capo di prima.

— Se non fosse stato per lui, quel gruppo sarebbe stato distrutto molto presto — disse Loy, con perspicacia.

— Sì. Bene anche per lui, naturalmente. Uhm, proviamo questa Balla… manda un buon odore ed è vicino al muro, nel nostro territorio, credo…

— La giunzione ci farà perdere tempo, vero?

— Sì. Le donne avranno sentito senz'altro la vibrazione e ora avranno paura di venire fuori. Io… sst! Un dragone!

L'animale passò vicino a loro senza vederli, con la cresta ondeggiante e con il corpo sinuoso che strisciava fra i contenitori.

— Zuss! Scansato per un pelo, anche se non sono pericolosi come i furetti. Accidenti Gasper vorrà essere aiutato contro di lui. Ci sono dei neonati nel suo gruppo.

— Forse si accontenterà di qualcuno di questi luridi ratti.
— È un po’ troppo grosso per mangiare ratti. Ecco che arriva un’altra chiamata di scambio. Gente che vuole da bere, probabilmente. Scambiare d procurerà roba migliore di quella che d possiamo procurare, predando per conto nostro.
— Spero che valga qualcosa. Ancora non sono convinto che d riprenderanno. Forse me, ora che Yugh è morto, se parlassi con loro. Ma tu sei sicuro di avere delle possibilità?
Rick ridacchiò, con furbizia e presunzione. — Non *sono sicuro*. Chi può predire cosa succederà con un gruppo di donne? Ma puoi stare certo che ci conto.
Loy non d contava. — Ascolta. Avevo intenzione di nuotare via con questa giunzione, se non ti avessi incontrato. Mi fa male stare qui intorno, come hai detto tu.
Ho visto Glinna l’ultima volta. Se non ci riusciamo prima della prossima giunzione, nuotiamo via, va bene?
Rick si disse d’accordo, senza esitazione. — Se non ci riusciamo prima di allora, non ci riusciremo più.
La mattina dopo fu svegliato da una stoccata nelle costole.
Marga lo stava guardando, il viso senza espressione. Rick trattenne un sorrisetto di soddisfazione, quel sorrisetto che era stato la causa principale della sua espulsione dal *Middleplace High* che aveva chiamato Casa.
Loy si avvicinò, imbarazzato. Aveva lasciato che il suo compagno fosse affrontato così. — Ci riportano a Casa! Non capisco. Le Madri non hanno mai fatto una cosa del genere.
Per fortuna non aveva detto “Ha funzionato!”.
Era abbastanza ovvio. Loro erano tante donne senza uomini, e parecchie erano giovani e impazienti. Poi, Rick si era mostrato a loro. Era stato sufficiente. Lui non era particolarmente bello o robusto, ma era uno straniero. Esotico. Affascinante. Loro non erano riuscite a levarselo dalla mente.
Quella era la debolezza della Casa.
— Non cercare di fare il furbo, selvaggio. — Marga spinse di nuovo l’estremità della sua lancia contro di lui. — Entri soltanto in prova.
— Prova?
— Buon comportamento.
Rick consegnò le sue armi, con un senso di malessere, che riuscì però a

reprimere.

Erano un gruppo davvero attraente… Rick dovette controllare di nuovo la sua espressione. Le pelli erano levigate, di un caldo color bruno, i capelli erano neri, ondulati, lunghi sulle spalle. Erano snelle e ben fatte, quasi tutte alte come lui. Nessuna di loro aveva cicatrici: avevano vissuto una vita al riparo. Continuavano a lanciare occhiate di sfuggita alle sue cicatrici. Egli si rese conto che l'attrazione era stata causata da particolarità a cui lui non aveva pensato.

Indossavano mantelli mimetici, tessuti a mano con una fibra grezza, chiara, e punteggiati e striati di scuro. Sotto portavano sottane o gonnelline di colore più scuro, non dissimili dal marrone macchiato delle Balle. Le loro gambe nude erano perfette ed eccitanti.

Quella più giovane, che lo guardava sfacciatamente, eccitata, si chiamava Glinna. La più vecchia era una matrona con labbra sottili e naso e occhi taglienti, e si chiamava Coffee. Di poche parole, disapprovava le altre e tutta quella faccenda.

Lo bendarono. Sentì che gli prendevano le mani e s'irrigidì, ma non gliele legarono dietro la schiena, come aveva temuto. Non era sicuro di riuscire a non farsi prendere dal panico e rovinare tutto. Le sentì raccogliere le sue cose. Intuì che Marga gli stava ancora di fronte, che lo guardava attentamente, perciò controllò la propria espressione.

Mentre lo portavano via, non dovette fare sforzi per concentrarsi. Aveva idea di dove fosse l'apertura e avrebbe potuto ritrovarla in pochi giorni di esplorazione.

Dopo aver girato intorno alle pile, e dopo esservisi arrampicati su e giù, si fermarono su una Scatola. Degli aghi ticchettarono sul muro. Poi fu spinto avanti e gli fu ordinato di fare un passo lungo. — Attenzione alla testa.

I passaggi nel *Middleplace* non erano facili da trovare, ma loro li aprirono, come contenitori. Il lavoro con gli aghi produsse uno scatto: il duro materiale si aprì come una stoffa. Era un'apertura verticale, grande, disegnata per gli animali lavoratori più grandi, come i ragni.

Quegli animali andavano dove gli uomini non osavano, e si trovavano dappertutto, strisciando sopra ogni costruzione e scivolandovi all'interno. Potevano venire uccisi - non cercavano di difendersi - ma non erano commestibili. Dal momento che non importunavano mai gli uomini, gli uomini non importunavano loro. Quelli a forma di ragno potevano essere

sorpresi a bucare e ad aprire fessure come questa, o ad aprire Balle di cibo speciale per loro, e velenoso per gli uomini.

Guidandosi a tastoni con le mani, Rick trovò i contorni di un'apertura ed entrò. Il passaggio era alto un metro e mezzo e largo due metri. Dai suoni capì che era lungo cinque o sei metri, due volte più dello spessore dei muri, ma non fece l'errore di pensare di trovarsi al di là di un muro.

Il passaggio saliva e, verso la fine, dovettero arrampicarsi. Naturalmente, non era un passaggio. Come tutti i *Middleplace* c'era uno spazio aperto tra le costruzioni dell'*High.* Alcuni di questi spazi avevano funzioni conosciute, la maggior parte no. Il pavimento di questo passaggio era irregolare come il soffitto: entrambi presentavano strutture, scanalature dai bordi irregolari, che si incrociavano ad angoli obliqui. Si doveva camminare piegati in due. Arrivati nella parte superiore del passaggio si fermarono per una pausa, mentre Coffee faceva qualcosa più avanti a loro. Poi Marga li spinse avanti, fuori del passaggio, in una stanza piccola come un nido. Le bende furono rimosse.

Rick mantenne il viso inespressivo, ma non poté fare a meno di lanciare intorno sguardi d'apprezzamento. Coffee se ne accorse e socchiuse gli occhi castano intenso, osservandolo.

— Casa! — sospirò Loy. Marga lo fissò.

C'era un forte profumo di cibo, un odore rassicurante. La stanza era una conigliera formata da spazi di forme strane, comunicanti tra loro, e per la maggior parte troppo bassi per potersi alzare in piedi. Erano stipati di viveri e provviste. Rick stava ripiegato sotto il soffitto color canarino che convergeva verso il basso. La sua immaginazione gli faceva sentire odore di donna al di sopra di quello delle vivande. Gli arrivava alle narici anche la fresca essenza della neve purpurea, e credette di riconoscere l'unguento profumato.

— Perquisiscili.

Il pavimento della stanza convergeva verso il basso con il soffitto. Questa sembrò stranamente affollata quando altre due ragazze si avvicinarono ad aiutare Glinna. Coffee e Marga misero da parte le loro lance e afferrarono i coltelli. I sacchi di Rick e di Loy furono perquisiti e le ragazze trattennero delle risatine mentre spogliavano i due uomini. Una si chiamava Yuki, l'altra, la più ardita, Desiré. Malgrado i buoni propositi, Rick non poté fare a meno di studiarle, e Coffee aggrottò le sopracciglia. Sembravano molto giovani, ma erano già donne.

Un lato della stanza non dava sulla conigliera-magazzino, ma aveva una serie di barre e aste, per lo più orizzontali, in bronzo e ottone, gialle, ramate e oro chiaro. Rick aveva già vistò in precedenza una struttura del genere: non costituiva un pericolo. Quando vennero rimesse le bende, furono sospinti verso le barre e il muro di porcellana, da dove Yuki e Desiré erano venute. Rick aveva visto un paio di teste scure, e voci soffocate cariche di eccitazione provenire da lì dietro.

Si strinsero per passare attraverso un'apertura sporgente, da un lato chiusa da sbarre, dall'altro da mura giallastre. Delle ragazzine correvano verso il fondo del passaggio, guardandosi indietro. Al di là, c'era un'area irregolare, il cui pavimento era stato spianato con assi di Scatole che ricoprivano dei buchi. Un muro sembrava una spugna di aperture e buchi, la maggior parte dei quali non portavano da nessuna parte. Il profumo della neve purpurea veniva di là: erano anse per dormire.

Donne e ragazze, circa una decina, tutte con i capelli neri e la pelle bruna, sostavano lungo il muro. Tutte, meno un paio, erano in stato interessante. Nessuna di loro era brutta. Rick inspirò ed espirò profondamente, grato alla sua fortuna. La maggior parte di quelle più giovani giravano nude; i bambini erano tutti nudi e si nascondevano dietro alle donne anziane e nelle anse, sbirciavano fuori, scappavano, sventolavano le mani. Alcuni chiamavano Loy, ma senza rivolgergli la parola.

Al di là di questa conigliera-dormitorio, attraverso uno spazio stretto, c'era lo spazio aperto più ampio della Casa. Il suo soffitto, se ne aveva uno, si perdeva nel buio soprastante. I muri pallidi luccicavano debolmente - in alcune zone erano più luminosi - e nel punto più lontano che lo sguardo potesse raggiungere c'erano le macchie scure delle aperture, dove nessun essere umano sarebbe potuto arrivare. Animali lavoratori, simili a lumache, scivolavano su e giù per i muri, ignorati da tutti.

Il pavimento non era del solito materiale. Cedeva sotto i piedi di Rick in modo spiacevole: avevano steso uno strato di assi di Scatole, attraverso l'ovale di una decina di metri. Il vuoto, sotto, poteva essere senza fine, come sembrava sopra di loro. Questo spiegava perché nessun odore di fognature venisse dalle anse dei gabinetti, chiusi, da un lato, da tende. In mezzo a quel brillante luccichio tutta la Casa li osservava.

Quattro vecchie donne sedevano di fronte a loro con le spalle al muro luccicante. Dietro, alla loro destra, c'era un'apertura chiusa da una tenda, il

primo segno di privacy della Casa. Le macchie bianche e scure, sparse sul muro in modo irregolare, mettevano in risalto l'età delle donne. Queste e il loro Capo fecero una tale impressione su Rick, che lui ci mise del tempo prima di accorgersi che una di loro non era vecchia: sarà stata di mezza età e non era brutta.

Queste erano le *Fow*.

Una delle anziane era molto vecchia, appassita, rinsecchita. I capelli grigi e polverosi le ricadevano giù a ciocche ispide; le erano rimasti soltanto un paio di denti scuri e rotti; aveva un naso adunco e occhi lucidi. Perfino Rick si schermì da quegli occhi. Loy si fece piccolo.

Lei lo ignorò. — Così, questo è lo straniero. Una scialba parvenza di uomo. Come ti chiami?

— Richer, il Veloce. *Red High.*

— *Red High*, eh? Cosa fai qui? — La sua voce era rauca, gracchiante, ma robusta.

— Non lo so che diavolo ci faccio qui. Dimmelo tu.

L'odio fiammeggiò nel suo sguardo. — Non essere impertinente, Straniero.

— Non essere sciocca, vecchia. Come faccio a sapere perché sono stato sequestrato?

La *Fow* respirò pesantemente attraverso il naso, ma sorvolò.

— Perché hai lasciato *Red High*?

Era il momento di mentire. — La febbre da tosse ha ucciso tutta la mia famiglia e la maggior parte della Casa. Siamo dovuti scappare. Sono rimasto separato e non ho più visto nessuno di loro.

— Quante donne avevi?

— Nessuna. Non avevo ancora cinquanta centinaia di sonni. — Meno di quattordici anni.

Le donne mormorarono e le *Fow* si chinarono in avanti. Quella più giovane parlò: — Devi averne cento ora. Dove sei stato negli ultimi cinquanta? E cosa hai fatto?

— Ho cercato di restare vivo. Ho vagato, cercando di trovare un posto dove vivere. Ma tutti dicevano che ero uno Straniero.

Calò il silenzio, addolcito dalla compassione. La *Fow* più giovane, Loy l'aveva chiamata *Fow Pearl*, era l'unica delle *Fow* che la condivise. Rick

guardò le due al centro. Loy aveva detto poco di loro, e Rick decise che in effetti c’era poco da dire. Erano mentalmente insignificanti e senili.

La più vecchia, *Fow Hulda*, contrattaccò. — Sicché per metà della tua vita tu sei stato un selvaggio vagabondo? — Le *Fow* al centro si sforzavano di apparire austere.

— La tua obiezione è per la vita da selvaggio o da vagabondo? Il caso vuole che io abbia vissuto anche come un uomo civilizzato. Due volte, di già. Una volta in un *High*. I *Goblin* ci saccheggiarono. Si sono mangiati mia figlia. E una volta nell’*Happywide Low*; ma cominciò una guerra tra noi e i selvaggi dell’*Inplace* vicino. Perdemmo. Si presero mia moglie e io sono dovuto scappare verso la Foschìa.

Niente di meglio di un po’ di esagerazione per muovere a compassione.

— Così, tu speri che noi ti accordiamo il permesso di rimanere con noi? — E prendere il sopravvento, ma lei questo non lo disse.

Rick si strinse nelle spalle. — Non so se riuscirei a sopportarlo o meno. Questa è stata tutta un’idea vostra. Io non ho chiesto di essere portato qui…

— Non hai convinto il Piccolo Loy a chiedere a Yugh…

— Quella fu un’idea sua. Io gli dissi che Yugh non ve l’avrebbe nemmeno chiesto. L’ho aiutato a predare per voi. Ho capito che era stato buttato fuori perché non c’erano abbastanza viveri. Se per lui ci fosse stata Una possibilità di essere riammesso, io l’avrei aiutato. Ricordo i primi tempi quando mi ritrovai da solo. Gli uomini sono peggio delle macchine.

Lei ponderò. Non aveva trovato nessun motivo per farlo trafiggere, dalle lance, e le più giovani stavano ascoltando. Dopo tutto, avevano deciso insieme di metterlo alla prova. Riportò di nuovo i suoi occhi fiammeggianti su di lui.

— Bene. Abbiamo deciso di accettarti, Uomo Veloce. In prova. Una domanda importante: ti sei sottoposto all’Ordalia?

— Mai sentita.

Mostrarsi all’oscuro delle loro abitudini era la cosa migliore.

— Prima che i nostri giovani ricevano il permesso di accoppiarsi, devono aver superato l’età di cinquanta centinaia di sonni ed essersi sottoposti all’Ordalia. — Gli sorrise con perfidia.

Rick suppose che in tempi di carenza di uomini, tutti superassero la prova, e che un uomo che non piaceva avesse misere possibilità.

— Che cos’è la prova dell’Ordalia? — Aveva sognato che si trattasse di

un’iniziazione sessuale, ma quello *era* un sogno.

— Coraggio, destrezza, velocità di mano e di piede, capacità di sopportare il dolore. — Sospirò e deglutì, pregustando in anticipo.

— Allora, l’abbiamo superata tutti e due — disse Rick. — Ho superato queste prove centinaia di sonni fa. Non sarei vivo, altrimenti. E anche Loy le ha superate una mezza decina di sonni fa. Io e lui abbiamo ucciso un furetto.

— Un furetto! — Lo fissò a bocca aperta. — Impossibile!

Rick si concesse di apparire sorpreso. Coffee e Marga, lance in mano, lo guardavano duramente e un mormorio si levò dietro di lui.

— La gente lo fa tutti i giorni. Per due persone è piuttosto pericoloso. Noi siamo stati fortunati a venirne fuori feriti così. — E indicò il proprio torace e la gamba di Loy. — Ma poteva essere più pericoloso continuare a sfuggirlo. Prima o poi avremmo potuto dormire un po’ di più e il furetto avrebbe potuto sorprenderci.

Di nuovo un mormorio. Nessuno aveva mai dormito se non in un posto sicuro, con i muri intorno. *Fow Pearl* mostrò definitivamente la propria simpatia. Le altre due continuarono a ignorarlo. Coffee e Marga lo fissavano, dimenticando le loro lance. Si voltarono verso Loy, dapprima incredule, poi, gradualmente, cominciarono a credere, entro una certa misura.

— Non avresti potuto combattere con quelle ferite. — Riprese *Fow Hulda*, imperterrita. — Le ferite saranno venute alla fine della battaglia. Perciò non hai ancora dimostrato destrezza sotto il dolore.

— Lascia cicatrici larghe come questa? — Rick aveva una cicatrice per ogni Ordalia che lei potesse immaginare.

Lo fissò. Poi, con uno sguardo di trionfo, si girò verso Loy. — Quali altre cicatrici hai da mostrare tu, figlio disubbidiente? Sono nascoste sotto la tua fascia?

Loy rimase in silenzio.

— Cosa, nessun’altra cicatrice? Allora devi sottometterti a questa Ordalia. Per le altre si vedrà, se avrai passato la prova del dolore!

Rick avanzò di un passo. — Per l’inferno di Budd! Nessuno di noi due farà la prova! Lui non ha chiesto di tornare, non dopo che Yugh gli aveva risposto che non era possibile! E io non l’ho mai chiesto! Se lo pungete soltanto, io non ne vorrò più sapere di questa storia! Meglio, buttatemi fuori ora! Buttateci fuori tutti e due!

Fow Hulda era trionfante. — Molto bene! Se volete andare… ma, sorelle,

possiamo lasciare andare questo selvaggio, ora che ci ha viste?

Per la prima volta si guardò intorno. *Fow Pearl* arricciò le labbra e sembrò seccata. Coffee e Marga apparivano ancora severe e all'erta, ma mostravano impercettibili cipigli. Dietro di sé, Rick sentì mormorii di scontento.

A questo punto, Loy superò una prova ben più ardua dell'Ordalia del dolore. Si girò verso Rick con il viso deciso, annuì freddamente, e si avviarono fuori entrambi. Le donne si mossero confusamente e mormorarono più forte, mentre Rick si allontanava.

— Aspetta — disse Coffee. — *Fow Hulda…*

La *Fow* guardò Rick con un odio così intenso da sembrare solido. Aveva riconosciuto i sintomi. Entro un giorno dalla loro espulsione sarebbe scoppiata una rivolta. Gli uomini sarebbero stati richiamati dopo un solo sonno, e lei non avrebbe potuto esercitare mai più il suo abituale potere.

— Non è nostra abitudine inchinarci alle deboli volontà degli uomini — disse. Ma la sua raucedine si era alterata ed era ovvio che si stesse preoccupando del suo potere. Riconoscendo il suo errore, continuò: — Ma alle volte diventa necessario accontentare le creature più sciocche. Molto bene. Considereremo questo selvaggio come se avesse superato l'Ordalia. — Quella frase le costò fatica.

— Ma questo figlio disubbidiente non ha passato la prova del dolore, perciò rimane ristretto.

— Cosa vuol dire?

— Vuol dire che i suoi servizi per le nostre Grandi Madri dovranno essere approvati dalla chiara visione di coloro che sono al di sopra delle passioni della gioventù, Uomo Veloce. Noi non possiamo permettere che il nostro sangue puro venga contaminato dalla debolezza di uomini sciocchi.

Le Grandi Madri erano Madri che avevano passato l'età della maternità, ma non quella delle "passioni della gioventù".

— E io?

— Gli uomini considerati come se avessero superato l'Ordalia, sono liberi per qualunque Madre, a parte l'impedimento della consanguineità. — Proseguì con voce atona: — Le dispute per l'assegnazione dei servizi vengono giudicate dal Consiglio Interno. E, naturalmente, nessun accoppiamento è permesso con gli stranieri. — Concluse blandamente. Rick si controllò. — Marga, portali in isolamento e metti delle guardie. Non ti

considerare figlio della Casa, Uomo Veloce, finché non avrai imparato le nostre leggi e i nostri costumi. Riceverete istruzioni.

Perfetto. La vecchia che sembrava un furetto aveva preparato la trappola. Ma Rick non avrebbe mai immaginato che fosse stupida come un piattone.

Quando si girò per seguire Marga, Rick scorse sguardi di sgomento su alcune facce brune. Si stavano rendendo conto che sarebbe passato tanto tempo prima che *Fow Hulda* avesse approvato il suo accoppiamento con una di loro.

Probabilmente non avevano capito quanto perentoria fosse la sua decisione. Qualsiasi straniero rappresentava un pericolo per il suo potere: erano persone che non erano cresciute nel timore di lei. La sua intenzione era di annientare lo spirito di Rick, come era stato annientato quello di Loy, fino a farlo strisciare davanti a lei.

Alla sua età, probabilmente l'esercizio del potere è l'unico piacere che le è rimasto.

6
Ratto e topo

Come la grande Sala Pubblica della Casa, l’isolamento era senza tetto. Era uno spazio lungo e stretto, si allargava in una spaccatura irregolare che diramava dal tunnel di areazione della Sala Pubblica. Precedevano Marga di un centinaio di metri, giù per un pavimento scosceso e scivoloso verso la *stanza* vicina al fondo della cava. Al di là di questo spazio, l’apertura sprofondava in un dirupo, ancora una volta nel buio.

La cava era larga circa mezzo metro. Alcune protuberanze sporgevano in fuori come tettoie. Da qui si aprivano delle stanze: alcune potevano essere raggiunte, altre no. Si dipartivano anche altre fessure, troppo strette per passarvi. Da una di queste, a volte, apparivano animali lavoratori di colore grigio, lucertole grandi come topi che cercavano di divorare tutto ciò che non era vivo nella Casa. L’isolamento era fiocamente illuminato da una luce che veniva dall’alto.

— Non è certo un luogo molto accogliente.

Marga lo guardò. — Tu starai qui. Anche tu, Loy. Sarete controllati dall’alto, e se cercherete di arrampicarvi su per la cava verrete bersagliati con ogni cosa.

— E le istruzioni che dobbiamo ricevere noi stranieri?

— Le riceverete. La prima cosa che dovete imparare è che siamo noi a dare gli ordini.

— Immagino che questo sintetizzi tutto.

Il posto di guardia era su una protuberanza, la cui base era a due metri dal suolo e la parte superiore ad altri due metri. Una ragazzina, che poteva avere circa trenta centinaia di sonni, venne fuori da un buco e si calò sulla protuberanza. Una ragazza più grande la seguì. La più giovane si girò immediatamente, vide Rick e sventolò la mano con un grande sorriso.

Rick rispose al saluto e rientrò nella cella, sparendo alla sua vista. Loy era sprofondato nella sua sconfitta. Rick era sollevato. — La vecchia ha fatto il suo gioco — disse.

Glinna portò da mangiare un’ora dopo. Furono serviti su una specie di vassoio di un metro quadrato, dello stesso materiale trasparente delle Scatole. Una pagnotta ciascuno, gulasch e spinaci. Razioni più piccole che nel *Red High*, che aveva una popolazione cinque volte maggiore di quel posto.

Rick dovette avviare la conversazione.

— La Casa si ritroverà a corto di viveri, se qualcuno non si dà da fare. Marga può farcela?

— Oh, credo…

— Ma immagino che tu abbia qualcosa da parte.

— Oh, sì.

— Che cosa ti piacerebbe avere di più, se potessi scegliere?

— Oh, non… non lo so. Non so cosa dire.

— Gioielli? Seta? Viveri? Queste sono cose che bisogna saper cercare. Gli uomini vanno a predare? Yugh lo faceva.

— Sì, ma io non…

— Ma ci vorrà un bel po' prima che noi diventiamo Interni o Indigeni o come altro volete dire. Sicché non possiamo promettere niente. Comunque, se andremo, ti terremo a mente, Glinna.

S'illuminò e sembrò non rendersi conto che non le era stato promesso niente. — Grazie! — Raccolse i vassoi e le scodelle e se ne andò.

Non c'era niente da fare. Ma Rick aveva la pazienza di un ratto. — Quante donne ci sono qui?

Loy dovette contare. — Le quattro *Fow*. Ce n'erano tre, ma quando Bimbo morì, la madre di Yugh perse ogni interesse e perciò fu eletta. — *Fow Pearl*?

— Sì.

Rick storse la bocca. La consanguineità non era un impedimento a relazioni sessuali, nel caso delle Grandi Madri non fecondabili, ma perfino Rick rimase un po' sconcertato all'idea di un uomo che si accoppiava con la propria madre. Sapeva che succedeva, e non solo lì. Fortunatamente, la madre di Loy, la Grande Madre Haze, avrebbe avuto un'altra alternativa.

— Sì. Quattro *Fow*. E ci sono sette Grandi Madri. Poi sette bambine e due ragazzi. Ah, e dodici Madri. Naturalmente, quattro di loro non sono ancora confermate, perciò non hanno diritto al voto. Immagino che siano ancora vergini.

— Non possono accoppiarsi finché non sono confermate? È qualcosa come l'Ordalia?

— No, vengono soltanto presentate davanti alla Casa, alla Riunione del Consiglio Interno, e le *Fow* votano. Di solito è una formalità, a meno che le *Fow* si preoccupino che ci possano essere troppe Madri giovani, con troppa influenza.

— Straordinariamente perspicace da parte tua. Ma vai avanti. Dodici Madri e sette Grandi Madri, diciannove donne votanti. Ma quattro di loro non

sono confermate, uhm… — borbottò mentalmente: l’aritmetica non era il suo forte. — Quindici? E già, quindici donne che Yugh doveva accontentare! — Era questo il pensiero che dominava la mente di Rick.

Non era così per Loy. — No — replicò senza particolare emozione. — Alcune erano sue sorelle, e mie, naturalmente. E altre erano parenti strette. Sei o sette Madri, forse.

— Lasciandogli un po’ più della metà. — Questa legge non valeva per Rick. Scosse la testa meravigliato, cercando di pensare ad altro.

— Si aspettavano davvero che Yugh potesse procurare viveri per tutta questa gente, da solo?

— Era aiutato dalle Madri predatrici, per trasportare le Merci, quando non c’erano passeggeri. E nessuno si aspettava che Bimbo venisse acchiappato… o che Ned morisse di lingua di Gesso. Era Un rischio, ma che altro potevano fare?

— Potevano far lavorare anche te.

— Sarebbe stato un aiuto. Ma non avrebbe risolto la questione della procreazione. Io e Yugh eravamo, tutti e due figli di Hock. Naturalmente, hanno preferito tenere lui e Bimbo. Io ero solo una riserva, nel caso accadesse qualcosa a Yugh, credo.

— Allora non era mai stato in programma di farti passare l’Ordalia?

Loy sembrò impaurito, ma riuscì a non darlo a vedere.

— Con la morte di Bimbo erano a corto di uomini per tutte queste donne. Perché ti hanno buttato fuori?

— È perché dovevano tenermi? Ho lo stesso padre di Yugh. Appartenevamo allo stesso gruppo. Ma Jaky e Jimbo sono i figli di Bimbo.

— Sembra sempre una cosa rischiosa da fare…

— Be’, in parte fu anche per le fazioni.

— Le che?

— Le Madri erano divise.

— Oh, politica. Comincio a capire.

— La mia fazione era troppo imparentata con me. E Yugh era geloso delle Madri che serviva. Avrebbero voluto scambiarmi con uno del *Middleplace*, come Hock. Ma la fazione di Yugh non aveva fretta: a loro Yugh non piaceva troppo…

— Perché no?

— Lui è… si era montato troppo, dopo che Bimbo era morto ed era

diventato l'unico uomo della Casa. Succede agli uomini, quando sono troppo ricercati.

Rick aveva notato spesso questa reazione nelle donne. — A loro Yugh non piaceva e volevano tenerselo finché tu non avessi passato l'Ordalia. Ma poi devono aver capito che tu non l'avresti superata. Pressavano per uno scambio di Yugh?

— Non lo so. Forse sì. — Loy sembrò sorpreso. — A ogni modo, Fowda si mise dalla parte della fazione di Yugh. Poi, la fazione di Cat votò per l'espulsione mia o di Yugh, perché c'erano troppe bocche da sfamare e non avevano bisogno di tutti e due.

— Perché *Fow Hulda* votò per loro?

— Non lo so.

— Pura antipatia per gli uomini, forse. O forse per mostrare alla fazione di Yugh chi comandava. — *E semplice amore per l'esercizio del potere.*

Le promesse lezioni sulle leggi e sui costumi della Casa non furono impartite. Rick sarebbe rimasto sorpreso se lo fossero state. Continuò a fare domande a Loy.

Il pasto successivo fu servito da una ragazza emozionatissima, dai grandi occhi, di nome Desiré, ancora vicina alle sue cinquanta centinaia di sonni. Non aveva bisogno di essere incoraggiata a parlare.

— Com'è nei *Lowerplace*? Come sono i *Low*? Tutti gli *High* sono come questo? Ci sono tanti uomini selvaggi in giro? Sono davvero pericolosi? Avete ammazzato veramente un furetto? Tutto da soli? Vi siete fatti molto male? Posso toccare le vostre ferite? Uuuuh, com'è successo? E questo? Meraviglioso!

Rick fu più che felice di accontentarla. Le cicatrici parallele sulla sua schiena, delle frustate, si trasformarono chiaramente in zampate di una macchina divoratrice che lui chiamò "Frusta". — Come un'ostrica, ma più grande. Cose terribili. Quella mi avrebbe veramente finito se il mio amico non l'avesse colpita con una lancia per distrarla. Questo mi diede il tempo di alzarmi, ma non potevo fuggire ugualmente, perché un secondo colpo di lingua avrebbe potuto uccidermi. Il primo mi aveva soltanto sfiorato, per quello sono ancora vivo. Così gli saltai addosso, ed è l'ultima cosa che ricordo. Mi hanno detto che le stavo ancora ficcando in gola la mia lancia, quando sono svenuto.

E così via. Desiré si trattenne così a lungo che le ragazze di guardia

dovettero chiamarla e lei fu costretta a correre via. Ma ne aveva abbastanza da raccontare. Rick era soddisfatto.

— Non so se questo sia prudente, Rick. Parlare con loro. Quando sei quaggiù devi stare in silenzio e meditare.

— Non siamo qui per punizione. E poi, Fowda si aspetta che noi parliamo. Non possiamo deludere la vecchia fanciulla, vero? — E andò fuori a lanciare allegramente insulti alle ragazze di guardia.

Avvertì Loy che prima o poi le ragazze avrebbero superato la loro timidezza. — Ci conviene rinforzare la favola dell'uccisione del furetto. Tu la tiri in lungo su di me e io farò lo stesso per te, va bene? Senza bisogno di dirlo, non si dice la verità in questi casi. Non ho mai sentito, comunque, che una bugia fantasiosa non sia meglio della verità.

Loy rise e questo fece piacere a Rick. Il ritorno a casa l'aveva fatto ricadere nella sua vecchia apatia mentale.

— Sarebbe anche una buona idea inventare altre situazioni scottanti. Per esempio, il primo furetto che quasi ci acchiappava e noi che siamo dovuti fuggire. O una trappola che si era aperta davanti a noi, che abbiamo evitato appena in tempo, e tu hai potuto vederne la gola e i denti. Insisti sui denti gialli e incurvati.

— Quelle non hanno né denti né gola, solo nebbie. E poi non credo che ci siano buchi-trappola in quel *Lowerplace.*

— Ora ci sono. Falla semplice, non aggiungere troppi particolari, se no non ci crederanno. E non raccontare mai troppe storie in una volta sola.

La Casa era quieta, sprofondata nelle sue ore di sonno, quando le ragazze scivolarono giù dal posto di guardia e apparvero, intrufolandosi in silenzio nella cava.

Rick si svegliò di soprassalto, afferrando il coltello. Loy non stava dormendo.

— Jacklain! Cosa fai qui?

L'altra era Glinna. Entrambe avevano la lucente pelle scura, arrossata, e gli occhi fiammeggianti. I piccoli seni alti di Jacklain palpitavano. La sua gonna a spirali scarlatte era troppo grande per lei: gliel'avevano prestata. Tutt'e due si erano lievemente profumate con l'unguento.

— Ciao! — Non aveva fiato che per un sussurro. Glinna non osava guardarli.

— Glinna! Ci butteranno di sotto!

— O, no, non lo faranno — disse Jacklain. — Coffee non glielo lascerà fare. Ciao!

— Ciao. Tu sei una delle sorelle di Loy, vero? Piacere di vederti, Glinna.

Lei indossava un vestito completo, uno dei pochi che Rick avesse visto nella Casa. Si avvicinò. — Ciao. Noi stavamo pensando a quello che hai detto. Lo sai: a noi piacerebbe avere dell'altro profumo, come quello che ci hai dato. Capisci? Ci piacerebbe davvero. Profumare. Quello non ci basta. Ed è veramente bello solo quando stai tutta dentro una coperta ad aspettare.

— Quella è roba buona, altro che. — Rick le dette un colpetto leggero sul di dietro, con orrore di Loy. — Se ce ne sarà lo prenderemo, sta' tranquilla!
— Jaky, non sei confermata! Ci butteranno giù!

Era in ginocchio sulla loro coperta, insinuandosi verso Rick. Glinna si stava già accovacciando vicino.

— Non m'importa se lo faranno! Se tu hai paura puoi tornare di sopra dalle guardie e loro diranno che non hai fatto niente. — E balzò in grembo a Rick.

Lui le accolse tra le sue braccia. — Avreste dovuto portare un giaciglio.

Con grande sorpresa di Loy, non ci fu nessuna reazione da parte delle autorità, la mattina dopo. Perfino Rick ne fu stupito. La sua tensione si allentò poco a poco, anche se non mostrò alcuna emozione. Dormirono fino a tardi e non si alzarono finché non fu servita la colazione.

La cameriera si chiamava Joy, un'altra delle Madri vergini, più grande di Desiré. Era troppo timida per parlare con Rick, specialmente dopo quello che era successo la notte prima; la storia doveva aver fatto i suoi giri. Lei, come Jacklain, era figlia di Hock e, perciò, sorella di Loy.

— Siamo contente che tu sia tornato, Loy, davvero — disse timidamente a bassa voce. — Eravamo così dispiaciute quando ti misero fuori. Tu lo sai che a noi non piaceva Yugh, e nemmeno Jack e Yuki, non come piacevano alle Madri.

La giornata passò più o meno come la precedente. Non ci fu nessun segno di lezioni su leggi e costumi, ma Rick e Loy la passarono discutendo proprio di queste. Neanche Rick era piombato in quel *Middleplace* nella totale ignoranza.

Il secondo e l'ultimo pasto furono serviti nuovamente da Glinna. Doveva essere stata avvertita dalle ragazze di guardia che la sua mancanza era stata

notata.

Liberandosi da Rick, lo incitò a mangiare in fretta e scappò via, lanciandogli con i suoi occhi neri una promessa per la notte.

Loy aspettava il momento con paura e desiderio.

— Alla fine, verremo uccisi, e anche loro saranno nei guai.

— Non è poi così grave, a meno che tu non ti accoppi con una delle tue sorelle o delle tue cugine.

Come si aspettavano, l'ora del sonno portò le ragazze: questa volta erano in tre, Glinna, Jacklain e Desiré.

— Credo che Marga sarebbe venuta, ma non gliel'ho chiesto — disse Glinna, eccitata.

Anche Rick temeva un po' Marga. — Lei sa che voi siete qui?

— Io non gliel'ho detto, ma lei non *è* stupida. Scommetto che lo sa.

— Zuss! — sbottò Desiré. — Spero che Coffee non lo sappia! Rick cambiò argomento.

Quella avventura fu troppo ardita per essere ignorata. La mattina dopo Rick fu svegliato dall'asta di una lancia nelle costole. — Alzati, Jacklain — disse Coffee. — Seguimi.

Quando Glinna li aveva svegliati, prudentemente, Jacklain era stata tentata di rimanere un po' più a lungo. Si alzò con aria spavalda, scosse la lunga criniera di capelli neri, e raccolse la gonna presa in prestito. Tenendola in mano, risalì la cava, a testa alta, senza voltarsi.

Coffee si tirò indietro, dando a Rick uno sguardo studiatamente senza espressione, e ignorò Loy. L'altra donna, invece, lo guardò e annuì sorridendo. Una Grande Madre.

— Chi era quella? — chiese Rick quando se ne andarono.

— Hilde. Mia zia. — Loy sospirò. — Ora avranno una Riunione. *Fow Hulda* vorrà mandare qualcuno a gettarci nel precipizio. Non so se ci sarà qualcuno che ci difenderà.

Rick sorrise. — Forse Jacklain lo farà.

All'ora di colazione vennero Coffee e Marga, annate di lance. — Loy, tu aspetta qui. Richer, vieni con noi. E smettila di sorridere.

— C-ciao, Rick.

Rick gli dette un colpetto sulle spalle. — Ci vediamo tra un'ora circa. Pensa alla fame che hai e a quanto ritarderà la colazione.

Tutta la Casa era riunita nella grande Sala Pubblica, dove aveva conosciuto *Fow Hulda*. Rick si guardò intorno, a disagio, con il pavimento che cedeva sotto il suo peso, e riconsiderò la situazione. Non vide Glinna e immaginò che anche le altre sarebbero state assenti. E mancavano anche i bambini. Tutti stavano in silenzio, mentre loro avanzavano tra le donne e giungevano di fronte alle *Fow*.

Rick si girò di scatto verso le Madri, con le *Fow* alla sua sinistra. — Buongiorno, gente. Spero che abbiate dormito bene. Quando si mangia?

Le Madri rimasero immobili, con i volti impassibili. Il silenzio totale e l'occhiata glaciale di *Fow Hulda* furono la sola risposta.

— Cos'hai da dire a tua discolpa, Uomo Veloce? Hai violato la rigorosa legge della Casa. Aspettati una severa punizione. Noi non permettiamo ai selvaggi d'infrangere le consuetudini della Casa!

— La legge della Casa? Quale legge della Casa ho infranto?

— Accoppiarti con ragazze minorenni. Inoltre, ti era stato proibito l'accoppiamento, prima di imparare i nostri costumi. Due violazioni.

Rick sorrise con il suo sorriso più impudente. — So che voi donne siete quelle che comandate qui nella Casa. E quando ricevo un ordine, non devo forse obbedire? Chiedete a Coffee e a Marga se mi sono mai rifiutato. Come potevo sapere che erano minorenni?

— Loy lo sapeva!

— Oh, no. Quella è un'età incerta, e sta a voi dare gli ordini. Per quanto ne potevamo sapere noi, voi potevate aver dato loro il permesso, ieri. Naturalmente, noi non potevamo sapere che non l'avevate dato.

Un mormorio scorse tra la folla.

— Oh, tu sapevi che io non l'avevo dato e l'hai fatto lo stesso, con palese disprezzo delle leggi della Casa! Devo supporre che te l'abbiano detto loro?

— No, non ce n'era bisogno. Ti conosco troppo bene per sapere che non permetteresti a nessuno di accoppiarsi, se potessi impedirlo.

Silenzio di tomba.

Fow Hulda sapeva che era meglio non insistere su quel punto.

— Tu ubbidisci ai nostri ordini? Ma non ti era stato detto che non avresti potuto accoppiarti fino a quando non fossi stato istruito sulle nostre leggi?

— Certamente. E visto che sono stato istruito…

— Quando? Da chi?

— Quando? Negli ultimi due giorni. Secondo il tuo ordine. È la ragione

per cui siamo stati confinati in isolamento, no? — Rick era placido, imperturbabile. — Desideri esaminarmi adesso sulle leggi e i costumi?

Fowda abboccò e si volse alle Madri, con occhi fiammeggianti.

— Avrei dovuto saperlo! — la vecchia cominciò furiosamente.

— In che modo sono stati disobbediti i tuoi ordini, *Fow?* — Aveva parlato una delle donne più alte della Casa, in gravidanza avanzata, bella nella sua mezz'età. Rick riconobbe Madre Dawn, dalla descrizione di Loy: — Non sono stati confinati per questo? E non hai detto che dovevano essere istruiti?

Il cuore di Rick sobbalzò a questo segno di ribellione. Prima di dare la possibilità a *Fow Hulda*, s'intromise di nuovo.

— Questo non fa giustizia a Loy. Lui non ha bisogno di essere istruito sulle leggi e i costumi della Casa. È stato messo là solo in attesa. Perché le Madri sono private dei suoi servizi? Ammesso che lui non piaccia alle *Fow*, perché dovrebbero essere punite anche le Grandi Madri?

Questo produsse un mormorio irrequieto tra le donne più anziane.

— Questa è stata una distrazione — rantolò la *Fow.* — Il ragazzo sarà sistemato negli alloggi delle Grandi Madri, a loro disposizione. Madri, non permettete che le ragazze si avvicinino a lui!

— Perché? — chiese Rick. — Sotto restrizione devono chiedere il tuo permesso, o stai dicendo che la tua risposta sarà sempre no?

Lei lo guardò, ma si rivolse alle Madri. — *Fow Pearl* è la nostra portavoce per le restrizioni. — La *Fow* più giovane annuì. — Certamente non dovrà accoppiarsi con parenti stretti.

Tornò a Rick, con tono velenoso. — Ora veniamo alla questione di cosa fare con questo selvaggio senza rispetto che si beffa delle nostre leggi e del nostro decoro e ci deride durante il nostro Consiglio! Può un tale uomo…

— Un momento! — la interruppe Rick, alzando la voce. Parlò facendo rimbombare i loro timpani con le tonalità profonde del suo torace maschile. — Ci sono altre questioni che non sono state chiarite. Per esempio, come hanno potuto Glinna e le altre scendere giù in isolamento, mentre noi eravamo sotto controllo?

— Altre ragazze sono implicate e saranno punite al momen…

— E come hanno potuto prepararsi senza che nessuno se ne accorgesse? Considerando quanto la Casa è affollata, perché non ti è stato notificato, *Fow!*

Perché voi non le avete fermate? — E si girò a guardare le Madri. — Naturalmente, voi tutte sapevate che sarebbero venute.

Ci fu un breve silenzio.

— Non io, selvaggio! Se l'avessi saputo, le avrei fermate!

— Certo che non le avresti fermate. Se lo avessi fatto, ora non avresti nessuna scusa per uccidermi.

Questo produsse un vero frastuono, almeno per la Casa: mormorii, fruscii, bisbigli ansiosi, e un paio di basse grida di sgomento dal fondo della stanza.

— Qual è la vostra posizione nella Casa, Madri? Questa vecchia vi dice quello che dovete fare, o avete voce in capitolo?

Coffee parlò: — Ovviamente possiamo dire la nostra. Ma le *Fow* sono più anziane e più sagge. Quando loro si riuniscono e considerano i pericoli e le strade da prendere, noi Madri votiamo secondo la nostra volontà.

— *Fow Hulda* — disse lui, gentilmente. — Vuoi evidenziare i pericoli della mia presenza?

— Voi avete visto con i vostri occhi e udito con le vostre orecchie, come egli infrange le leggi e cerca di dominare il nostro modo di governare. Ci governiamo noi o questo selvaggio?

— Un momento. Io non calpesto i diritti delle Madri, ma contesto soltanto questa donna che per troppo tempo ha avuto il sopravvento su di voi. E per salvarmi dal suo vile piano di farmi uccidere. Per questa ragione ha usato le sue figlie. — *Figlia* era il termine comune per indicare una ragazza appartenente alla Casa.

Un mormorio corse tra le madri. Le donne si guardarono, discussero in un sussurro, cominciarono a separarsi in gruppi differenti. Poi tutto si quietò.

— Vuoi esporre il caso, *Fow Hulda*?

— Primo, sulla posizione del ragazzo, Loy Kin. C'è qualcuno che non è d'accordo con la decisione presa? Vi ricordo che, grazie a questo straniero, egli è stato integrato come un uomo che non ha superato l'Ordalia. Un bel cambiamento alle nostre antiche usanze!

— Richer il Veloce, hai niente da dire? — Chiese Madre Dawn, e *Fow Hulda* si morse il suo labbro sottile.

— Soltanto che le *Fow* controllano l'Ordalia e gli uomini che disapprovano, o che a loro non piacciono, non la superano.

I mormorii segnarono una breve pausa: a nessuno piaceva essere la prima.

— Io penso che sia stato trattato in maniera appropriata. Non cambierei

una parola. — Dichiarò una donna anziana dal fondo della sala. Rick la guardò. Era Hilde, la zia di Loy.

— Cosa dite voi tutte?

Le Madri parlarono, un coro di borbottii di “io dico di sì, io dico sì, sì, sì, sì”.

Fow Hulda non si preoccupò di contarle. — Molto bene. Per quanto riguarda le nostre figlie disubbidienti. Dovrebbero essere punite? E se sì, come?

Rick fu tentato di parlare, ma sarebbe stata un’intrusione intollerabile.

— Hanno chiaramente violato la legge. Non erano state confermate come maggiorenni — disse Madre Dawn. — Lo sapevano. Devono essere punite.

Una donna, all’incirca più anziana di Coffee, ma con una figura più morbida e con il viso tondo, non fu d’accordo. — Hanno l’età per essere confermate. Se non fosse stato perché questo è uno straniero che viene dal *Lowerplace,* sarebbero state confermate due sonni fa. Voi tutte avete visto i loro corpi. Sono grandi abbastanza! L’hanno fatto, no? E non le condanno. Sono stata tentata anch’io.

Diverse altre donne parlarono, ognuna sostenendo una posizione o l’altra, con le stesse argomentazioni. Dawn chiese a Rick la sua opinione. Egli suggerì soltanto che sia le *Fow* sia le Madri votassero perché fossero confermate.

Fow Hulda appoggiò questa mozione, non volendo perdere nessuna delle sue prerogative, ma perché la sua opinione fosse convalidata, pensò che sarebbe dovuta scendere a un compromesso sulla punizione. — Molto bene. Il castigo appropriato sarà il ritardo della loro conferma. Ammetto, a loro favore, che non hanno commesso una seria violazione.

E qui svaniscono quattro voti che mi avrebbero fatto comodo. Pensò Rick. *Trattamento blando. Ma a Fowda non interessa niente, comunque, di loro.*

Rick arguì che la vecchia aveva sperato in una loro visita, sua e di Loy, al quartiere delle ragazze, per poterli cogliere sul fatto.

— Questo ci riporta a Richer il Veloce — disse la vecchia, non accanendosi saggiamente su di lui. — Dobbiamo ammetterlo nella Casa?

Malgrado lo sforzo per mantenersi impassibile, Rick trattenne il respiro. Dopo un momento di tensione, Marga, inaspettatamente, disse: — Io propongo di farlo rimanere.

Questa volta ci fu un vero frastuono, i “sì” e i “no” s’incrociarono, alcune scrollarono la testa. Una Madre fu quasi spinta. Il voto era a suo favore, pensò, ma non poteva esserne sicuro. Sperò che la sua espressione non fosse cambiata. Quando *Fow Hulda* le contò, delle Grandi Madri soltanto Haze, la Madre di Loy, votò per lui. Ma tutte le altre, inclusa Coffee, erano divise. Il conteggio finale fu di sette contro e otto a favore.

Rick respirò profondamente, lentamente, cercando di mantenere immutata la sua espressione. Se *Fow Hulda* fu delusa, non lo mostrò. Rick credette di scorgere una certa luce nei suoi occhi. Ma lui, ora stava osservando *Fow Pearl*, che era rimasta intensamente protesa in avanti, e si era poi rialzata con un’espressione di sollievo. Hulda cominciò a parlare.

— Così, Uomo Selvaggio, sei ammesso. Benvenuto nella Casa. — Il lampeggiare dei suoi occhi era automatico. — Cerca di essere un credito per noi.

Rick decise di assumere un atteggiamento umile. S’inchinò e la ringraziò educatamente, poi si voltò verso tutte le altre e ringraziò anche loro, inchinandosi. Lo fissarono stordite. Alcune Grandi Madri aggrottarono le sopracciglia.

Ora dobbiamo decidere come punire questo figlio della Casa per la sua impertinenza! — *Fow Hulda* lampeggiò trionfante. Rick si pentì dei suoi inchini. Nel silenzio, lei aggiunse. — Io dico che dovrebbe rimanere in restrizione finché non abbia imparato la modestia, qualità che si addice a un uomo che vive in mezzo alle donne.

Questo incontrò l’approvazione delle Madri più anziane e delle Grandi Madri. Anche Coffee e Marga annuirono. Rick s’inchinò di nuovo, senza vergogna. Coffee gli indicò di uscire dalla sala, senza espressione.

— Così sei ammesso.

7
Il selvaggio

— Chi ha mai visto un Lord degli *High* e *Low?* Credimi, non mi sogno di negare che esistano, o che qualunque idea positiva tu abbia su di loro possa essere sbagliata. Il fatto è che fino a ora hanno prestato ben poca attenzione a me, anche quando i miei modi selvaggi hanno sconvolto comunità anche più grandi di questa. Dubito che mi verrà riservato un trattamento speciale.

Rose lo guardò, accigliandosi per un attimo, poi abbandonò l'argomento religioso. Non somigliava molto a Marga e Coffee. Rick non aveva mai visto volti così simili nei dettagli: colore della pelle, colore dei capelli, arco delle sopracciglia, forma del viso. Una conoscenza più approfondita faceva risaltare le differenze in modo vivo. Lei non era la gemella di Marga, e forse neanche una sorellastra.

— Tu puoi ancora essere espulso molto facilmente, lo sai. Sei qui solo per una ragione, e se non vuoi…

— Come un burattino mosso dai fili di Fowda? Grazie. Sai, io dubito che tu abbia un'idea di quanto sia libera e affascinante la vita nei *Lowerplace Hole* o anche nei *Low…*

Rose si alzò in piedi agilmente, raccogliendo il suo vestito. Senza una parola girò le spalle e marciò su per la cava, fuori dall'isolamento. Rick le gridò un simpatico arrivederci e sorrise. Era stato trattenuto in isolamento solo in parte per punizione, ma la ragione principale era che la restrizione fosse messa in atto. Come Loy gli spiegò, restrizione voleva dire che le *Fow* dovevano decidere su ogni richiesta dei suoi servizi. Come Rick ribatté a Loy, questo voleva dire che lui era considerato come un premio concesso alle Madri e alle Grandi Madri che si fossero inchinate al volere di *Fow Hulda*. E, naturalmente, lei sperava che lui non avrebbe cooperato.

Marga apparve un'ora dopo con il suo pasto. Come Rose, il suo viso non aveva espressione. Il pasto consisteva in un boccale nero di acqua e in una manciata di grano pestato. — Lascio qui tutto. Forse non hai abbastanza fame ora, ma presto l'avrai.

— Ha ordinato di farmi digiunare, vero? Quanti di questi sontuosi banchetti mi saranno serviti, al giorno?

— Due, naturalmente. Lo sapevi che l'avrebbe fatto, vero? Loy te l'avrà detto. *Fow Hulda* ha ordinato che questo trattamento continui finché non ti sarai sottomesso alla saggezza della Casa.

— Porta tutto il mio affetto alle ragazze e di' loro che passerà un po' di tempo.

Marga esitò. — In sostanza, che cosa pensi di ottenere? Lo sai che non ce la puoi fare… noi siamo in tante, le nostre vecchie usanze non possono essere abbandonate così…

Rick le lanciò uno sguardo dignitoso e penetrante. — Neanche le mie, Marga. Io sono un uomo libero, non un animaletto domestico. Sono un uomo libero da troppo tempo per assoggettarmi a diventare uno schiavo buono per il letto qui dentro, e pronto a rischiare la vita là fuori, predando per voi. Se devo fare il lavoro di un uomo, devo essere trattato come un uomo.

— Non certo nella Casa. Fowda ti taglierebbe le razioni in un sonno o due.

— Come sta Loy?

Marga lo guardò ancora. — Bene, credo. Soltanto le Grandi Madri lo possono avere. Comunque, la maggior parte di noi non è preoccupata per lui.

Non finché ci sono io in giro! Rick aveva, sognato tante volte di ritrovarsi in una situazione così. L'unico uomo in una comunità di donne! Era il suo sogno preferito, fin da quando era un giovane selvaggio, spaventato e affamato. La realtà non era esattamente come l'aveva immaginata. Non aveva mai considerato, allora, la possibilità che le donne avrebbero insistito a governarsi da sole e a comandare anche lui!

Dopo il sonno successivo, Loy venne a trovarlo giù nella cava. Aveva l'aspetto sfinito, ma felice. Rick saltò in piedi e gli afferrò un braccio.

— Sembra che la vita della Casa ti faccia bene, Loy! Com'è andata?

— Bene, immagino — pareva stordito, e sorrideva vacuo. — Sono ancora sotto restrizione, e le Grandi Madri hanno la precedenza. Non hanno ancora finito con me, e tutto il resto deve aspettare. Ma tu come stai? Non stai rischiando un po' troppo? Parlano di buttarti fuori.

Rick si strinse nelle spalle. — Sono soltanto chiacchiere. Non possono buttarmi fuori, non ora che mi hanno visto. Mi aspettavo che la maggior parte delle Madri che hanno autorità avrebbero approvato il trattamento del digiuno.

— Tutte le Grandi Madri sono d'accordo. Dicono che ti devi comportare come un uomo della Casa.

— Nessun commento delle *Fow?*

— No. Credo che anche *Fow Pearl* sia d'accordo. Lei è la più buona, lo sai.

— Penso di sì. Così, pensano di piegarmi con la fame. Quale punizione è

stata proposta per le ragazze che mi portano da mangiare?

Loy rimase di sasso. — *Darti da mangiare?* Vuoi dire acqua e grano, o…

— Voglio dire “o”. Naturalmente, chiunque può immaginare che ho la comprensione delle Madri più giovani, o delle ragazze più grandi, o come diavolo le chiamate. Era scontato che tutti avrebbero saputo che loro si sarebbero preoccupate di non lasciarmi languire.

Loy era spaventato. — Saranno punite, però. Potrebbe dividere la Casa. Solo perché l’ultima volta se la sono cavata con poco…

— Sono d’accordo su questo. È una cosa seria. Sì, potrebbe dividere la Casa. Perbacco, un caso simile può diminuire l’autorità delle *Fow*! Danno gli ordini o no? E con tutte le Madri e le Grandi Madri che le sostengono…

— Be’, non tutte le Madri sono con loro. Voglio dire, sono sicuro che diverse tra loro non sono d’accordo nel lasciarti senza mangiare. Ma soltanto Madre Dawn ha protestato.

— Con Fowda?

— Con *Fow Pearl*. Dicono che Pearl abbia simpatizzato, ma quello è il suo modo di fare. Comunque, Dawn ha detto che pensava che si stessero spingendo troppo in là con te, se ti trattavano come… be’, come hai detto tu a Rose. Tu sei indipendente, e non un buono a nulla. In più, ha detto che non pensava che farti fare la fame avrebbe funzionato.

Oh…

Loy lo fissò. — Deve aver immaginato che le ragazze ti avrebbero dato da mangiare.

— E così anche Fowda. Le dà una scusa per colpirci insieme. Abbiamo ignorato la sua volontà e dobbiamo imparare chi comanda qui.

Loy impallidì tanto quanto gli permetteva la sua carnagione. — Rick, tu non sarai espulso. Finirai per morire, se continui così!

Rick sorrise. — Come Jode usava dire, “eroi e vigliacchi muoiono entrambi, alla fine, ma i vigliacchi muoiono dopo gli eroi”. Non scommetto mai senza essere in vantaggio. Madre Dawn è dalla mia parte, alcune delle altre Madri la sostengono, tutte le ragazze sono dalla mia. Le altre non possono essere troppo severe con loro, dopo tutto sono le loro figlie. E neanche con me; non sarei più utile. Perciò la Casa è divisa.

Loy annuì. — Ne puoi trarre qualche vantaggio, ma *Fow Hulda* è esperta nel farle passare dalla sua parte. Stai attento: qualche mossa improvvisa le farà trovare d’accordo con lei. Poi si vendicherà. Lei sa aspettare.

— Non c’è dubbio. Ma alla sua età, non potrà aspettare *troppo* a lungo.

Malgrado la sua aria spavalda, il tempo lasciava i segni su di lui. Anche se gli gettavano i viveri dal posto di guardia - più di quanti potesse mangiarne - le ragazze non rischiavano troppo. Non lo visitavano, né di giorno, né di notte.

Il resto di quella giornata e un altro sonno passarono. Rick si rifece del sonno arretrato. Nessuno poteva dormire mai abbastanza nel *Lowerplace Hole*, e fece ginnastica saltuariamente, per tenere in allenamento i muscoli. Malgrado la noia e qualche occasionale momento di timore - quando pensava alla faccia di *Fow Hulda*, e immaginava alcune manovre impensabili e inaspettate - Rick rimaneva fiducioso. Anzi, più che fiducioso, ottimista.

Anche se Fowda era potente, lui non sottovalutava l’attrazione che esercitava sulle donne.

Fu svegliato presto la mattina del terzo giorno d’isolamento, e si tirò in piedi con la lentezza di un uomo sicuro. Ma restò deluso: era soltanto Loy.

— Cosa fai quaggiù? Si sono stancate di te?

Loy fece una smorfia. — Non ancora. Mi sto stancando io. Per un po’ mi lasceranno stare perché hanno troppo da fare. Madre Down sta per partorire e sono tutte là ad aiutare o a guardare.

Rick rifletté. — Non vedo come questo possa aiutarci o danneggiarci. Ritarderà un po’ le cose. Ma immagino che Fowda chiamerà il Consiglio, subito dopo. Dawn sarà troppo debole e troppo presa dal bambino per poterci aiutare. “Colpisci sempre quando l’opposizione è indebolita”.

Le ore passarono con la stessa lentezza di sempre, e Rick ebbe qualche difficoltà a mantenere la sua aria allegra e sorridente. Un parto era un processo difficile. Non era raro che la Madre morisse. Se qualcosa succedeva a Dawn…

Dopo un tempo interminabile, Glinna venne giù con un vassoio colmo di cibi: aveva i begli occhi arrossati e le guance ancora bagnate.

— Ciao, Glinna! E grazie. Ma non stai correndo un rischio?

Lei scosse la testa. — Questo è per Loy. Solo quel grano è tuo. Nel vassoio ce n’era a sufficienza per tre persone. Rick sorrise, ma la guardò. — Che cosa c’è, ragazza? È successo qualcosa a Dawn?

— No — inghiottì. — Lei sta bene. M-ma il bambino…

— Oh…

— E-era un m-maschio. Un b-bellissimo piccolo maschio! Ma è morto.

Glinna lasciò i vassoi e scappò fuori. Il resto della Casa li ignorò.

Rick mangiò in silenzio. Anche Loy era quieto, ricordando le osservazioni di Rick sui rischi della nascita, al loro primo incontro.

“*Questo cambia tutto*, pensava Rick. *Ogni opposizione a Fowda si calmerà. Ha appena dimostrato che cosa succede a chi si ribella.*”

Mandò su Loy con il messaggio della sua resa.

Coffee e Rose s’imposero e *Fow Hulda* lo seppe soltanto il giorno dopo. Lo stesso isolamento delle *Fow* aveva impedito loro di esserne informate. E dal momento che le *Fow* avevano già approvato le richieste di alcune Madri e Grandi Madri per lui, non c’era alcuna ragione che sapessero che lui aveva capitolato.

— Fowda non s’infurierà quando lo saprà? — chiese a Rose.

— Sì, ma non è affare suo. Lei ti ha fatto digiunare finché non ti fossi sottomesso. E tu ti sei sottomesso. Che cosa vuole di più?

Lo sapevo! Lei non è, Onnipotente, anche se nessuno osa contraddirla.

Il giorno dopo delle voci le arrivarono abbastanza presto, ma, ancora una volta, Hulda dimostrò di avere senso diplomatico. Non fece alcun commento, né sottolineò il trionfo su Rick.

La prima giornata di Rick fu una giornata attiva, dal momento che ogni Madre e ogni Grande Madre, eccetto Dawn, avevano fatto richiesta dei suoi servizi. *Fow Pearl* le guidava e le approvò tutte, lasciando Rick sorpreso. Certo, Hulda avrebbe punito quelle che l’avevano offesa. Ma lei era troppo furba. Avendo mostrato a Dawn la sua forza, ora sfoggiava il suo autocontrollo.

Il secondo pasto offrì un intervallo. Gli avevano servito un primo pasto leggero negli alloggi delle Madri, perché loro non avevano voluto concedergli una pausa troppo prolungata. I pasti della Casa erano serviti in un enorme spazio verticale, davanti alla tenda marrone della porta delle *Fow.* Rick fissò intensamente la porta, quando *Fow Pearl* ne uscì. Era costruita con le pareti di una Scatola estremamente rinforzata, e lui ne dedusse che doveva essere fortificata. *Fow Pearl* parlò alle ragazze che preparavano i pasti e tre sfortunate volontarie riempirono i vassoi di vivande e li portarono al di là della Tenda.

Anche la tavola era formata dai lati di una Scatola stesi su cavalletti costituiti da pali legati insieme. *Fow Pearl* sedette a capotavola, non essendoci le altre *Fow*. La Grande Madre Cream sedette dalla parte opposta.

Gli altri posti furono occupati alla rinfusa da bambini e bambine. C'erano cuscini per le donne più anziane e per quelle incinte, anche per Rose che aveva solo la metà di cento sonni. Le *Fow* e Madre Dawn erano le uniche assenti.

Il cibo era semplice e non abbondante, accompagnato da acqua a volontà. Rick la guardò intimorito. L'acqua portava terribili malattie, ma le donne bevevano tranquillamente. Parte dell'acqua era a temperatura ambiente, ma altra era tanto fredda da appannare scodelle e bicchieri. L'acqua fredda era una prelibatezza, e fu servita alle donne più anziane e a Rick. A lui non piacque. Temeva che gli avrebbe causato i brividi.

Il cibo veniva servito su vassoi e in scodelle e consisteva in spinaci, fettuccine, una piccola pagnotta o una crosta di polenta a ognuno, un'omelette, e le solite zuppe.

A Rick il pasto fu servito su un vassoio, ma le ragazze e le donne più giovani mangiavano direttamente dal tavolo. La tazza di Rick era una di quelle capsule nere e rotonde in cui venivano spediti certi liquidi, ed era grande come la metà della sua testa. Potevano essere aperte in due emisferi che venivano incollati l'uno all'altro dalla parte convessa. Queste capsule a calice erano il tipo più comune di bicchiere sulla tavola.

Le mezze capsule più grandi erano usate come scodelle, mentre alcune delle più piccole avevano dei manici incollati e servivano da mestoli. Altri su cui la colla aveva ceduto erano legati da corde. I bambini bevevano direttamente dai boccali, usando i mestoli. Altri utensili per bere erano bicchieri costituiti da tubi scuri, lunghi mezzo metro e larghi, internamente, due dita, come candele.

Il pasto fu quieto: le donne erano tristi per la morte del bambino, e Rick evitò di attirare l'attenzione su di sé. Era conscio di quella Porta dietro il tendaggio, al di là del salone, di fronte a lui. Immaginava la vecchia ripiegata su se stessa, là nel buio, intenta a odiarlo attraverso la seta.

Più tardi, durante quel sonno, Rick, esausto, poté finalmente parlare con Madre Dawn. Lei non si trovava negli alloggi delle donne, ma in una stanza divisa da sbarre e aste, che sostenevano assi coperte da biancheria da letto. Giaceva in una piccola alcova posta in alto e riparata da correnti d'aria, che fungeva da infermeria e sala privata.

— Oh, Richer. — Non stava dormendo.

— Sì, l'uomo che hai difeso a tanto terribile prezzo.

Lei non disse niente.

— Via, tu non pensi che tuo figlio sia morto accidentalmente.

— No — rispose con riluttanza. — Ma abbiamo te e Loy, e Jaky e Jimbo. E mio figlio era figlio di Yugh, nipote a metà di Loy.

— Così è stata solo una coincidenza se tutto l'appoggio che avevi è svanito nel nulla.

Lei non disse niente. Soffriva nell'ombra, figura non più gonfia sotto la seta, con i larghi occhi scuri umidi, ma senza luce.

— *Fow Hulda* — continuò lui in tono assorto ma disgustato. — Ostacola chiunque, causa un sacco di guai e non fa niente per la Casa. Le sue decisioni più razionali sono quelle che la possono mantenere al potere. Non ha chi simpatizzi con lei, né chi l'ammiri, non ha amici. Non ha nessuno, ma si tiene il suo potere. Doveva essere eliminata un sacco di tempo fa.

— Ci ho provato, usandoti come leva. Sapevo che avrei trovato appoggio. Ed eccomi qui.

— Forse ci vogliono metodi più decisi. Non ha potere che non le venga da voi donne.

Seguì un lungo silenzio.

— Credo che dovresti parlare con *Fow Pearl*, Richer. E ora se vuoi lasciarmi sola…

Se Rick non fosse stato tanto impaziente, quelle prime ore tra le donne della Casa sarebbero state un sogno, come l'*Upper place*, per lui. Anche ora si rendeva conto che la sua ossessione per la libertà era di una molestia irritante. Le donne non sembravano essere particolarmente colpite da lui, e anche questo lo irritava. Poté rilassarsi e godere della sua posizione soltanto dopo che il primo assalto fu esaurito, e che ebbe potuto parlare con *Fow Pearl*.

Ma, a quel punto, era troppo esausto.

Parlò con *Fow Pearl* il giorno dopo, un'ora prima del pasto, negli alloggi delle Grandi Madri. Si trovava nel punto opposto al luogo di isolamento, lungo la stessa caverna. Era venuta a cercarlo, e lui se ne accorse dal modo in cui i suoi occhi si accesero nello scorgerlo. Le Grandi Madri dormivano, e sebbene quello fosse l'alloggio più piccolo, era possibile parlare in privato, se si tenevano basse le voci.

— Così, eccoti qui. Ti stai facendo onore?

— Non ho sentito lamentele, ma non va bene come mi piacerebbe. Fowda mi preoccupa.

— Oh, non hai niente da temere da lei, ora. — Lui non ci credette. La sua volontà non era stata spezzata, e, prudenza a parte, lei non lo tollerava. — Non credevo che un uomo potesse essere ferito così tante volte da una macchina divoratrice, senza esserne ingoiato.

— Lo dubito anch'io. Alcune di queste ferite sono di dragoni. — I dragoni, come i ratti, gli uccelli e i gatti selvatici, erano degli intrusi negli *High* e nei *Low*. — Alcune *sono* ferite di furetti, lì sulla gamba, e quelle laggiù. Loro combattono con le zampe. Ma la maggior parte mi è stata inferta da uomini. Ho una ferita da freccia e una cicatrice da clava, quella e quel piccolo segno, e qui c'è una piccola cicatrice lasciata da una lancia…

— Piccola! Attraversa la metà del petto!

— Ma non è molto profonda.

— Gli uomini nei *Low* devono essere selvaggi come abbiamo sempre sentito dire. — Le tende erano state tirate tutte, verso l'area illuminata e lei lo scrutò nell'ombra.

— Non è poi tanto male, se sai come muoverti. È più pericoloso qui, se non lo sai. *Fow Hulda*, per esempio, ordina di affamarmi, così come niente! Senza neanche radunare il Consiglio. Chissà in quale genere di guai mi potrei trovare, senza neanche saperlo.

— Non aveva bisogno di radunare il Consiglio per dare quell'ordine. È la normale procedura per gli uomini recalcitranti — rispose in tono un po' imbarazzato.

— E qual è la procedura per le donne recalcitranti? o le Madri non hanno diritti? — Il nome di Dawn fluttuò tra di loro.

Fow Pearl arrossì, arrabbiata e imbarazzata a un tempo. Sussurrò con veemenza. — Certamente noi… ne abbiamo. È solo che… e poi… di solito ha ragione e, comunque, chi sei tu per… per…

— In poche parole, tu hai paura di lei come tutte le altre. Eccetto Dawn.

Lei lo fissò. — Che cosa possiamo fare? Che cosa puoi fare tu? Anche tu hai ceduto!

Rick fece un sorriso duro e torvo. — Io non ho paura di lei — mormorò. — Lei doveva essere eliminata tanto tempo fa, e lo sarebbe stata, in un altro posto.

— Dawn ci ha provato e guarda cos'è successo. Nessun'altra oserebbe farlo, ora. — Quando una *Fow* diventava vecchia, manteneva il titolo, ma nessuno dava importanza a ciò che diceva.

"Le *ha rese schiave, come direbbe Jode*."

— No, non è quello che volevo dire… lei ha un'età tale che ogni sonno potrebbe essere l'ultimo. Non sei sorpresa di vederla viva tutte le mattine? Uno di questi giorni non si sveglierà. Quello sarà un sollievo per la Casa intera.

La sentì ansare più forte di quanto non avesse parlato. Nell'ombra, i suoi occhi si erano dilatati dallo choc. Lui continuò, dandole il tempo di assorbire l'idea.

— Sarà tutto molto diverso. Una bocca in meno da sfamare. Tu saresti la più forte delle *Fow*…

— Oh, non potrei. Io… e se ci fosse sangue? Io…

— Ma che cosa stai dicendo? non c'è sangue quando una vecchia smette di respirare. A proposito, quante stanze ci sono negli alloggi delle *Fow*? Dormite tutte nella stessa stanza?

— No. — Pearl si schiarì la gola, senza guardarlo. — No, noi abbiamo stanze separate…

— Immagino che Fowda abbia la più grande, la migliore.

— Non la più grande, ma è vicina al Posto del Ghiaccio… — Inghiottì e prese respiro. — È… alla tua destra appena entri. Circa dieci passi da…

Rick fermò il fruscio setoso della tenda dietro di sé, con il cuore che gli batteva come un tamburo. Davanti a lui correva una galleria scura, talmente bassa che si toccava con la testa, irregolare e sinuosa. Nessuno in vista: da lontano giungeva il debole suono di qualcuno che russava.

Avanzò come un fantasma, a piedi nudi, per dieci passi. Si fermò davanti a una tenda verde, attraverso cui si scorgeva una pallida luce. Più avanti, nel corridoio, cadeva una luce da dietro un angolo. La maggior parte delle camere era là, e di là giungeva il russare.

Con un groppo di paura allo stomaco, Rick scostò la tenda verde da una parte, sperando che anche la vecchia stesse russando. Provò un attimo di panico, pensando alla possibilità che la vecchia fosse più furba di lui e che lo stesse aspettando, quatta come Un ragno. Un colpo e lui sarebbe stato morto.

Rick non aveva perso tempo. Era il sonno seguente al colloquio con

Pearl.

Al di là della tenda verde c'era un altro corridoio più tortuoso, che si allargava a quindici o venti passi di distanza in una specie di locale, più alto che largo, una continuazione del corridoio. In alto, le aree luminose erano smorzate da tende rosse, che producevano una luce cupa come il sangue, tra ombre nere. Un soffio di aria fredda lo circondò, mentre esitava nel punto più ampio del corridoio.

Il muro sulla destra era stranamente piatto e liscio, più alto di quello a sinistra. Su di esso c'era una macchia bianca, un'area fredda di quattro metri di lunghezza e di un metro e mezzo di altezza: il Posto del Ghiaccio. Era così freddo che alcune ragazze stavano tutto il giorno a scrostarne via il ghiaccio. Malgrado fossero soltanto le prime ore del sonno, vi si era già formata sopra una lastra di ghiaccio di due centimetri. Quella era la sorgente della loro acqua. Fino a che ci fosse stata una schiera di donne forti e leali, a guardia dell'entrata degli alloggi delle *Fow*, loro avrebbero governato sulla Casa.

Il metodo di Hulda non era poi così grossolano.

Era sdraiata alla sua sinistra, su un materasso che profumava lievemente di neve purpurea, macchia nera in una penombra rosso sangue. Era sveglia? Era addormentata? Sdraiata là nel buio… Quel muro era irregolare. Lei dormiva in una nicchia, dove il soffitto veniva giù come un tetto spiovente.

Rick non aveva mai camminato così lentamente e così silenziosamente, nemmeno sotto la frusta di un'ostrica che colpiva a ogni impercettibile movimento. Il suo cuore rimbombava, ma i suoi piedi e le sue mani erano ferme. Hulda giaceva sulla schiena, respirando rumorosamente. Il suo naso sottile puntava verso il soffitto obliquo. Dietro di lei c'era una fessura da cui proveniva aria calda. La vecchia sembrava un fagotto nascosto sotto strati di seta.

Si mosse un po' quando lui fu a cinque passi, *così vicino, eppur così lontano,* e Rick si sentì morire di dentro. Il respiro di lei si strozzò. Emise un sospiro e si girò un po' verso di lui. Rick si bloccò, disperato. Per un lungo momento rimase così. Poi, la sentì respirare di nuovo, regolarmente, ma non forte come prima.

Si mosse in avanti impercettibilmente: nessun movimento nel letto. Ora era accanto alla nicchia e le dita dei suoi piedi erano rattrappite contro il pavimento scivoloso. Improvvisamente, lei si mosse. Il cuore di Rick gli balzò in gola e in un attimo lui fu sulla vecchia.

Un colpo, e lui sarebbe stato morto.

Mentre afferrava la seta e le copriva la testa, lui si rese conto che era stato un movimento nel sonno, il sonno agitato dell’età… Hulda sussultò sotto di lui, con la forza e la furia di un drago alato. Sembrava essere tutta ossa, tendini e muscoli fibrosi. Rick pressò con la forza che aveva contro la sua faccia, soffocandola sotto la seta pesante, dimenandosi sopra quel mucchio che si dimenava, facendo forza…

Hulda storse il collo e cercò di morderlo con i suoi deboli, vecchi denti. Lui le afferrò la testa e le forzò le lenzuola dentro la bocca, infilandone sempre più… lei smise di muoversi quasi all’improvviso. Rick aveva l’esperienza di troppe battaglie per cadere nel tranello, e afferrò più seta, premette più forte… un debole movimento finale quasi lo convinse.

Ma continuò a premere per una mezz’ora, dopo che ogni movimento fu cessato.

8
"Bigger Middleplace High"

Hulda lasciò il mondo nuda e grottesca come ne era entrata.

Rick e Loy e i due ragazzi più piccoli, Jaky e Jimbo, erano raggruppati all'angolo estremo della grande Sala Pubblica, dietro le ragazze più giovani, nel punto più lontano dalla bara. Come più anziana, *Fow Maya* conduceva le esequie. Le Grandi Madri erano raggruppate a un lato della bara, le Madri dall'altra, le *Fow* alla testa. *Fow Hulda* giaceva su un'asse del tavolo con i cavalletti, con un lenzuolo di seta verde brillante che le copriva interamente il corpo. Sembrava molto piccola sull'asse dura.

Rick prestò poca attenzione alla cerimonia. Era per lo più la stessa ovunque e, in parte, in una lingua che lui non capiva. Non aveva dormito bene dopo il delitto, e ora aveva la fastidiosa sensazione di aver dimenticato qualche cosa.

"Sto diventando vecchio nella mia vecchiaia."

La cerimonia ebbe termine e le quattro Grandi Madri si avvicinarono alla bara. Il resto del pubblico si disperse. Alcuni seguirono la bara giù per la cava, verso il posto d'isolamento, gli altri verso punti situati più in alto. Loy guidò Rick, i ragazzi e le ragazze in un luogo più alto da cui potevano osservare l'atto finale.

Fow Maya precedeva le *Fow* e *Cream*, la più vecchia delle Madri, all'isolamento. Dalla posizione di Rick erano visibili soltanto le loro teste e la bara tenuta in alto. I portatori avanzarono giù per la cava, bilanciando l'asse con difficoltà nelle curve. Giunti al precipizio, proprio al di là dell'isolamento, le due Grandi Madri davanti a tutti calarono l'asse, con *Fow Hulda* a testa in giù, e si tirarono indietro, vicino alle anziane.

Fow Maya avanzò e tirò indietro il lenzuolo verde brillante, per spruzzare acqua sulla scarna faccia dal naso adunco. *Fow Pearl* guidò le Madri in una canzone, in quella lingua da cerimonia. *Fow Hulda* scivolò un po' in giù, sull'asse di vetro, immobilizzata nel rigor mortis. Non appena l'inno mortuario finì, i portatori si fecero avanti, sollevando l'asse e aumentandone l'inclinazione, finché l'angoloso corpo magro e bruno scivolò da sotto il lenzuolo, mandò un riflesso sotto la luce pallida e sparì.

Un sospiro di sollievo corse tra le ragazze, che avevano chiacchierato e ridacchiato in modo scandaloso durante tutta la cerimonia. Il mostro se n'era

andato. Tutta la Casa respirava liberamente, eccetto Rick. Anche *Fow Maya* e *Fow Kath*, che chiudevano la processione, parlavano animatamente.

L'atmosfera nella Casa era attutita, ma gaia. Si parlava sussurrando, ma liberamente. Nessuno richiese i servizi di Rick e Loy se non a sera, quando si sviluppò una ressa tale che Rick si chiese se questo non fosse, dopo tutto, l'*Upperplace.*

Passarono un giorno o due e non successe niente, e Rick superò le sue paure superstiziose. Anche i suoi incubi su Hulda che si arrampicava fino a lui, con occhi feroci, cessarono. Rick e Loy si ridussero come cani bastonati, tanto fu abusata la loro resistenza. Fortunatamente, Rick non aveva uno specchio che gli rivelasse il suo aspetto. Ora era troppo stanco per complottare o per fare piani.

Pensava che tutti i loro problemi fossero finiti.

Lo scontento affiorò a tavola. Glinna chiese: — Quanto durerà il nostro grano, di questo passo?

Madre Dawn la guardò, arcuando le sopracciglia, ma anche Glinna era Madre, e anche una predatrice. — Una decina di sonni.

— Se ci mettiamo a razione, vuoi dire?

— Non corriamo nessun pericolo di morire di fame — replicò Madre Delight seccamente.

— Noto che non mangi più di noi, eppure ti stai portando in giro del peso. — Era incinta. Ci fu un mormorio di assenso e Delight si morse le labbra.

Gasper Pryer e la sua nuova famiglia occupavano ancora il *Lowerplace Hole*, come tutti gli altri che Rick e Loy avevano sentito chiamare per gli scambi. Rick sbalordì per un momento, nel constatare quanto poco tempo fosse passato. Da quando erano entrati a far parte della Casa, la giunzione non era ancora avvenuta.

Anche l'altro Lowerplace deve essere pieno di gente. E Loy e io siamo gli unici che loro possono mandare fuori. Hanno paura che scappiamo?

Madre Cat gli lanciò uno sguardo furtivo, ma lui non aveva imbeccato in tempo Glinna. — Abbiamo deciso di non mandare fuori i nostri predatori fino alla prossima giunzione.

Le Madri potevano essere divise in due gruppi: uno che lo chiamava Rick e l'altro che lo chiamava Richer, facendolo sentire come un ragazzetto dalla faccia sporca. Cat apparteneva a questo gruppo.

— Quando è stato deciso? *Io* non ne sapevo niente.

— Il Consiglio Interno si è accordato informalmente, Sorella.

Questo è molto carino, ma rimaniamo uomini “cuccioli” per loro. Dobbiamo andare a predare, se vogliamo farci rispettare, e se vogliamo un po’ di libertà, pensò Rick.

Pearl, pensò, era la chiave. Studiò di avvicinarla casualmente, mentre controllavano le dispense e sterminavano i ratti. Rick ne aveva già otto attaccati alla sua cintura e s’inginocchiò a perlustrare, coltello in mano. — I ratti sono peggio di qualunque divoratrice che abbia mai incontrato. Non è per quello che mangiano, ma per quello che distruggono.

— Sì, ma adesso non va poi tanto male. Abbiamo avuto un’invasione di ratti una volta, quando ero bambina, che mangiavano ogni giorno tanto quanto noi, e distruggevano il doppio. Peccato, non avevamo qualcuno con il tuo… là…

— Preso! Nove!

Rick ritirò il coltello. — Lancio fortunato, e si è fermato quando Yuki ha strillato.

— Non c’è male per uno che serve quattordici donne.

Rick non aveva bisogno di altri esercizi. Le lanciò un sorriso presuntuoso. — Diciotto. Non avrai creduto che le, uhm, le vergini si sarebbero astenute?

— Francamente, non ci avevo pensato. Ora che *lei* non c’è più…

Neanche a Pearl piaceva pronunciare quel nome. Ora che lei non c’era più, ogni restrizione era stata abolita. Le quattro ragazze che non erano state confermate, erano venute ad accoppiarsi, apertamente, negli alloggi delle Madri e nessuno si era preso cura di farlo notare.

La conferma, comunque, è una formalità. — A proposito, sarebbe una buona idea confermare quelle quattro ragazze. E, a questo riguardo, Honey ha cominciato a guardarmi in modo differente.

— Oh, non se ne parla nemmeno. Ha solo quaranta centinaia di sonni, circa.

— Ma le altre?

— Forse Joy. È vero, non va bene mantenere una situazione che incoraggi le ragazze a infrangere la legge. Però…

— Però cosa?

— *Fow Kath* e *Fow Maya* si stanno svegliando, ora che *lei* non c’è più. E si ricordano che le ragazze erano sotto punizione. Comunque, erano rimaste colpite dal loro crimine.

Rick lanciò il coltello e mancò il bersaglio. — Ho bisogno di una clava quando sono così vicini. In alcuni *Low* hanno un materiale chiamato legno, che è molto buono per fare clave e manici per lance. Ma è raro. Per quanto riguarda le ragazze, confermarle è una formalità. Ma non mi piace che si mettano nei guai per fare qualcosa che viene naturale fare.

— Oh, non ti preoccupare per questo. Posso prevenire quasi ogni azione. Ma non mi sarà comunque possibile fare tante altre cose, ora che stanno riprendendo a ragionare in questo modo. — C'era una punta di amarezza nella sua voce.

— Non me ne farei un problema. Le Grandi Madri e le Madri non lasceranno che si spingano troppo in là. E sarebbe solo per poco, comunque. Alla loro età non rimarranno lucide ancora a lungo.

Fow Pearl gli lanciò uno sguardo sorpreso.

— Be', io stavo pensando. Sono vecchie. Sono conservatrici. — Rick alzò le sopracciglia biondicce e lei aggiunse: — Sono contro ogni cambiamento. Ci sono tanti cambiamenti che io vorrei… potrei apportare, se solo…

— È pazzesco.

— Sì, io… — Senza guardarlo, lei chiese: Sei sicuro… quanto tempo pensi che gli ci vorrà prima di metterci da parte?

Rick valutò. Non conosceva molto i vecchi. E non sapeva neanche quanto tempo ci sarebbe voluto perché le Grandi Madri si persuadessero che le *Fow* erano vecchie.

Potrebbero essere "conservatrici" come le Fow.

— Ci vorrà un po'. Ma tutto è contro, sicuramente. E se hai l'appoggio delle Grandi Madri e delle Madri…

— Sì… — Gli lanciò un altro sguardo con gli occhi sbarrati, e questa volta egli vi scorse un lampo di paura.

Con una certa sorpresa di Rick, le domande non diminuirono. Si era aspettato che, una volta passato il primo assalto, lui e Loy avrebbero potuto tirare il fiato. Pearl lo richiese meno, in seguito a quella conversazione. Si era trattenuta spesso con lui per parlare del mondo là fuori e dimostrando, egli pensò, poco "ardore giovanile". Non era difficile immaginare che la sua mente fosse principalmente occupata dalla necessità di apportare cambiamenti alle loro vecchie usanze. Sembrava sempre meditare.

Non la posso aiutare in questo. Peggiorerei la situazione. Ma quando si

deciderà, mi ritroverò in una bella posizione strategica. Ci scommetto la vita!

Le ragazze, anche le più giovani come Gem e Flower e Honey, che erano le sue partigiane più loquaci, lo tenevano informato del quieto dibattito che si svolgeva su di lui in quei giorni, mentre lo tenevano così occupato. Dovevano permettere a Rick e a Loy di uscire a predare per la Casa, oppure no? Ma Rick era troppo esausto e pigro per interessarsene molto.

Sentiva, come un giocatore d'azzardo, che non poteva perdere.

Loy era impaziente. — Questo è divertente, ma non c'è niente come andare in giro a predare, senza mai sapere cosa ti può capitare.

— Vero. Ma non c'è neanche niente come questo.

Loy lo guardò attentamente. — Hai l'aspetto di uno che ha bisogno di riposo. E se aspetti ancora, potrebbe essere troppo tardi.

— Sono così malconcio? Il guaio è che anche le ragazze si riposerebbero, e poi quanto tempo mi ci vorrebbe per rifarmi?

Rick provava uno sconosciuto senso di sgomento che lo prendeva alla bocca dello stomaco, al pensiero di andare fuori. Era possibile che questa vita tranquilla, anche se estenuante, del *Middleplace*, avesse addormentato i suoi istinti di sopravvivenza da ratto?

— Bene. — Loy abbassò la voce. — Credo sia bene, per me, se andiamo, e presto. Ora che hanno superato la paura di te, può darsi che mi scambino con un altro straniero di un altro *Middleplace*, che può essere eccitante come te. E, naturalmente, l'altra metà delle donne ha un solo uomo.

Le fazioni sopravvivevano ancora a Hulda. Rick cominciò a giudicare saggia la decisione di Pearl di aspettare a confermare le ragazze. Al pensiero, una inquietante sensazione s'impadronì di lui, ma non poté mettere a fuoco l'avvertimento che ne derivava.

Accigliandosi per questa sua incapacità, disse: — Be', non sono contro questa spedizione, posto che io abbia l'autorità di decidere. — Di nuovo ebbe quella sensazione di avvertimento.

Loy sorrise. — Non so come ti senti tu, ma io mi sento in forma, forte e ben caricato. Un buon esercizio fa bene ai predatori.

Questo era vero, e solleticò lo stato d'animo di Rick. Loy l'osservò.

Il ragazzo aveva perso quell'insicurezza che aveva i primi tempi in cui l'aveva incontrato. Il furetto se n'era portata via gran parte. Ma ora, nel suo

mondo dominato dalle donne, la sua timidezza era riaffiorata. Non l'aveva sentito parlare così da quando erano nel *Lowerplace*.

Glinna giunse con il messaggio, la mattina dopo. — Il Consiglio Interno ha deciso di mandare te e Loy fuori a esplorare nel primo *Lowerplace*, Rick! Dicono che abbiamo bisogno di farina, di palline, di scaglie, e di qualunque cosa che si mantenga. Riporterete altro profumo?

Rick si stiracchiò e si sentì invaso da un impeto di mascolina baldanza. — Se è lì, lo porteremo. *Primo Lowerplace*, eh? — Questo era l'altro. Rick aveva sentito che aveva due Foschìe, ma non meno costruzioni del *secondo Lowerplace*. Era soltanto un po' più piccolo.

— Dobbiamo preparare un piano. Vorrei una pianta di questo *Hole*, e ho bisogno di sapere il posto esatto di dove si trovano i passeggeri.

Trascorsero l'intera giornata con le Madri predatrici, che dettero loro informazioni concise e Marga poté solo riportare quel poco che sapeva sulla ubicazione dei passeggeri. Rick controllò le armi della Casa, ma preferì usare la sua lancia, per la verità troppo corta, con la punta riparata, il suo coltello e la sua fionda.

Rick insisté che gli concedessero un sonno ininterrotto, e lo passarono in isolamento, su materassi di neve purpurea che cominciava a mandare odore di stantio. La mattina dopo Rick e Loy riunirono il loro equipaggiamento e si prepararono all'escursione davanti a un pubblico riconoscente. Le più giovani erano entusiaste e piene di ammirazione. A Rick piacque perfino il silenzio riservato delle anziane.

Fai un buon lavoro e non saremo più animali addomesticati. I migliori predatori, con un potere subdolo simile a quello della Fow…

Non che Rick si aspettasse di rifornire la Casa di viveri da solo. La Casa viveva alla giornata, aspettando che i *Lowerplace* si svuotassero, per poi mandare una dozzina di donne a predare e riportare viveri.

Il più che potevano fare era di rallentare la diminuzione delle loro riserve.

La via per il primo *Lowerplace* era dalla stessa parte della Casa, come quella da cui erano venuti loro. Si trattava di una specie di scalinata irregolare tra muraglie alte e strette, una sottile cava sinuosa, illuminata. I piedi nudi di Rick ne percorrevano la superficie liscia cautamente. Non era certo il miglior posto attraverso cui trasportare carichi, ma il ritorno sarebbe stato in discesa.

L'interno delle fessure era stato segnato con la cera. Rick inserì l'ago numero 1 e l'apertura si presentò come una linea orizzontale scura, da

ambedue le parti dell'ago. Due aghi numero 2 l'aprirono abbastanza da permettere di recuperarli tutti, tenendola aperta con le dita. Guardò fuori.

Una luce bianca colpì i suoi occhi, più luminosa di quella della Casa. Il *Lowerplace Hole* era come un luogo visto in sogni ricorrenti, che non si riesce a ricordare da svegli, ma che si riconosce quando lo si rivede. Si sentì eccitato mentre i suoi cromosomi si preparavano all'azione, e seppe che non aveva più niente da temere dai suoi presentimenti.

— Niente in vista. — Stava guardando fuori da un pilone giallo. Alla distanza di un braccio c'era un Sacco, una massa di tela setosa color macchia di tè, tre metri per tre e alta sei. *Bene.* Sopra c'era una Balla, un cubo di tre metri grigio e verde, e sopra ancora il vuoto. Non sapeva quanto fosse in alto.

— Vado fuori. — Si afferrò alla seta e attraversò la fessura, con la lancia che gli pendeva dalla cintura. Si arrampicò su per la tela della Balla, fino alla cima. Da lì perlustrò cautamente, cercando di vedere se ci fossero uomini o divoratrici. *Niente.* Loy lo seguì prudentemente. Voltandosi indietro verso la fessura, Rick fu sorpreso di vederla chiusa. Pensò che Marga, o perlomeno Glinna, li avrebbe guardati mentre se ne andavano. Invece avevano già chiuso.

Nel *Lowerplace High* era un giorno come un altro. Immerso nella luce nebbiosa che saliva verso di loro e si rifletteva in basso, Rick stentava a credere di essere stato nella Casa. Non era stato che un sogno dal quale si era risvegliato.

Quelle sensazioni sognanti non lo distrassero. Scorse due famiglie che si evitavano timidamente e Rick sbuffò per l'eccessiva prudenza della Casa. Nel loro evitarsi l'uno con l'altro, questi lasciavano metà del *Lowerplace Hole* libero.

C'era un giovane furetto che, probabilmente, stava dando la caccia ai passeggeri. Non stava perlustrando dalla loro parte. C'erano, però, dei camaleonti più pericolosi. I camaleonti erano ostriche in uno stadio avanzato di evoluzione, una massa dura e liscia capace di mimetizzarsi, che si muoveva su superfici dure e che cambiava di colore.

— Non vedo alcuna ragione per cui noi non possiamo organizzare una spedizione regolare, e riportare indietro scorte di viveri per un centinaio di sonni. Senti quest'odore? È una specie di verdura, forse farinosa.

— Quel furetto ci darà dei guai.

— Forse dovremo ammazzarlo con i dardi. Oppure usare il veleno… o magari seguirlo finché non lo possiamo ferire alle zampe.

Aprirono Balle e Sacchi, del cui contenuto potevano controllare gli odori, presero campioni di farina e scaglie cornee che si sarebbero mantenuti a lungo, ed ebbero il tempo di provare un paio di Scatole. Non contenevano viveri, e niente altro che potesse essere utile. In una trovarono pezzetti di materiale vetroso dalle forme strane, della misura di un pugno, all'incirca, ognuno simile all'altro. L'altra conteneva pezzi uguali tra loro fatti di un materiale ramato che Rick non poté saggiare. La maggior parte dei contenitori era zeppa di questo tipo di merce senza valore.

Presero, comunque, dei campioni da esaminare: quelli in rame erano molto belli.

Loy discese, puntando i piedi sulla Balla sottostante, aprì l'entrata con gli aghi. Infilò immediatamente la mano e mise dentro la testa, staccandosi dal Sacco. Poi Rick, che osservava dall'alto, lo vide ricadere indietro e franare sul pavimento da due metri di altezza, senza cercare di rialzarsi.

— Mi hanno respinto con l'asta di una lancia!

Rick si sentì agghiacciare. — Forse, non si sono accorti che eri tu. — Ma non ci credeva. Loy si rialzò lentamente. — Metti dentro il tuo medaglione.

Si arrampicò e riprovò, aggrappandosi tra i contenitori e il pilone giallo, fuori traiettoria. Quando riaprì di nuovo la fessura, inserì la mano con il medaglione, il suo unico gioiello. Il braccio sobbalzò e Loy saltò indietro. Gli avevano colpito la mano.

— È chiaro — disse Rick, con voce rauca. Si schiarì la gola. — Siamo stati espulsi.

9
Ci puoi scommettere

Una trappola si aprì davanti a lui sul pavimento. La superficie dura e lucente fu appannata da un getto di Vapore che si sparse intorno dal centro. Una Foschìa confinata alla superficie. Il Vapore si allargò con lentezza pigra, ma in pochi secondi ricoprì un'area di cinque metri. Lo stava sommergendo. Poi, si accorse che stava cadendo dentro una bocca, una bocca rugosa, con denti gialli e macchiati. Gli occhi di Hulda lo fissarono dal pavimento davanti a lui, occhi che erano abissi di odio e di vuoto. Cadde in una profondità scura, dall'isolamento. Il buio e la caduta e il terrore. Senza respiro…

La sensazione della caduta si attutì, ma non la mancanza di respiro.

L'orrore ingigantì fino al punto che a malapena poteva prendere fiato, contro la nera pesantezza che lo trascinava giù con tutta l'enorme forza ossuta di Hulda…

Con un sussulto, Rick si svegliò. La paura continuò ad attanagliarlo, anche quando il sogno svanì. Aprì gli occhi a metà e si guardò intorno, senza altro movimento. *Loy* aveva il viso striato dalle lacrime. Dietro di lui, una Scatola sonnolenta. Sopra, il soffitto che rifletteva luci striate. Niente.

Rick mosse la testa lentamente, per paura di qualche colpo, ma non successe niente. Niente si muoveva, soltanto la sua visione dell'abbagliante soffitto. C'era un insieme di forme scure, offuscate, pile di contenitori, circondate dalla luce vivida del pavimentò, nei corridoi. Nessuna forma sospetta gli era di sopra a guardarlo. Rick si alzò sul gomito.

Niente… Aspetta!

Un suono debole. Ci fu un leggero movimento dell'aria? Il suo respiro accelerò. In un attimo fu accanto a Loy, scuotendolo.

— Svegliati! Prendi il tuo sacco… andiamo!

— Siamo in giunzione? — Loy saltò a sedere, immediatamente, all'erta, seppur ancora sonnolento.

— Non ancora, ma lo saremo presto. Se viviamo.

— Che c'è?

— L'aria. Se ne sta andando… fra un po' non ce ne sarà più. Ascolta!

Si sentiva un sibilo lontano, non più forte del sangue nelle loro orecchie. Non aumentava, ma l'aria se ne andava a una velocità sorprendente.

— Sbrighiamoci!

Afferrando i loro fagotti, si slanciarono precipitosamente verso la Foschìa. Viaggiare nel *Lowerplace* significava, come al solito, correre attraverso una superficie piatta, girando intorno a enormi pile, oppure arrampicarsi su e giù per le cataste di contenitori. Con il sangue che pulsava

nelle orecchie, e il respiro che fischiava attraverso le bocche riarse, il loro avanzare era come un incubo. Il terrore di soffocare faceva dolere ancora di più i petti.

Poi fu chiaro che il dolore era dovuto al soffocamento.

Rick lanciò uno sguardo a Loy e Loy lo ricambiò, annuendo. Non c'era niente da dire.

Questa è la vita. Giorni di pigro godimento, di tante soddisfazioni e di eccitamenti piacevoli, giorni di fatiche minime… poi sempre seguiti da giorni come questo. Terrore che irrigidiva le membra e ogni muscolo. Ora non c'era da risparmiare forze.

Le tirarono fuori tutte, disperatamente.

I suoni erano lievi e avevano le teste leggere, quando, con le gambe incerte, corsero giù per il corridoio verso la Foschìa. I polmoni di Rick erano affaticati dalla rarefazione dell'aria, e peggioravano a ogni sforzo. Sbatté contro la Foschìa, appena con la presenza di spirito di scansare qualcosa che sembrava un pulitore, o un'ostrica mimetizzata, e girò le spalle alla grigia cortina.

Era ancora compatta. Vi si appoggiò contro con i piedi nudi che scivolavano sul pavimento di vetro, spingendosi contro una resistenza intangibile. Anche Loy, dietro di lui, spingeva, le ginocchia tremanti di stanchezza e il respiro mozzo. Riuscirono ad avanzare solo una ventina di centimetri. Si unirono, spingendo insieme contro quella resistenza, respirando con fatica maggiore, qui, dove ogni movimento veniva inibito, e guardavano fuori, attraverso la sottile nebbia, il *Lowerplace.*

Un movimento. Degli uomini entrarono nel loro campo visivo. Il primo inciampò e l'altro gli cadde sopra. Un terzo li evitò, sbattendo contro la Foschìa: era un uomo alto, con la barba gialla e un'accetta. Sulla sua barba luccicava della schiuma e gli occhi erano iniettati di sangue. Si avvicinò a loro, quel tanto che bastava perché Rick potesse vedere le vene rosse nei suoi occhi.

L'ostrica mimetizzata lo prese.

Rick e Loy rimasero immobili, abbracciati, ansando a bocca aperta, con i petti doloranti, privi di qualsiasi emozione. L'ostrica ritirò la lingua e risucchiò la vittima, ma l'aria se ne andava troppo in fretta perché potesse mangiare. Chiuse la sua conchiglia sul pavimento e aspettò. Fu quello che

aveva messo Rick in allarme: un vero pulitore avrebbe continuato a muoversi.

Gli altri uomini non sembrarono notarlo, forse non avevano visto. Non avevano più la forza di alzarsi. Strisciarono e si torsero verso la Foschìa, attraverso l'aria rarefatta, ansando convulsamente. Uno arrivò a mettere una mano dentro, prima di svenire.

E così, minuto dopo minuto, ogni attimo come un'eternità di agonia e di lotta, con i muscoli allacciati, rimasero abbracciati contro la Foschìa. Passò una mezz'ora, mentre il dolore si propagava dal petto in giù. Stavano usando la poca aria che rimaneva nella Foschìa, più in fretta di quanta ne fuoriuscisse nel *Lowerplace.*

Poi giunse un colpo in distanza, appena percettibile. Lontano, sul soffitto, ci fu uno scintillio, e poi un altro, e ancora un altro. Poi, ci fu la giunzione.

Rick rilassò le ginocchia e lasciò che la Foschìa lo spingesse fuori. Le gambe non lo ressero: cadde raggomitolato, ancora tremante e con la vista sfocata, mentre inspirava aria, grandi sorsate di aria fresca, che ridava la vita.

Dopo lungo tempo, dieci minuti o più, si alzò barcollando, con la testa che ancora gli girava. — E di nuovo, siamo sopravvissuti — disse, con voce debole.

— Per un pelo. Bene. Andiamo?

L'ostrica aveva cominciato a digerire l'uomo dalla barba gialla. A Rick sarebbe piaciuto avere quell'accetta. Si avvicinò a uno degli altri uomini, trovò un coltello lungo, alcune perle purpuree luminose, della carne grassa che annusò sospettosamente, seccata artificialmente, conservata male, dall'odore un po' acre. Poteva essere carne umana. Con i selvaggi, non si poteva mai sapere.

Loy stava ispezionando quello più lontano, superando la ripugnanza giovanile. — C'è una bella lancia, qui, ma nient'altro. Solo un po' di pane sbriciolato.

— Abbiamo tutto il cibo che vogliamo trasportare. Gioielli? Questo aveva perle.

— Nient'altro che qualche braccialetto biancastro.

— Conchiglia d'ostrica, non vale la pena di prenderli. Neanche se fossero macchiati. Barbagialla, probabilmente, era quello che aveva tutto il bottino. È la nostra fortuna — sbottò acidamente.

Loy guardò in su e sorrise per la prima volta da quando erano stati

espulsi. — Fortuna? L’abbiamo vista da vicino.

Rick dovette riconoscerlo. — Bene. Andiamo? Non sappiamo come sarà il *Low*, ma perlomeno sarà un cambiamento, come disse un predatore quando mise i piedi su una trappola.

— Chi lo sa? Può darsi che nuotiamo diritto nell’*Upperplace!*

Così, scherzando sui tiri del destino, si mossero attraverso il *Lowerplace Hole* del *Bigger High* per l’ultima volta.

Rick si guardò indietro con nostalgia e con una sensazione di solitudine, che non provava così intensamente da quando era morta Rishia, la sua prima donna e madre di suo figlio Jodon. Si chiese, per la prima volta in un centinaio di sonni, dove fosse e come stesse Jodon. Ora che tutto era finito, Rick ebbe il sospetto di essersi innamorato, in effetti, di alcune donne della Casa…

Nei tre giorni trascorsi da quando erano stati espulsi, avevano appena parlato. La loro conversazione più lunga fu quando scoprirono una Scatola piena di tesori: cose che somigliavano a conchiglie marine. Le confrontarono con quelle di “ostrica”. Le loro misure andavano da un’unghia a un metro ed erano di colore delicato, sia dentro che fuori. Erano indaco, blu pallido, violetto, zaffiro, blu scuro, acquamarina.

— Bellissime! E utili, anche. Quelle grandi potrebbero essere usate come piatti, le piccole come gioielli. Dobbiamo prenderne un po’, per gli scambi.

— Giusto. Lasciamone un bel po’ per le ragazze, un regalo d’addio. — E lo fecero.

Mentre sceglievano le migliori per la Casa, Loy, rotto il ghiaccio, disse: — Rick, ma perché ci hanno espulso?

Rick grugnì. — È stata colpa mia. Ho agito troppo in fretta. Anche se penso che sarei stato ucciso o espulso comunque, alla fine. Lo sapevi che ho ucciso Hulda?

Il pensiero che la vecchia potesse essere stata uccisa non l’aveva mai sfiorato.

— Sì. Qualcuno doveva farlo. Avrebbe rovinato la Casa, diventando sempre più irrazionale, ma mantenendo sempre lo stesso potere. A ogni modo, non l’ho fatto senza dare l’idea a Madre Dawn e a *Fow Pearl*. Volevo la loro gratitudine, dopo, e il loro appoggio. Ma hanno cominciato a preoccuparsi, hanno pensato che ogni volta che qualcuno si metteva contro di me, avrei potuto farlo fuori.

“Il secondo sbaglio è stato quello di muovermi troppo in fretta per conquistare la libertà di uscire per predare. Quello è stato invadere il campo di Coffee e Marga, sminuire la loro funzione e il loro prestigio. Hanno previsto che un giorno noi avremmo preso il sopravvento.

“Il terzo sbaglio è stato una cosa che non potevo evitare: io e te, avevamo troppo prestigio con le ragazze. Se fossimo riusciti ad avere il sopravvento come predatori e a conquistare l’appoggio delle ragazze, una volta confermate e intimidite le *Fow* e le Grandi Madri, noi avremmo dominato la Casa. Quando sommi il tutto, hai un unico risultato: ‘Espulsione’”.

— Ho capito. Ho pensato che potesse essere qualcosa del genere. Così, non ci riprenderanno mai più. — Quello era scontato, e Rick provò un moto di riconoscimento e di affetto. Loy non era più un bambino.

Si avvicinarono all’altra Foschìa, quella soffice, con tutta l’usuale precauzione, ma non videro nessuno. Forse l’altro gruppo era nuotato via, sparendovi dentro. Il *Lowerplace* era deserto.

Loy fissò la grigia cortina senza forma. Rick ricordò la prima volta che aveva nuotato attraverso una Foschìa. Meraviglia, eccitazione e paura… ora si sentiva stanco. Ebbe la sensazione che la vita per lui fosse finita, che la sua gioventù se ne fosse andata. Era un vecchio di fatto, se non di nome. Girandosi, dette un ultimo sguardo a *Bigger High.* Qui, aveva realizzato il desiderio della sua vita… e l’aveva perduto… In distanza, l’*High* era sfocato dai riflessi, dai lampeggi, colori che dileguavano. Tutto sembrava così lontano ora.

Oh, be’… è stato bello finché è durato.

La Foschìa non aveva mutato aspetto da quando era densa. I contenitori si lanciavano verso la sua circonferenza irregolare, da ogni parte, sbattuti in ogni direzione, smuovendo l’aria, facendo sollevare i loro capelli e la barba di Rick, scuotendo i loro mantelli mimetici. I contenitori che entravano sembravano dapprima privi di nebbia, poi diventavano sfocate masse scure e sparivano in un grigio nulla, il tutto in tre battiti di ciglia.

Loy guardava, con l’immaginazione in moto. La prima traversata era, per un ragazzo, come un’iniziazione sessuale. Quel giorno lui diventava un uomo.

Esitarono per un attimo sulla soglia, come sempre. Era comunque un azzardo. Rimanere lì, dove tutto era conosciuto e comodo, e resisteva anche l’assurda, improbabile speranza di essere ripresi, oppure nuotare attraverso un

luogo dove, forse, la vita veniva vissuta, invece di essere soltanto attraversata.

Con un’alzata di spalle, Rick prese il polso di Loy, si aggiustò il sacco sulla spalla con l’altra mano, e s’inoltrò nella Foschìa. Non ci fu resistenza: fu come entrare nella nebbia. E sembrava proprio come nebbia, nel suo immediato senso ovattato, con i suoni che si spegnevano dietro di loro, la visione che ingrigiva, quando si voltavano indietro.

Le dita di Loy si chiusero nervosamente intorno al polso di Rick, un una presa stretta.

Al terzo o quarto passo, ebbero una leggera, fluttuante sensazione; al sesto i loro piedi scivolarono sul suolo senza fare attrito; al decimo furono completamente sollevati da terra.

Non c’erano segnali a guidarli, a eccezione della luce. La Foschìa aveva un diametro di trenta metri, ma loro dovevano trovare la direzione che li portasse verso il centro. Questo senza orientamento, visto che non potevano più distinguere l’alto dal basso. Rick si era mantenuto su una linea retta e ora nuotava attraverso un’informe oscurità, con la luce alle spalle. «Nuota verso il cuore dell’oscurità e cerca il cuore della luce in esso», gli aveva detto il suo pio padre.

Di nuovo Rick notò il vasto silenzio di morte della Foschìa, un silenzio così profondo che le loro orecchie potevano sentire il battito del cuore. Loy, accanto a lui, non era che una confusa forma di sogno, un accenno di grigio movimento sfocato.

La luce fu nuovamente davanti a loro e Rick ebbe ancora una volta paura di aver perso la direzione del centro, temette di riemergere nel *Bigger High*. Poi, ci fu un soffio d’aria accanto a loro, mentre un contenitore schizzava via. Rick uscì dalla corsia, dirigendosi verso la luce.

Un’improvvisa ansietà lo sospinse avanti, portandolo a nuotare pesantemente nell’aria. Alla sua destra c’era un coagulo della Foschìa che si allargava. Lo spostamento d’aria era troppo violento perché potesse trattarsi di un contenitore. Era enorme… poi si avvicinò e lui riconobbe un braccio che si allungava. Rick gridò senza emettere un suono e virò di fianco, anche se si sentì sollevato nell’accorgersi che si trattava di un uomo.

Una mano mostruosa si abbatté sulle sue costole, una mano con un palmo di quindici centimetri.

Il mostro fu più sorpreso di lui, altrimenti l’avrebbe annientato. Lo sentì

fermarsi e scrutare verso di lui, ma, nel frattempo, loro erano già passati avanti. Sparì nella Foschìa e Rick sospirò di sollievo. Gli sembrava di avere le costole rotte.

Siamo sgusciati appena in tempo! La paura lo assalì. *Spero che Coffee e Marga saranno prudenti.* Se i mostri avessero scoperto che c'erano persone nel *Middleplace*, l'avrebbero invaso. Non erano bravi con i loro aghi rubati, ma avrebbero potuto riuscirci.

La voce di Jode il Saggio gli ritornò dal passato. «Trappole e divoratrici erano già qui che ci aspettavano negli *High* e nei *Low*, quando gli uomini sono stati creati. Poi l'Onnipotente, il Creatore, ci ha dato le ostriche e i camaleonti, i bracchi e le streghe. Dopo, Budd gli disse di mandarci i furetti. Poi sono venute le malattie, per mantenere gli *High* e *Low* bilanciati».

Bilanciati?

«Stavamo diventando in troppi, ragazzo. Non importa cosa dice tuo padre dei Lord. *Loro* hanno altre preoccupazioni, e se ci sono troppe persone, uccidine alcune. E lo fecero. Dopo le malattie vennero quelli che tuo padre chiama "I figli della nostra Morte divoratrice", anche se non capisco che bisogno ci sia di questo Lord nella Trinità, quando c'è Budd il Bilanciere. Mostri, dico. I peggiori di tutti».

I peggiori.

A meno che ci fosse della verità nelle voci che Rick aveva respinto, che esistessero Demoni dalla forma umana.

La luce diventò più forte davanti a loro, sempre di più, poi si resero conto di quanto scura fosse la Foschìa. Si riversò dentro una luce bianca, accecante. Rick smise di nuotare e si lasciò trascinare lentamente fuori dalle corsie delle Merci, verso il pavimento freddo e scivoloso. Per metà nuotando, per metà camminando, guidò Loy verso il *Low*.

La luce non lampeggiava. La Foschìa, qui, era una cortina lunga cento metri, uguale alla circonferenza del cerchio dell'*High*, con la parte posteriore addossata a un muro. Emersero in una baia tra due lembi della Foschìa e guardarono fuori.

Davanti a loro c'era un vasto spazio aperto, a forma di una D. La Foschìa ne costituiva la parte diritta. Il pavimento era bianco a macchie e strisce nere e non luccicava. Il soffitto era avvolto da un'oscurità simile alla Foschìa, di colore ambrato. La luce veniva da superfici verticali ed era assorbita dal soffitto e dalla Foschìa.

Il muro curvo, di fronte, era un labirinto di aperture. Davanti a Rick e Loy c'erano quattro corridoi chiamati "spazi verticali", larghi dieci metri e la stanza era quaranta metri circa di altezza. Linee senza fine di Barili uscivano da tre di loro, riversandosi nella Foschìa e sparendo. Dal quarto uscivano Scatole. Gli spazi verticali svanivano nell'oscurità, torcendosi e sembravano flettersi o correre l'uno verso l'altro. Due accanto, per esempio, si curvavano l'uno verso l'altro senza toccarsi mai.

Alla loro sinistra c'erano tre "spazi orizzontali", fessure una sopra l'altra simili a cassetti, alti dieci metri e larghi cinque volte di più. Questi spazi orizzontali cominciavano a circa metà altezza. Dalla Foschìa vi si riversavano dei contenitori.

Sotto di loro una schiera di tubi enormi, con diametri da uno a sette metri, uscivano dal muro e si ripiegavano verso il pavimento. Sembravano una specie di solida massa di contrafforti volanti, schiera sopra schiera.

Dal pavimento si ergevano strane forme, la maggior parte dalla superficie a specchio. Altri venivano dall'oscurità e si tuffavano giù nella luce. Uomini vagavano intorno, guardandosi attraverso la Foschìa.

Dopo un frettoloso sguardo di perlustrazione, Rick si concentrò sugli uomini. — Non ci dovrebbero essere furetti, qui, altrimenti non se ne starebbero così all'aperto.

— È come un *Middlespace High*, solo più grande.

Con un improvviso tramestio, due grossi ratti scapparono dalla sporgenza più vicina e corsero verso di loro, al limite della Foschìa. Uno continuò nella sua corsa, ma l'altro si fermò a un paio di metri da Rick, indietreggiò, e lo guardò con muso minaccioso, poi schizzò via.

Scosso, lui rilevò: — Questo è un brutto segno.

— Già.

— Ma non possiamo tornare indietro. Hai visto quel mostro nella Foschìa? — Fece vedere a Loy le costole sanguinanti e spiegò. — I *Bigger High* non sono sicuri.

— Se il mostro veniva dal *Low*…

— Già…

— Là! Qui ce ne sono due!

Il grido acuto veniva dalla sinistra. Loy si mosse e Rick si girò di scatto. Un ragazzo era appoggiato con un braccio, a una delle sporgenze, e faceva segno a qualcuno che non era in vista.

— Potremmo scappare. Non c'è nessuno di guardia davanti a noi. Ma dovremo incontrarci con queste persone, prima o poi, e non sembra che ci sia posto dove possiamo nasconderci. Tieniti pronto a combattere o a ritornare dentro la Foschìa… ma non fare niente se non lo dico io. Non andare vicino a quella cosa gialla che viene su là… non mi piace.

— È una costruzione permanente.

— Tutte le costruzioni sono permanenti qui… e alcune sono mangiatrici di persone.

Paw e il fratello più grande stavano arrivando, ansanti. Ambedue erano senza baffi, ma portavano la barba. Diversamente dalla barba curata di Rick, quelli erano ciuffi disordinati, color zenzero. Entrambi indossavano sete sgargianti, ma sporche. Loy arricciò il naso.

— Di sicuro, qui non ci sono furetti — brontolò.

— Chi essere voi? Di dove?

Paw era panciuto, i capelli radi, la faccia tonda, petulante, con un accenno di aggressività. Erano ben pasciuti, ben vestiti. Rick sentì che altri si avvicinavano. Il fratello più grande aveva l'aria stupida e i suoi occhi erano cerchiati di bianco. Fissava Loy che strinse la sua lancia.

— Io sono Richer, il Veloce, e questo è mio fratello Loy Kin… Loy, il Risoluto — disse Rick, con il tono più elegante che poté. — Siamo appena usciti da *Bigger High.* Sembra che siamo capitati in un bel *Low*. — Andò avanti, ciarlando con foga, e adocchiando i loro fronzoli sporchi. — Non ho mai visto nessuno vestito così bene. È possibile per noi affittare posti per dormire? Abbiamo dei bei gioielli dagli *High*, e se c'è del lavoro da fare, noi siamo i vostri uomini. Anche se non ci sembra che voi siete tipi da aver bisogno di aiuto per nessun genere di lavoro.

Il Fratello Grande si mise a ridere e mostrò i muscoli del suo braccio, e Paw si raddolcì. — Già, noi forti, non piace questi omiciattoli girare intorno.

— Possiamo sapere i vostri nomi? E il nome di questo *Low?* Non ho mai sentito parlare di questo bel posto.

— Io Gos Eev. Lui Gos Hard.

— Il Fratello Grande mostrò i denti storti e si pulì l'angolo della bocca. — Questo è *Canplant Low… Hull Low,* voglio dire, vedi? Questa parte c'è *Kooznet Kol.*

— Indicò gli spazi orizzontali. — *Rumbo Kol* è sopra te. — Indicò quelli verticali. — Cosa successo in tuo fianco?

Rick fece una smorfia. — Attaccato da un mostro nella Foschìa. Avete problemi qui con loro?

— Mostri?

— Folletti, giganti, mangiatori di uomini.

— Oh, sì. No, noi mai vediamo loro qui. — Entrambi avevano facce senza espressione e lo fissavano negli occhi.

I capelli si rizzarono in testa a Rick e le nocche di Loy si fecero bianche.

— Ero certo che venisse di qui, ma devo aver cambiato direzione nella Foschìa, girando verso l'*High.* Succede facilmente, sapete. E dicono che questi mostri siano stupidi come i piattoni.

La loro espressione non cambiò. — Sì, si dice. Be', voi non pericolosi. Noi non vogliamo niente attaccabrighe qua. Venite e Hard porterà voi su *Gospin.* Che razza di cose avete?

Rick descrisse brevemente i gioielli che avevano con loro. Gos Eev annuì senza troppo interesse, almeno così sembrò, e si voltò verso il Fratello Grande.

Si scambiarono un'occhiata. Loy era all'erta tanto quanto lui. Brividi correvano su e giù per le loro schiene, eppure Rick non riusciva a vedere nessun pericolo. *Non significa niente!* Il campanello d'allarme del suo istinto di sopravvivenza, gli risuonava attraverso tutti i nervi.

Hard li guidò verso i tubi alla loro sinistra. Rick vide altri tre piccoli gruppi di uomini che Vagavano intorno. Un altro uomo scese giù tra grandi tubi color porpora. Nessuno rivolse loro la parola. Ai tubi, trovarono qualcosa come della calce o del terriccio pressato tra un grosso tubo giallo e uno più piccolo marrone. Si arrampicarono su di questo, verso la prima apertura orizzontale, dentro la quale i contenitori sparivano vertiginosamente, in continuazione. Hard afferrò una corda fatta a nodi e salì alla seconda apertura.

Loro si tennero alla sinistra dello spazio orizzontale. I contenitori passavano davanti a loro in doppio allineamento. I loro mantelli sbattevano al vento. L'orizzontale era perfettamente diritta, e finiva a cinquecento passi di distanza in un indistinguibile muro nudo, una Nebbia, dove sparivano i contenitori. Questa Nebbia era come una Foschìa, all'esterno. Jode diceva, ed era vero, che emanavano una "fatale attrazione". Gli uomini che vi entravano, non ne ritornavano più.

Giunti alla Nebbia, girarono e si infilarono in una cava irregolare, larga

soltanto un metro, che girava tra protuberanze che emettevano deboli suoni e calore, e portava a uno spazio verticale, dove non c'erano contenitori. Questo spazio verticale era uno di quelli stretti, soltanto tre o quattro metri di ampiezza, i cui muri erano irregolari. Meno di cento passi più sotto, uscirono attraverso un foro, che Rick riconobbe come un drenaggio. Posto pericoloso: un tubo di due metri scendeva con una inclinazione di cinquanta gradi in linea quasi diritta, verso un'oscurità schiarita soltanto da un punto illuminato. Scivolarono giù attaccati a una fune.

Alla fine del passaggio, il tubo si piegò a strapiombo verso il basso, in una oscurità di morte. Ma una grata, formata da barre e tubi grandi come braccia e di color porpora pallido e rosa, li trattenne. Questa era stata costruita da uomini, e l'estremità era legata ai bordi di una Scatola con fibre grezze.

In piedi sulla griglia, si attaccarono a un'altra fune e salirono attraverso un altro drenaggio, più piccolo e non tanto ripido. In cima a questo c'era un altro spazio irregolare, più luminoso del normale: s'insinuava tra protuberanze che s'inerpicavano tortuosamente verso la sovrastante oscurità. Il pavimento era ruvido e irregolare, pieno di crepe e di rigonfiamenti su cui s'inciampava, e si inoltrava a volte tra montagnole e a volte giù per canyon: non c'era nemmeno la più pallida imitazione di una superficie liscia.

La paura di Loy andava tramutandosi in meraviglia, davanti alla vastità del *Low*.

Questo spazio irregolare si apriva su un luogo che non somigliava a niente che nemmeno Rick avesse mai visto. Era come una bolla gigantesca. Sopra di loro, intorno a loro, sotto di loro, al di là della sostanza trasparente, il macchinario si muoveva. Loy cercò di rimanere impassibile, ma non ci riuscì. Rimaneva vicino a Rick. Liquidi si muovevano, masse staccate dondolavano avanti e indietro o giravano intorno, palle argentate, grandi come uomini, rotolavano in continuazione giù per un canale, tra la nebbia. Qua e là nell'ingranaggio, c'erano macchine a forma di ragni - animali lavoratori, pensò Rick. Si muovevano sbattendo a destra e a sinistra, facendo cose incomprensibili, o stavano a controllare parti del processo.

Attraverso la Bolla fluivano tre linee di Barili, tutti dello stesso colore bianco sporco. Sotto i contenitori sibilanti c'erano i Gospin.

Erano uomini ancora abbastanza giovani da lottare, e avevano l'aspetto di chi lo faceva di frequente, pieni di cicatrici, con i nasi rotti e l'aspetto feroce.

Rick capì come un Kooznet Kolmen potesse diventare un Gospin. Erano tutti accigliati e avevano le maniere brutali di chi non è abituato a controllare le proprie forze. Diversi di questi energumeni si aggiravano muniti di lance e clave.

Le clave erano di un materiale simile al vetro e attiravano lo sguardo: erano lunghe circa un metro e ottanta ed erano pesanti e lucenti. Sulla cima si rigonfiavano in irte protuberanze, grandi come teste umane. Erano fatte su misura.

Clave di Mostri.

Il Fratello Grande fece un gesto verso di loro, senza espressione. Rick li precedette, di cattivo umore, giù per il bordo di una Scatola appoggiata sul fondo della bolla. Il suo fondo convesso era stato ricoperto da un piatto pavimento di assi, che traballava sotto il loro peso.

Mentre si avvicinavano, i Gospin terminavano di malmenare un infelice gruppo familiare, un uomo perseguitato, una donna infelice e tre figli, tra cui un neonato. Furono consegnati a due sorridenti Goses per essere portati via. Di nuovo Rick sentì i capelli rizzarglisi in testa. Gli fu intimato di proseguire.

— Chi sono questi turisti?

Fratello Grande Hard dimostrò che poteva parlare, e anche ricordare, assassinando i loro nomi. Disse che avevano gioielli e, meraviglia delle meraviglie, ripeté anche la loro offerta di lavorare. Questo provocò un coro di risate.

— Non abbiamo bisogno di aiuto da nessun turista nanerottolo — disse uno dei Gospin, senza ridere. — Non abbiamo bisogno di strani uomini per niente. Noi bastiamo.

Ci fu un brontolio di assenso.

— Cosa puoi dare a noi, turista, per farti stare un po’, se non ci dai guai?

— Solo quello che abbiamo, Eccellenza — rispose Rick. — Poter restare in questo luogo così grandioso sarebbe stato il massimo che potevamo sperare. Ma di certo ci piacerebbe poterci trattenere per qualche sonno e osservare il vostro modo di vivere. Questo è il *Low* più organizzato di cui abbiamo mai sentito parlare.

— Già, lo manteniamo come piace a noi. Ma cos’hai?

Rick non fece cenno di aprire il sacco, ma descrisse gli oggetti brevemente. — Non è molto — aggiunse con rammarico. — Non ci potrebbe far rimanere neanche una decina di sonni.

Risero tutti, scuotendo le teste. — Questo è un posto molto bene organizzato, ragazzo. Noi abbiamo gioielli più belli di questi. — Ed in effetti, erano carichi di cristalli e bracciali. Ma i complimenti di Rick gli erano andati alla testa. — Visto che sei così educato e con buone intenzioni, noi vediamo cosa possiamo fare. Possiamo farvi stare, diciamo, per quattro sonni. Gos Mom, qui, vi farà vedere un posto. Solo lascia qui le cose. Noi ti torniamo quello che non vogliamo. Magari si fa scambi, se conviene.

Tutto fu fatto in modo affabile, anche se il loro aspetto era brutale. Rick non fece obiezioni e lasciò il suo sacco, ed anche Loy mise giù il suo, senza alcuna espressione in viso. Gos Mom si avviò dinoccolando davanti a loro, masticando qualcosa senza inghiottirla, e sputando di tanto in tanto. Avrebbero potuto infilzarlo, avevano le loro armi, ma erano lontani da ogni Foschìa, non conoscevano il posto, e si trovavano al centro di una comunità bene organizzata.

Non ne vale la pena, se non ci infilano in qualche buco… Clave di Mostri!

Indigeni che passavano, tutti uomini, guardarono Rick e Loy con strano interessamento, ma nessuno parlò. Avevano un'aria vanesia e soddisfatta. Li guardavano, poi guardavano Mom. Nessuno sorrideva.

Ma non c'è niente che possiamo fare. Nessuno parlava.

Gos Mom li guidò attraverso la bolla e su per un'altra rampa scoscesa, verso un'apertura ovale. Questa portò a un passaggio che si avvolgeva tra tubi e sbarre, tra cui topi, ratti, lucertole e animali strani giocavano, stridendo e cinguettando. Qua e là erano state stese delle assi, ma per lo più, bisognava saltare da un cavo all'altro, neri o blu, caldi e vibranti.

Al di là di questo labirinto, uscirono di nuovo tra gli spazi orizzontali e verticali, venendo fuori dagli ingranaggi per muoversi negli spazi fra i blocchi d'ingranaggi. Qui, si trovarono sul pavimento di uno spazio verticale, non liscio, però, come quello attraverso cui erano passati prima. Nervature e fasce rialzate lo attraversavano e loro dovevano costantemente saltare su e giù. Ogni tanto, dovevano arrampicarsi su e poi saltare giù. Non c'erano sporgenze.

I muri dello spazio verticale erano ricoperti, da ambedue le parti, da ringhiere per gli animali lavoratori. Alcuni strisciavano intorno, senza prestare alcuna attenzione. I muri rilucevano di sprazzi colorati, più luminosi che negli spazi orizzontali.

Alla loro destra c’era un’apertura irregolare, una cava attraverso cui soffiava del vento. Rick pensò che, oltre, ci fosse un’orizzontale, ma doveva essere tre o quattro metri sopra di loro e non poteva esserne sicuro. Attraverso l’apertura irregolare entrava una nebbiosa luce dorata che fiammeggiava nel ritmo familiare dei contenitori che si muovevano.

Non abbiamo fatto che muoverci verso il Rumbo Kol, per tutto questo tempo. Possibile?

Si stavano avvicinando al muro che chiudeva un limite di quello stretto spazio verticale. Quel muro era fatto di assi di Scatole, impenetrabile, impermeabile. Davanti, c’era una tenda che permetteva alle guardie di dormire al riparo dalle luci perenni. Dall’interno giungeva il fetore dovuto alla presenza prolungata di tanti uomini.

— Turisti dormono qui, nell’albergo — disse Gos Mom, e si mise da parte per farli entrare.

10
Rumbo Kol

Una decina di uomini circa dall'aspetto rozzo, accovacciati, guardarono in su, quando loro apparvero dal fondo del muro. L'albergo era soltanto la fine di uno spazio verticale, largo circa quindici metri. I muri nodosi, su tre lati, non avrebbero offerto alcuna via d'uscita, se le guardie avessero avuto archi e fionde. Il quarto, costruito artificialmente, era alto sei metri, quasi tutta l'ampiezza del verticale.

La puzza chiudeva la gola. L'unico mobilio era rappresentato da stracci e mantelli mimetici di abitanti ormai morti da tempo, ricoperti da insetti da letto. C'era anche un piattone, ma non era un pulitore.

Neanche un secchio. Il sangue fischiava nelle orecchie di Rick. Quella era proprio degradazione, e non era la prima volta che si ritrovava in un campo di concentramento.

— Cosa ne pensi di tutto questo, Rick? — chiese Loy a voce bassa. Guardarono di sfuggita i prigionieri che li fissavano apertamente.

— Zuss. Non c'è nessuna buona spiegazione. Tira le somme. Sfioriamo almeno un Mostro che viene da questo *Low.* Quando arriviamo qui, troviamo una grande comunità di bruti che somigliano loro stessi a dei Mostri. Hanno clave da Mostri! L'accenno ai Mostri non li spaventa, hanno mentito quando hanno detto che qui non ce n'erano, io capisco quando uno mente. Ah, in più, non si preoccupano dei furetti. I *Low* sono brutti posti per i furetti.

Rimasero un po' a considerare il tutto, ritardando l'incontro con i loro compagni di prigionia. — Saranno dei Mostri loro stessi? No, quello che hai visto tu era enorme. Forse sono schiavi dei Mostri.

Rick fu assalito dalla paura. *Ma i Mostri non sono tanto intelligenti.*

Furono interrotti da un fruscio esitante. L'uomo, la cui famiglia li aveva preceduti davanti ai Gospin, entrò e si guardò in giro, pieno di paura.

Rick gli fece segno di avvicinarsi. — Dove sono tua moglie e i bambini?

— Nei quartieri delle donne. Li hanno portati via.

Rick lo guardò. — Non li vedrai mai più.

L'altro cercò di protestare, ma ci rinunciò. Abbassò gli occhi. Vi passò sopra il dorso della mano, per asciugarseli. — Lo so, ma cosa potevo fare?

— Niente — ammise Rick. — E neanche noi…

— Ehi, voi, venite qui!

— Loy, tienilo sotto tiro.

— Non mi hai sentito? Vieni qui prima che m'arrabbio!

L'uomo più grosso nell'albergo si alzò. Aveva i capelli neri e un testone pauroso, era una specie di toro barbuto, dalle spalle enormi e con un pancione

untuoso, dondolante. Aveva il naso tutto storto da una parte e orecchie spesse. Era coperto da cicatrici da lancia e da frustate. Aveva l'aria di un Koonet Kolmen, gli mancavano soltanto i vestiti sporchi e i bracciali. Quello che aveva era un coltello di pietra focaia e una frusta, le uniche armi che Rick aveva visto nell'albergo.

— In questo buco, quello che dico è quello che si fa — ringhiò, avanzando pesantemente verso di loro. — Io faccio le porzioni del mangiare e assegno il lavoro. Voi mi chiamate Signore e i Kolmen…

— Noi schizziamo fuori da questo buco. Tu sei con noi o dalla parte dei Kolmen?

— Cosa?

Dietro di lui tre o quattro dei suoi compagni spalancarono le bocche. Gli altri erano ormai da tempo fuori combattimento. Rick li esaminò. Stavano ancora seduti, e non facevano presagire nessun guaio. Chi poteva mettere fuori combattimento uno che era spalleggiato dai Kolmen?

— Sicché voi schizzate via di qua, eh? Non vedo ali. Forse tu ci puoi spiegare a noi teste dure come fate a passare proprio davanti a quelle guardie, senza che loro danno il segnale? Quando suona il fischio, ogni Kolmen che c'è in vista corre sul posto. E fanno fuori tutti quelli che ci hanno provato.

— È facile trovare difficoltà, specialmente quando non vuoi venirne fuori. Ti trovi bene, tu, vero?… no? E gli altri cosa ne pensano?

Barbanera grugnì. — Senti, verme, te non vieni a mettere confusione qua mentre ci sono io a…

Rick saltò in avanti con un movimento fulmineo e gl'infilò la lancia nel cuore. E l'aveva già ritirata ancora prima che l'omone sbattesse contro il pavimento, privo d'espressione. — C'è qualcun altro dalla parte dei Kolmen?

Dopo un istante d'immobilità, ci fu uno scoppio di furore e di sorpresa tra i seguaci del morto. Si alzarono e un paio di coltelli apparvero nelle loro mani, ma nessuno aveva intenzione di battersi. Fu solo una reazione di riflesso.

Un vocione arrivò dalla porta, attraverso il chiasso.

— Smettetela di litigare, pezzenti! Volete stare senza mangiare di nuovo? Non me lo fate ripetere o vi farò maledire di essere nati! Chark, tienili calmi o siete tutti a digiuno.

Una guardia enorme, dall'aspetto di un bestione, vestita di colori accesi, fissò lo sguardo su di loro, ma non notò il corpo che stava dietro Rick, Loy e

il terzo uomo. Poi se ne andò.

Rimasero tutti fermi come se un furetto si stesse avvicinando silenziosamente.

— Perché non ne hai approfittato? Dovevi solo dire che Chark era morto e ci avrebbero portati via. Non ci avresti più rivisti e avresti preso il posto di Chark.

Il luogotenente di Barbanera, un uomo biondo con la barba, che forse una volta teneva curata, si passò una mano sul naso e disse: — Zuss. — Poi, con voce differente: — È un maledetto postaccio, questo, ecco che cos'è.

— E già. Hai visto quelle clave da Mostri? Quanto scommetti che quella collezione appartiene ai Mostri e che noi siamo nella dispensa?

Inghiottirono, ma nessuno protestò. — Dicono che hanno avuto una battaglia contro un gruppo di loro e che poi si sono presi le loro clave.

— Rifletti un momento e guardati in giro. Questo esiste da tanto tempo. Deve essere stato usato da centinaia di sonni, forse anche da migliaia.

Storsero il naso e gli diedero ragione con una certa foga. — Davvero dicevi la verità quando hai detto che voi volete fuggire?

— Sì, ma deve essere fatto con furbizia. Avanti, aiutatemi a spostare Chark vicino a quel piattone. Copritelo e pulite il sangue. Scommetto che ogni centinaio di sonni hanno dei problemi. Chark ha detto che sono organizzati, e io ci credo. Se noi ci rifiutassimo di uscire, li potremmo trattenere sulla porta, ma moriremmo di fame.

— Non ci daranno da mangiare finché non consegnerete le vostre armi. Su questo sono parecchio furbi.

— Ho visto come si sono impadroniti dei nostri sacchi. Non ci hanno dato motivo di rifiutarci. Ci portano via per lavorare?

— Già. Ogni po' di sonni hanno molta roba da rimuovere. Pagarsi il mangiare, lo chiamano. Se uno si riduce a non poterlo fare, lo portano via. All'ospedale, dicono.

Rick e Loy si scambiarono uno sguardo. — Proprio come avevamo immaginato. Naturalmente, loro hanno tutte le vostre donne, se ne avevate. Probabilmente, i vostri figli saranno già stati portati in questo "ospedale".

Annuirono angosciati.

— Uhm. Ci sono soltanto una mezza dozzina di guardie, là fuori. Noi abbiamo due lance, un arco con mezza faretra di frecce, e tre coltelli, in più una frusta e un coltello e quelli che avete nascosto.

— Non sono tanti. Tre coltelli e uno molto corto.

— Possiamo assalirli, ma avrebbero il tempo di suonare il segnale. Qualcuno di voi è mai stato su a quell'orizzontale dove c'è la luce dorata?

— Io ci sono stato, una volta, a ripulire le cisterne dal fango. C'è una grande Foschìa Dorata verso la fine, in fondo. Ma quella è Rumbo Kol, e la strada è controllata, credo.

— È l'unica via da dove possiamo uscire. Spero che le guardie richiamate dal fischio, abbiano da fare della strada. Pensi che possiamo attaccarli?

Il biondo scosse la testa, dubbioso. — Frak, Brawn e Son, io mi chiamo così, siamo i soli qui che possiamo lottare. Frak non è tanto grande. Tu e Loy siete in gamba. Ma ce ne vogliono tanti per quei grossi bastardi.

— È vero. Be'…

— Hai notato il muro com'è rinforzato? — Chiese un omino piccolo.

Il muro era fatto di assi di Scatole, l'altezza di due bordi per quattro Scatole e mezzo di larghezza, sei metri per quattordici. Si curvava un po' verso di loro, fissati contro un paio di flange degli stessi bordi uniti alle giunture dei pannelli. Dal di sopra, il muro tracciava una figura somigliante a due corte T, con le sbarre di traverso unite. Un'idea li aveva folgorati!

— Se si potesse mettere qualcosa sotto, per poterlo sollevare… una punta di lancia, per esempio…

— Ribaltare il muro! Ribaltarlo sopra il posto di guardia… saltare sopra e sparire prima che qualcuno…

— Come possiamo afferrarlo…

— Non sarà tanto pesante….

Con un febbricitante desiderio di azione, i prigionieri si affollarono intorno al muro, radunando le lance e spingendo con tutte le forze. Rick si unì a loro, senza fermarsi a pensare al dopo, sapendo che avrebbero dovuto saltare fuori in fretta. Il muro, spesso due centimetri e mezzo, pesava meno di tre quarti di tonnellata, e loro non avrebbero dovuto alzarlo, ma soltanto inclinarlo.

La loro prima spinta lo fece slittare un po' e la cima si piegò in fuori, s'inclinò di più… poi lo videro cadere, e allora si rialzarono e indietreggiarono. La base slittò un po' verso di loro, sul pavimento scivoloso. Da fuori giunsero delle grida.

Poi, la parete si abbatté con il frastuono di un tuono, rimbombò, e cigolò, affogando le grida nel sangue. Infine giacque curvo, con la cima a un metro

da terra circa, appoggiato a una panchina. Con un grido, Rick vi saltò sopra mentre ancora oscillava, lo attraversò di corsa e saltò dall'altra parte. Un Gos inebetito si trascinò fuori da sotto. Loy gli dette un pugno e gli altri lo pugnalarono e gli tirarono calci mentre passavano.

Finalmente erano all'aperto e Rick li incitò a correre velocemente. Uno degli uomini rimase indietro e altri esitarono, chiedendo delle loro mogli. Rick non rallentò per loro. Si guardò soltanto intorno per essere sicuro che Son e la sua banda fossero vicini. Se ci fosse stato da lottare…

Poi, furono al di là del verticale e si affrettarono su per il muro, sciamando, attraverso il tunnel, nello spazio illuminato che si apriva dietro.

Non era uno spazio orizzontale, ma, piuttosto, una gigantesca cavità, il cui fondo, sotto di loro, era un'intricata foresta di protuberanze. Non ce n'erano due uguali, né dello stesso colore… alberi di Natale, torrette, torri a forma di cono, pilastri, incastellature, trapezi… e molte di quelle forme splendevano. Condutture e cavi fuoriuscivano da quelle protuberanze e si arrampicavano su per i muri o verso il lontano soffitto. Era uno splendore di colori, un luccichio di specchi, una miriade di luci soffici. Dei rischi risuonarono dietro di loro.

— Restate vicini!

I contenitori fischiavano sopra le loro teste, ben al di sopra della maggior parte dei cavi e delle condutture. Rick guardò alla sua destra è vide una luce dorata vorticare, debole per la distanza.

Intorno a lui gli uomini si gettavano per la scarpata, scivolando e saltando, di gradino in gradino, e calandosi giù per i cavi. Rick si assicurò che Loy lo stesse seguendo, vide Son e Brawn vicino a lui, Frak e l'omino con l'arco davanti a loro. Si lanciavano velocemente, mentre alle loro spalle si alzavano rauche grida furibonde.

Una volta sul pavimento, si inerpicarono tra le protuberanze della Foschìa Dorata, tenendosi istintivamente in contatto, ma concentrandosi sulla propria velocità. Il tempo passava, misurato dalle cadute e dalla mancanza di fiato.

Si sentì un urlo più avanti e Brawn cadde, la testa completamente staccata da una bellissima, lucente sporgenza. *Il miglior posto per mangiatrici che abbia mai visto.* Rick e Loy girarono da una parte, e l'improvvisa svolta, che li fece sparire alla vista degli altri, li convinse a riprendere respiro e a rallentare.

La mente di Rick cominciò a lavorare di nuovo. Rallentò ancora di più.

Le grida che venivano dai Kolmen si avvicinavano e Loy lo guardò, innervosito. — Questa è la comunità meglio organizzata che abbia mai conosciuto. Sono abituati a cose del genere. Sicuramente altri sono riusciti a scappare di là, prima di noi. Per loro sarà una routine, come separare famiglie e rubare le armi. Che cosa faranno ora?

— Controlleranno la Foschìa.

— Giusto. Però una dozzina di uomini potrebbero farcela contro qualche guardia, a meno che non siano perennemente in guerra con i vicini.

— Può essere.

— Sì. In questo caso la cosa migliore per noi sarebbe attraversarla. Andremo avanti, sperando che gli altri servano da diversione, almeno finché saremo saltati dentro.

Rick non era soddisfatto della sua decisione, però. Aveva la sensazione di aver tralasciato qualcosa. Si spinsero avanti senza sosta, non volendo rimanere troppo indietro agli altri. Dietro di loro giungevano grida, non grida furiose, ma ordini, e poi grida di risposta, e fischi. Rick li localizzò e imprecò, in un sussurro, dicendo di risparmiare il fiato.

— Hanno chiuso dalla parte della cava e ci stanno spingendo verso la Foschìa. Questo vuol dire che c'è una linea di fronte a noi, o che ci sono delle guardie.

— Può farcela una decina e più di noi contro di loro?

— Se fossimo armati… forse. Loy, non mi piace. Non ce la possiamo fare così.

— Che altro potevamo fare?

— Certo, prima dovevamo uscire di là, e siamo fuori grazie a Zuss, o all'omino. Ma ora non dobbiamo farci prendere. Quei Kolmen sono come i bracchi. La cosa migliore da fare è mettersi giù finché non ci avranno oltrepassati.

— Sicuro. In un posto dove loro conoscono tutti i buchi. E sanno anche quanti siamo.

Ma non c'era altro da fare. Si avvicinarono a una protuberanza, facendo attenzione che non fosse una mangiatrice. Era come una foresta di stalattiti volte verso l'alto, così vicine l'una all'altra che soltanto la loro esilità poteva permettere di inoltrarvicisi. Avanzarono a fatica. Le stalattiti erano così fitte che Rick sperò che li nascondessero alla vista dall'esterno.

— Brutto posto. Se ci trovassero non potremmo neanche lottare.

Si abbracciarono tra gli spuntoni e cercarono di riposare. Chiamate e fischi, intanto, si avvicinavano. Udirono una voce sopra le loro teste, ma resistettero all'impulso di guardare in su. Era un uomo mandato in perlustrazione, e guardava verso la Foschìa, piuttosto che in basso. Poi sentirono i passi di qualcuno che li sorpassava, passando vicino.

Poi, silenzio.

Per lungo tempo rimasero tra gli spuntoni. Dopo un'ora udirono un richiamo lontano, sulla sinistra, verso la Foschìa. Poi, più niente.

Rick sgusciò fuori, usando tutta la sua abilità, controllò ogni protuberanza in vista, ramo per ramo, braccio per braccio, alla ricerca di spie. — Setacceranno il posto per ore e giorni, finché non ci avranno presi tutti.

— Non cercheranno tra le sporgenze?

— Perché? La fame ci stanerà. Alcune potrebbero essere controllate in un secondo, ma altre prenderebbero un sacco di tempo, come quella là. Ci vorrebbero troppi uomini, e ne hanno bisogno per controllare dai posti di guardia, altrimenti scapperemmo dalla cava.

— Allora siamo al sicuro se stiamo qui. Sarà una fuga lenta.

Lenta, ma sicura. Più cauti di un ratto, si spostarono da una sporgenza all'altra, avanzando verso la Foschìa, senza mai muoversi se non erano sicuri che non ci fosse qualcuno appostato. Rimasero nella foresta, dove non potevano essere visti da lontano. Il loro movimento avrebbe potuto tradirli.

La Foschìa Dorata aumentò lentamente. La sua lucentezza si rivelava illusoria nell'avvicinarvisi, ma ci voleva concentrazione per potersene accorgere. La sostanza vaporosa rifletteva la luce in ricche tonalità, in modo talmente tenue, che i suoi confini erano difficili da stabilire. Sembrava vorticare, stancava gli occhi. Poteva avere, forse, dieci metri di diametro e raggiungere il soffitto, oppure cinquanta o, forse, cinquecento metri.

Avendo ricoperto metà della distanza che li separava dalla Foschìa, si rintanarono sotto qualcosa di simile a un cedro di un rosa acceso, e si addormentarono esausti. Fu un sonno breve e agitato, ma li lasciò riposati, affamati e assetati. Avanzarono più rapidamente, anche se sapevano che lì le guardie erano più numerose. Ne avevano già avvistata una.

Finalmente, la foresta sembrava diradarsi, più avanti, e la luminosità falsa della Foschìa si ritirava nell'oscurità. I muscoli e i nervi di Rick erano doloranti per i crampi. Avrebbe sostenuto volentieri una lotta. Una risata profonda risuonò davanti a loro.

Si scambiarono un'occhiata e si avvicinarono cautamente. La fionda di Rick era pronta. Alla fine si arrampicarono su di un grosso groviglio di condutture nere che si alzava di cinque piani. Da una delle sue bocche guardarono giù verso una radura nella foresta, a qualche distanza dalla Foschìa.

Erano troppo lontani per cogliere i dettagli, ma nessuno dei due avrebbe certo voluto essere più vicino.

La radura era piena, per metà, di Mostri.

Si abbassarono e guardarono. C'era soltanto una decina, o forse meno, di quelle enormi creature. Erano simili agli esseri umani, ma erano alti una volta e mezzo gli uomini che stavano affrontando. Alcuni avevano folte capigliature, altri erano totalmente calvi, alcuni erano pallidi, altri quasi neri. Tutti erano rozzi e gonfi di cattiveria. La loro risata tonante era feroce.

Mangiavano gli uomini.

Rick guardava, e vedeva cose che non pensava avrebbe mai visto. Gli uomini dagli indumenti sgargianti di Kooznet Kol stavano *contrattando* con i Mostri. *Se quelli si potevano chiamare uomini*!

Uno dei Mostri stava accovacciato, contando delle cose che luccicavano. I Mostri avevano sempre clave e coltelli. Nessuno sapeva come li ottenessero. Ora Rick lo scoprì. Dietro di loro c'era una Scatola, aperta, che ne era piena a metà. Conteneva anche oggetti che brillavano e per cui i Mostri erano conosciuti: bracciali e corde sgargianti. C'era poi una pila opaca contenente qualcosa che Rick ritenne essere roba commestibile per i furetti e per altre macchine viventi. Parte era senza dubbio carne umana trattata, che proveniva da trappole e macchine.

Dietro agli uomini che stavano trattando con i Mostri, ce n'erano altri due, che zoppicavano sui tendini spezzati dei loro talloni, e un paio di donne dalle spalle incurvate e dai capelli grigi, troppo vecchie per fuggire. Queste vennero consegnate ai Mostri, in cambio di braccialetti e armi. Una delle donne cercò di scappare. Un Mostro roteò con gesto quasi meccanico la sua pesante clava, l'abbatté sulle gambe della donna, che si piegarono.

Muovendosi goffamente, il Mostro si calò su di lei, l'afferrò per la collottola e la sollevò. Con l'altra mano, ignorando le sue grida e i suoi contorcimenti, l'accoltellò alla gola. Il sangue spruzzò fuori e lui, a bocca aperta, lo bevette quasi tutto, sghignazzando mentre gli schizzava in faccia.

Rick ebbe un conato di vomito. Scivolarono giù, fuori vista, con lo

stomaco vuoto sottosopra. Rick si ripulì la bocca, con la bile che gli bruciava la gola.

Con voce strozzata, Loy disse: — Se è questo che succede alle vecchie…

Si guardarono con un senso di sgomento. — Le loro Grandi Madri!

— Meglio avere Mostri intorno, che uomini come quelli.

Rick parlò con voce ferma. — Così hanno risolto il problema dei Mostri. Sembra che non abbiano problemi con loro. — Un breve silenzio. — Ho sentito d'intere comunità liquidate da un minor numero di uomini di quanti ne abbiamo visto qui.

— E ci deve essere di più. Questa deve essere una delle loro principali comunità… un posto di procreazione. I giovani se ne vanno.

Immaginarono un influsso malefico che si estendeva su tutto il mondo.

— Questo *Low* è cucito come un sacco. Non riusciremo mai a raggiungere un'altra Foschìa. Dobbiamo raggiungere quella luce. I Mostri non sono tanto intelligenti, non se ne accorgeranno.

Rick risalì alla bocca delle condutture, perlustrò con attenzione tutt'intorno, e scorse una sentinella seduta su una protuberanza, vicino alla Foschìa. Era un Mostro che osservava le contrattazioni sotto di lui.

— Non riusciremo mai a passare. Andiamo.

Il Mostro era tutto assorbito dalle contrattazioni, e loro giunsero alla base della protuberanza senza che lui li vedesse. La protuberanza era a forma di albero, con rami arancione-ruggine e porpora-violetto, per metà caldi e per metà ghiacciati. Palle di cristallo tintinnavano alla loro base. Era troppo in alto perché tentassero di colpirlo. Rick si appese ai rami e si tirò su, con il cuore che gli scoppiava. Non si era mai trovato così vicino a un Mostro. Questi gridò qualcosa verso l'apertura dove gli uomini sopravvissuti venivano guidati. La piattaforma su cui era appostato si appiattì, e gli tolse la visuale di sotto.

A questo punto, Rick ebbe l'enorme profilo della testa del suo nemico proprio contro l'aureola dorata della Foschìa. Piegando le dita rattrappite, il cuore che lo faceva tremare, Rick inserì un dardo nella fionda che cominciò a roteare, mentre proseguiva a salire fino a che non ebbe via libera.

Prenditi tempo.

Il Mostro lo scorse con l'angolo dell'occhio e girò la testa massiccia, ridendo ancora. Lo guardò per un momento, mentre il suo cervello registrava lentamente. Trattenne il fiato e rimase seduto e perplesso per un secondo.

Rick si alzò sulla punta dei piedi ed elevò il braccio roteandolo, con tutte le energie. La fionda schioccò.

Zac! Il dardo colpì al centro della fronte il Mostro, che cadde in avanti silenziosamente, morto.

Rick si sentiva le gambe deboli come una marionetta, mentre si lasciava scivolare a terra, con il respiro mozzo. Alla base, si fermò a riprendere fiato, malgrado i secondi, fossero preziosi. Ma la sua paura era così grande che le gambe non riuscivano a reggerlo.

— Non si torna indietro, ora.

Rick e Loy avanzarono carponi. Una luce dorata li inondava, pallida, ma anche di lì sembrava impossibile che la Foschìa non risplendesse di luce propria. Torreggiava alta davanti a loro, stretta, un cerchio perfetto, i margini facili da trovare. Le protuberanze finivano in un largo cerchio intorno, e il pavimento scivoloso saliva verso la Foschìa da tutte le parti.

Rick aveva parlato a Loy delle Foschìe Dorate: erano sempre soffici perché erano una via di comunicazione tra gli *Inplace* e un *Low*. Rumbo Kol si trovava dall’altra parte di quella colonna dorata, per così dire, ma non c’era modo di sapere di preciso dove, o a che distanza da lì.

Un Mostro femmina era a guardia sulla destra, volgare e disgustosa, e guardava giù verso la discesa e la radura dove era avvenuta la contrattazione. In una mano aveva un pezzo di carne. Sussultarono, riconoscendo una parte di un braccio umano.

Rick inserì un altro dardo nella sua fionda, senza preoccuparsi oltre. La femmina girò la testa in allarme dentro la Foschìa e lui e Loy si alzarono come fantasmi e cominciarono a correre verso la luce nebbiosa. Un grido li raggiunse dalla destra e un altro Mostro lanciò una clava verso di loro, ma non li raggiunse.

La femmina gridò con un vocione rauco e corse verso la Foschìa davanti a loro. Rick rallentò, attento nella salita, e roteò la fionda. Ma quella era troppo veloce, e, avvicinandosi alla luce, aumentò la velocità delle sue gambe poderose, ma i piedi le sdrucciolavano sul pavimento di ghiaccio.

— Dividiamoci… corri verso di lei!

Rick corse sulla destra, ansando, scivolando. Il pavimento era in forte pendenza. Gli sembrava di non procedere, come in un incubo. La femmina si mise tra Loy e la Foschìa e si arrestò, piegandosi in avanti per non scivolare. Guardò verso Rick, e vide che non era tanto lontano. Loy cadde, ma continuò

a strisciare come un animale, guardando Rick. L’altro Mostro si stava avvicinando dalla destra.

Rick roteò la fionda e lanciò il dardo mirando al ginocchio della femmina. Lei gridò con una voce incredibilmente bassa e lanciò la sua clava al di sopra della propria testa, mentre cadeva a gambe all’aria. Cadde con un tale tonfo che rimase senza fiato. Loy, in piedi di nuovo, corse verso Rick, che avanzava velocemente verso la Foschìa Dorata.

— Attento!

La clava del Mostro femmina le era ricaduta addosso. Senza cercare di rialzarsi, aveva lanciato verso di loro quei due metri di massa vetrosa. Si abbassarono, i loro piedi cedettero e cominciarono a rotolare lungo il declivio. Rick udì la femmina che cercava di rialzarsi, udì il disperato rantolare di Loy, le grida stentoree dell’altra. Una calda luce dorata gli girò intorno. Loy lo aiutò a rialzarsi. Erano a metà discesa, sotto la Foschìa Dorata, la femmina era tra loro e la Foschìa, e gli altri Mostri arrancavano verso di loro, accorciando le distanze. Per chissà quale miracolo, Rick aveva ancora la sua fionda e Loy la sua lancia, per quello a cui potevano servire.

Si levarono delle grida di trionfo.

Erano intrappolati, con pochi secondi a disposizione; Rick si guardò disperatamente intorno… potevano fuggire… un uomo poteva schivare e girarsi più velocemente di qualunque Mostro, ma non avrebbe mai potuto seminarli… *Nessuna via d’uscita… nessuna…*

Come sempre, Rick si meravigliava di essere un mortale, che il suo brillante gioco di sopravvivenza potesse essere sconfitto, alla fine…

Un’ombra scura si delineò nella luce. Un Sacco scivolava fuori lentamente, più basso del normale, e Rick colse quell’opportunità.

— Salta! — E saltò come Richer il Veloce non aveva mai fatto prima.

Afferrò il tessuto così strettamente che le dita gli fecero male, tenendo ancora in una mano la fionda. Loy non ce la fece ad afferrarsi al Sacco, ma riuscì ad aggrapparsi al braccio di Rick, ed entrambi esultarono, pur rischiando di cadere. Loy non aveva gettato la sua lancia. Ne afferrò la corda con i denti e con la mano libera si appese al Sacco.

Ce l’avevano fatta.

Il coltello di un Mostro lampeggiò sopra le loro teste. Ora dondolavano, sorvolando le prime sporgenze e acquistando velocità, e lasciavano i Mostri a guardarli.

— Non… molto… dignitoso.

Penzolanti sotto il grigio Sacco venivano riportati là da dove erano venuti. In pochi secondi stavano coprendo la distanza attraverso cui si erano trascinati per ore. Non notarono la strada che stavano seguendo, occupati com'erano a tirarsi su verso la cima del Sacco. Vi si abbandonarono con un sospiro e si guardarono intorno.

Davanti a loro si profilò la luminosa superficie argentea di un alto muro.

11
L’*Outplace Low*

Prima che Rick potesse rassicurare Loy, giunsero alla Foschìa Argentea. Il Sacco non rallentò, né deviò. Loro sussultarono. La luce colpì i loro occhi come una silenziosa esplosione, una luce così accecante come Loy non aveva mai vista. Rick ne aveva incontrata una soltanto, un tempo. Quando i loro occhi vi si furono abituati, si ritrovarono in un posto che nessuno dei due seppe riconoscere.

Il soffitto era così lontano, sopra di loro, che non poterono stimarne l’altezza. Era di un uniforme bianco giallognolo, luccicante. Rick lo riconobbe subito. Era il *cielo.*

Al di sotto, intorno a loro si estendeva l’*Outplace Low,* fino a dove arrivava lo sguardo.

Dietro a loro c’era una costruzione gigantesca, a spirali marroni punteggiate di nero. Sul suo fianco c’erano alcune Foschìe grigie d’aspetto comune, e loro erano venuti da una di quelle. Rick cercò di ricordare quale fosse. Così, pensò, la Foschìa Argentata era soltanto un’ordinaria Foschìa grigia illuminata da una forte luce. Per la precisione, queste non avrebbero dovuto neanche essere chiamate Foschìe. Erano delle Nebbie, cioè Foschìe confinate su una superficie, ma lui era abituato a considerare le Nebbie come luoghi molto piccoli. Foschìa Argentata a parte.

Così, questo era *Canplant Low,* visto all’esterno. Non era abituato a guardare dall’esterno. Anche Loy guardava stordito. Il linguaggio di Rick aveva una inconsistenza di cui era conscio. Gli *Inplace* erano chiamati *Low* perché quando si nuotava fuori da una Foschìa, quello che appariva era un *Low.* Ma non tutto quello che era sotto questo cielo era *Canplant* Low. Non sapeva quale nome dare all’intero Low.

Intorno alla torreggiante struttura *dell’Inplace,* c’era una vegetazione d’ardesia verde, da cui sorgevano, curvate a forma di conchiglia, costruzioni più piccole. Più lontano il pavimento, chiamato “terreno”, era marrone e giallo, a tratti regolari, con interruzioni sparse. Andavano troppo veloci per distinguere il suolo vicino a loro, ma a distanza potevano vedere che era composto, o coperto, da file ordinate di sporgenze o costruzioni a forma di ombrello, se ne avevano mai visto uno. Ci volle un po’ di tempo perché Loy potesse descrivere a parole quello che vedeva. (Fantasticava ancora la possibilità di tornare a Casa e di raccontare alle ragazze tutte le sue avventure). Al centro dei grappoli marroni degli ombrelli, c’erano ciuffi di foglie gialle o di boccioli.

— Quelli sono chiamati “piante” o “raccolto”. Spuntano dal terreno come l’acqua dai Bagni. Qualche volta il terreno è chiamato “campo”.

Loy non conosceva le vecchie leggende. — A Casa si dice che la razza umana sia venuta da un *Outplace* come questo. Si dice anche che ai vecchi tempi, l’Onnipotente non avesse creato gli *High* o le trappole o i furetti. E neanche i contenitori.

— Già, si sentono sempre un sacco di storie. — Quello era un mito comune. — Il vecchio Jode diceva sempre che gli *High* e i *Low* furono creati prima degli uomini, ma diceva che suo nonno aveva sentito da *suo* nonno, e così via, la solita storia, lo sai, che gli *High* furono creati all’improvviso e che “Grandi Cose” vennero fuori dalle Foschìe e cominciarono a divorare i *Low*. Come pulitori giganti. Mangiarono tutto, quelle che chiamavano città, che erano grandi comunità, mangiarono le “colline” e i “campi” e delle cose che lui chiamava “foreste”, e così via, e livellarono tutto. Così. — E fece un largo gesto con il braccio.

— È quello che dicono a Casa. Penso di non averci mai creduto fino a ora… è difficile credere nei *Low*, quando non ne hai mai visti — aggiunse come per scusarsi.

— Lo so. Parlano di Lord degli *High* e dei *Low,* e poi dicono che una volta non c’erano né gli uni né gli altri.

— Comunque, a Casa dicono che gli uomini cercarono dapprima di distruggere i “Grandi Esseri” con la polvere, sai? — Rick sapeva della polvere nera. — Con polvere e cose, ma non ci riuscirono. Poi altre Cose vennero fuori dalle Foschìe e cominciarono a cacciare e a mangiare gli uomini che non erano stati mangiati dalle prime.

Rick questo non lo sapeva. — Ne senti di tutti i colori. Jode diceva, ma non ci credeva, che prima che ci fossero Lord e *High* e *Low*, gli uomini potevano *volare.*

— Davvero?

— Non ci credo neanch’io. Che cosa poteva esserci prima degli *High* e *Low?*

Si piegarono sui gomiti e contemplarono l’*Outplace Low.* Neanche Rick aveva viaggiato spesso sui contenitori. Andavano veloci e non c’era modo di sapere dove fossero diretti. Anche se era un po’ preoccupato, godeva ugualmente del tragitto. Quella velocità era esilarante.

Persero di vista l’imponente *Inplace.* Prati gialli e marroni erano il loro

mondo, fino all'infinito. I loro occhi dolevano, nel tentativo di afferrare tutto l'orizzonte. Passò un'ora, poi il Sacco cominciò a precipitare sopra una Cosa più grande di una casa, che fluttuava sopra un "campo".

Si prepararono a saltare, ma erano troppo in alto e andavano troppo forte. Il contenitore rallentò all'ultimo minuto e un buco si aprì nella Cosa. I capelli di Rick si rizzarono. Per un attimo pensò che la sua brillante carriera fosse giunta alla fine… di nuovo.

— Salta!

Saltarono, e la disperazione mise le molle alle loro gambe, e si aggrapparono appena in tempo all'orlo del foro. Loy vi si arrampicò, mentre Rick guardò giù per vedere il Sacco che vi spariva dentro. Il "terreno" era quindici metri più in basso e scorreva a una velocità due volte maggiore di quanto lui potesse correre. Provò il folle impulso di gettarsi e volare giù a braccia aperte.

Loy lo afferrò per un braccio, il viso pallido sotto la carnagione scura, e Rick si arrampicò a fatica sul bordo.

— Senza fortuna non c'è vita — disse con debole noncuranza.

Loy si sedette. — Sì, poteva andare meglio.

Erano su una stretta sporgenza che girava intorno al complesso per metà ed era inclinata verso il basso. Ce l'avevano fatta per miracolo.

— Da queste due parti va giù diritto — disse Loy. — Si potrebbe salire lassù — e indicò una nicchia più in alto — ma non c'è niente.

Il tetto aveva protuberanze, cupole, tettoie, e così via. Il macchinario era marrone, un marrone granuloso e più scuro del suolo, fatto della solita sostanza liscia vetrosa. Non ci sarebbe stata alcuna possibilità di agganciare una fune, anche se ne avessero avuta una. Rick girò lo sguardo intorno verso l'orizzonte.

— Non sono sicuro di voler scendere di qui.

— Possiamo rimanere qui finché non torna all'*Inplace*?

— Senza niente da mangiare o da bere? Non sappiamo quanto tempo ci vorrà.

— E allora?

Rick riusciva a pensare soltanto a una cosa, ma non era abbastanza informato per sapere se avrebbe funzionato. — Nello stesso modo con cui siamo venuti. Aspettiamo sopra quell'entrata, quel foro, e quando un contenitore viene fuori, ci saltiamo sopra.

Loy trattenne il respiro. — Zuss! E se fosse un Barile?

— Saremmo morti. — Vi sarebbero atterrati a velocità troppo forte per potervisi afferrare. — Ma penso che probabilmente sarà uno degli altri, magari un Sacco, perché la struttura di quello su cui siamo venuti deve essere là dentro.

— Sarà stato pieno di cibo e bevande per la Cosa.

— Sei pronto a tutto?

— Non proprio, ma non c'è altro da fare.

— Così si parla, amico! E poi, non possiamo sbagliare. — Rick gli diede un colpetto sulla spalla, in un impeto d'entusiasmo per il suo giovane compagno. In quel *Low* avevano affrontato un disastro dopo l'altro, ma non si era mai lamentato una volta e neanche aveva incolpato lui, Rick. *Neanche per essere stati cacciati via dalla Casa.*

Si misero in posizione con cautela e guardarono giù verso il "suolo" che scorreva indistinto.

Quella che seguì fu una delle esperienze più penose nella vita di Rick. Dovevano essere pazienti, perché sarebbero potute passare delle ore, prima che un contenitore ne fosse uscito. Ma sarebbero dovuti stare all'erta, perché avrebbero avuto soltanto un momento per vederlo saltare. Non dovevano lasciare che il terreno fuggevole marrone e giallo là sotto li ipnotizzasse. Ma non potevano guardare l'orizzonte per riposarsi gli occhi.

Si organizzarono in modo da guardare e da riposarsi a turno, sempre pronti al grido "salta!" di quello che era di guardia.

Rick, in principio, era nervoso: aveva paura che tutto il complesso virasse o sobbalzasse, facendolo cadere. Con il passare dei minuti, si rilassò e riuscì a mettersi in una posizione migliore, per paura di non essere pronto ad afferrare il contenitore. Continuò a spostarsi finché non si ritrovò a sporgere come una grondaia, e allora rientrò un po'. Si spostava dentro e fuori, con il passare dei minuti.

Passò un'ora, un'ora e mezzo.

Era impossibile mantenere attenzione ed emozioni sempre all'erta. La mente di Rick vagava, sognando a occhi aperti le ragazze della Casa. Ritornò in sé di scatto, nello scorgere un involucro verde ardesia di una specie di pianta sconosciuta passare sotto di loro. Poi tornò a vagare con la mente e questa volta sognò rossi sogni di distruzione di Kooznet Kol, poi ancora tornò di scatto alla realtà. Loy sospirò.

Rick si ritirò un po’ dall’orlo.

Desiderò avere il coraggio di stirarsi le gambe rattrappite. Scalciò un po’ con una per rilassarla…

— Salta!

Saltò assolutamente disperato, sapendo di non essere pronto, cosa che lo avrebbe condannato. Poi per un attimo temette che Loy si fosse sbagliato… per due volte si erano quasi gettati al passare di un ammasso verde-ardesia. E poi ebbe paura che Loy fosse saltato troppo tardi, o che fosse finito fuori.

Sbatté contro una Balla.

Loy atterrò sulle gambe e lo afferrò, tenendosi forte come Rick si teneva al tessuto. Quando Rick riaprì gli occhi, vide marrone e giallo correre confusamente sotto il suo gomito. Per un attimo rimase ipnotizzato e si chiese se fosse ancora attaccato alla Cosa mentre vagava in un sogno lontano. Era sulla Balla soltanto a metà.

Poi si sedettero, risero e si stiracchiarono.

— Che avventura! Sono tutti così i *Low*?

— Di solito sono più quieti degli *High*. Ho fame. Ti rendi conto che non mangiamo da quando eravamo nel *Bigger High*?

Ci volle un’ora per tornare all’*Inplace*. — C’è la possibilità di essere ributtati nel Kooznet Kol… o nel Rumbo Kol.

Ma con loro gioia la Balla si diresse verso una bassa struttura fuori della costruzione. Si allungava per un quarto di miglio, spessa e rotonda, di circa cinque metri di altezza. L’istinto di Rick gli diceva di non entrarvi.

— Salta!

Loy lasciò cadere la lancia e saltò sulla destra, Rick sulla sinistra. La Balla aveva rallentato all’entrata di un foro a metà altezza della costruzione, meno di quattro metri dalla cima. E il “terreno” era più soffice di qualsiasi pavimento. Rick rotolò su se stesso, e saltò in piedi. Loy non aveva avuto ancora modo di impratichirsi nelle cadute, e rimase senza fiato.

— Che viaggio. E ora che cosa facciamo? Torniamo all’*Inplace* e cerchiamo di scappare attraverso la Foschìa grigia?

— Non lo so. L’altro Inplace non può essere tanto peggio di *Canplant.* Ma mi piacerebbe scoprirlo… Ci dovrebbe essere gente qui fuori. Speriamo che non siano come i Kooznet Kol.

Camminarono lungo il muro, percorrendo quasi metà della sua lunghezza, quando li incontrarono. Lì intorno cresceva un genere diverso di “raccolto”,

una specie di erba verde-ardesia più alta di quella giallo-marrone. Questa era alta circa tre metri e intricata alla base, tanto che dovettero aprirsi un varco tra le fronde affilate come lame di erba. Il terreno, per cui avevano cercato di trovare un nome che lo descrivesse, era piano, senza sassi, fermo anche se non compatto. Era coperto di muschio verde ed era fresco sotto i loro piedi.

Una luce giunse attraverso le messi e poterono scorgere al di là uno spazio aperto, pieno di massi. Lì la costruzione era diritta e i massi sporgevano per uno spessore di un metro di diametro, in un pavimento irregolare, più alti vicino al muro. Rick li guardò appena, anche se non ne aveva visti abbastanza per non restare affascinato dalle loro forme irregolari e innaturali. Loy li fissava, senza trovare parole. Era la prima volta che vedeva cose del genere. Neanche Rick aveva parole. Conoscevano la parola per silice, ma non ne avevano alcuna per "pietra".

Rick si concentrò sugli uomini e sulle donne che stavano su quelle pietre.

Avevano un aspetto misero, non una lancia in vista. Nessuna clava da Mostri. I loro indumenti di grezza balla tessuta a mano, mostrava che non avevano niente in comune con i Kolmen di *Canplant Low*. Non sembravano all'erta, mentre si arrampicavano tra i massi, raccogliendo cose e riponendole in sacchi ricoperti da foglie.

Mancanza di armi vuol dire niente furetti, niente Mostri. Ma la vita deve essere faticosa qui nell'Outplace. La cosa non io sorprese. Come poteva essere altrimenti? Uscì allo scoperto.

Furono visti immediatamente. — Ciao, straniero! — esclamò una delle donne, in una lingua che Rick conosceva abbastanza bene.

— Ciao a te, gentile signora.

Che cosa devono fare due poveri ma onesti stranieri per avere qualcosa da mangiare? Sono due sonni che non mangiamo.

— Noi abbiamo da mangiare — rispose senza entusiasmo. Gli abitanti dell'*outplace* stavano tutti a rissare, curiosi, ma non impauriti, nemmeno dalla lancia di Loy. — Ma siamo gente povera e dobbiamo lavorare per ottenerlo.

— Conosciamo il posto, malgrado abbiamo più esperienza sugli *High* e *Low* che sugli *Outplace Low*. Che cosa dobbiamo fare?

Stavano raccogliendo muschio tra le pietre. Ogni tanto un buco si apriva nel muro e scorie dalle piante trattate venivano gettate fuori. Queste

servivano a concimare una sostanza giallo-grigia sulle pietre, che produceva piccole palline, più saporite della farina.

— Metti da parte la lancia e calmati — disse Rick a Loy, in tono casuale, parlando nella sua lingua. — Questa gente non è pericolosa.

Anche Loy lo aveva capito, anche se non comprendeva il loro linguaggio. Non avevano *segreti*, al contrario dei Kolmen. Si arrampicarono e cominciarono a lavorare, cercando e raccogliendo tra i sassi.

— Non prendete le lumache — gli dissero, e gli indicarono delle bestiole che si arrampicavano lentamente, grosse come un pugno. Queste erano il prodotto più esportato dell'*Outplace.* Seccate all'aperto erano molto buone. Aspettavano che si riproducessero.

Rick ignorò i crampi allo stomaco vuoto e se ne tenne lontano. — Commerciate regolarmente con quelli degli *Inplace*?

— Certo. — La donna lo guardò sorpresa. — Come siete potuti venire qui, senza sapere di noi?

Rick sorrise. — Stavamo fuggendo. Siamo usciti dal *Bigger High* ed entrati nel *Canplant Low…* tra Kooznet Kol.

Avevano sentito parlare di *Canplant.*

— I Mostri vi hanno inseguiti?

— Ci hanno quasi preso. Abbiamo perso tutto, all'infuori delle nostre armi.

— Ecco perché avete tanta fame! Se volete, potete mangiare una lumaca.

— Non fa niente. Resisteremo. I Mostri non escono mai dall'*Inplace*?

— No, cercano solo di entrare nel *Lakeplace Low.* Attraverso la Foschìa Dorata. È vero che ci sono uomini nel *Canplant*?

— Sì, uomini terribili, come i Mostri. Ci hanno preso i nostri sacchi.

Loy cominciò a osservare con preoccupazione un'enorme costruzione a poche centinaia di passi da loro. — Rick, potrebbero saltar fuori da un momento all'altro, vero? Certo, quella Foschìa Argentata è alta dentro, ma ce ne sono altre. E se vengono fuori?

— *Freeplace* sarebbe rasa al suolo e le donne portate via. Ma i Mostri non escono mai negli *Out* e non vedo i Kolmen affaticarsi tanto per arrivarci. Probabilmente non immaginano che ci possa essere qualcuno qui fuori.

— Ma siamo lo stesso al sicuro, qui?

— Vedremo. Abbiamo bisogno di riposarci e di mangiare, prima di muoverci. Mi piacerebbe vedere quel lago. Siamo stati accolti qui nel solito

modo, in prova, ma senza sospetto. Non sempre tutto è così brutto come in *Canplant.*

Raccogliere muschio era un lavoro da fare con le dita o con le pinze, spezzava la schiena ed era noioso. Quando, finalmente, fu dato il segnale di fermarsi, erano bruciati dal sole e morti per la stanchezza. Guardarono il cielo, e cominciarono a scendere giù dai massi.

— Abitiamo vicino alla costruzione alta.

Era circa a cinque chilometri di distanza, e vi si arrivava attraverso un sentiero tra le piante verde-ardesia. Una delle donne - gli uomini erano un gruppo quieto e riservato - diresse la sua attenzione verso gli "insetti" posati sugli steli delle piante, alcuni grandi la metà di un pugno. La maggior parte era anche commestibile, e la fame di Rick diminuì un po' al pensiero. C'era altro cibo che si poteva ottenere scavando, come le "radici" di certe piante, per esempio. Le fronde di quelle verdi contenevano fibre.

L'alta costruzione si estendeva in modo irregolare, con un muro esterno ondulato. Negli incavi di questo muro c'erano pavimenti di pietra, apparentemente, per evitare che vi crescessero piante. Esseri umani erano arrivati e avevano ammucchiato questi sassi, formando rifugi rudimentali, scuri e puzzolenti, coperti da fibre e fascine su cui delle foglie secche erano state intonacate e su cui era stato lasciato crescere un muschio verde nerastro.

Furono informati con orgoglio che i tetti non "colavano" e che duravano fino a quando le fascine sotto non infradiciavano, asserzioni che lasciarono perplessi Rick e Loy.

I due erano seduti in un cerchio di rifugi di pietra - gli unici termini che avrebbero potuto usare per definirli erano *Middleplace* e "buchi", ma nessuno dei due era appropriato - intorno a una casa a loro quasi sconosciuta, il fuoco… Rick l'aveva già visto, una volta, e ora si sarebbe perso a fissarlo come un bambino, se non fosse stato per la sua dignità. Loy copiò il suo atteggiamento. Gli abitanti dell'*Outplace* raccoglievano e seccavano fascine verdi per costruire e per bruciare.

Metà degli abitanti del *Freeplace* erano raggruppati attorno e guardavano mentre veniva servita loro una zuppa in scodelle di fibra masticata e incollata. La zuppa era così calda da bruciare la bocca, e Rick notò che quasi tutto il cibo veniva servito molto caldo.

Faceva bene? Una dieta del genere non avrebbe causato delle febbri?

Le vivande preparate negli *Inplace* venivano inzuppate e mescolate. Il

pane di farina era fatto mescolando la pasta e lasciandola asciugare in focacce.

Di fronte a loro era seduta la “Giudice” o “Matriarca” del *Freeplace.* Rick la osservò di sottecchi, ma non notò segni di poteri arbitrari in lei: non era Fowda. Lei li aveva studiati più attentamente di quanto non avessero fatto i raccoglitori di muschio, ma l’unico momento brutto Rick lo provò quando lei sorprese il lampo che gli brillò negli occhi, mentre una giovane attraente si chinava verso di lui, tendendogli la scodella.

La conversazione era quasi incomprensibile per loro. Gli abitanti del *Freeplace,* con sua grande meraviglia, non erano molto interessati all’*Inplace* e vollero sapere da lui soltanto come avevano fatto a scappare dai Mostri. Rick soddisfece la loro curiosità, esagerando un po’, anche se non ce n’era bisogno - si sentiva ancora debole, ripensando alla caduta giù da quel dirupo. Loro non sapevano degli accordi tra i Kooznet Kol e Rumbo Kol e Rick non cercò di spiegare come gli uomini potessero essere feroci quanto i Mostri.

Finito il pasto, pensò di potersi dilungare nei suoi innumerevoli racconti e di polarizzare così l’attenzione delle donne, che parevano del tutto disinibite e che sembravano anche essere più numerose degli uomini. Ma la Giudice si alzò e guardò verso il cielo. Rick fece altrettanto e notò che si era scurito. Anche il fuoco sembrava che fosse diventato più luminoso.

— Ora di dormire — disse la Giudice Marl.

Rick si era dimenticato che le luci negli *Out* si spegnevano all’ora dei sonni. Loy era spaventato, ma non lo dava a vedere.

— Si riaccenderanno tra un sonno e mezzo circa — gli disse Rick.

Le luci si oscurarono in fretta ed essi inciamparono tra i sassi, mentre venivano guidati alla loro capanna, una di quelle più grandi tra quelle disabitate. I giacigli di foglie verdi erano freschi e puliti, e Rick avrebbe potuto aver modo di scaldarsi, ma c’era Loy, che si stava stendendo e si stiracchiava con profondi sospiri di sollievo le ossa indolenzite.

Questo è lo svantaggio di viaggiare con un amico. Utile quando ci sono da affrontare Mostri o c’è da predare, ma quando ci sono ragazze…

Rick decise di trattenersi a *Freeplace* per un po’. Le donne sembravano più autorevoli degli uomini, e questo eliminava il problema della gelosia. Ed erano anche attraenti…

La luce tornò più presto di quanto lui si aspettasse. Apparentemente, il periodo di oscurità variava da *Low* a *Low.* Faceva freddo fino a tremare, e si

accalcarono vicino al fuoco, apprezzando ora la zuppa tanto calda. Nessuno degli abitanti dell'*Inplace* conosceva il freddo. Per la prima volta Rick si rendeva conto che gli *Outplace* erano naturalmente freddi e che il "cielo" era fatto per scaldarli.

— Un po' di lavoro vi scalderà subito — disse uno degli uomini che rideva vedendoli tremare. — A noi piace, perché ci permette di fare il lavoro pesante senza sudare.

— Che tipo di lavoro è? — chiese Rick cercando di apparire calmo.

— Zappare, strappare l'erbaccia, dare acqua alle piante. Lavori di campagna, ragazzo.

Rick non aveva mai sentito parlare di *lavori* di campagna. L'altro *Outplace* che aveva visitato era formato da un piccolo Inplace *Low* che sembrava un centro di distribuzione di furetti e altre macchine. Perfino Rick era stato felice di venirne via. Là ci andavano per commerciare, quasi come in un *Middleplace High.*

— Come si lavora la terra?

— Crescendo piante per mangiare. Patate, granturco, zucchine, fagioli, insalata. Verdura.

Il concetto era totalmente nuovo per loro, come erano sconosciute le piante. Anche Rick ne era affascinato, mentre si stringeva addosso il mantello per scaldarsi. Cibi *da scegliere*, cibi per cui non si doveva predare, rischiando la vita, ma soltanto mettere *semi* nel *terreno* e proteggerli mentre *crescevano.* I "campi" del *Freeplace* si trovavano, in mezzo alla vegetazione verde-ardesia. Alcune piante erano state tagliate e i loro tronchi lasciati a seccare, formando così spazi aperti. Altri "campi" erano sotto le piante. Lì, le fronde e le foglie erano state potate per far filtrare la luce. Il pericolo maggiore era rappresentato dai macchinari dei Lord che, passando, rovinavano il loro raccolto e dovevano ricominciare a far "crescere" di nuovo le cose verdi. Rick e Loy avevano udito frammenti della Grande Sapienza che faceva "crescere" le piante.

Loy era entusiasta all'idea, mentre l'interesse di Rick cominciò a svanire sostanzialmente dopo due ore di zappa. La sua opinione sulla maggiore autorità delle donne fu confermata. Loro non si alzarono se non quando il cielo fu completamente chiaro.

La luce sorgeva lungo la linea di una parte dell'orizzonte e, per diverse ore, quella parte del cielo, rimaneva molto più illuminata dell'altra. Rick non

aveva mai visto nascere l’oscurità o la luce e non se l’aspettava.

Mise giù la testa e *zappò* testardamente fino a molto dopo che la luce fu diffusa dappertutto in modo uguale. Rick e Loy colavano sudore, spenti e febbricitanti, quando ritornarono alle case a “mezzogiorno”. Ma Loy era ancora entusiasta, mentre Rick bevve la sua calda porzione pieno di dubbi e sussultò sentendo scricchiolare la schiena.

Diversi giorni passarono. Rick cominciò ad abituarsi un po’ alle innaturali contorsioni che comportava lavorare la terra. Loy, ancora pieno d’entusiasmo, imparava il loro linguaggio rapidamente. Rick, pieno di dolori, era tormentato anche dall’idea di andare al *Lakeplace Low*. Aveva considerato di lasciare lì Loy, dove sembrava tanto felice, ma non si sentiva di farlo. Non poteva dimenticare il coraggio indomito del ragazzo - ora era un giovane uomo - in tante situazioni e in tanti luoghi così difficili.

E poi aveva fatto amicizia con una brunetta di nome Ara… e aveva scoperto che il freddo tagliente della “notte” giungeva soltanto ore dopo che il cielo si era oscurato. Sperò di poter arrivare presto a prendere decisioni.

Se non m’indebolisco troppo.

Un giorno, mentre tornavano con sacchi di balla pieni a metà di “insetti” che crescevano sulle piante, Nora, un’altra ragazza che aveva cominciato a conoscere, andò loro incontro. I suoi occhi erano pieni di lacrime.

— Oh, Signor Richer, conosci qualche medicina o qualche incantesimo? Ho paura… paura che abbiamo una rrragazza m-molto malata.

Il cuore di Rick si strinse di pena. *Non Ara*! — Le darò un’occhiata. La sua conoscenza della medicina si estendeva per lo più a interventi di pronto soccorso per ferite.

— È la povera Mlissa. Non si sentiva bene da un po’ di giorni, e ora ha la febbrrre. Speriamo… noi speriamo che…

Anche Rick sperava e temeva. Le malattie in una comunità, subito dopo l’arrivo di stranieri, potevano significare guai per questi ultimi.

Lento insorgere del malessere e febbre. Non dava a sperare. *Gli occhi verdi si manifestano più presto. Lingua di gesso?*

La Giudice Marl gli venne incontro, ansiosa come non l’aveva mai vista. Non lesse alcun sospetto nei suoi occhi. — Se c’è *qualche* cosa che puoi fare… Il nostro costume è di dare le vite salvate al salvatore, per un certo periodo.

Ara sussultò e chiese: — Sta così male, Grandemadre?

— Ho paura di sì, anche se non ha avuto ancora nessuna crisi. Non c'è niente che l'aiuti.

Li guidarono a una capanna isolata, più scura di altre. Dentro c'era una ragazza dall'aspetto delicatamente grazioso, con i capelli di un castano caldo, resi dorati dalla luce del cielo. Giovane e magra, non bruciava molto per la febbre, ma aveva lo sguardo vitreo. Rick si chinò premurosamente su di lei, e anche se parlava vivacemente, mentre le poggiava una mano sulla fronte, cercò di sentire se emanava odore.

Riconobbe l'odore della malattia. Si curvò di più ad annusarle le narici e cercò di controllare ogni emozione.

Vaiolo rosso!

12

Freeplace

La sua prima reazione fu di saltare indietro ed espellere il veleno dai suoi polmoni, ma si trattenne senza cambiare espressione. Si sentì mancare. Anche senza conoscere esattamente le statistiche, sapeva che il vaiolo rosso decimava di solito il sessanta per cento della popolazione, alla sua prima apparizione. E poteva covare per generazioni. Era una malattia che nasceva dalle spore di un fungo.

Freeplace, Lakeplace… l'intero *Low, Inplace* e *Out,* sarebbe morto…

Ci sarebbe una cura, se la comunità fosse abbastanza spietata. Ma soltanto Canplant potrebbe farlo… questo gli diede un'idea. Ebbe la stessa sensazione di quando era stato circondato dai Mostri e la Balla era passata sopra la sua testa. *Una via d'uscita!*

— È brutto — disse, rialzandosi un attimo dopo aver captato il fatale odore. — Rimarrà così per tutta la vita, a meno che… *ci* sarebbe un uomo di medicina, famoso nell'*Inplace,* che conosce un incantesimo.

— Che cos'è?

— Laria.

La Giudice Marl indietreggiò. Febbre e brividi erano cose che facevano paura alla sua età. Anche Nora e le altre furono pronte a schizzar via.

— Ma tu hai detto che può essere curata?

Mlissa lo guardò: sentiva una speranza vagamente disperata.

— Sì — emise Rick, con uno sforzo che gli fece dolere il petto e chiudere la gola. — Ma… uhm… il prezzo… voi sapete che gli uomini di medicina sono… ricchi, e lui vorrà…

— Viveri? Noi siamo poverr…

Che mangiano bene. — Be', no.

Ma temo che vorrà Mlissa. — Quella frase fu di sollievo per tutti, anche se nessuno lo dimostrò. Dopo tutto, rientrava nei loro costumi. Rick ruppe il silenzio. — Non succede spesso che loro vedano una ragazza così nell'*Inplace,* e poi, be', *voi* conoscete la laria. Curarla costa.

— Non sapevo che potesse essere…

— Neanch'io lo sapevo. Ma loro dicono che lui può.

— Bene. Tu lo conosci… dove si trova? Tu la puoi portare là?

La Giudice Marl tratteneva il fiato. — I Mostri! Puoi scappare da loro con lei?

— Se facciamo attenzione… e se andiamo prima che la febbre le tolga le forze…

— Bene, bene. Mlissa. — La ragazza inghiottì, ma la speranza si mescolò alla paura nei suoi occhi. — Sei sicura che lei ha la laria? — chiese con di sospetto.

— Certo. Non puoi confondere l’odore, se l’hai sentito.

I neonati e i bambini avevano più difese degli adulti, contro il vaiolo rosso, e una volta superata la malattia la persona ne diventava immune. Rick l’aveva avuto. Ma tutti gli altri, lì, correvano un terribile pericolo.

A meno che lei non morisse… fosse uccisa… prima che le bolle si manifestassero e cominciassero a diffondere le loro spore mortali. Questo sarebbe successo, calcolò, in un giorno o due.

Dopo altre discussioni, *Freeplace* fu d’accordo. Loy e Rick aiutarono Mlissa a levarsi in piedi e la sostennero verso *Canplant Low.* Per un miglio o due, furono seguiti da parenti e amici che le gridavano auguri. Quindi, restarono soli con la ragazza: Loy guardava Rick a occhi spalancati, senza, però, chiedere niente, malgrado le domande lo pressassero. Dovettero farsi strada tra le messi verdi, per l’ultimo mezzo miglio.

Quando furono davanti alla torreggiante costruzione a spirali marroni, si fermarono e guardarono in su, stupefatti: sembrava che toccasse il cielo. Loy andò avanti, sbattendo contro le piante - lì erano completamente seccate - che si ricoprivano di polvere. Giunsero a quella che Rick chiamava Foschìa Argentata. Non era quella da cui erano usciti. Quella era troppo in alto. Sperò di trovare la strada per Kooznet Kol, anche da lì.

Rick infilò la testa, e scoprì che la Foschìa, o la Nebbia, era spessa come pelle. La luce gli entrò negli occhi, anche attraverso le palpebre. Gettò la testa indietro, la ritirò gridando di dolore, e spiegò, tremando e descrivendo quello che aveva visto: un precipizio, infinitamente profondo, dal cui fondo si sprigionava un’intensissima luce… Si mossero verso la Foschìa vicina.

Ne veniva fuori aria calda, e quando vi guardarono dentro, cautamente, videro macchinari che si muovevano rapidi. Era troppo pericoloso.

Ma la Foschìa seguente era quella che cercavano. Videro le figure inconfondibili dei Kolmen, in distanza. Rick li guidò dentro, meravigliandosi ancora che quelli non uscissero attraverso la Foschìa Argentata. Non erano curiosi?

Guidarono Mlissa trecento passi dentro Kooznet Kol e giunsero a uno spazio orizzontale dove non c’era più modo di stare nascosti. Non potevano inoltrarsi di più con lei.

— Mlissa, non ti possiamo portare di persona dall'uomo di medicina. Il fatto è che Loy si è messo nei guai con una ragazza, qui, e non saremmo accolti bene. Ma vedi quelle persone laggiù? Di' loro quello che hai e loro ti porteranno dalle loro autorità e si prenderanno cura di te.

— Laria. — Li guardò dubbiosa, poi si appoggiò a lui. — Non posso camminare fin là.

— Loro ti trasporteranno.

— Spero che non mi violenteranno.

Degli uomini isolati, probabilmente, lo avrebbero fatto, in questo *Inplace*. Un gruppo forse no… senza dubbio, i Gospin sarebbero stati i primi, e Rick sperò quasi che lo facessero, pensando che la malattia si sarebbe diffusa, anche prima che apparissero le bolle.

— Qui vicino c'è un gruppo di uomini… no, sono donne — mentì Rick. Mlissa era troppo febbricitante per sforzare la vista. — Vai e salutali… e auguri.

Si attardarono, pur rischiando, anche dopo che la ragazza venne notata, prima di ritirarsi ancora una volta nella Foschìa Argentata. — Ma perché l'hai fatto? — chiese Loy, pronto a disapprovare, e, forse, a tentare di salvarla.

— Ha il vaiolo rosso.

— Zuss! Siamo uomini morti!

Rick gli mostrò le cicatrici quasi invisibili che aveva intorno al mento. — Io l'ho avuto, da ragazzo. E poi, a lei non sono ancora venute le bolle. Spero soltanto che i Kolmen non s'interessino a quello che ha, fino a che non si sia manifestato. Allora sarà troppo tardi.

— Zuss! Sì! Ma la metteranno con le altre donne e i bambini…

— No, se sospettano che abbia la laria.

— Forse no, fino a che non passa lo stadio della febbre. Non importa. Tante donne e bambini innocenti moriranno.

— Meglio morti che in quel posto! Ma ancora non afferri il punto! Lo sai quello che succederà ai Goses?

— Ne morirà la metà. Bene, anche se mi dispiace per le donne. Ma…

— Ne ammazzerà la metà. Ma che cosa faranno i Mostri? Lo sai che ci si può fidare di loro soltanto fino a un certo punto, per non dire mai. Quando i *Goses* s'indeboliranno e i loro scambi si saranno interrotti…

— Zuss, Onnipotente e Budd! Si avventeranno sui sopravvissuti e se li

mangeranno vivi. Guarda… quando staranno per morire trasporteranno i corpi ai Mostri… e questo stimolerà il loro appetito. Non li fermerà più nessuno!

— Dopo di che, i Mostri non avranno più niente da mangiare e dovranno nuotare via.

— Zuss, davvero!

— Fine di Kooznet e Rumbo Kol, e sarà una liberazione. Però — aggiunse, pensosamente — che bella vita facevano. Non avevano da preoccuparsi che di qualche divoratrice. I Mostri pensavano ai furetti, e loro avevano poco di che preoccuparsi dei Mostri, niente degli altri uomini. E avevano un sacco di donne intorno. Che bella vita… cioè, se fa per te.

Con un certo divertimento, Rick vide Loy maturare tra gli abitanti del *Freeplace* come una pianta al “mattino”. Era il primo ad arrivare nei campi al freddo, e l’ultimo a tornare. Diventò un esperto nella strana specializzazione d’identificare, collezionare e “pulire” i vari insetti commestibili. Si appassionò a cucinare sul fuoco. Si interessò alla ricerca della pietra focaia e presto ne divenne un conoscitore.

Rick si divertiva a prenderlo in giro. Durante questo periodo, viveva con tre paure: che i Goses si rendessero conto che fuori c’erano delle donne e che sarebbero venuti fuori a fare scorrerie, che il vaiolo rosso, manifestatosi una volta, si manifestasse di nuovo, o che un Gos fuggitivo lo portasse con sé, attraverso la Foschìa.

I virus non potevano viaggiare attraverso la Foschìa. Dovevano essere trasportati da un portatore. Non c’era alcun pericolo che si spargessero fuori di *Canplant Low*. Ma un uomo malato poteva seminare distruzione. Con il passare dei giorni quella possibilità diminuì. Rimase soltanto il lavoro a opprimere Rick.

— Questa è vita! — Loy gli disse una sera. Rick stava cercando di farlo parlare nel linguaggio del *Freeplace*, mentre scheggiavano la silice. — Mi piacerebbe poter portare qui le mie sorelle. Tutto quel tempo passato nel chiuso del *Middleplace* sembra un sogno ora… a parte la nostalgia della Casa. E più ancora delle ragazze.

Rick guardò divertito la minuscola capanna dietro di loro. — È differente, di sicuro!

Era una scena piena di pace, anche… gli uomini accovacciati riparavano gli arnesi, o facevano recipienti, o pulivano o affumicavano cibo, parlando

piano tra loro o rispondendo, a un’occhiata di qualche donna. Le donne erano più numerose, spettegolavano impunemente, incuranti degli uomini, le più vecchie cucinando o contando i viveri accumulati, le più giovani filando o tessendo: le loro lingue erano più chiassose dei loro telai. I fuochi avevano cominciato a distinguersi di più, con lo scurirsi del cielo, e l’odore resinoso del fumo dava un che di esotico all’aria umida.

Per Rick, ogni nuova esperienza era importante, e imparare a scheggiare la silice valeva un giorno di dolori. Diresse le schegge verso il piccolo fuoco di ceppi verdi bagnati nella resina di radici, luminoso, ma non troppo caldo. Si stava fabbricando nuovi dardi, ora, snelli punteruoli di silice, con pennacchi di fibre incollate. Erano pesanti, ma fragili. Mancare il bersaglio avrebbe significato perdere un dardo. L’osso sarebbe stato più leggero e più resistente, ma non avrebbe mai avuto il coraggio di saccheggiare il cimitero di *Freeplace.*

— Hai sentito cosa mi ha detto il vecchio Born della *campagna?*

— Il selvaggio *Outplace*? Non ho ascoltato.

La superstizione non interessava Rick. Aveva problemi più importanti, anche se non proprio urgenti. Non aveva di che lamentarsi delle ragazze di *Freeplace*, ma la loro condizione non era chiara. Rick e Loy erano considerati come due di loro, o solamente come ospiti?

Tutte le ragazze sembravano essere sposate, anche quelle di nove anni o meno. Inconcepibile. Ma, o era così, o nessuna era sposata. Non aveva avuto il coraggio d’informarsi, per non suscitare sospetti e perché temeva che fossero di nuovo “sotto esame”.

— Oh, ma dovresti! — Il viso di Loy s’illuminò. — Il mondo era così prima che venissero le Grandi Luci e lo cambiassero in *Outplace*, tanto tempo prima che gli *High* si congiungessero con i *Low* per la prima volta. Gli uomini erano liberi, allora, e si costruivano tutto da sé, tutto quello di cui avevano bisogno! Niente predare, niente rintanarsi per sfuggire alle divoratrici, neanche i Mostri…

— I Mostri non vengono mai negli *Outplace.* — Quella vecchia storia era una di quelle buone, ma per Rick una storia era una storia. — Queste schegge sono troppo sottili.

— Un giorno verranno. Tutti possono vedere che le cose peggiorano in continuazione. Un giorno la razza umana scomparirà.

Disse questo con molta calma. Rick lo fissò, le sue mani si fermarono.

Il ragazzo era cresciuto tanto negli ultimi cento sonni.

— Ce ne vorrà! Pensa solo a tutto quello che abbiamo superato. Gli uomini sono troppo forti e furbi e diffusi.

Loy arricciò le labbra. — Lo sai che quella malattia, il vaiolo rosso, è recente? Gli occhi verdi e la lingua bianca sono più vecchie. Il sangue nero è ancora più vecchio. Oppure prendi le macchine. Prima non ne esistevano, c’erano soltanto le trappole e cose simili. Poi sono venute le ostriche, così mi dicono, poi i camaleonti. Poi i furetti. Dopo ancora, i Mostri.

“…No, noi non piacciamo a qualcuno e non puoi dargli torto. Non facciamo che predare”.

Rick si guardò intorno per essere sicuro che nessuno ascoltasse la conversazione. — Per quale altro motivo esistono i contenitori? O si preda o si muore di fame.

— Se i contenitori fossero stati tuoi, avresti lasciato morire di fame i predatori. Ti ho sentito maledire i ratti proprio ieri.

Bestemmia. Ma Rick non era mai stato tipo da ignorare i fatti, inoltre, la sua sola religione era una solida fede nella fortuna, buona o cattiva.

Rick lanciò uno sguardo accigliato verso l’orizzonte terso. Non ci aveva mai pensato prima, ma Rick era conscio che nel passato le cose dovevano essere state differenti, non così pericolose. Tutte le vecchie storie dicevano la stessa cosa, non importa quanto i dettagli fossero differenti. Gli era sempre piaciuto vivere in tempi così pericolosi, anche se riconosceva che la sua sopravvivenza era dovuta più alla fortuna che alle sue capacità.

Le cose peggiorano sempre.

Rick provava un genuino sentimento mistico verso la razza umana. Questa o quella Casa potevano essere distrutte da malattie o da macchine divoratrici, ma la razza umana, nel suo insieme era indistruttibile, immortale. Aveva occupato troppe crepe e fessure per essere annullata dai furetti.

— La domanda è: che cosa verrà dopo? — aggiunse Loy.

— Già — rispose lentamente, fissando ancora accigliato nel vuoto.

…Preoccupante. Rick non aveva mai considerato la vita in modo globale. Non era abituato a considerare niente nella sua totalità. “*Affrontare il momento*” esprimeva tutta quanta la sua filosofia. *“Meglio essere vivi che morti”* Era già abbastanza difficile rimanere vivi per preoccuparsi degli altri.

— Hai mai sentito parlare di Demoni? — chiese bruscamente.

— No. Che cosa sono?

— Probabilmente solo un mito, come quello dell'invincibile furetto. Una specie di Mostro, ma in peggio. Mi ricordo che *nell'Oscuro Low* mi presero e mi fecero domande per ore e mi trattennero per un paio di sonni, per cercare di capire se ero un Demone. Sembrava che avessero appena ucciso un uomo perché era un Demone. Dicevano che tutti i suoi figli erano maschi, e che quella fosse una prova. Uccisero anche loro.

— Tremendo. Ma se potevano scambiare un uomo per un Mostro…

— Hai ragione. I Demoni dovrebbero essere come gli uomini. È solo una superstizione. Ma mi chiedo cosa *verrà* in seguito.

Forse Loy non si aspettava che Rick lo prendesse così seriamente. Imbarazzato, disse: — Be', noi siamo sopravvissuti a tutto finora. Quello che non ti uccide ti rende più forte.

Fece caldo ogni notte, durante le prime ore. Il freddo veniva solo più tardi e rinforzava più tardi ancora. Rick imparò a contare le ore dalla temperatura. Questo calore all'inizio della notte giocò una parte importante nella sua vita, in quei giorni. Lo rilassava, malgrado il lavoro. L'assenza di paure e di tensione faceva scivolar via i giorni come l'olio.

La zona delle pietre intorno alle costruzioni era più estesa e più varia di quanto Rick avesse notato. Qua e là c'erano rovine di capanne crollate, o pietre che erano state ammassate confusamente, e che non si notavano dall'esterno, o massi che erano stati tolti da un cumulò più grande, lasciando un comodo nido, comodo per lo meno, quando veniva tappezzato di fronde verdi… un intrico di viottoli s'incrociava nel verde intorno alla zona dei massi.

Il calore delle prime ore della notte giocava una parte importante nella vita del *Freeplace*, come in quella di Rick…

Una notte o due dopo, Rick aspettò che il respiro di Loy si facesse lento e regolare, e poi uscì. Il ragazzo, in quegli ultimi tempi, si addormentava immediatamente, da quando aveva smesso di aspettare con impazienza il passaggio di Wana, una ragazza con la faccia da bambina. Aveva saputo da tempo che lì gli uomini non si rivolgevano apertamente alle donne. Rick si preoccupava di tornare sempre tardi, per dare più tempo a Loy.

Ma quella sera Ara gli venne incontro sul sentiero, prima di arrivare alla zona dei massi, dove si trovava il suo nido.

— Rick, fai presto! Ti uccideranno! Proprio in questo momento stanno preparando le armi.

Rick fu colto di sorpresa. Non c'era stato segno di problemi, e lui era abituato a captarli. — Sei sicura? Non c'è stato nessun accenno…

— Stupido! Quale uomo *dice* qualcosa? Loro ammazzano soltanto. — Quegli uomini quieti che si mimetizzavano sullo sfondo di una società di donne loquaci e disinibite, quegli uomini che lui non aveva preso in considerazione… all'improvviso acquistavano una sinistra consistenza. *Chi comanda qui, insomma?* Rick si sentì tradito.

— E Loy? Vogliono far fuori anche lui?

— Oh, credo di sì, credo di sì, Rick… — Si gettò su di lui. — Portami con te! Voglio vedere tutte le cose di cui parli sempre, gli *Inplace* e gli *High* e le pile contenitori…

Zuss! — Viaggiare non è cosa per donne. Gli uomini sono peggio di… devo avvertire Loy. Andiamo. — *Chissà fino a dove è arrivato con quella Wana? Spero che si sia divertito*… Lo trovò sveglio. Wana era lì con Nora, un'altra conquista di Rick. — Immagino che voglia venire anche tu — disse disperato. Lei lo guardò, meravigliata. — No, ma Ara sì. Lei ha sempre voluto vedere… Ma tu non puoi stare qui! Loro verranno…

— Be', Loy, vuoi affrontare i maschi oltraggiati del *Freeplace,* o ritornare a una vita da ratti?

La sua faccia rimaneva nascosta nell'oscurità della capanna, ma l'indecisione era chiara nella sua voce. — Non voglio andar via. Non voglio tornare in quel… Senti. Forse ascolterranno Wana…

— No. — La voce di lei era calma, ma Rick la sentì carica di lacrime. — Mio marito Bill è molto arrabbiato…

— Tuo *marito*! Ma non sei grande abbastanza da essere…

— Ho quarantotto centinaia di sonni! Ci sposiamo a trenta, ma il matrimonio non è consumato fino a che non ne abbiamo cinquanta. Allora, i nostri mariti ne hanno ottanta, vedi.

Ed erano stati iniziati dalle donne più vecchie. Rick vedeva: vedeva un intrico di sentieri che portavano a comodi cantucci, e vide anche uomini scontenti che affilavano coltelli per gli stranieri. *Avrei dovuto fare domande. Dannazione, perché non ho chiesto alle ragazze?*

Aveva avuto altre cose per la testa.

— Bene. Sono abituato a essere buttato fuori per gelosia. — Specialmente, quando non gl'interessava rimanere. La schiena gli doleva per la giornata di lavoro e aveva paura che non avrebbe più ripreso la naturale

postura. — Ma non ho mai fatto lo sbaglio di portare con me una ragazza. Viaggiare non è cosa per donne. Eppoi, quelli dell'*Inside* nel *Lakeplace* ci consegnerebbero subito agli abitanti del *Freeplace.*

— Ho trovato! — esclamò Loy. — Non dobbiamo andare nell'*Inplace* dove ci sono macchine e Mostri. Possiamo scappare verso la "campagna" di cui parla Born.

— Be'…

— Tu vieni, Wana?

— Dirò a loro che vi ho visto correre tutti e quattro verso la Foschìa — disse Nora, e scappò verso la luce rossa del fuoco.

Rick s'innervosì e avrebbe già voluto essere andato via. — Andiamo, andiamo.

— Verso la campagna?

— In qualunque posto, basta che andiamo. — *Prima che quella ce li porti addosso.*

Li spinse fuori dalla comunità e lungo la costruzione, sotto il cielo notturno, mentre Loy cercava ancora di convincere Wana e Ara. Rick non prestò loro alcuna attenzione, concentrandosi sull'intrico dei sentieri, con i sensi all'erta per cogliere l'eventuale avvicinarsi degli uomini. Dubitava che vi sarebbero state delle grida. Probabilmente non sarebbe stata detta neanche una parola. Si accorse di aver aderito al piano di Loy.

Be', non è poi così importante. Un posto è buono quanto un altro. Non sarebbe prudente portare le ragazze in un Inside, anche se ci potessimo fidare degli abitanti del Lakeplace.

E valeva la pena di accontentare Loy, che era un partner benedetto da Budd, uno che non piagnucolava, il contrario di un vigliacco, o di uno di quelli che si lamentano fino alla nausea.

E mi dispiacerebbe perdere Ara, anche se lei non è Rishia.

L'ultimo desiderio. Stava diventando vecchio?

13
La vita semplice

L'*Outplace* allo stato vergine, chiamato anche "campagna", si presentava quasi interamente come i "campi", ma ricopriva una superficie molto più vasta. Piante di color marrone, quasi come quelle tra cui si erano aperti un sentiero per tre giorni, s'innalzavano smisuratamente alte, somiglianti all'*Inplace*. Un viaggio di mezza giornata su di un contenitore, a cui si erano afferrati vicino alla Foschìa di *Canplant*, li aveva portati in vista del luogo. Poi, con un salto rischioso, erano approdati sull'orlo di un macchinario. Da questo si erano lanciati con una delle migliori liane del *Freeplace*, e, aggrappati a essa, erano scivolati giù, al suolo, lasciandosi la liana dondolante alle spalle. Rick si compiaceva del coraggio dimostrato dalle ragazze, e della loro buona resistenza nei lunghi tratti percorsi a piedi.

Il luogo aveva un aspetto… *selvaggio.* Sotto quegli enormi ombrelli, il terreno aveva un colore ambra cupo, ed emanava un forte odore di umidità. Lontano, in alto, dominava una luminosità quieta. Dalle fronde degli alberi giungeva un gracidare che innervosì Rick, ma che non fu seguito da nessun attacco. Delle *cose* guizzavano da un ramo all'altro; alcune sembravano nuotare nell'aria, altre, più semplicemente saltavano. Il passaggio, lì, sarebbe stato perlomeno più facile che sotto le basse piante a ombrello. E c'era fresco. Piccole *cose* ronzavano nell'aria, intorno alle loro orecchie, ma senza posarvisi.

Le ragazze si strinsero vicino a loro, con gli occhi spalancati. Avevano sentito delle storie su quel posto ed erano piene di paura, ora. La cosa alimentò il coraggio di Rick, facendolo procedere con più baldanza. Anche l'entusiasmo di Loy si era un po' smorzato, ora che erano lì.

— Be', dove ci fermiamo?

— Vicino al limitare — propose Rick pronto, per paura di perdersi in quelle ombre crepuscolari. Se era sempre così scuro durante il giorno, come sarebbe stato di notte, quando il cielo irradiava la luce più pallida, tra luminosi lampeggi impetuosi?

— Sì. Abbiamo bisogno della luce del sole per il nostro orto.

Non era solo quello che preoccupava Rick. *Be'…* — Chissà cos'altro si aggira qui intorno?

— Forse quelle *cose* che gracchiano sono buone da mangiare.

— Suggerì Ara.

Rick rabbrividì. Mangiare *cose* vive… Ma… — Meglio di niente. C'è un po' troppa strada da qui a una pila di contenitori.

— Abbiamo le radici marroni — disse Loy, incoraggiante. Rick era già stufo di quella roba dura.

— E quell’erba arricciata sembra commestibile. Guarda quanta legna c’è per fare il fuoco!

Il suolo era cosparso di frasche, ma Rick previde che, presto, avrebbero dovuto trasportarle, da più lontano.

— Ne avremo bisogno se le notti sono fredde in proporzione ai giorni.

— Prima, cerchiamo un posto per passare la notte. Che ne pensate dalle radici di quel grosso albero? Ci possiamo avvolgere con il tessuto del Sacco che abbiamo. Oppure possiamo stenderlo sopra questi rami.

Rick sospirò e si accampò.

Una decina di sonni dopo, Rick si trascinava fuori dalla foresta con un paniere pieno a metà di piccoli animaletti con tante zampe che vivevano sui rami. Questi rappresentavano la loro dieta principale, ma erano cattivi. Duri e sgradevoli quando erano crudi, diventavano viscidi e altrettanto sgradevoli una volta cotti.

— Dov’è Loy? — chiese, senza interesse. Era diventato più magro e ossuto che mai, e non si muoveva più, se non per il necessario.

Wana emise un suono d’indifferenza e continuò a fissare l’oscurità. Ara gli prese stancamente il cesto. — È andato ad arrampicarsi sulle piante, con la speranza di acchiappare qualcuna di quelle *cose* che gracchiano. Ma non riesce mai a trovarle.

Rick si mosse, vagamente allarmato. — È pericoloso. Non c’è niente a cui appigliarsi per venti metri, e non molto per altri venti. E siamo tutti così sfiniti in questi giorni, che potrebbe facilmente cadere…

Ma era troppo stanco per andare a cercarlo.

— Rick, dicci una cosa — riprese Ara, all’improvviso. — Volevi veramente venire qui?

Dopo un momento, rispose: — No, ma non è molto prudente viaggiare con voi donne, anche se in due soli uomini avevamo poche possibilità. Alcuni uomini viaggiano in grandi gruppi. Quelli sono pericolosi per un uomo solo, ma non lo inseguirebbero, come farebbero invece con un uomo insieme a una donna.

— Capisco.

— Poi — aggiunse Wana, amaramente — ci vorrà soltanto una metà di un centinaio di sonni prima di avere un orto.

— Tante delle nostre patate dovranno essere piantate, però.

Rimasero seduti in silenzio, per un po'. L'oscurità si addensò. Loy apparve barcollando, completamente esausto. Le sue gambe e le sue braccia erano scorticate dalla corteccia degli alti alberi.

— Ho… ho mezzo sacco di porri, e un po' di muschio. Cresce in cima agli alberi, è buono e morbido. Non sono riuscito a trovare le cose che gracchiano.

— Ti vedono e scappano via.

— Non avete ancora mangiato? Non dovevate aspettare me.

— Non avevamo voglia di fare niente — disse Rick.

Ara si tirò su e versò i porri di Rick nella piccola pentola sopra il fuoco. La zuppa era densa, perché non potevano sciupare troppa acqua. Colpendo i tronchi, ne usciva uno sciroppo, che però si esauriva subito. Wana prese i porri di Loy e, svogliatamente, cominciò a tagliarli, facendone sgocciolare fuori i liquidi, per diminuirne il sapore muschiato. Ara aggiunse della lanugine alla zuppa.

— Forse possiamo fare del pane con questa roba riccia — disse Loy, senza convinzione.

— Chissà cosa staranno facendo al *Frrreeplace*, in questo momento — si chiese Wana, sognante. Loy lanciò a Rick uno sguardo supplichevole.

— Chissà — disse Ara, dopo un momento, come se parlasse alla pentola — forse se andassimo a visitarli, non sarebbero più così arrabbiati com'errrano…

— Non possiamo tornare! — rispose Rick, senza espressione.

Le ragazze si girarono verso di lui, con gli occhi ravvivati all'improvviso, per protesta e disperazione. — Perrrché no?

Anche Loy aveva l'aria infelice. Rick fissò le ragazze. Erano giovani, ma non erano più bambine. Conoscevano la vita e la morte… — Ricordate Mlissa? Bene, non abbiamo detto la verità, quando abbiamo detto che aveva la laria.

— Che cosa aveva?

— Sapete niente di *Canplant Low?* I *Goses?*

Si guardarono, aggrottando le sopracciglia. — No. Aspetta. Marl una volta ha detto qualcosa… non è un posto pericoloso? Non solo per i Mostri. Voglio dire, uomini cattivi, o qualcosa del genere? Noi abbiamo sempre avuto contatti con gente come noi… *Lakeplace.*

— I Kooznet Kolmen vivono fianco a fianco con i Mostri. — I loro occhi

si allargarono dall’orrore, man mano che lui spiegava loro la situazione in quel posto. Egli continuò, raccontando tutto quello che era successo a loro in *Canplant.*

— Gli danno da mangiare le loro Grandi Madri? Ooooh…

— È quello che abbiamo provato noi — disse Rick, inghiottendo, di cattivo umore. — Così, quando ho odorato le narici di Mlissa, seppi cosa dovevo fare con lei.

— Che cosa aveva?

— Vaiolo rosso. — Indicò le sue mascelle.

— Vaiolo rosso! — Il loro sguardo fu nuovamente di terrore.

— Sì. Dovete sapere che se fosse morta prima che comparissero le bolle, sareste stati salvi. Ma non si poteva fare una cosa del genere. Così l’abbiamo data ai *Goses,* sapendo che li avrebbe distrutti. Ci è dispiaciuto per Mlissa, ma probabilmente è morta senza soffrire troppo. Penso che l’abbiano uccisa subito dopo la comparsa delle bolle. Ma a quell’ora, l’*Inplace* doveva essere già appestato. Può darsi che il virus sia tornato attraverso *Lakeplace Low.* Noi non vogliamo rischiare di tornarci, per saperlo. Io sono l’unico che l’ha avuto.

Di nuovo si maledì per aver lasciato che Loy lo trascinasse in quell’avventura. Avrebbero dovuto tornare verso l’*Inplace* e nuotare via con le ragazze.

Ci fu un lungo silenzio, mentre riflettevano sulla loro vita, con la prospettiva di trascorrere il resto dei loro giorni in quel posto. *Non sarà una vita lunga, se continuiamo a indebolirci così.*

Loy si schiarì la gola. — Sapete, quando ero in cima a quella pianta, ho visto la fine di questa “campagna”. Se camminiamo attraverso queste piante, parecchio più in là, arriveremo in “campagne” differenti.

Rick afferrò. — Vuoi dire un altro tipo di *Inplace*?

— È un’idea.

Le ragazze sentirono balenare una nuova speranza, ma non dissero niente.

— Dovremmo portarci quante più di queste radici possiamo trasportare — rifletté Rick — e vivere di porri e muschio. Una cosa non abbiamo bisogno di trasportare: le frasche. Hai un’idea di quanto ci vorrà per la traversata?

Loy scosse la testa. Rick disse: — D’accordo, riposiamoci bene stanotte. Passiamo il giorno a raccogliere radici. E forse anche il giorno dopo. Questa

non sarà una passeggiata.

Sperava che i campi, dall’altra parte, offrissero qualcosa da mangiare.

Fu soltanto dopo una decina di sonni che barcollarono fuori dalla scura foresta, in un campo di erba blu alta tre o quattro metri. Il viaggio era durato più di quanto ci sarebbe voluto, ma una dieta esclusivamente a base di porri e di muschio, dopo aver finito le radici, causò loro una terribile, debilitante diarrea.

— Che cos’è questa erba?

Le ragazze non la conoscevano, ma Rick era diventato un esperto della vita dell’*Outplace.* Ne sradicò alcune ripulì le foglie affilate come lame d’erba, tagliò i gambi a pezzi, e li provò, prima separatamente, e poi insieme. Le radici non sarebbero state commestibili né arrostite, né bollite, per quanto a lungo, ma il brodo che se ne traeva non era male. Con le foglie non ci fu niente da fare. Masticarono i gambi, cosa che mitigò la diarrea, e ne succhiarono i liquidi, ma non erano molto nutrienti.

Ara notò che alcune piante avevano piccoli grappoli di semi in cima al gambo, una decina circa per ognuno. Anche se non avevano sapore, si potevano mangiare. Dovevano essere schiacciati, prima, altrimenti non venivano digeriti. Tutti questi esperimenti durarono due giorni, ma il riposo li rinforzò. Per quanto odiassero la foresta, non avevano il coraggio di allontanarsene. Una volta Rick si perse nell’erba. Era più alta delle loro teste. Ogni gambo aveva uno spessore di circa due centimetri e mezzo ed era facile da scostare o da calpestare. La distesa di erba, però, sembrava infinita, e consumò quasi tutte le sue forze: dopo un’ora colava sudore ed era esausto. E non poteva neanche essere sicuro di dove stesse andando, dato che non poteva vedere niente.

Ne discussero animatamente e trovarono la soluzione. Loy rimaneva in coda a tutti, senza muoversi e controllando l’avanzata di Rick, e gli gridava istruzioni, perché potesse mantenere un cammino retto. Poi, Rick si fermava, mentre Loy lo raggiungeva, e tutti e due controllavano continuamente il passaggio che si lasciavano dietro. Quella era l’unica traccia con cui potessero orientarsi, ma tendeva a sparire in mezzo all’alta vegetazione bluastra intorno a loro. Quando Rick fu troppo stanco per aprire la strada, Loy prese il suo posto, e poi le ragazze, a turno. In un giorno fecero due giri completi, e, nello stesso tempo, raccolsero semi.

I giorni passavano.

Ma fine, uscirono dall’erba blu in uno spiazzo libero. Ara, che era in testa, dette in una esclamazione piena di gioia, Rick e Loy rimasero a fissarlo intorpiditi. Lì, l’erba s’interrompeva bruscamente, come se non ci fosse mai stata. Davanti a loro si estendeva un terreno giallo, soffice e pulito, piatto come se fosse stato passato dalla cazzuola di un muratore.

— Che bello essere fuori da quella roba!

— Sì, ma che cosa mangeremo d’ora in poi?

Marciarono per due giorni, lungo i margini della foresta, poi apparve una macchina. Le ragazze li incitarono a uscire all’aperto e loro, quando videro come si abbatteva l’erba davanti alla macchina, non si fecero pregare tanto. Perfino Rick, che non conosceva bene il terreno dell’*Outspace,* si meravigliò che la macchina non si lasciasse dietro della polvere.

Cominciarono a correrle accanto, scattando di qua e di là, nel tentativo di scoprire qualche appiglio per potervi saltare sopra. La macchina era enorme, da vicino, più grande di una casa di tre piani. Era fatta del solito materiale liscio come il vetro. Tutt’intorno, nella parte inferiore, sporgevano delle protuberanze e una specie di pedana. Rick li guidò verso la pedana, forzando le gambe incerte in un ultimo sforzo, e saltò.

Loy lo seguì a bordo arrampicandosi, poi i due si voltarono per aiutare le ragazze. Loy fu quasi spinto giù da Wana. Ma Ara saltò sulla parte posteriore, Rick si trovava davanti a Loy e Wana, che stava ancora dimenandosi sulla pedana. Ara scivolò, urlò e cadde. Rick la fissò con orrore per un attimo, mentre lei rotolava e volava fuori, e lo guardava con un silenzioso grido di supplica. Ara rimpicciolì subito in distanza, per la velocità della macchina.

— Saltate! — gridò Rick, buttandosi giù.

Loy e Wana saltarono un quarto di miglio più avanti. Ara e Rick andarono loro incontro.

— Avevo paura che sarebbe successo — disse Rick, e cominciò a ridere, in parte per il sollievo.

— D-dovevate andarrre e lasciarrrmi — intervenne Ara, cercando di non piangere.

— Stupidaggini — disse Rick. — Sono cose che succedono.

Seguirono la macchina per tre giorni e, finalmente, videro quello che cercavano: una bassa costruzione all’orizzonte, intorno alla quale volavano delle luci. Era un impianto in mezzo ai campi, circondato da contenitori.

— Oh, guarda, siamo a casa! Siamo arrivati a casa! — gridarono le ragazze, indicando e saltando sulla Balla. Rick non poteva crederci, ma l'*Inplace* somigliava davvero a quello vicino a *Freeplace.*

Preoccupato, disse: — Forse non dovremmo rischiare di volarci proprio dentro.

Ma, per la delusione delle ragazze, non ebbero scelta. Il contenitore volava troppo alto. Balzò nell'*Inplace,* che poteva essere uno qualunque delle centinaia di *Low*. Era così familiare e così simile a casa che Rick si sentì venir meno, sensazione accentuata anche perché cercava di trattenere il fiato. Il contenitore si muoveva lentamente giù per un tunnel. Da una breccia intravidero una Foschìa grigia. Rick insistette perché saltassero giù e si dirigessero verso la Foschìa, fra lo sgomento delle ragazze: loro volevano andare a casa nel *Freeplace.*

— La Foschìa è il posto migliore per trovare gente.

Lo seguirono dubbiose. Rick e Loy erano tesi come corde di violino, mentre si avvicinavano a un gruppo di uomini barbuti che stavano di guardia intorno alla Foschìa.

— Salve, stranieri! Da dove venite?

— Dall'*Outplace. Freeplace Low.*

— Oh, campagnoli, eh? Mai sentito di campagnoli che portano dentro le loro donne, se non nei giorni di Fiera. Problemi con i Mostri sulla vostra strada?

— No, perché, qui ce ne sono?

L'uomo barbuto sputò. Nessuno degli altri si alzò, come se non prendessero sul serio il loro dovere di guardie. Rick cominciò a rilassarsi.

— Dall'altra parte della Foschìa Dorata c'è *Canplant Low*, come lo chiamano. C'erano i Mostri e nessun uomo decente ci andava. Chi andava non tornava più. Ora qualcosa deve essere andata male e i Mostri stanno cercando di venire fuori. Nessuno riesce a capire cosa sia successo.

Rick non si sentì di informarli. — Be', voi lo sapete come sono. È strano che non ci siano state lotte tra loro, prima d'ora. A proposito, ci sono malattie nel *Low*? Le ragazze non hanno avuto tante malattie e siamo un po' preoccupati…

— Soltanto casi di nodi all'intestino. Vedo che avete dei sacchi, non tanto grandi. Avete qualcosa da barattare?

— Soltanto semi. Noi, be', siamo partiti in fretta…

Si misero tutti a ridere. — Be', i campagnoli non sono tanto bravi negli scambi, ma sappiamo che sapete lavorare bene, e sapete fare molte cose… conoscete i vostri contenitori. C'è posto per voi…

— Di', Han ha un po' di quella roba… di silice… non sa cosa farne… se voi ragazzi potete lavorarla…

— Lo possiamo fare. Possiamo farci frecce, coltelli, punte di lance. E non sottovalutate i ragazzi di campagna. Io sono in grado di fare buoni baratti, e Loy conosce la differenza tra una pedata e un fondoschiena.

Si presentarono e le guardie dissero i loro nomi, e spiegarono come arrivare agli spazi orizzontali, dove vivevano gli abitanti di *Bigplace. Freeplace* non era un nome conosciuto, ma *Lakeplace* era soltanto a due Foschìe Dorate di distanza. Non fu assegnata loro una guida, e questo li tranquillizzò sul carattere della comunità. Mentre si avviavano, Rick sospirò e disse. — È un sollievo incontrare persone amichevoli.

— Non sei stato trattato tanto male a *Freeplace* — rispose Ara. — Forse potremmo tornarci.

Rick si chiese quanto tempo sarebbe passato prima che il vaiolo rosso si fosse manifestato anche lì. I Mostri si erano già fatti vedere. Quanto tempo sarebbe passato prima che i *Goses* infettati fossero apparsi? *O forse i Mostri avevano contratto l'infezione mangiando carne umana.*

Espresse le sue paure. — Certo, può darsi che non ci saranno problemi finché qualcuno non andrà a *Canplant*, perché il virus non può essere trasmesso a un uomo o a un animale dalla Foschìa. I Mostri non prendono il vaiolo rosso, sicché non lo possono portare. Ma ci sarà sempre quel terribile pericolo, finché *Canplant* rimarrà contaminata.

— Quanto durerà?

— Alle volte le malattie si esauriscono presto. Ma il vaiolo rosso? Potrebbe durare per… generazioni.

La strada verso la sezione residenziale era segnata da frecce di cera verde, un altro indice dell'ospitalità della società del *Biggerplace Low.* Tenevano le Foschìe costantemente sotto controllo, contro i barbari e le comunità di predoni che vivevano nelle località selvagge e che saccheggiavano qualunque *Low* capitasse a tiro. Kooznet Kol probabilmente era sorta da uno di questi totali saccheggi. Ma gli *High* che venivano a congiungersi con intenzioni pacifiche, trovavano lì un'accoglienza cauta ma benevola. Le zone residenziali orizzontali si trovavano super un'apertura lunga dal pavimento

irregolare, caratterizzato da fitte ondulazioni, come se fossero gradini che rendevano più facile la salita.

Gli abitanti di *Biggerplace* vivevano in due orizzontali e in uno spazio irregolare che li divideva. Rick e i suoi compagni emersero sull'orizzontale più alta. Come tutte le orizzontali, era larga e in penombra, con un soffitto su cui si rifletteva una luce debole. Il colore predominante della luce era di un chiaro blu-fumo, un colore strano, ma non raro. Le residenze erano un labirinto di stanze e passaggi privi di tetto, delineati e divisi da pannelli di Scatole, o da tessuti di Balle e di Sacchi, che fungevano da pareti. L'orizzontale era così ampio che anche solo la distanza permetteva un po' di intimità.

All'entrata dell'apertura dormiva la guardia, una ragazza. Per non allarmarla, la sorpassarono silenziosamente e discesero all'interno, verso la comune, un'area quadrata che si estendeva per metà dell'orizzontale, dove si trovava una parte delle stanze. Lì videro alcuni uomini che lavoravano a diversi articoli artigianali, o che preparavano Merci di scambio. Apparentemente, al momento non erano in giunzione con nessun *High.* Alcuni degli uomini sembravano essere venuti dal vicino *Inplace,* perché erano intenti a barattare.

Gli abitanti dei *Low* vivevano in parte dei prodotti che venivano dagli *Outplace.* Quindi i *Low* abitati erano quelli che avevano contatti con gli *Outplace* e i suoi abitanti. In alcuni *Low* atterravano contenitori che potevano essere predati, ma nella maggior parte dei casi, i loro abitanti dovevano dipendere dagli scambi. Ogni *Low* era situato perlomeno su due *Circuiti,* e gli *High* sui. *Circuiti* accumulavano abitanti. Quelli che vivevano negli *High* predavano e poi scambiavano le merci con quelli dei *Low*, che, avendo poche risorse naturali da barattare, avevano sviluppato l'artigianato.

Costruivano la maggior parte di armi e aghi, e una grande quantità di materiale grezzo passava attraverso le loro mani. Il sale che veniva dagli *Outplace* rappresentava il materiale standard di scambio nel *Circuito Espang* e in tanti altri. *Low* come *Canplant* saccheggiavano gli *High* nei loro *Circuiti*, ma non posti più selvaggi, perché non si aveva mai modo di sapere per quanto tempo la Foschìa sarebbe rimasta soffice, e si poteva rischiare di essere trasportati via.

— Salve, stranieri. Venite da *Newplace*?

— *Freeplace, Out*, vicino a *Lakeplace In.* Cerchiamo Han. Abbiamo

sentito che ha del silice.

— Mairr! C'è Han?

— No, è di guardia. Dovrebbe tornare fra un sonno o due.

— Dovete aspettare. Come vi chiamate?

Dissero i loro nomi e furono invitati a entrare, dal momento che, evidentemente, il nome di Han aveva un certo peso, e anche per il loro aspetto stanco e affamato. Furono introdotti in una stanza per gli ospiti, con tappeti-letto molto spessi e pulitissimi, privi di qualunque insetto. Le pareti erano formate soltanto da tende, ma si lasciarono andare sfiniti, finché qualcuno non parlò di cibo.

Lì nell'*Inplace,* si trovavano legno, oli e grassi, ma erano usati soltanto per scaldare la plastica o per l'illuminazione. Il fuoco era usato per cucinare soltanto nell'*Outplace.* Furono servite vivande fredde. Degli steli porosi, imbevuti di olio o di grasso, rappresentavano una forma grezza di candele. Ogni operaio ne aveva una accanto a sé. Rick decise di farsene una scorta: aveva lasciato l'*Happywide Low* troppo in fretta per rifornirsene.

Le ragazze cominciarono a chiacchierare con le donne, dicendo loro che sapevano tessere, fare cestelli, lavorare la creta, e preparare medicine e cucinare vivande. Il gruppo fu accettato nella comunità, con naturalezza. Neanche Rick e Loy, che non parlavano con l'accento dei *Low,* furono soggetti a pettegolezzi.

Han arrivò al terzo sbadiglio di Rick. Era un tipo robusto, dall'aria scaltra, non più vecchio di Rick. Aveva con sé un arco e venne subito al punto. — Ho sentito che lavorate la silice.

— Vero.

— Vi darò la metà di tutto quello che farete, se fabbricherete frecce e punte di lancia con la mia silice.

— Con piacere, vecchio. Non siamo dei migliori, fa' attenzione, ma possiamo fare buone cose, come le punte delle frecce.

— Bene, fate tante punte di lancia. Valgono di più delle frecce che si spezzano, e poi sono pochi quelli che hanno gli archi. Non abbastanza, perlomeno. Oh, vedo che usi la fionda. Con i dardi. Anche tu?

Loy era abbastanza bravo. Si era portato un bel po' di pietre dal *Freeplace,* e si stava esercitando.

— Allora devi metterti di guardia alla Dorata. I Mostri continuano a cercare di attraversarla e dobbiamo stare sempre all'erta. Mira, prontezza e

capacità… è quello che ci vuole qui.

— Perfetto. Ne saremo felici. Metteteci di guardia insieme, perché in coppia lavoriamo molto bene. Ho avuto occasione di tirare a uno di quei Mostri io stesso.

— L'hai preso?

Rick mostrò la sua fronte. — È caduto senza avere nemmeno il tempo di arrabbiarsi.

Han si mise a ridere, malgrado fosse chiaro che ne dubitasse. — Bene, vi farò chiamare durante il sonno.

— Ti ringraziamo molto.

Han li guidò alla sua riserva di silice, chinandosi sui sassi grigi e accarezzandoli, come un vecchio avaro con il suo gruzzolo d'oro. — Li scambieremo con tutti gli *High e* otterremo un sacco di merce buona. Una volta ho scambiato la punta della mia lancia con un pizzico di polvere d'oro!

— Però! — Rick guardò il mucchio. — E noi trasformeremo questo mucchio di sassi in altra polvere d'oro. Molto bene. Cominciamo.

Parecchi abitanti di *Biggerplace* vennero a osservarli affascinati. Rick notò che le ragazze erano attraenti - annotò mentalmente di informarsi sulle regole matrimoniali del luogo - ma ora la loro presenza diventava ingombrante. Non poteva imprecare o succhiarsi le nocche, quando se le tagliava, il che avveniva di frequente. Tra loro c'era un vecchio che si succhiava le gengive senza denti, come Jode, e che rideva con una risata secca a tutte le barzellette.

Loy si ambientò rapidamente tra loro e cominciò a intrattenerli con racconti colorati del loro soggiorno nella foresta. Rick pensò che si lasciasse andare un po' troppo alle esagerazioni, e lui era uno di quelli che non si tratteneva, finché non lo guardò e si rese conto che Loy credeva in tutto quello che raccontava: che non erano mai stati tanto felici, come quando vivevano liberi allo stato selvaggio.

— Non avete mai pensato quanto sia artificiale il vostro modo di vivere? Quanto dipendete dal caso, per procurarvi viveri e indumenti ed evitare le divoratrici? — chiese con calore.

Era una riflessione nuova per loro, ma ci furono timidi consensi.

— Voi non potrete sapere che cos'è la felicità finché non sarete liberi e indipendenti! Nella Campagna, la *vera* campagna, un uomo non dipende da

niente se non da se stesso. Ma non ha bisogno di nient’altro. Neanche le macchine arrivano là…

— Com’è questa campagna? — chiese il vecchio.

Loy descrisse la foresta in termini affascinanti.

— Vegetazione alta.

— Cosa?

— Vegetazione alta. *Loro* la lasciano crescere per anni e anni e anni, prima di tagliarla. Il mio Grandepadre era della Campagna. Veniva da un campo di vegetazione alta, non lontano dall’*Outplace*, il lontano *Outplace*, dove era cresciuto. Erano lì da quando era nato il *suo* Grandepadre, e tutti dicevano che vi sarebbero rimasti per sempre. Che gli *Esseri Enormi*, non sarebbero mai venuti. Ma un giorno vennero, erano gli *Esseri Enormi* più grandi che avessero mai visto, e si mangiarono tutto il raccolto, finché non rimase più niente; solo la terra nuda.

“Il vecchio diceva che doveva essere stato come quando gli *High* vennero per la prima volta e ne uscirono gli *Esseri Enormi* e spianarono tutto come un pavimento.”

Perfino Rick ne fu colpito, ma pensò: *Già, la terra era liscia e piana, solo pochi sassi come nei campi.*

— Non c’è una campagna davvero *vergine da qualche parte?* Dove le macchine non vanno *mai?*

— Non ho mai sentito parlare di un posto così. Perché ci dovrebbe essere? Non ne varrebbe la pena.

Loy tacque, turbato. *E così finiscono i sogni di vita libera.*

Furono svegliati nel momento peggiore, mentre dormivano profondamente, e spinti verso il posto di guardia, a difendere la Casa che li aveva adottati. Rick seguì la guida, tutto assonnato, ma il suo istinto rimaneva all’erta, e si sorprese a memorizzare la strada del ritorno, notando tutti i posti dove potevano esserci furetti o trappole.

Imprecò contro la sua natura, stufo: avrebbe potuto dormire durante tutto il tragitto alla Foschìa Dorata. Rick notò che in ogni gruppo, una delle guardie vegliava, mentre l’altro riposava, e disse a Loy di appoggiarsi a una torretta e di chiudere gli occhi, ma di tenere lancia e fionda a portata di mano. Si guardò intorno e vide un paio di guardie su una sporgenza a forma di albero di Natale, molto più indietro, e immaginò che ci dovesse essere un gruppo più numeroso di arcieri, alle loro spalle.

Bene organizzati.

Si sedette di fronte al dirupo scivoloso e fissò gli occhi sull'alta, vorticosa Foschìa Dorata, senza vederla. Ripensò ad Ara che scherzava con Han, ridendo forte. E non era un segreto che Wana avesse terribilmente nostalgia di casa.

Dietro di lui risuonò la voce di Loy. — Cosa c'è, Rick? Non sarai deluso se non esiste una vera campagna vergine, no?

— No, mi fa piacere. — Loy sorrise, storcendo un po' le labbra, ironicamente. Rick continuò. — Sono preoccupato per le ragazze… per te. Io penso ancora che il vaiolo rosso possa diffondersi attraverso la Foschìa con i Mostri.

— E forse no.

— In un modo o nell'altro c'è sempre una possibilità. E poi… non ho intenzione di passare le prossime centinaia di sonni scheggiando silice. *Bigplace* mi sta bene, ma… forse ho vagabondato troppo. Cerco un posto migliore.

— Wana non verrà mai.

— Ho paura che non rimarrà neanche qui.

— Che cosa devo fare?

— Stavo chiedendomi se il mio…

Un Mostro schizzò fuori dalla Foschìa e rotolò giù per il pendio.

14
Di nuovo come ratti

Loy reagì tempestivamente. Alzò di scatto, la lancia e gliela tirò. Un altro Mostro uscì dalla Foschìa dimenandosi, cercando di mantenere l’equilibrio, e dietro di lui veniva un’ombra scura, mentre Rick cominciava a roteare la sua fionda.

Loy colpì il primo Mostro all’occhio. Rick, senza fiato, lanciò il suo dardo al secondo, e lo prese alla gola. Si sforzò di mantenere una calma innaturale, mentre tirava fuori un altro dardo: aveva mirato al cuore.

Il primo Mostro piegò la lancia di Loy e Loy scivolò lungo il dirupo. Cercò di rialzarsi e scivolò di nuovo. Si ritrasse, notando un terzo Mostro che girava intorno agli altri due. Un quarto stava venendo fuori dall’apertura, dietro di loro.

Grida e urla risuonarono dagli altri posti di guardia. Rick e Loy avevano reagito troppo istantaneamente, per ricordarsi di gridare.

Rick colpì il terzo Mostro a un polmone, vicino al cuore, facendolo ripiegare in due e tossire convulsamente, mentre il sangue gli usciva a fiotti dalle labbra molli. Il quarto, una femmina, riuscì a tirarsi fuori dal dirupo, dietro di lui. Il primo si stava rialzando, quando Loy tirò fuori la fionda. Ma fu Rick a colpirlo all’orecchio con il suo terzo dardo, e quello gettò un urlo, scosse la testa e cadde seduto di nuovo, lamentandosi e sbavando. Il primo sasso di Loy balenò sulla spalla della femmina, che gracchiò furiosamente e si gettò verso di lui. Un secondo lancio precipitoso di Loy fischiò sopra la sua testa, facendola chinare e inciampare. Rick, finalmente, riuscì a colpire il primo a un lato della testa.

Ma, nello stesso tempo, Rick e Loy caddero all’indietro, con i cuori in tumulto, mentre lanciavano sguardi alle loro spalle, chiamando aiuto. Erano riusciti a rallentare il primo afflusso da questo lato della Foschìa, ma già quattro o cinque altri Mostri seguivano i primi, e altri erano spuntati alla loro destra. Rick non voleva chiamare a voce alta, per non farsi sentire dai Mostri sulla destra, che li avrebbero circondati.

Il quarto Mostro, la femmina, lanciò la sua clava verso di loro e Loy riuscì a schivarla per un pelo. Rick si guardò intorno disperato; ricordandosi troppo bene la sua prima battaglia contro i Mostri.

Quella le somigliava troppo, perfino nella Foschìa Dorata che si profilava sopra di loro. Con il respiro accelerato per il panico, Rick afferrò la borsa dei dardi, piena a metà, ma erano sempre soltanto una decina di proiettili. Guardò

velocemente verso lo spazio aperto intorno alla Foschìa Dorata, rendendosi conto, come in un incubo, che stavano succedendo troppe cose in troppo poco tempo.

Erano indietreggiati verso il limite della “foresta” delle sporgenze, che lì erano quasi tutte dello stesso tipo: cilindri lisci, sparsi a caso, alti dai cinque ai sette metri, luccicanti come specchi. Se fossero indietreggiati ancora di più, le loro fionde sarebbero servite a poco.

— Dobbiamo opporre resistenza.

Si riempirono la mano sinistra di sassi e di dardi e cominciarono a roteare le fionde, con la stessa rapidità con cui prendevano la mira, guardandosi sempre alla loro destra, per paura di essere attaccati di là. Un’ondata urlante di Mostri si riversò dalla Foschia. Li videro e si buttarono verso di loro. Loy lanciò di getto, ripetutamente, a volte colpendo il bersaglio, a volte a vuoto. Ma ciò non faceva troppa differenza, perché poteva atterrare i Mostri soltanto colpendoli alla testa. Riuscì a metterne fuori combattimento uno, colpendolo sui denti e facendoglieli saltare.

I Mostri si fermarono: avevamo diversi compagni feriti. Dopo un momento di confusione, si riebbero e si lanciarono verso Rick che ne abbatté altri due, forzandosi di mirare con calma, accuratamente. I Mostri si fermarono di nuovo, gridando tra loro e, urlando insulti, senza che nessuno avesse il coraggio di avanzare per primo. Rick bluffò, non avendo più dardi ed essendo rimasto con due soli sassi. Anche Loy aveva smesso di tirare.

Poi uno, dimostrando un po’ d’intelligenza, lanciò la sua clava verso Rick. Lui misurò la distanza, poi si abbassò e saltò da una parte. Rick e Loy si gettarono nella foresta di cilindri, spostandosi tra l’uno e l’altro, accovacciati, mentre le clave vetrose dei Mostri sbattevano e rimbalzavano contro le sporgenze intorno a loro. Con un muggito strozzato, i Mostri si lanciarono dietro alle loro clave.

Per pura fortuna, Loy spaccò il ginocchio a uno dei Mostri. Rick lanciò un sasso contro il ventre di un altro, con tutta la sua forza, ma con poco effetto. Si guardarono, presi dal panico. Si resero conto che nessuno dei due aveva scampo. Dovevano fuggire semplicemente o sarebbero stati annientati.

Una freccia sorvolò le loro teste e si conficcò nel polmone del Mostro che era in testa. Un’altra freccia, e un altro Mostro lasciò cadere la clava, imprecando e cercando di estrarla dal suo braccio. Incoraggiato, Rick tirò il suo ultimo sasso e fracassò un altro cranio. Altre frecce volarono e i Mostri

barcollarono e caddero all’indietro. Rick e Loy e un altro arciere troppo impulsivo, dovettero buttarsi giù per scansare una nuova ondata di clave.

Questo lasciò i Mostri disarmati, eccetto che per le armi utili a breve distanza, come coltelli e lance. Contrastati dal gruppo ardito d’arcieri, essi soccombettero. Rick e Loy avanzarono prudentemente con gli arcieri, decisi a finire i feriti, con le loro lance. Si ritrovarono in mezzo a morti e feriti, ancora con i dardi conficcati nella carne. Avevano perso un arciere, attaccato da uno dei Mostri, che si era nascosto dietro a una sporgenza.

Rick estrasse un dardo dai collo di un Mostro morto. Proprio mentre lo stava riponendo nella borsa, sentì un tremendo colpo alla gamba e al fianco sinistri. Un ferito, di cui non si era accorto, aveva lanciato la sua clava, raggiungendolo.

Rick saltò da una parte, si alzò sull’altro ginocchio, roteando la fionda. Lanciò in tempo per fermare una femmina che si stava ritirando. Altri Mostri, in ritirata sulla destra, scappavano inseguiti da arcieri e lancieri, e molti caddero morti o feriti, a ogni passo poderoso. Se ne salvò una mezza dozzina, rientrando nella Foschìa. L’invasione era finita, da questa parte.

— Bel lavoro! — esclamò Rick, andando e guardandosi intorno.

Il Mostro che lo aveva colpito era morto, la sua stessa lancia in bocca. Loy gli era corso incontro, aveva inciampato sulla sua clava e gli aveva conficcato la lancia in bocca.

— *Molto* bene. — Aveva dovuto schiarirsi la gola, sopraffatto dall’ammirazione e dall’affetto. *Coraggioso incosciente!*

— Stai bene?

Rick si tastò la gamba, e un arciere pieno di esuberanza si avvicinò e scosse la testa. — Credo che non ci sia niente di rotto, ma non penso di poter camminare ancora. — Con l’aiuto di Loy, si alzò e l’arciere gli tastò con una mano la giuntura del femore, mentre lui tratteneva il respiro.

— Camminerai domani. Forse un po’ rigido. Certo sai come far girare quelle fionde!

Il capo delle guardie, di nome Just, venne verso di loro, gridando. — Dividetevi e circondate la Foschìa! Lo so che siete stanchi, ma Ward e i suoi uomini avranno bisogno di aiuto. Tu, straniero… Rick? Tu non puoi correre con quella gamba. Voi due state qui, se tornano. Siete stati bravi, con quei dardi.

— Comincia ad arraffare dardi, Loy, Io prendo questi due. Lì c’è un

sasso. Zuss! Spero che non tornino. — I due, non avendo niente da tirare, erano stati lasciati soli e disarmati, a guardia di questa parte della Foschìa. Gli abitanti di *Bigplace* si erano divisi in due gruppi e avevano circondato il punto da cui venivano le grida e le urla.

Loy recuperò cinque dardi che Rick aveva lanciato, poi andò verso la Foschìa e ne recuperò altri. Non si era allontanato molto e aveva usato la punta della sua lancia. Rick si alzò e zoppicò a fatica verso di lui, per trovarsi nel raggio d’azione, in un’emergenza. Tutti e due avevano raccolto le lance dei Mostri, più alte di loro e non tanto maneggevoli, ma che non si rompevano. A una certa distanza c’era un piattone che si stava muovendo lentamente verso i cadaveri.

L’animale grigio-fumo avanzava, con quel suo movimento strisciante, verso la scena della carneficina. Vedendolo, Loy gli gettò un braccio umano - la razione di un Mostro - già puzzolente. L’animale senza testa né occhi, sentì l’odore e sembrò quasi scivolare verso la preda, con il suo imperturbabile movimento. Il braccio già masticato dal Mostro, sparì sotto i tessuti blu-fumo. Rick voltò la faccia dall’altra parte, rabbrividendo.

Probabilmente, il vaiolo rosso non può attraversare la Foschìa, altrimenti si sarebbe già diffuso qui, ma…

Un tumulto si levò al di là dell’apertura. Continuò e continuò e continuò, mentre lui sedeva teso vicino a Loy, ascoltando e guardando la Foschìa Dorata. Nessun’ombra scuriva la sua tenue, splendente sostanza, e finalmente le grida e i lamenti si quietarono. Just venne verso di loro, zoppicando stancamente e annuendo. Un largo sorriso gli attraversava la faccia. — Li abbiamo presi tutti, tranne uno, che è scappato nella Foschìa con tre frecce nel corpo, Non ci daranno fastidio per un’altra decina di sonni. Sapete, non possono essere rimasti in tanti.

— Ci sono feriti?

— Nessuno è rimasto ucciso, ma alcuni dei ragazzi sono stati colpiti dalle clave, quando si sono avvicinati troppo a quelli feriti. Siamo sempre a corto di frecce.

Qualcuno ha qualche osso rotto, ma niente di serio. E voi?

— Neanch’io seriamente. Sarò rigido per un paio di giorni, ma il braccio è ancora buono.

— Vorrei vedere! Con quei dardi sei davvero un fenomeno. Bene. Quando uno è ferito, non fa più la guardia. Vai via e riposati. Non fare

irrigidire quella gamba.

Mentre zoppicava verso casa, Rick chiese: — Quanti dardi abbiamo perso?

— Quattro. Ho salvato le parti di uno che può essere rimesso insieme. Ci sono i miei che non ho rischiato di usare. Poi ci sono quelli che non erano stati finiti, una mezza dozzina.

— Ventiquattro, quando saranno tutti finiti. E tutta la silice che possiamo trasportare. Non tanti per affrontare un nuovo *Low,* non per due uomini. Vieni con me?

Loy aveva avuto tempo per prepararsi a questa domanda. Rimase un po' in silenzio e poi disse: — Sì, credo di sì.

Rick gli afferrò il braccio, ma disse soltanto: — Mi dispiace per Wana.

— E a me per Ara.

— Oh, Ara! Non ti preoccupare. Quando si arriva alla mia età, diventa più facile lasciarle. -Puoi esserne certo.

Ara li stava aspettando. Aveva l'espressione infelice. — Sei ferito gravemente? La tua gamba è rrrotta?

Rick la rassicurò, guardandola. Lei sembrò imbarazzata. — Io, uhm, non so come dirlo. Uhm, si tratta di Wana… — Non guardava Loy.

— Vuole tornare a casa — disse Loy, e Rick gli dette un buon voto per l'autocontrollo.

— Sì — inghiottì Ara.

— C'è il modo di tornare a casa?

Con impeto, la ragazza disse: — Oh, sì, c'è un uomo qui che la porterà a casa. Lui conosce *Freeplace.*

— Così dice. Ma ci si può fidare? — chiese Rick.

Ara rimase sorpresa. Lo guardò ed era chiaro che loro non avevano considerato quella possibilità. — Non so… veramente, io non…

— Voi avete conosciuto un buon numero di donne qui. Chiedete a loro se si fiderebbero di lui, al posto di Wana. Loro dovrebbero conoscerlo, e dovrebbero dirvi la verità. Questo è un posto di gente onesta.

— Ma tu pensi ancora che il vaiolo rosso arriverà qui? Noi non l'abbiamo detto a nessuno.

— Forse dovresti dirlo. Per evitare che qualcuno vada in *Canplant*. Il virus non può viaggiare al di fuori di un uomo, ma un uomo può trasportarlo

dentro di sé, attraverso la Foschìa. Dovrebbero stame tutti fuori… per sempre. Io lo farei.

Ara sembrò turbata. — Penso ancora che qui non ci sia pericolo… Ma ne resteranno fuori quando l'avrò detto.

— Tu sai che noi non abbiamo intenzione di stare qui.

Sembrò ancora più infelice. Annuì, dopo un po', senza alzare gli occhi.

— Non mi piace portare ragazze attraverso la Foschìa. È pericoloso. Ma se vuoi venire…

Scosse la testa immediatamente e, dopo un momento, con fare incerto: — Credo che sia più pericoloso di…

— …e hai trovato un altro uomo. Bene.

Lei sbatté gli occhi e lo guardò.

— Se sei decisa a rimanere, sono contento che tu abbia qualcuno che ti protegge. Accertati che Wana non se ne vada, finché non avrai avuto modo di saperne di più su quell'uomo, e che sia un tipo affidabile. Per quanto riguarda il vaiolo rosso, sarebbe meglio informare tutti quanti appena ci svegliamo, domani mattina. Comincia a dirlo alle donne, mentre chiedi informazioni su quel tipo, va bene?

Annuì e, rasserenata dal fatto di potersi liberare di lui senza litigare, se ne andò immediatamente.

— Prendi le tue cose — disse Rick. — Andiamo!

— Andare? Tu non puoi… non sarebbe meglio aspettare fino a che…

— Neanche per sogno — rispose Rick, con fermezza. — Prima che Ara sparga la voce che ce ne andiamo. Vuoi passare il resto della tua vita a scheggiare la silice?

Radunarono le loro cose e alcune altre che Rick aveva avuto il tempo di rubare, e si diressero verso la Foschìa grigia, affrettandosi per quel tanto che Rick poteva, zoppicando. Rick nutriva la segreta paura che la Foschìa indurisse prima che loro potessero raggiungerla. Era soffice ormai da ore.

Le guardie, al loro posto, li notarono appena, ridendo e dando manate sulle spalle dei compagni che avevano combattuto contro i Mostri.

La clava dei Mostri che Loy aveva con sé e la lancia di un altro Mostro che aveva Rick, erano credenziali abbastanza buone per loro. Rick ricambiò gli inneggiamenti, sventolando la mano nel suo modo più gioviale e facendo finta di non udire le domande di meraviglia, mentre lui e il suo compagno si dirigevano verso la cortina della Foschìa.

Ogni suono morì dietro di loro.

Fu con sollievo che si immersero nella Foschìa, specialmente per Rick, che non doveva più appoggiarsi sulla gamba colpita. Per un po' rimase in tensione, ricordandosi del Mostro che lo aveva sfiorato l'ultima volta. *Peccato che non si prendano il vaiolo rosso!*

Poi pensò, *Peccato che questa non sia nel Circuito del Bigplace.* L'*High* al di là della Foschìa non era conosciuto nel *Bigplace*, non era schedato… e nessuno ne era venuto fuori. *Posto selvaggio. Spero che non sia in mano a qualche banda.*

Un'ombra più scura si delineò nella Foschìa, passò veloce vicino a loro, ne sentirono il vento. Un contenitore… erano troppo alti. Rick abbassò la sua traiettoria, andando a occhio: la sua intuizione non lo aiutava per niente. Una luce si profilò davanti, e loro vi si diressero. Erano senza fiato e allungarono le bracciate.

Quasi all'improvviso, si ritrovarono verso l'uscita della Foschìa, respirando a fondo. Rick si girò verso Loy, di cui stringeva ancora il polso. Davanti a loro c'era un piattone che li aspettava.

Si guardò intorno, con tutti i nervi raggrinziti. Niente in vista. Ma il piattone mancava quasi totalmente di cervello. Non sarebbe stato lì ad aspettare, se non avesse già trovato da mangiare di recente in quel punto. Guidando Loy lungo la circonferenza esterna della Foschìa, Rick guardò e scrutò fuori, cercando di scorgere qualcosa. Niente. Assolutamente niente.

Tutti i suoi campanelli d'allarme personali stavano suonando.

Sacchi e Balle passavano sopra le loro teste, carichi di prodotti dell'*Outplace Low*, un fluire continuo che faceva guizzare le ombre sul soffitto riflettente. Il soffitto ora sembrava basso, dopo aver visto il cielo. Un urlo squarciò l'aria a metà altezza dal soffitto, mentre una Balla si lanciava fuori dalla Foschìa. Qualcuno cadde dalla Balla, mentre loro guardavano, e si abbatté con un tonfo pesante.

Prima che il piattone strisciasse verso il corpo, videro che si trattava di un ragazzo vestito di sete brillanti. — Probabilmente è un sopravvissuto del massacro di *Canplant* — disse Rick con lo stomaco stravolto.

Loy si schiarì la gola. — Tutti quelli della sua famiglia saranno morti, ma lui era riuscito a sfuggire ai Mostri… — La sua voce, attraverso la sottile Foschìa, sembrò venire da lontano, molto lontano.

— Sì — disse Rick, riprendendosi. — La parte esteriore della Foschìa è,

come diceva Jode, *caricata*. Non so cosa significhi o cosa sia, ma so solo che ad attraversarla ti ucciderebbe.

— Cosa facciamo? Torniamo indietro?

— No. Aspettiamo qui, vicino al limite, finché la Foschìa non indurisce.

Dovettero usare tutta la pazienza a cui erano stati allenati, per aspettare le ore che occorsero. Rick le passò tetramente, cercando di immaginare cosa stesse succedendo nel *Bigplace Low*. Han stava cercando di organizzare una spedizione per cercarli nell'*High* e riportarli indietro? Non ci sarebbe stato nessun posto dove avrebbero potuto nascondersi…

Ma gli uomini del *Low* sapevano troppo bene che quelli che si avventuravano nella Foschìa, raramente tornavano indietro, tranne che negli *High* in *Circuito.*

Finalmente, la Foschìa cominciò ad addensarsi. Era impossibile indietreggiare, e il flusso dei contenitori era cessato. Si lasciarono spingere in avanti, verso l'esterno, dalle stesse ondate d'inspessimento, facendo attenzione che non si congelasse intorno a loro.

Quando uscirono dalla Foschìa, la *carica* era svanita. L'*High* era loro. — Casa — disse Loy, annusando l'aria, e scrutando intorno, come se si aspettasse di vedere Glinna che Io salutava, sventolando la mano.

— Di ritorno al fuggi fuggi — disse Rick inoltrandosi nella debole, fredda luce.

Era felice di essere tornato. Gli *High* erano la casa della sua gioventù. Per un attimo fu invaso dalla nostalgia per *Red High*, poi, per il *Bigger Middleplace High.* La nostalgia di Loy era più forte della sua. Rick l'osservò e respinse l'impossibile sogno di rivedere Glinna o anche Marga saltare fuori da dietro una pila di contenitori.

— Dobbiamo fare un giro d'ispezione — disse con forzata allegria. Era un *High* piccolo, con una sola Foschìa. C'erano trappole, nella solita proporzione, e alcune ostriche, ma non notarono nessun camaleonte, durante il loro primo *Circuito*, e pochi segni di ratti. — È un buon segno che non ci siano uomini in giro. — C'erano dei topi. Si nutrivano degli escrementi degli animali nativi e della poltiglia che si formava nei Bagni vicino alla Foschìa. C'era un dragone alato a due zampe, ma non mangiava uomini. Come gli uccelli, i gatti… e gli uomini, anche il dragone era un intruso negli *High.* Con il corpo come quello di una lucertola dalla pelle pungente, non commestibile quell'animale si nutriva di ratti.

— Abbiamo la possibilità di riposarci. Quella carica ci protegge.

Dopo essersi inoltrati, si rassicurarono che non ci fossero altri pericoli; poi scelsero un comodo spazio per dormire, in cima a una morbida Balla. Scesero ai Bagni per lavarsi, e ritornarono il giorno dopo.

I giorni passarono e loro accumularono ricchezze, e un uguale valore di tranquillità. All'infuori delle ricognizioni predatorie, non avevano niente da fare, e perciò andavano di frequente ai Bagni, trattenendoci tanto tempo quanto ne spendevano per dormire. Erano lì quando un Bracco apparve in cima a una Scatola distante. Rick sbatté gli occhi pigramente, pensando di aver avuto una visione… lo vide ancora, e capì che non era una visione!

— Ssss! Fuori, e senza rumore! — sibilò, scivolando fuori come un'anguilla, senza preoccuparsi di ricoprirsi, e afferrando la sua lancia da Mostro.

Ne apparvero altri tre su distanti pile di contenitori. Ma quello era un piccolo *High*, non c'erano grandi distanze. — Di qui! — Senza guardare, scivolò tra le pile e si mise a correre. A una certa distanza si fermarono, si arrampicarono su di una pila e si guardarono indietro.

Le cime di metà dei contenitori erano chiazzate dalla forma scura dei Bracchi.

— Che… cosa sono?

— Terribili come i Mostri! Non sono intelligenti, non più di un furetto, ma vengono in branchi dai *Middleplace*, invadono gli *High* dappertutto, e poi spariscono. Uccidono tutto quello che non è di qui.

La lontana voce tremolante di Jode risuonava chiara nelle sue orecchie.

"Buona vista, buon naso. Non lasciare che ti vedano. Confondi le tue tracce".

Mentre correva, Rick ripassò con la memoria tutte le costruzioni del *Lowerplace Hole*. C'era una specie di muro corto, una colonna, e un circolo di archi rampanti non molto promettente.

— Non così veloci! — Sarebbero potuti cadere in una trappola, se non avessero fatto attenzione.

Dover procedere con cautela, concentrandosi sui propri istinti nella scelta di questo o di quel contenitore dall'aspetto innocente, che poteva rivelarsi, invece, una mangiatrice, con i Bracchi alle spalle creava una tensione insopportabile. Rick e Loy arrivarono sfiniti alle costruzioni.

Il *Lowerplace Hole* non aveva pareti. I Bracchi si riversavano dalle uscite

tra le costruzioni e si disponevano in una formazione circolare che allargavano sempre più, fino a toccare i limiti dell'*Hole*. Poi i Bracchi contraevano il cerchio e riconvergevano verso le entrate da cui erano venuti, fino a essere inghiottiti dalle costruzioni, portandosi dietro brandelli di tutto quello che avevano trovato sul loro cammino. Rick e Loy avevano corso in fronte a quel branco, finché si ritrovarono tra le costruzioni, al centro del circolo dei Bracchi che si restringeva attorno a loro.

— E ora?

— Su per quegli archi, forza!

Erano formati da colonne oblique, di due metri di diametro, simili al vetro; al tatto sembravano essersi sciolte in parte. La loro superficie era levigata, ma non completamente liscia e aveva un colore carminio cupo punteggiato da zone purpuree luminose, più ruvide. I due lasciarono cadere le loro armi. Rick spinse Loy in alto e gli si arrampicò dietro, senza fiato, imprecando contro il sudore dei loro corpi. L'arco assumeva un'inclinazione di circa sessanta gradi, difficile, ma non impossibile da scalare.

I Bracchi trovarono subito le loro tracce e, prima che loro fossero giunti a due terzi della colonna, furono lì a incalzarli.

Rick imprecò, disperato, desiderando la sua lancia o il suo coltello o, ancora meglio, la clava di Loy.

— Sono in cima! E ora?

— Non c'è un crepaccio? — Giorni prima, Rick aveva guardato in su e aveva scorto un'ombra scura nella luce del soffitto, intorno alla parte superiore dell'arco.

— Sì, ma va su diritta… strettissima.

— Guarda dalla parte della colonna.

Il primo Bracco cominciò ad arrampicarsi verso i piedi di Rick. Aveva la forma di una losanga e non era più grande di un cane, circa un quarto della massa di Rick. Aveva il mantello duro, coriaceo, sotto il quale si intravedeva l'ossatura, ma non aveva, in realtà, alcuna protezione. Una lancia, o un coltello, l'avrebbe potuto mettere facilmente fuori combattimento. Le sue mascelle erano la sola arma di cui disponeva: grandi mandibole gli dondolavano ai lati, simili alle chele di un granchio e alle tenaglie di un cervo alato. Il vero pericolo era costituito dal loro numero. Tutte le pile dei contenitori sotto, erano scurite dalla loro massa che avanzava verso l'arco, arrancando lentamente, corazza contro corazza.

Loy cominciò a scomparire nella crepa, muovendosi a tentoni, scivolando sulla parte inferiore dell'arco con i piedi che gli dondolavano a sei, sette metri da terra. Rick si aggrappò disperatamente alla colonna scivolosa, con uno sforzo, mentre i Bracchi si avvicinavano. Guardò giù, verso i loro piccoli occhi neri che luccicavano, lo scintillio dei loro mantelli marrone e nero, e le fauci spalancate dei primi tre. Ancora più agghiacciante era il loro silenzio: sembrava che non respirassero nemmeno. Si muovevano lentamente, ma con inesorabile determinazione, e non si sarebbero fermati mai.

Rick tirò su i piedi mentre si aprivano le prime mascelle. Scattavano più velocemente di quanto sembrasse. Le fauci si richiusero e Rick scalciò e sentì la punta affilata di un dente attraverso la suola del sandalo. Il Bracco scivolò sulla superficie vetrosa e Rick scalciò di nuovo. Poi cominciò a scivolare anche lui, malgrado si aggrappasse con tutte le sue forze, disperatamente. Tirò un altro calcio, nel tentativo di tenersi su e, guardando verso il basso, vide il Bracco che pendeva da tre delle sue otto zampe. Un altro Bracco si avvicinò e aprì le mascelle verso la gamba di Rick, ma inciampò su una zampa del primo e cadde.

Rick riuscì a frenarsi, con il cuore che gli balzava nel petto, e, stringendo le ginocchia contro la colonna, guardò giù. Il contenitore su cui erano ammassati i Bracchi era molto più in basso. Se solo avesse avuto una lancia… Scalciò appena in tempo e si tagliò la suola contro le fauci affilate, spingendo il secondo Bracco da parte. Ma altri tre si pigiavano in avanti, e il secondo non era caduto.

Loy era ormai dentro la fessura, da cui spuntavano solo i suoi piedi. Muovendosi con la forza della disperazione, Rick si arrampicò e riuscì a infilarsi dentro la crepa dalla parte più alta, cercando di strisciare verso la zona più ampia della fessura, posta inferiormente, e di stringersi contro Loy. Un Bracco gli afferrò un polpaccio, e lui cominciò a scalciare freneticamente, ma l'animale non si staccava e lo stava tirando giù. *Sarà velenoso il morso?* Non riusciva a ricordarsi, e cominciò a soffrire dei sintomi di tutti i veleni che gli vennero in mente, tutti insieme, mentre tentava ancora di rimanere accanto a Loy.

Riuscirono a salire verso la parte più ampia della spaccatura, finché quella non si restrinse di nuovo e loro poterono sostenersi. Rick si era tirato dietro il Bracco, ancora appeso al suo polpaccio. Cominciò a colpirlo sul muso con il pugno, finché non gli sfasciò le mascelle. Poi, appoggiandosi sull'altra

gamba, e forzando la schiena contro la parete, le afferrò con tutte le sue forze, e le aprì, fratturandole: la bestia precipitò con espressione vitrea.

Altri Bracchi s'insinuarono nella fenditura dalla parte superiore, poiché non erano riusciti a raggiungere la zona sottostante e ora cercavano di afferrarli per le spalle.

Rick allungò la mano verso le mascelle protese, afferrò le più vicine, storcendole e lasciandole andare prima che si richiudessero sulle sue dita. La storta fece perdere l'equilibrio al Bracco, troppo piccolo per tenersi in uno spazio ampio, che cadde, lasciando a un altro il suo posto.

— Potremmo continuare così per ore. Non hanno cervello. Ma vorrei che avessimo ancora le nostre lance.

Le ore passarono e i Bracchi continuarono a incalzarli. Sotto di loro cominciò a formarsi un mucchio puzzolente di bestie fracassate. Altre ore trascorsero e Rick, scherzando, cominciò a dire che avrebbero innalzato una catasta alta fino ad arrivare al loro rifugio. Verso la fine, dopo un'eternità passata in posizione rigida con i muscoli esausti, i Bracchi caddero uno dopo l'altro, uno sull'altro. Alcuni erano risaliti una seconda volta. Alla fine, il senso della sconfitta giunse anche ai loro cervelli limitati. Sull'arco erano rimasti in pochi. Gli altri sopravvissuti si aggiravano di sotto in circolo storditi.

— Credi di poter scivolare giù?

Loy si sentiva molto stanco, ma non era più stanco di Rick. — Se riesco ad aggrapparmi. Però collezioneremo morsi.

— Non possiamo resistere qui ancora per molto.

Era vero, anche se non gli piaceva l'idea di saltare su quel mucchio di carcasse. Si mosse a fatica, sentendo i crampi a muscoli che non sapeva neanche di avere. Calci frenetici impedivano che gli animali lo mordessero, mentre cercava di prendere posizione sull'arco. I Bracchi si muovevano lentamente, ora, e senza risolutezza. Loy lo seguì, dopo un breve slittamento che li fece sussultare.

Scivolarono giù, continuando a scalciare, e spinsero da parte i Bracchi, subendo soltanto piccoli morsi. I Bracchi più vicini si diressero verso di loro esitando, ma Rick e Loy erano riusciti a riprendersi le armi, e cominciarono a ucciderli. Fu una cosa molto semplice, dal momento che erano rimasti soltanto in pochi e, per giunta, erano i più piccoli.

Quando fu tutto finito, Rick guardò stupefatto la montagna di carcasse. —

Speriamo che venga presto la giunzione. Ci potrebbero ancora ammazzare.

15
Benvenuti nell'*Upperplace*

Diversi sonni dopo, il fetore dei Bracchi in decomposizione cominciò a diminuire. Aveva attirato piattoni e orde di pulitori dai muri: tutti gli spazzini dell'*High* fecero festa. Anche i ratti erano apparsi da chissà dove. Insieme avevano ridotto un bel po' la montagna di carne, e l'aria non era rimasta inquinata, come Rick aveva temuto. Aveva scoperto, lasciando cadere ciuffi di penne, delle correnti d'aria che fluivano verso la pila da ogni parte e che trasportavano via l'inquinamento. Rick registrò quel fatto nella propria memoria.

Dopo un paio di giorni, passati per lo più ai Bagni, le loro gambe erano guarite. I Bracchi dopo tutto non erano velenosi. Rick e Loy predarono solo per divertimento, come se aprissero regali di Natale.

— Peccato che non abbia cercato di convincere Ara a venire con me.

— Il prossimo posto potrebbe essere peggio, però.

- — Non potrebbe essere meglio di questo, se non fosse per la mancanza di ragazze. Lo scampato pericolo dava loro una fiducia esuberante: era la volta di un po' di buona fortuna. — Senti quest'odore? È una specie di polvere blu-grigia che si mette nelle bevande poco saporite. Alcuni la lasciano fermentare, ma in quel modo prende un sapore orribile.

Alla seguente giunzione, la Foschìa ritornò soffice. Andarono a guardare i nuovi arrivi, ma nessuno rischiò di passare attraverso la *carica*. Un furetto gridò e morì, spinto fuori dalla *carica* della Foschìa, e loro sorrisero.

— Abbiamo aperto i vecchi contenitori proprio in tempo — disse Loy, e si stropicciò le mani alla vista di tutto il bottino che arrivava.

Guardarono più attentamente, ma si trattava nuovamente di un *High*, e si rattristarono. La maggior parte dei contenitori che potevano essere aperti, lo erano già stati, e spesso il contenuto si era guastato. Le merci seccate non ne avevano sofferto, ma gli articoli migliori erano stati presi. Trovarono, però, una Scatola di valore immenso, piena di triangoli di varia misura e sottili come la carta, destinati a qualche inimmaginabile macchina: erano quei triangoli che potevano essere usati per fare punte di lancia o lame di coltelli. I due uomini rimestarono e scelsero i migliori.

Dopo alcuni esperimenti, Rick trovò il modo di bilanciare e appuntire, un tipo di triangolo isoscele, lungo un po' più di venti centimetri, per fame dardi. Erano più lunghi e più leggeri dei suoi, ma non erano male, e si sarebbero danneggiati difficilmente.

Dopo una decina di sonni, cominciarono ad annoiarsi.

— Cosa ne dici se nuotassimo via, alla prossima giunzione?

Loy fu d’accordo. Neanche a lui piaceva dormire da solo, e aveva cominciato ad assorbire lo stesso temperamento irrequieto di Rick. Cominciarono a dormire vicino ai Bagni, uno dei due sempre all’erta per controllare quando la Foschìa avrebbe cominciato ad ammorbidirsi. La piscina era una tentazione, poiché l’unica loro bevanda era un liquido marrone con una punta di acido. Dopo sonni agitati, Loy svegliò Rick e s’immersero nella Foschìa, provando una sensazione elettrica pungente.

— Appena in tempo. Ora non possiamo tornare indietro.

Rick si aggiustò il sacco pesante ricolmo di Merce assortita.

— E che importa? Siamo ricchi, ora.

Fu una breve nuotata. Dopo l’esperienza con la barriera *elettrizzata,* furono molto cauti nell’uscire. Scrutando attraverso l’ultimo strato di Foschìa, Rick vide un’estensione di pavimento strano, che sembrava brillante ma che non luccicava. Tra loro e quel pavimento era tesa una corda.

Rick si diresse piano piano fuori dalla Foschìa: nessun dolore pungente che segnalasse la presenza di *elettricità.* Toccò la corda: doveva essere stata tessuta a mano, era di fibra grezza, spessa metà del suo polso, ed era assolutamente rigida. Si guardarono, si strinsero nelle spalle. Rick guidò Loy verso la corda, e si accorse che il loro peso era ridotto alla metà.

Davanti a loro c’era una piscina.

— Non ho mai sentito di un *Low* con un Bagno come questo. — Era largo quaranta o cinquanta metri, e correva in una direzione per una lunghezza di una volta e mezzo la Foschìa, e nell’altro senso finiva alla Foschìa. Lo costeggiarono in quest’ultima direzione, camminando sul pavimento dentro la Foschìa, e trascinando i loro sacchi laddove il loro peso non veniva sorretto.

Un gruppo di tre guardie, armate di lance con punte molto spesse, li aspettava.

— Salve, stranieri. Benvenuti a *Heavenplace.* Venite in pace?

— Sì, veniamo in pace. — Rick aveva capito la frase, malgrado il dialetto fosse strano. — Veniamo da *Rich High*, con il proposito di fare degli scambi. Qui abbiamo dei campionari. Voi cosa avete?

— Ogni tipo di viveri conosciuti all’uomo. Perché, straniero, non hai mai sentito parlare del Paradiso? È proprio questo.

Rick quasi tremò. Poteva essere, quella, la leggendaria *Piantagione di Viveri*? Doveva essere davvero un posto ricco.

— Allora abbiamo portato le nostre Merci al posto giusto — disse,

abbassandosi sotto la corda e tirando il suo sacco fuori dalla Foschìa. Dovette acchiapparlo al volo perché non cadesse nella piscina.

— Che tipo di Bagno è questo?

Le guardie si alzarono lentamente. Erano rimaste sedute su cuscini ricoperti da tessuti colorati. Vestivano con indumenti di un nero lucido, ma troppo larghi e lunghi per il gusto di Rick. Erano toghe che li coprivano dal collo alle caviglie, abbigliamento usato dalle ragazze che dicevano di no, quando volevano dire *sì.*

— Quello non è un Bagno, signore. Quella è soltanto la Piscina dell'Inferno. È piena di Acido.

Rick non aveva mai sentito parlare di Acido, ma la Piscina dell'Inferno lo portò a chiedersi se quello fosse un posto dove avrebbe voluto fermarsi a lungo, *Paradiso* o no.

— Volete ispezionare il nostro campionario ora, o dovete prima consultare un comitato?

— I nostri Uomini d'Affari decidono. Noi siamo soltanto guardie. Ron, porta questi onorabili stranieri da loro. Se volete seguirlo, signori.

Rimettendosi i sacchi in spalla, lo seguirono. Lo spazio aperto lì era molto simile allo spazio vicino alla Foschìa di ogni *Low,* le mura erano un alveare di aperture orizzontali e verticali per i contenitori, il soffitto emanava una misteriosa luce ambrata, il traffico dei contenitori di svariati colori era molto pesante.

Si diressero verso una stretta apertura verticale che si apriva in un muro giallo, uno spazio verticale in un canyon grigio-blu. I contenitori fluivano in processione incessante, sorvolando le loro teste. Camminando in silenzio, Rick e Loy cominciarono a percepire i suoni ovattati del luogo. In distanza si sentiva un molteplice battere o martellare, che non aveva niente di meccanico. Si udivano suoni come di fusa, di spasimi, di cantilene, di gorgoglii liquidi, ed un ronzio diffuso dai toni molto bassi. Nel silenzio, questi suoni sembravano diventare sempre più alti, fino a dare l'impressione che, se avessero voluto farsi sentire, avrebbero dovuto gridare. Allora, un colpo di tosse, o uno schiarirsi di gola sarebbero risuonati come un'esplosione.

Gli odori erano anch'essi di molte varietà, tutti piacevoli. Questa era una particolarità così rara che Rick continuava ad annusare sospettoso,

aspettandosi che si affievolissero, facendo emergere qualcosa di nauseante. Ma non accadde.

Girando un angolo, il canyon si aprì in un altro spazio verticale, talmente largo da sembrare quasi cubico. Contro un muro arancione c'era una scala massiccia, fatta dall'uomo, così alta che Rick emise un sospiro. Erano circa settanta od ottanta scalini, calcolò. C'erano aperture a cinque livelli, ognuna orizzontale. *Una comunità numerosa.*

Gli uomini d'Affari furono mandati a chiamare e scesero dalla scala vestendo delle toghe blu-regale e buffe berrette. Rick studiò le loro facce impassibili - due erano donne - e si chiese che cosa indossassero sotto le toghe. Dietro di loro venivano dei giovani, uomini e donne, in toghe nere, più corte e di un materiale più ruvido. Portavano cestini pieni di prodotti avvolti nella stoffa o contenuti in tazzine.

Gli Uomini d'Affari aprirono la cerimonia con una solenne preghiera. Rick non fu sorpreso, ma divenne irrequieto prima che finisse. I tipi religiosi erano sempre pericolosi, e portati a imbrogliare i pagani. La loro preghiera era del solito tipo, una preghiera ai *Lord* degli *High* e dei *Low.* Solo le comunità retrograde pregavano a Zuss o ai Tre, usualmente ogni sette sonni, e non si preoccupavano molto di teologia.

Il capo degli Uomini d'Affari, un tipo ben nutrito, fissò il suo sguardo severo su Loy, lo passò poi su Rick, e disse: — Non sembra che voi siate molto pii. Si potrebbe pensare che voi non siate riconoscenti ai *Lord* per tutta la Loro abbondanza.

— Non ho visto molta di questa abbondanza. — Rispose Rick educatamente. — Ho sempre dovuto lavorare e lottare per tutto quello che ho. Ma se c'è un modo migliore, siamo pronti a imparare.

Si preparò a una predica.

Gli Uomini d'Affari lo fissarono severamente per un momento, poi lasciarono perdere. — E che cosa offre la tua comunità ai favoriti dei *Lord*?

— Gioielli e cose utili — rispose Rick, aprendo il sacco, con quel suo modo deciso, da mercante. Mostrò diverse cose che avevano portato e mentì sulla grande quantità che aspettava nell'*High,* dove amici e familiari stavano guardia con le loro lance e contavano i battiti del cuore, aspettando il loro ritorno.

I negoziati si prolungarono: Rick si dilungavano nel baratto per non dare l'impressione che stesse soltanto aspettando che la Foschìa si indurisse.

Doveva avere una scusa per rimanere ancora lì, non potevano perdere un’opportunità come quella. Gli Uomini d’Affari mostrarono prodotti commestibili rari e fantastici. Se non avevano tutti i tipi di cibi noti, ne avevano la maggior parte: *non c’è da meravigliarsi che abbiano tutti l’aspetto così ben pasciuto e soddisfatto.* Era disposto perfino a perdonare loro tutta quella religiosità.

Ci fu una pausa. Rick e Loy si stiracchiarono le gambe, mentre Rick si chiedeva quante ore ci sarebbero volute prima che il loro *High* fosse risalito. Fortunatamente era uno piccolo. Giunse un messaggero che consegnò un rapporto agli Uomini d’Affari, i quali si affollarono intorno a lui senza espressione. Il nuovo arrivato guardò Rick e Loy con un’aria di trionfo. Rick s’innervosì. *Spero che non abbiano controllato il nostro High.*

Se l’avevano fatto, gli Uomini d’Affari non ne fecero parola. Dopo un paio d’ore, furono d’accordo sulla quantità delle Merci desiderate, che la gente di Rick avrebbe mandato per ogni contenitore di commestibili. — Siccome non siete sul nostro Circuito, dovrete portare la vostra Merce attraverso la Foschìa. — Rick annuì, nascondendo i suoi sospetti… in quale altro modo si potevano trasportare le Merci?

Gli scambi avvennero molto velocemente, con gli Uomini d’Affari che annuivano in risposta a un segnale e chiudevano le trattative. Rick insisté per portarsi dietro dei campioni da mostrare ai suoi superiori, dal momento che gli fu chiesta di lasciargli le loro merci. *Era forse un segno che la Foschìa si era addensata? Questo Upperplace puzza parecchio, come Canplant.* Gli Uomini d’Affari furono affabili, contrattarono grandi quantità di cibi e offrirono una interminabile preghiera di chiusura.

La stessa guardia si avviò per riaccompagnarli. I peli di Rick si rizzarono. — Questa non è la strada da cui siamo venuti.

— Questa è una strada più corta — …che spariva attraverso un buco in un buio sospetto.

— Noi prendiamo la strada lunga — disse Rick, e girò verso la verticale. Nessuno obiettò, nessuno li accompagnò. Gli Uomini d’Affari lì seguirono con lo sguardo, con un’espressione soddisfatta dipinta in volto, finché non sparirono alla loro vista.

— C’è qualcosa dietro a tutto questo. Dobbiamo stare qui almeno fino alla prossima giunzione, se la Foschìa è solida. Scommetterei che è quello che *vogliono.*

— E allora perché non lo dicono?

— Oh, loro non vogliono che noi rimaniamo *con* loro… Maledizione, questo non ci voleva.

Una mezza dozzina di guardie riposava vicino alla Piscina dell'Inferno. La Foschìa era solida.

— Troppo tardi, stranieri. Non avreste dovuto contrattare tanto e perdere tanto tempo. — Risero sguaiatamente.

Rick li guardò, e desiderò di lasciar cadere il suo sacco e gettare un paio di loro nella piscina - forse anche tre - prima che si riavessero dalla sorpresa. Ma poi ci sarebbe finito anche lui.

Non serve perdere le staffe. Lasciò cadere il suo sacco, rimanendo senza espressione. — Bene. Non ci aspettavamo che s'indurisse così presto. Che cosa facciamo ora?

— Oh, non ti preoccupare. Non morirete di fame! — Le risate si fecero fragorose.

Rick e Loy bruciavano di rabbia, ma erano impotenti. Una delle guardie si asciugò finalmente gli occhi e disse: — Tornate dagli Uomini d'Affari e supplicateli per avere del mangiare e un posto per dormire. Noi siamo gente generosa.

— Ci scommetto — non poté frenarsi di dire Rick. Ma poi i due tornarono dagli Uomini d'Affari e li trovarono seduti, con le mani intrecciate e l'aria soddisfatta.

— Un posto per voi si può trovare, se non vi pesa il lavoro. Non manteniamo vagabondi, qui — disse una donna. Il capo con cui avevano mercanteggiato non c'era. — Le vostre Merci, naturalmente, sono state ritirate nel magazzino. Servono di scambio per tutto quel cibo che avete con voi. Fate attenzione a non usare troppa polvere d'oro alla volta. Disabitua al lavoro, e i fiacchi non sono tollerati, qui.

— Che tipo di lavoro è?

— Il più santo e meritorio dei lavori. Così è considerato. Informare i *Lord* degli *High* e dei *Low* delle Merci da produrre. Se accettate questo lavoro…

— Accettiamo.

— Eccellente. Rute, prenditi cura di loro. Uomini, ricordate sempre di ubbidire ai vostri superiori. Non tolleriamo insubordinazioni, qui, e nemmeno i chiacchieroni.

Seguirono Rute, una donna energica, vestita di rosso, con la faccia severa

e i capelli adornati. Camminava come se avesse i fianchi quadrati.

— Si ricomincia come in *Canplant Low* — borbottò Loy.

— Peccato che non abbiamo più Mlissa.

— Questi posti non sono tanto male, se sei tu a comandare.

— Ma non siamo noi.

Rick aveva sempre sognato di essere a capo di una bella comunità, fino a forgiare tutto e tutti a sua immagine. Rimase all'erta, ma si sentiva ottimista.

— La Foschìa deve rimanere quasi sempre soffice. Questa piantagione deve essere importante.

Rute li guidò verso il punto da dove giungevano i suoni di martellamento. Dall'altra parte della verticale, lungo la zona residenziale delle orizzontali, c'era una ripida rampa di scale naturale, lungo la quale era stata tesa una corda, come ringhiera. Finiva a mezza altezza dall'indistinguibile soffitto, e loro passarono in una stretta apertura orizzontale. Questa faceva parte di un labirinto di stanze e corridoi e spazi, in cui videro un gran numero d'individui, che sembravano guardie, vestiti di rosso e di nero. Passarono attraverso altri spazi più ampi, semilluminati, da cui venivano i suoni di martellamento, e si trovarono in un labirinto di gallerie larghe e basse, come corridoi contorti e in pendio. Ne sorpassarono due. La terza era la loro nuova casa. Allineati c'erano alcuni effetti personali, pochi e miseri, e tra questi, non un'arma.

Quattro guardie si ergevano nelle loro perenni toghe nere. — Dovete lasciare qui le vostre armi.

Rick pensò bene di non protestare. Senza una parola mise giù i suoi dardi, la sua lancia, i suoi tre coltelli. Rick e Loy portavano le fionde intorno alla vita, a coprire gli ombelichi. Ambedue tenevano un dardo di scorta sotto la fascia. Le fionde non erano armi molto comuni, e le fionde a dardi lo erano ancora meno. Passarono inosservate.

— Seguitemi, ora — disse Rute, e li guidò attraverso la galleria. L'odore, lì, era forte e Rick e Loy dovettero trattenere il respiro.

Questi non escono spesso. Rick contò circa centoquattro posti occupati, nessuno con più di una sola coperta o un pezzo di stoffa sottile per letto. Non c'era neanche una pila di fibre. Scelsero due spazi il più in fondo possibile alla galleria, e misero giù i loro sacchi di viveri.

Oltre c'era un labirinto di gallerie scure, e ognuna finiva con un burrone stranamente illuminato, come quelli che avevano intravisto prima. Rick e Loy

vennero guidati verso uno di quei burroni. Avevano dei muri che s’inclinavano all’indietro, in una serie di gradini alti un metro l’uno circa. La luce veniva da cerchi, oblò, linee, chiazze, quadrati, triangoli e altre forme geometriche e irregolari, che luccicavano di colori pastello sui gradini.

I gradini erano affollati da donne e uomini muniti di martelli dalla testa di pietra. Con questi, martellavano incessantemente sulle figure luminose, volti verso i controllori dalle toghe rosse. Le guardie in nero ispezionavano il burrone, fruste alla mano. La temperatura era alta. Il calore veniva dai gradini, come la luce.

Il fragore emesso da un fischietto d’osso, provocò silenzio all’istante, poco dopo il loro arrivo. I guardiani in rosso conferirono tra loro, facendo calcoli crittici sul muro, con della cera. Una frusta si abbatté su di un uomo che aveva mostrato una certa curiosità per quella discussione. Rick, sardonicamente, notò, e non se ne sorprese, ex martellatori armati di verghe, pronti a colpire i loro ex compagni.

I guardiani in rosso si avviarono su per i gradini, spingendo da parte, di qua e di là, i lavoranti. Rick e Loy furono separati e Rick fu messo cinque gradini più su, sulla superficie calda.

— Qui c’è il tuo martello. Fai attenzione a colpire piatto perché le giunture sono lente. Ora. Vedi quelle chiazze arancione? Al segnale le colpisci finché non tremolano. Capito? Le devi far tremolare. Il colore impallidirà un po’. Più pallido diventa e meglio è. Ma devi *farlo tremolare*! O guai a te. Capito?

— Sì.

Rick esaminò il suo martello, facendo finta di non notare la guardia che si trovava vicino a lui, un altro con la verga alla sua sinistra e la toga rossa. Era evidente che aspettavano l’intervallo. Quando il fischio risuonò, egli si gettò sul lavoro con tutta la sua forza e scoprì che ci voleva una mezza dozzina di colpi per far tentennare la luce la prima volta. Poi poteva andare con più calma, e picchiare con meno forza, ma, se diminuiva troppo l’energia, la luce tornava a brillare ferma, e allora, doveva quasi scheggiare il martello per farla impallidire e tremolare un’altra volta.

La toga rossa si allontanò seguita dopo un po’ anche dalla guardia. Quello con la verga continuò a girellare, usando la propria arma una volta su di una donna esile che si trovava tre persone più sotto di lui.

Prima, questi buffoni. Una volta che sono fuori di scena…

Passarono le ore. Il lavoro si alternava dal faticoso al massacrante. Veniva interrotto da pause, alle volte di circa mezz'ora, durante le quali venivano rivisti e controllati dei calcoli. Durante queste pause, giungeva a loro il suono dei martellamenti nelle altre gallerie. Il lavoro più pesante cominciò per Rick, quando gli furono assegnate quattro, cinque e più figure da far tremolare. Colpendole a turno, alla prima rimaneva tutto il tempo per ritornare a brillare in tutta la sua lucentezza. Così; ogni colpo che dava doveva essere il più forte possibile, e i colpi si dovevano susseguire più velocemente che poteva.

Dopo un tempo interminabile, furono sospinti, senza i martelli, verso un luogo dalla forma rotonda come una scodella e gli furono dati una porzione di pane e un intingolo denso come poltiglia. Mentre mangiavano, uno in toga rossa teneva un sermone, esaltando i *Lord* degli *High* e dei *Low.* La credenza che veniva predicata sembrava alquanto differente da quella normalmente conosciuta. Rick ascoltò, ma imparò poco. Gli abitanti di *Heavenplace* asserivano che questi *Lord* erano emersi con il Vecchio *Low* (che chiamavano *Low* Umano), per salvare l'Uomo dalla sua esistenza bestiale.

— Provvedono a noi dandoci rifugio negli *High* e *Low,* con i viveri e le Merci dell'*Heavenplace* e i contenitori, e noi non dobbiamo fare altro che chiedere. In cambio, loro chiedono soltanto la nostra fede e ubbidienza. Noi dobbiamo obbedire ai nostri superiori, come i nostri superiori obbediscono alla sincera parola dei Sacerdoti che parlano ai *Lord.*

A questo punto, Rick rizzò le orecchie, ma non udì niente che spiegasse come i Sacerdoti comunicassero, se davvero lo facevano, con questi *Lord.*

Non stette lì a chiedere perché loro dovessero martellare così faticosamente, se i *Lord* erano così ben disposti. Quelli che lavoravano con impegno e si mantenevano umili, o in modo consono al costume locale, sarebbero stati ricompensati. Tanti lo erano stati. Tra i poveri martellatori e l'oratore c'erano due file di guardie dall'aria soddisfatta.

Quando furono riportati nei dormitori, Rick cercò di portarsi avanti, ma arrivò troppo tardi. I loro sacchi di viveri erano spariti. Loy lo raggiunse e Rick gli fece un cenno con la testa. Più giù, in fondo alla galleria, diversi tipi loschi si stavano dividendo il bottino.

Uno di loro li guardò, allargando la bocca in una risata dai denti storti. Aveva già gli occhi annebbiati dall'effetto della polvere dorata, ma Rick non lo sottovalutò. Le sue spalle erano larghe e il sudore della pelle era quello di

un uomo che martellava da lungo tempo, come stavano a dimostrare i suoi muscoli.

— Molto obbligato per queste bontà, reclute — disse strascicando le parole, con il tono vacuamente allegro del drogato.

Non era il momento delle parole, se non volevano essere sopraffatti dalla banda. Rick tirò fuori di scatto il suo dardo.

— Attenzione, Brutt, sta…

Il dardo balenò vicino alla gola di Brutt, mentre l'altro rimaneva a bocca aperta. In un attimo Rick inclinò leggermente la punta contro la pelle e abbatté le nocche dell'altra mano sul naso storto dell'omone. Brutt cadde all'indietro, e Rick fu sopra di lui, tenendogli il dardo alla gola.

— Tutti fermi…

La mano dell'altro afferrò la spalla di Rick, ma prima che potesse costringerlo ad allentare la stretta, grugnì e si paralizzò. Rick vide che Loy gli aveva infilato il suo dardo nella schiena, per più di un centimetro, all'altezza del rene. Rick sorrise sopra la faccia di Brutt e lo vide sudare, nell'annebbiamento della droga.

— Raccogli tutto, all'infuori della polvere d'oro, Loy — disse. — Distribuiscine un po' per uno ai ragazzi. La prossima volta basta chiedere, Brutt. Il mio nome è Rick. Non c'è nessuno più generoso di noi.

Il giorno dopo fu identico al precedente, con la stessa predica e la stessa scaramuccia finale. I loro viveri erano spariti di nuovo. E di nuovo attaccarono Brutt e compagni, che stavolta mostravano un'aria innocente pur mantenendosi all'erta. Quella volta lo scontro fu più violento, e Rick dovette trattenersi a forza per non infilare qualcuno con il suo dardo. Ma Loy lo fece. Finì con loro che tenevano inchiodato a terra un selvaggio dalla testa rossa di nome Barf, preso per la gola, finché tutto non fu riconsegnato. Loy controllò, mentre Rick tratteneva Barf, poi distribuirono un altro po' di polvere d'oro.

Il terzo giorno, naturalmente, i viveri non furono toccati, ma Rick notò che i sacchi erano più piccoli. Ne prese uno, fece segno a Loy di prendere l'altro, e li portarono a Brutt e ai suoi compagni.

— Abbiamo bisogno di qualcuno che ce li guardi. Credo che quei piattoni - epiteto dato alle toghe nere - li abbiano frugati. Pensaci tu, Brutt. Fa' in modo che ognuno riceva la sua giusta porzione.

Guardò, con un gesto di intesa, la faccia tumefatta dell'altro. — Credo che io e te potremo andare molto, lontano, insieme.

Brutt lo esaminò e l’idea, insieme a un sorriso, si manifestò sulla sua faccia. — Mica male, forse hai ragione, mi piace il tuo stile, Rick. Mart! Pensaci tu. Fai le porzioni. E fammi sapere se qualcuno vuole guai. Dai a Rick quello che vuole. Siamo alleati.

La maggior parte degli uomini della banda preferiva usare i viveri per attirare le donne che lavoravano con loro, anche se erano piuttosto brutte. Senza dubbio a quelle belle era stato assegnato un altro genere di lavoro.

Con la forza di Bruti e il cervello di Rick, furono presto a capo della loro galleria. C’era poca competizione: si era formato solo un altro paio di bande, ma nessuna delle due aveva una guida forte.

Si resero conto presto che le guardie si aspettavano e approvavano un certo numero di scaramucce e di disordini a ogni sonno: non tanto da renderli inabili al lavoro, ma abbastanza per scaricare l’eccesso di energie, alleviare le frustrazioni, e rendere difficili i complotti. Rick e Brutt inscenarono litigi e lotte, divertendosi un mondo.

— Ora dobbiamo pensare ai piattoni. Mangiatori idioti di carcasse e carogne: buon nome per le guardie.

— Sì? Che cosa possiamo fare? Non dormono qui.

— Rallentiamo il lavoro.

La parola fu passata e la loro galleria rallentò, malgrado le frustate e le botte. Quando uno di loro veniva picchiato, ricominciava a lavorare di lena. Ma non appena il “piattone” girava le spalle, rallentava un’altra volta: In breve tempo le toghe rosse furono ridotte alla disperazione. Rick, Brutt e i loro uomini s’intromisero, istigando i lavoratori che, ubbidientemente, ricominciavano a martellare.

Dopo tre sonni, quattordici “piattoni” furono retrocessi ai martelli, sostituiti da Rick e dai suoi compagni. I “piattoni” venivano gratificati con un titolo onorario, capomastro, erano esonerati dai lavori pesanti, occupavano i quartieri migliori, con il diritto di portarvi delle donne, e mangiavano cibo di qualità superiore rispetto agli altri.

La loro prima preoccupazione fu quella di dominare gli altri “piattoni”, e ci fu una lotta cruenta la prima sera. Rick e Brutt erano in minoranza, ma erano più forti dei loro deboli avversari. Dopo un paio di conversazioni con le sospettose toghe rosse, rimandarono un’altra dozzina di “piattoni” ai martelli ed esonerarono i loro uomini.

— Ora siamo a cavallo! — disse Brutt.

— No, se qualcuno nella galleria fa la stessa cosa che abbiamo fatto noi. Ora sanno come si fa.

— E che facciamo, se ci provano?

— Gli tagliamo i viveri.

Dopo un paio di sonni, gli ex piattoni si riunirono e cominciarono a creare disordini. Rick e Brutt erano pronti, e il primo taglio di viveri causò dei collassi. Tutto si calmò e il lavoro riprese al ritmo desiderato.

La mossa successiva, da eseguire sotto gli sguardi delle toghe rosse eternamente sospettose, era l'organizzazione degli altri "piattoni" e delle altre gallerie.

16
Subbugli in “Paradiso”

Rick lanciò un’occhiata di sbieco alla tavoletta di cera, nella debole luce della stanza che condivideva con Llona. La donna era intenta alla preparazione del secondo pasto, lasciandolo libero di dedicarsi ai propri pensieri. Rick diffidava di lei. Le mancava la spontaneità tipica delle ragazze del *Freeplace* e di quelle della Casa di Loy, e questo Rick poteva capirlo e accettarlo, ma c’era qualcosa nella sua fredda reticenza che lo portava a frenare il suo spirito impetuoso. Non si era sentito di confidare a lei i suoi sogni e i suoi progetti… o di dirle che ne aveva!

Comunque, è bella, bella come Nora del Freeplace, il che non è da trascurare.

Cucinava bene e sapeva anche cucire bene. Ma quelle sembravano essere le sue uniche virtù. Il problema era un altro. Ci si poteva fidare di lei? Per essere più precisi… era fedele? Ma Rick non se lo chiedeva. Ne andava dei suo orgoglio.

Per il momento, era meglio che la sua attenzione si concentrasse sulla tavoletta di cera. “Regole e Rituali per l’alterazione della produzione dei commestibili”, compilò a fatica.

Rick conosceva diversi alfabeti. Poteva leggere, anche se a stento, anche se l’ortografia era simile alla pronuncia, e anche se la lingua era un dialetto che conosceva. Non aveva avuto molte opportunità nelle sue centinaia di sonni.

Sospirò e s’infilò la sua toga rossa, ritornando col pensiero a Llona.

La vita era un continuo cambiamento. Ci si doveva adattare per sopravvivere. Rick si era adattato a tante cose e a tante comunità nella sua vita. *Heavenplace* poteva essere peggio. Dipendeva dalle attitudini individuali ritrovarsi vivo o morto, felice o scontento, martellatore o… Sovrintendente.

Qualcuno lo deve fare. Quelli che sono destinati a cose migliori, non martellano… neanche a *Heavenplace.*

Quelli che sapevano adattarsi, sopravvivevano.

Questo non è Canplace Low, e neanche Darkness Low. Per gli abitanti di Heavenplace è… il paradiso.

Rick diede un’altra occhiata alla tavoletta. Riportava un diagramma, un complesso metodo empirico per determinare il significato delle luci e per cambiarne la disposizione.

A *Heavenplace* si giungeva regolarmente con *High* di non meno di sette Circuiti… numero fantastico. Queste giunzioni vennero avvertite con un’ora

circa di anticipo, e nell'istante in cui avvenivano, la disposizione delle luci, in una o più delle cave, cambiava. I Sovrintendenti dovevano tenere i propri martellatori pronti. Dovevano affrettarsi a programmare un nuovo diagramma che cambiasse le luci nel modo desiderato. E i generi commestibili, secondo le indicazioni, si riversavano in quell'*High*.

I residenti dell'*High* venivano a contrattare per i tipi di prodotti che desideravano alla loro giunzione seguente. La quantità non poteva essere controllata, né l'*Heavenplace* poteva garantire che i contenitori potessero essere predati. Gli uomini dell'*High* pagavano per la Merce della giunzione precedente e né contrattavano altra, vendendo l'eccedenza, naturalmente, in *Low* di altri Circuiti.

I commestibili consumati nell'*Heavenplace* venivano da Nebbie speciali, sull'impianto di produzione, chiamati porti di controllo. Alterando la linea principale, venivano alterati anche loro. I viveri e le bevande uscivano in piccoli Cilindri grigi, facili da aprire. Rotolavano fuori in una vasca, alla mercé di ogni animale lavoratore.

L'interesse di Rick era particolarmente concentrato ora su certe programmazioni vietate sulla sua tavoletta: alcune tagliavano la produzione, altre alteravano i cibi al punto da renderli immangiabili.

Qui si tratta di vedere chi resiste di più. Loro hanno il coltello dalla parte del manico. *Loro hanno viveri di scorta.* Nelle gallerie dove si martellava, non c'era un granello di roba da mangiare. Veniva elemosinata a razioni, pasto per pasto. *Comunque, perdere un contratto sarebbe stato grave per gli abitanti di Heavenplace. Avrebbe interrotto il programma di scambi per un intero Circuito. Naturalmente, avrebbero potuto affrontare una cosa del genere una o due volte.*

Rick non poteva mettere in atto l'offensiva, se non dopo aver assicurato una scorta di viveri per le sue guardie e i suoi operai.

— Richer! Ci sei? — Una toga gialla si affacciò nel quartiere del Sovrintendente. Dietro di lui, una coppia di guardie indigene in nero. — I Grandi Saggi richiedono la tua immediata presenza. Presentati!

— Vengo. — Nascondendo le sue ansie, Rick si alzò e si riaggiustò la toga rossa. — Cosa c'è ora, Jun? La produzione, di nuovo, o il rendimento? Devo dire che non sono soddisfatto dei miei uomini: sono troppo pigri. Bisogna fargli sudar fuori un po' di grasso.

— Non lo so, ma credo che si tratti della produzione.

Questo sarà più difficile da discutere. Jun lo guidò fuori, attraverso il dedalo delle gallerie, oltre una cava, e giù per la rampa, al verticale che fiancheggiava gli orizzontali, dove con Loy aveva mercanteggiato con gli Uomini d'Affari. Le guardie seguivano in silenzio.

Diversi abitanti di *Heavenplace,* vestiti di svariati colori, erano in vista, per lo più sulla scalinata che collegava i cinque orizzontali in cui vivevano. Nessuno di loro sembrava notare quelli dalla parte del verticale, eccetto le guardie che erano sparse sul primo ripiano. Rick fu introdotto in un cunicolo. Metà cava nella luminosità, metà stanza separata dall'esterno da un paravento. Rick non era mai stato introdotto nei quartieri residenziali dell*'Heavenplace.*

Cinque Grandi Saggi in toghe blu erano seduti per terra, formando un semicerchio. Anche gli Uomini d'Affari indossavano toghe blu, di una diversa tonalità, e questo era il colore degli strati più alti della società di *Heavenplace.* Le toghe blu di ogni sezione si riunivano in un Consiglio, che cambiava Presidente a rotazione. Di nessuno di loro Rick riusciva ad analizzare la mente. Le toghe di altri colori, eccetto le rosse, rappresentavano i vari reparti, piuttosto che i ranghi, e tra loro gli abitanti di *Heavenplace,* quando si toglievano le toghe, si comportavano molto democraticamente. Ma i loro schiavi superavano in numero i "democratici".

Per i Sovrintendenti, il colore era di solito il rosso, anche se i "capimastri" indossavano il colore più ignominioso: il nero. Questo era il colore della divisa indossata dalla milizia dell'*Heavenplace:* camicia e pantaloni, non toghe, naturalmente. Soltanto i Sovrintendenti di alto rango, come Rick, indossavano toghe rosse.

I Grandi Saggi lo guardarono solenni e accusatori: lunghe facce ossute, altre tonde, rosse e sudaticcie, occhi marroni, occhi blu, occhi grigi.

— Tu sei quello chiamato Richer? — E tu sei quello responsabile del corpo dei capomastri e del corpo degli operai?

— Lo sono. — Rick era riuscito a salire la scala gerarchica, fino a diventare il responsabile di tutt'e cinque le gallerie, al di sopra dei piattoni in nero.

— Perché non sei riuscito a frenare questi uomini? Non sono loro di tua responsabilità? Non sono i loro peccati, i tuoi? Quali provvedimenti hai preso?

— Non ho preso alcun provvedimento, poiché non sono a conoscenza di

alcuna ragione per farlo. Che cosa hanno fatto i capomastri?

Ci fu un'occhiata dura. — Si sono riuniti durante i sonni per parlare di sedizioni ed eresie, per incitarsi l'uno con l'altro a resistere alle giuste volontà dei *Lord* degli *High* e dei *Low*. Alcuni hanno perfino incoraggiato gli operai ad aspettare la resa dei conti con noi, noi dell'*Heavenplace* che intercediamo per loro presso i *Lord*.

Accusa costruita.

— Niente di tutto questo mi risulta. Ma retrocederò immediatamente a martellatori, gli offensori dei *Lord*, se mi dite i loro nomi. Inoltre, chiamerò a consiglio i miei colleghi Sovrintendenti. È da tanto che vi chiedo più tempo per l'addestramento, anche se dovesse diminuire la produzione dei viveri. Ora più che mai penso che questi uomini abbiano bisogno di lavorare. Dovrebbero essere mandati a dormire stanchi.

Tutti e cinque lo fissarono duramente, scrutandolo.

— Abbiamo preso nota della tua richiesta per l'addestramento e l'abbiamo considerata. Questi rapporti ci hanno fatto decidere di accettarla. Il periodo di addestramento sarà prolungato. E assicurati che i tuoi compagni toghe rosse aderiscano.

Niente nomi di offensori? Allora la voce non era arrivata attraverso Llona. O stavano bluffando?

— Molto bene, Eccellentissimi. Starò loro addosso finché non crollano.

Un altro sguardo duro. — Non sarà permesso che la produzione diminuisca, Sovrintendente, o tu, così come i tuoi capomastri, ne soffrirete.

— Conferisci con i tuoi Sovrintendenti; stai all'erta contro sedizioni fra di loro.

— Lavorerai insieme al Sovrintendente Dornda.

— Ricordati: dovessero sorgere atti di violenza tra i capomastri, coloro che dovessero sopravvivere alla giusta vendetta dei *Lord*, saranno gettati nella Piscina dell'Inferno.

— Sì, signore. Sì, signore. Posso chiedere entro quanto tempo dobbiamo aspettarci i rinforzi? Molti dei martellatori sono stati consumati quasi fino alla morte. La produzione diminuirà se non viene concesso loro un po' di riposo.

— La produzione non deve diminuire. Le razioni verranno aumentate di un quarto. Ti saranno consegnati altri schiavi tra una decina di sonni…

Uno dei più anziani, in toga blu, rimasto in silenzio fino ad allora, si

mosse. — Ho ancora dei dubbi sulla saggezza di tutto questo, fratelli. Ricordate *Far Low* e il suo acquisto di neonati maschi, il cui sangue risultò essere sangue demoniaco? Qualunque acquisto di schiavi in massa…

— Silenzio, Pollack, questo è già stato deciso…

— Questi non sono tutti maschi, lo sai…

— Ma il pericolo di contrattare…

Rick fu allontanato in fretta, senza i consueti riti di chiusura. Afferrò soltanto un riferimento all'"Empio". *Così, c'è discordia negli alti strati!* Ma non ne sapeva abbastanza per approfittarne.

Quando era salito al grado di Sovrintendente, Rick era stato indottrinato nella teologia dell'*Heavenplace* da una toga gialla di nome Eldoral, Teologo di grado inferiore.

— L'Empio sa che siamo qui, sotto la protezione dei *Lord,* e ha provato diversi trucchi per rimuoverci — aveva detto a Rick.

— Una volta ha perfino strappato il controllo dell'Impianto ai Lord facendo riversare sostanze velenose dalle Nebbie. Alcuni sopravvissero, respirando attraverso panni bagnati, pochi altri riuscirono a spingersi a fatica in una Foschìa dura. Così noi siamo sopravvissuti, come sopravviveremo sempre, fino a quando Essi ci terranno nel palmo delle Loro mani.

Rick aveva già notato la presenza di un insolito numero di macchine divoratrici, e anche di furetti, nell'*Heavenplace.* Ne entravano a ogni giunzione, e le Foschìe erano quasi sempre soffici.

— Ma gli attacchi di *Sate,* solitamente, non sono più diretti e concreti?

Eldoral aveva aggrottato le sopracciglia al nome usato da Rick, nel riferirsi all'Empio. — Infatti. Abbiamo dovuto respingere attacchi di *Rom* varie volte, ma per lo più si tratta di uomini portati a peccaminosa gelosia dall'Empio. Questi attacchi ce li dobbiamo aspettare di frequente. Infatti, mi è stato detto che i *Lord* hanno informato gli Uomini d'Affari, voglio dire, i Saggi, che *Triple Haze High* ci può attaccare alla prossima giunzione.

Anche Heavenplace ha i suoi problemi. Spero di essere il meno importante per loro, in questo momento.

Di ritorno nella sua stanza, Rick mandò a chiamare Loy. Il ragazzo arrivò. Aveva un aspetto florido, indossava il nero, e portava una frusta alla cintura. Rick l'aveva lasciato nella banda di Brutt, in modo da tenerla sott'occhio. Brutt aveva contraccambiato concedendogli due donne fra le più belle disponibili. Loy era rimasto piuttosto imbarazzato, ancor più perché le donne

gli si dimostravano pateticamente riconoscenti, e lo veneravano letteralmente. Erano ambedue più vecchie di lui, una aveva quasi il doppio dei suoi sonni, e tendevano a coccolarlo maternamente. Avevano un ottimo aspetto.

— Rick, stiamo di nuovo avendo problemi con i ratti, nelle gallerie. I martellatori non dormono bene, per i morsi, e Brutt non ordina ai piattoni di fare la guardia.

— Non lo si può assolutamente obbligare. Ma se ho fatto bene i miei conti, i martellatori avranno presto le loro armi. Andiamo a dare un'occhiata alle gallerie, e vediamo se riusciamo a coprire le tane. Aggiunse questo, mentre Llona entrava con una scodella su un vassoio, a metà ricoperto di panini.

— Il tuo pasto, Richer, signore.

Rick dette uno sguardo fortuito al suo viso placido, spoglio di curiosità. — Ancora una volta, devo mangiare di corsa. Sono appena stato convocato dai Saggi. Sono preoccupati per la produzione, ma hanno dato il permesso di cominciare l'addestramento dei piattoni. Ho il sospetto che ci sarà un altro tentativo d'invasione.

C'era stato uno scontro, mentre Rick era piattone, ma loro l'avevano saputo soltanto dopo.

— Quale *High,* stavolta?

— Non so. Loro non ci dicono niente, finché non è ora di combattere, ma il periodo di addestramento è stato raddoppiato. Devo avvertire Dornda. — Rick bevve in abbondanza dalla scodella e s'infilò diversi panini sotto la toga, ignorando l'espressione esterrefatta di Llona.

Una volta sicuro che lei non potesse udirli, Rick fece a Loy un veloce resoconto del suo incontro con i Saggi. — Non credo che sia una cosa così seria come sembra. Se Llona o Dornda o qualcuno ha chiacchierato, loro non sono pronti a prendere provvedimenti. Questo vuol dire che la faccenda dell'invasione è seria, e anche prossima. Avranno bisogno di tutti voi piattoni, e forse anche dei martellatori. Ai martellatori stanno dando razioni più abbondanti.

— E se saranno armati…

— Esatto. Ma se non avremo viveri, non potremo approfittare della situazione. E le armi date in più saranno ritirate subito dopo. Sicché, ci dovremo muovere durante la confusione. Altrimenti, niente da fare!

— È così grave?

— Peggio. Mi hanno già marcato. Si libereranno di me dopo l'invasione, se sarò ancora in giro.

Hai visto che faccia ha fatto Llona, quando mi sono riempito la toga di panini? Può non essere nativa di qui… può darsi che questa stramba teologia l'abbia assimilata qui, ma lei è una spia, nativa o no.

— Quanto sa?

— Troppo, ho paura. Non ho sospettato di lei abbastanza in fretta. Che sia maledetta! E sono stato *io* a scegliere *lei.* Cosa avrei dovuto sospettare?

Rick non aveva dato molta importanza alle prime allusioni captate, sulla possibilità che i Saggi non avessero altri modi di comunicare con i *Lord* degli *High* e dei *Low,* oltre alla preghiera. Una volta arrivato a questa conclusione, con un po' di rammarico e maggior sollievo, Rick non si era più interessato alla teologia dell'*Heavenplace,* se non per imparare quel tanto che fosse necessario. In breve, si applicò agli aspetti più formali.

Non era neanche sicuro che credessero nei Tre: Budd l'Equilibratore, l'Onnipotente Creatore e Zuss il Salvatore. Non chiamavano mai i *Lord* per nome. Sapeva che credevano nell'Empio, altrove conosciuto come *Sate* o Setebos, o con altri nomi. *Sate* era considerato come la sorgente di tutto ciò che fosse oscuro e cattivo, o semplicemente come il dio della sfortuna, teoria condivisa da Rick. La maggior parte delle comunità non si preoccupava molto di *Sate:* un dio della sfortuna non era necessario, quando c'era un dio Budd, l'Equilibratore, che controllava ogni genere di destino.

Gli abitanti di *Heavenplace* credevano che il loro *Low* fosse il vero inizio e il centro del mondo degli *High* e dei *Low.* Credevano che il martellare fosse di per sé un atto di devozione, come la genuflessione, attraverso cui si comunicava con i *Lord.*

Cosa implicasse, o come, Rick non avrebbe saputo dirlo e nemmeno supporlo. Malgrado credesse in modo superficiale nei Tre, Rick non antropomorfizzava la sua credenza, che era essenzialmente una fede nella fortuna… o Budd. Gli altri dèi esistevano praticamente per ringraziare o per bestemmiare.

Che potessero materialmente esistere *Lord* degli *High* e dei *Low* non ci aveva mai creduto, sin da bambino.

Un *Rom,* nome locale dei Mostri, nuotò fuori da una delle cinque Foschìe e fu ucciso dalle guardie con un grande trambusto. Loro lo seppellirono

alcune ore dopo e i piattoni ne furono allarmati. Rick aveva già cominciato ad addestrarli nella tecnica della lancia.

— A che cosa servono le lance contro i Rom? Sovrintendente, abbiamo bisogno di archi!

— Sciocchezze! — disse Dornda. — Voi dovrete affrontare degli uomini, perciò tornate alle vostre esercitazioni.

— Ma i Rom…

— Quando i Rom cominciano a riversarsi…

— Dove ce n’è uno…

— Sovrintendente Richer, dovremo affrontare Rom o uomini?

— I saggi non hanno ritenuto di dovermi informare. Ma tra loro corre voce che gli uomini gelosi del *Triple Haze High* ci assaliranno alla prossima giunzione.

Questo li calmò, ma Dornda era furioso. Quando furono soli, gli disse: — Sovrintendente, è contro le regole e molto imprudente rinfocolare dicerie. I piat… i capomastri non devono essere messi in stato di panico, con informazioni al di sopra del loro rango, e che non sono in grado di capire.

— Si stavano facendo prendere dal panico con quello che già sapevano. Dimmelo tu: dovremo affrontare i Rom? Sì o no, e cerca di essere sicuro di quello che dici.

Dornda inghiottì, e rispose: — Questo non c’entra. Il fatto è che… le Regole…

Non lo sa, non gli è stato detto, ma quel Mostro morto spaventa anche lui.

Rick si spinse oltre. — Se è così, a che serve l’esercitazione con le lance? Chi farà lavorare i martellatori, se tutti i piattoni moriranno? E non è tutto. Si dice che anche i martellatori dovranno battersi. *Triple Haze* dev’essere un postaccio. A ogni modo, i martellatori hanno avuto razioni più abbondanti, e sembra che saranno aumentate di nuovo. Chi martellerà se *loro* moriranno tutti?

Dornda si era ripreso. — Sciocchezze. I Saggi avranno bisogno di loro per ripulire, ma loro e i piattoni valgono troppo per fargli rischiare la vita.

Rick sperò di dover affrontare i Mostri… avrebbero insistito perché venissero forniti archi. Avrebbero potuto usarli negli orizzontali, dove vivevano gli indigeni. Non era assolutamente pronto allo scontro, ma aveva fatto tutto quanto aveva potuto. Una volta arrivato al grado di Sovrintendente,

aveva raggiunto il massimo a cui uno straniero potesse aspirare nell'*Heavenplace.* E la velocità con cui vi era riuscito, lo condannava. *O la rivolta o essere ucciso.*

Aveva ottenuto il controllo, architettando una serie di incidenti tra i Sovrintendenti nativi, incidenti e lesioni per mano di martellatori impazziti, e ben retribuiti in seguito. Questo, gli aveva lasciato il completo controllo di tutte le gallerie e le cave. Soltanto Dornda era al di sopra di lui, e trascorreva poco tempo nelle cave. Rick e le altre toghe rosse straniere ora superavano di numero i nativi. Nessuno sembrava rendersi conto di questo, e di ciò che poteva significare.

Ora, mentre addestrava i suoi uomini, piattoni e sovrintendenti, Rick cominciò a tastare il terreno tra i suoi compagni toghe rosse. Nessuno si era reso conto che ci fosse qualcosa nell'aria, anche se la sua familiarità con alcuni piattoni era stata notata.

Neanche i Sovrintendenti che, dalla condizione di martellatori erano riusciti a conquistarsi tale rango, grazie a manipolazioni, erano interessati a manovrare la situazione. Erano stati catturati o comprati dagli abitanti di *Heavenplace,* mandati nelle cave a martellare fino allo sfinimento, sfiorando la morte. Erano passati al grado di frustatori e poi a quello di capomastri, soltanto giocando d'astuzia e con una totale assenza di scrupoli. Tutti erano riusciti a sopravvivere, mantenendo sempre la stessa linea di condotta. Alcuni di loro erano stati retrocessi a martellatori due volte o anche più.

Ora ben nutriti, potevano scegliere liberamente tra le donne che venivano mandate nelle gallerie, e potevano godere di una vita piuttosto stabile. E ciò finché avessero continuato ad agire con prudenza. Perfino le divoratrici raramente apparivano nelle gallerie.

Alcuni sembravano interessati, ma altri titubavano. — Che cosa si può fare contro un'organizzazione come questa? E poi, non ce la caviamo tanto male.

Queste chiacchiere arriveranno senz'altro ai Saggi. Non manterranno il segreto di sicuro. Una stretta di spalle. *Ma anche con ogni vantaggio, riusciremo a sopraffarli?*

Sembrava tutto troppo prematuro. Rick non aveva idea di cosa fosse tenuto nascosto su, nei quartieri residenziali. Rifletté sui dettagli: quanti dei suoi uomini sarebbero rimasti uccisi, durante l'invasione? Se li avesse fatti ritirare troppo presto, l'invasione avrebbe potuto avere successo. *Questo*

potrebbe essere sia un bene che un male, più probabilmente un bene. Noi da soli non ce la potremmo fare, non ancora.

— Rick, ci sei? — La voce era affannata. — Mi ha mandato Brutt, Capomastro Brutt, signore. Mi ha detto di dirti che Loy è stato arrestato.

— Cosa? Quando? Per che cosa? — Rick si lanciò fuori della tenda come un razzo e quasi afferrò la guardia per la gola.

— È tutto quello che so, signore. Ha detto che quel Dornda è arrivato con quattro toghe nere dagli orizzontali e l’hanno portato via. Non hanno detto perché.

— Non ce n’è bisogno. Me lo posso immaginare.

Se Llona fosse stata là intorno, l’avrebbe uccisa.

17
Ospiti degli Empi

Il duplice boato giunse mentre stavano martellando, il giorno dopo. I corrieri si gettarono su per le gallerie e tra le cave, soffiando nei loro fischietti. Rick batté sul piccolo tamburo che ora adottava come segnale, e i martellatori si fermarono.

— Martellatori, andate nelle vostre stanze. Vi sarà dato da mangiare. Poi nelle vostre gallerie. Tenete i vostri martelli con voi. Non combattete, riposatevi. Può darsi che sarete chiamati a finire i feriti. A quelli che ci aiuteranno saranno dati cibo extra e lavori meno faticosi. Se saremo fortunati, ci saranno un sacco di nuovi martellatori ad aiutare. Ricordatevi, niente scaramucce! Non siamo in condizioni di sostenerle, nelle retroguardie.

Il Sovrintendente Dornda arrivò, senza fiato, in tempo per sentire le ultime parole.

— Non avresti dovuto parlare loro così, si metteranno in testa strane idee — disse, arrabbiatissimo.

Rick lo guardò e, per un momento, fu più lupo che volpe. Durante le sue notti insonni era giunto a una tetra decisione: per quanto ospitale fosse stato l'*Heavenplace*, per quanto si fosse divertito a tentare il gioco d'astuzia, era deciso a distruggerlo. Lo volevano colpire attraverso Loy, vero?

— Muovetevi, voi piat… capomastri, prendete le vostre lance e sbrigatevi. Dobbiamo essere alla Seconda e Terza Foschìa prima della giunzione!

Rick provò una soddisfazione maligna, nel vedere come le toghe nere ignorassero questo grido di battaglia, e ancora di più, nel vedere come i Sovrintendenti guardassero prima Rick, poi Dornda, prima di muoversi. Il suo fare proseliti stava dando “*alcuni*” risultati. Rick li incitò con la mano e loro si affrettarono.

A Dornda questo non sfuggì, ma a Rick in quel momento non importava niente.

La Seconda e Terza Foschìa si trovavano entrambe in uno spazio aperto senza un nome generico. Era un avvallamento a forma di “L”. Non si poteva chiamare “stanza” per i suoi muri inclinati all'indietro, e “arena” non era più un termine in uso. Le Foschìe erano situate ognuna ai lati opposti dell'angolo.

Dornda schierò il suo comando all'angolo formato dalla “L” e fece appostare Rick in prima fila, alla Seconda Foschìa. Il fondo dell'avvallamento era ricoperto da una foresta di sporgenze del tipo ormai

familiare in un *Low*. Queste erano più uniformi dell'usuale, per lo più "Alberi di Natale" di cristallo, e sembravano fiocchi di neve tridimensionali. *Gran posto per un combattimento.* Gli arcieri indigeni si riversarono tra le sporgenze. Ai Sovrintendenti fu comandato di schierare i loro lancieri in prima fila, sull'orlo dello spazio aperto, davanti alla Foschìa. Questa era la solita grigia cortina arricciata di cento metri, soffice, con i contenitori che l'attraversavano. In *Heavenplace*, di solito c'erano sempre due Foschìe soffici. Rick aveva considerato di andarsene via con Loy, ma i residenti di un *High* su Circuito li avrebbero riconsegnati agli abitanti di *Heavenplace.* E poi, non avrebbe voluto andarsene veramente. Quale stupito avrebbe lasciato l'*Upperplace*? Un potenziale *Upperplace*, comunque.

Rick fissava la Foschìa con odio cupo.

Brutt si avvicinò. — Milo è alla Terza Foschìa, dietro l'angolo. Senti, che tipo è questo Dornda? Ci possiamo fidare? È tra noi e l'altra Foschìa, e se Milo non resiste, ci saranno addosso. Dornda ci farà ritirare in tempo?

— No. Mi vuole morto, e io credo che loro vogliano assottigliare non solo il numero dei piattoni, ma anche quello dei Sovrintendenti.

Brutt non si sorprese. — Ha senso. Cosa facciamo, allora?

— Il contrario. Passa la parola che quando usciranno, noi ci tireremo indietro. Io fischierò. Quegli arcieri hanno bisogno che noi gli stiamo davanti. Se noi ci ritiriamo, vengono maciullati loro, non noi.

Brutt mostrò i suoi denti storti, in un largo sorriso. — E quando raggiungiamo Dornda?

— Meglio ammazzarlo, credo — rispose Rick, con odio represso. — La questione è: se questi invasori vinceranno, per noi sarà molto meglio. Vedremo un po' di toghe gialle nei fossi!

— E noi sappiamo come farli martellare!

— E se le toghe rosse native verranno uccise accidentalmente, chi saprà aggiustare i programmi, se non noi Sovrintendenti stranieri? Gli invasori dovranno trattare con noi.

— Ehi… eh già! L'abbiamo nel sacco.

— La Foschìa s'è indurita!

La linea dei contenitori era stata interrotta.

Rich e Bratt corsero lungo le file dei "piattoni" e dei Sovrintendenti, facendo passare parola. C'era un numero di toghe rosse native che non aveva visto da tempo. Nemmeno alcuni dei Sovrintendenti stranieri erano fidati. Ma

i “piattoni” si accorsero di essere stati intrappolati, e la maggior parte di loro avrebbe seguito Rick. Assegnò un fidato toga nera a ogni nativo toga rossa, con l’ordine di ucciderlo, se necessario. Fu ordinato che un Sovrintendente straniero, noto informatore, fosse ucciso al momento dell’assalto.

I minuti passavano in uno stillicidio… un quarto d’ora. Tutti fremevano con i nervi tesi allo spasimo. Il primo avvertimento sarebbe stato l’uscita di un contenitore dalla Foschìa. Altri minuti passarono lentamente, cinque, dieci…

All’improvviso, un’ondata bianco-sporco di furetti si riversò fuori dalla Foschìa. Rick rimase a fissare per alcuni secondi, incredulo, con il fischietto che gli pendeva, dimenticato tra le labbra, e gli occhi fuori dalle orbite. I furetti si susseguivano senza fine, emergendo in un’increspatura di onde lanose che avanzavano continue e costanti. A centinaia!

Un suono rauco uscì dalla gola dell’uomo vicino a lui. Grida di choc e di paura si levarono intorno. La visione di facce allineate si tramutò in una visione confusa di capelli al vento: gli uomini voltavano le spalle in ritirata, fuggendo verso la linea dei lancieri in toga nera. Le toghe rosse, più indietro, fecero un inutile tentativo di arrestare quell’ondata.

Un nuovo sviluppo attirò l’attenzione dei Sovrintendenti, proprio nell’attimo in cui Rick si ricordò di soffiare nel suo fischietto. Degli uomini apparvero dalla Foschìa, tra le groppe basse e lanose dei furetti, completamente ignorati dagli ottusi animali. Si alzarono grida di sorpresa, di terrore, di furia, di odio. Un “piattone” tirò la propria lancia. Non raggiunse quell’ondata di furetti, che poco dopo li avrebbe sommersi. Rick rigirò e si spinse tra i “piattoni”, la testa ancora voltata a fissare l’incredibile spettacolo. Quegli uomini emettevano uno strano grido, aspro e tagliente. C’era un uomo per ogni venti furetti… e i furetti erano animali solitari!

Si sorprese a correre, e tutto per lui si dissolse in una carneficina rossa e un fuggi fuggi, nel panico totale.

Poi, il primo furetto fu tra la linea dei fuggitivi, e tutto si trasformò in un vortice. Tutti scappavano, cercando di salvarsi. Gli arcieri nativi schizzavano fuori dalle sporgenze e correvano davanti a tutti.

Rick si era dimenticato di Dornda, finché non girò l’angolo della “L” e se lo trovò davanti, insieme a pochi altri toghe rosse al posto di comando, che cercava di arrestare la fuga, urlando minacce. Non fu la rabbia - fra la

sorpresa e il terrore, ogni altra emozione era sparita - ma soltanto un meccanico adempimento dei suoi piani, che fece avanzare Rick verso l'uomo.

— Richer, fermali, vigliacco! Non c'è ancora stato lo scontro e già…

Rick dapprima credette che fosse stata l'espressione nei suoi occhi a sorprendere l'altro. In seguito, si convinse che doveva essere stata la vista del primo furetto, perché non fece niente per difendersi. Rick affondò la punta della sua lancia nel ventre di Dornda, la ritirò, e gli colpì la faccia con il calcio, mentre quello cadeva. Poi scappò dietro l'angolo, sentendo dei passi dietro di lui è sperando che fossero passi umani.

La maggior parte dei difensori si rintanò nei crepacci della "L", alcuni dei quali portavano quasi direttamente alle gallerie. Rick notò che non c'era fuga di uomini dalla Terza Foschìa e concluse che nessun furetto era venuto fuori di là. Più tardi si sarebbe sentito altamente orgoglioso di questa deduzione, fatta durante la fuga, nel panico più completo.

Fuggì verso la Terza Foschìa, arrischiando un'occhiata veloce dietro le spalle. I fuggitivi si erano dispersi, così come i furetti si erano dispersi dietro a loro, fedeli alla loro solitaria natura. Questo rallentò l'inseguimento. Rick era troppo in preda al panico, per sentirsi esausto.

Quando Rick apparve, gli uomini vicino alla Terza Foschìa stavano guardando dalla sua parte, avendo udito le urla e le grida, e sentendo ora, in lontananza, le grida taglienti degli invasori.

— Scappate, scappate! I furetti sono usciti dalla Foschìa, centinaia e centinaia di furetti!

Non gli credettero. Per un attimo, Rick si sentì travolgere dal panico: quelli sarebbero rimasti lì, a ciarlare incoerentemente, fino a che i furetti fossero piombati loro addosso, poi si sarebbero dati disordinatamente alla fuga, gli unici lancieri disciplinati di *Heavenplace.*

— Chi sei tu, Sovrintendente? Cos'è questa favola? — Un nativo toga rossa, pieno di sprezzo, lo guardò sospettoso.

Rick lo trapassò. — Muovetevi, figli di Sate! Alle gallerie!

Questo li scosse. Una toga nera, Milo, gridò trionfante, e abbatté uno spione in nero. Poi, la rivolta ebbe inizio. Arcieri che li trapassavano con le loro frecce o che li tiravano fuori a colpi di lancia dai loro rifugi. C'erano pochi nativi lì, comunque, e Rick li aveva fatti muovere lentamente verso le gallerie, quando gli arcieri, molto più indietro, cominciarono a urlare e a

venir fuori dagli “Alberi di Natale”, e a sorpassarli, in preda al panico, correndo all’impazzata davanti a loro.

— I furetti, i furetti! — Grida strozzate risuonavano vicino.

Si riversarono fuori, unendosi a Rick che li guidava, sorpassando la Foschìa, verso la fine della “L”. Da lì partiva una via che tornava verso le gallerie. Parte di queste avrebbero potuto essere difese, ma erano troppo lontane dagli orizzontali e non ne sarebbe valsa la pena.

Il loro gruppo andava più adagio e arrivarono alle gallerie in modo più composto. La battaglia risuonava sotto di loro, all’entrata della scorciatoia che portava alla “L”. Rick discese, trovò Brutt seduto con la sua lancia sulle ginocchia. La punta era spezzata, ma il sangue su di essa era di un giallo scuro.

— Li stiamo tenendo all’…entrata — disse, respirando pesantemente. — Soltanto pochi furetti, là. Niente uomini. Ti… hanno seguito?

— Non ancora. Abbiamo bisogno… ehi, tu con l’arco. — Era un nativo, uno degli arcieri, che non era mai stato prima nelle gallerie. — Vai laggiù alla bocca del tunnel e tira a ognuno di quegli empi che vengono fuori.

— No, io sono un arciere, devo andare alla Residenza…

— Uccidilo, Milo, e portati l’arco laggiù…

— No, no…

— Vai con lui, Art, e fa’ attenzione che rimanga là. Milo, prendi una squadra e riportati a difendere l’altra strada.

— È meglio se indietreggiamo e difendiamo il bivio alle gallerie… dividi gli uomini così, e loro si lasceranno andare al panico…

— Sì, ma ascolta: se potessimo mantenere l’entrata di una strada che porta alla Seconda e alla Terza Foschìa, potremmo recuperare tutte le lance che aveva Dornda, e armare i martellatori…

Brutt diede un’occhiata alla sua lancia spezzata. — I martelli sono meglio delle lance, contro quei furetti.

Era vero. Rick aveva pensato in modo convenzionale. Decise all’istante. — Hai ragione. Arcieri e lancieri avanti a difendere la ritirata; altri arcieri e martellatori devono formare una nuova linea al bivio. Tu guida la ritirata, mentre io organizzo gli altri.

Rick cercava furiosamente di ordinare le sue idee, mentre riuniva le linee. Ma l’*Heavenplace* poteva essere poi mantenuto? I furetti erano molto difficili da eliminare. Sospettava che gli invasori avessero già avuto la meglio, se

avessero continuato ad avanzare così. *Sono riusciti a dividerci, noi qui e gli abitanti di Heavenplace negli orizzontali. E noi non ce la faremo a difendere queste gallerie. Non abbiamo viveri. Aspetta, come faranno a non farsi assalire dai furetti? Qualche cosa di maleodorante, forse? Se potessimo fermarli col martellare… ma non sappiamo come. E non c'è tempo d'impararlo.*

Quando ebbe formato la nuova linea, Rick chiamò Brutt, Art, Milo, Frad, e disse: — Non possiamo difendere queste gallerie ancora per molto, qui non c'è da mangiare, e non ci sono né lance né martellatori a sufficienza per sostenere l'attacco. Dobbiamo andare alle Residenze e unirci agli abitanti di *Heavenplace.*

C'erano alcuni abitanti di *Heavenplace* tra loro, ma erano sotto choc e risultavano di poco aiuto.

— Ci faranno entrare?

Rick non aveva pensato a quella possibilità. *Forse no; questi bastardi religiosi possono essere i più grandi stupidi.* Si strinse nelle spalle. — Vedremo.

Ma quando indietreggiarono attraverso le gallerie al di là delle cave, e giunsero alle balconate nello spazio aperto fra loro e le orizzontali, le trovarono piene di furetti e di invasori. Risuonarono grida strozzate, i lancieri tremanti si ammassarono sulla scala, per tenere a bada i furetti che si aggiravano confusi.

Quella scala sarà facile da difendere.

— Devono essere venuti attraverso la Prima Foschìa, quella vicino alla Piscina dell'Inferno — disse Frad, l'unico toga rossa del gruppo.

Non era raro lì che due Foschìe si ammorbidissero su uno stesso *High.* Gli abitanti di *Heavenplace* si aspettavano che la Seconda e la Terza Foschìa si sarebbero aperte sul *Triple Haze High.* Quello non era uno dei soliti *High. Forse l'Empio li vuole fuori di qui.*

Centinaia di furetti che cooperavano. - *Centinaia*! - Da dove venivano… chi erano questi uomini dalla testa nera, dai lineamenti perfetti? Come avevano acquisito tanto straordinario potere su uno dei più temuti divoratori di uomini? Rick rimase a fissare con stupore dalla balconata, finché non furono scorti e i furetti incitati contro di loro.

— Quel grido! Quel suono che somiglia a un abbaiare… tiene i furetti a bada! Imitate quel suono, gran figli di Sate, se volete vivere!

Rick cominciò ad abbaiare e a digrignare i denti, imparò velocemente a imitare il grido di pace dei furetti. Intorno a lui, gli altri cominciarono a provare. Brutt lo seguì giù per la rampa. Incontrarono i primi due furetti che curiosavano. L'odore di uomini era così forte che i furetti ne erano confusi.

Quando loro si avvicinarono, essi vennero incontro, senza aver bisogno dell'incitamento di uno degli invasori che appariva dietro di loro. Rick ascoltò più a lungo che poté quel suono, che era diverso, e poi cominciò ad abbaiare il grido di pace, roteando la sua fionda.

I furetti si soffermarono, di nuovo incerti, mentre Rick abbatteva l'uomo. Questi, ferito, fu trascinato fuori tiro. Non essendoci nessuno a incitarli con grida di guerra, i furetti tornarono giù.

Brutt fece uscire i difensori, raggruppando sul fronte martellatori e pochi lancieri, poi un gruppo di arcieri, meno di una decina, e il resto, con un forte gruppo di ex piattoni, sul retro, dietro suggerimento di Milo. Questi si erano trovati alla Terza Foschìa e non avevano avuto motivo di cedere al panico.

— Arcieri, individuate gli uomini, gli invasori. Ci sono soltanto invasori tra noi e la scala. Voi con la fionda, prendeteli. Continuate ad abbaiare, tutti voi. E non combattete con i furetti, se non è necessario.

Abbaiando, i martellatori, che stringevano le loro armi rudimentali, si lanciarono giù per la scala, con grande dimostrazione di coraggio. Nessuna freccia volò contro di loro. Rick si rese conto che gli invasori non ne avevano. Ai piedi della rampa rallentarono, ammassati, di fronte a una marea di furetti, dietro la quale c'erano gli invasori. Questi ignoravano la scala dietro di loro. Rick sperò che gli abitanti di *Heavenplace* saltassero fuori, ma erano troppo storditi.

— Arcieri, mirate a quegli uomini!

Roteò la sua fionda. Il suo dardo di silice sparì dietro le schiene dei furetti, e così fecero anche il secondo e tre frecce. Poi, una freccia colpì un invasore.

I furetti erano confusi, e si spingevano avanti e indietro. Il fragore delle grida di pace davanti a loro era molto superiore a quello che giungeva da dietro, da una decina di uomini. Ma non risuonava normale, era troppo forte, confuso, pieno di panico. Inoltre, i furetti si ritrovarono ammassati, e questo era contro la loro natura di solitari.

Un furetto indietreggiò verso gli invasori e un grido di pace si tramutò in un grido di guerra. Due, tre, mezza dozzina avanzarono incerti, esitando; uno

cercò di colpire il capo dei martellatori. Questi, galvanizzato, fece un salto in aria, e gli sferzò la testa con la frusta. L'animale crollò quietamente. Gli altri divennero ancora più incerti.

All'improvviso, la prima linea dei martellatori si ritrovò in mezzo alla massa dei furetti, abbaiando e brandendo i martelli. I furetti cadevano sotto gli attacchi e i colpi, giravano su se stessi e sbattevano l'uno contro l'altro. Uno ebbe uno scatto di furia, che si riversò sugli altri animali, facendoli sanguinare, ma non poté raggiungere gli uomini. Un altro si arrampicò sopra la massa di schiene. Fu ignorato. Un dardo di Rick affondò sul fianco di un altro ancora, che sembrò non accorgersene.

Rick aveva colpito due invasori e un altro fu raggiunto da una freccia, ma gli arcieri erano troppo concentrati sui furetti per occuparsi degli invasori. Dal canto loro, anche questi ultimi erano troppo concentrati sui furetti, per occuparsi dei difensori.

Rick non si era mai sentito tanto teso. Quello che aveva abbattuto il furetto si scatenò e cominciò a colpire a destra e a manca, abbattendone uno a ogni colpo. Gli altri furetti sembravano meravigliati, più che infuriati. Ma la situazione stava rapidamente degenerando nella pazzia totale. Due di loro si abbatterono silenziosamente, impazziti.

Poi, vi furono ondate di furetti in ogni direzione, dai due lati, indietro verso gli invasori, in avanti verso i martellatori. Questi interruppero il grido di pace - Rick, più tardi, si rese conto che aveva smesso anche lui di abbaiare - e pensarono a difendersi. Ma il grido di pace non contava più. I furetti erano confusi e cercavano soltanto di scappare. Metà di loro soccombettero senza neanche cercare di sferrare un colpo, metà di loro si batterono debolmente.

I martellatori sono migliori di quanto nessuno avesse mai immaginato.

Non tutti i furetti colpiti morivano, ma ogni colpo alla testa li faceva cadere. Con i furetti in ritirata, la via era aperta verso la scala. Rimanevano soltanto invasori feriti o morti, travolti dai furetti.

18
“Loro”

La scala era indifesa. Rick, stringendo in pugno il martello che aveva sostituito alla sua lancia, si fiondò su, dietro Frad. Due lance, nessuna delle due insanguinate, erano per terra, accanto a un corpo senza testa. Era il lavoro di un furetto. I difensori dovevano essersi dispersi quando i furetti si erano lanciati in ogni direzione. Imprecando, Rick si girò ansando verso i suoi uomini.

Aveva sperato di entrare nella Residenza a capo di un disciplinato plotone di lancieri. Ma lì c’era la metà degli uomini che aveva sperato di avere, di cui due terzi erano martellatori. Anche i suoi “piattoni” avevano perso il senso della disciplina. Milo, non sapeva dove fosse; il gruppo dei lancieri dietro di lui, ridotto a metà, era un’orda eterogenea. I furetti, con tutta la loro confusione, avevano lasciato il marchio.

Inciampando su per la scala, entrarono nel primo orizzontale dell’*Heavenplace*, dominato da scene di confusione.

Quello era il livello pubblico, diviso in larghe stanze delineate da muri formati da bordi di Scatole. Si trovarono nella sala comune che, per una comunità così grande, non era usata come pubblica sala da pranzo. Mobilio, ottenuto tramite scambi, era sparso qua e là: sedili in pietra cesellati con maestria, sedie in vimini, inginocchiato in tessuto imbottito. I tappeti rendevano fastoso il pavimento. Differentemente dall’usuale orizzontale, qui sorgevano dal pavimento elementi di non ben definita utilità. Rick non aveva mai immaginato statue, e ancor meno oggetti ornamentali. I muri erano nascosti dietro drappeggi, che egli adocchiò con sospetto.

Al centro stava un gruppetto di abitanti di *Heavenplace* armati di lance, verghe, coltelli, scodelle da minestra e sedie. Intorno a loro si aggiravano tre furetti, due dei quali con la sporca pelliccia macchiata di sangue giallo. Sei o sette altri si aggiravano per la stanza e rosicchiavano i morti. Erano animali solitari e l’iniziativa di un attacco collettivo non era nel loro istinto. Quando gli uomini di Rick si riversarono fragorosamente nell’orizzontale, essi voltarono le spalle e si dileguarono prudentemente. Di solito, gli uomini se la davano a gambe, quando appariva un furetto, ma questi avevano avuto l’esperienza degli attacchi in massa da parte degli uomini. Gli abitanti di *Heavenplace*, durante la ritirata, dovevano aver sostenuto una lotta di resistenza, per cui ora i furetti si comportavano in modo cauto, in presenza di uomini in gruppo.

Rick corse avanti, prima che Brutt attaccasse, e lanciò il grido di pace. Ma non riuscì a trattenerli: le bestie lasciarono la stanza a muso basso,

tetramente.

— Chi comanda qui? — Rick studiò il gruppo accalcato.

C'erano un paio di toghe blu, non feriti, pensò, ma in stato di choc e non risposero. Una donna in toga gialla finalmente si fece avanti.

— Hanno ucciso il Grande Pio! Il Grande Sacerdote! Egli… scese con il Sigillo dei Lord, ma i furetti non hanno dato importanza…

Anche lei è in stato di choc… o veramente credono in queste stupidaggini religiose? — Chi sei tu?

Era bella sotto il suo pallore. Rick notò che si sforzava di mantenere il proprio controllo. — Annace. Io… Io… Della Cucina del Primo Orizzontale, Gruppo Speciale Preghiera, Guardia Femminile.

— Guardia Femminile… tu devi essere stata addestrata nella difesa di prima linea… sei in grado di stare al comando di tutte le entrate di questo livello? Ci possono attaccare dall'alto?

— N-no, non possono. A meno che non abbiano invaso *Star Branch* — rispose indicando verso l'interno dell'orizzontale. — Credo… credo che noi… — esitò, lo guardò, notando la toga rossa e il martello.

— Tu sei quello chiamato Richer, l'Empio barbaro? Voglio dire…

— Proprio io. — Ebbe un sorriso ironico, malgrado la drammaticità del momento.

— Empi? Empi? Certo che sono Empi, inquinatori del Luogo Sacro dei Lord! Figlia, che cosa dobbiamo fare di questi figli dell'Empio? Questo è proprio lui, quello chiamato Richer, che si è insinuato dentro l'*Heavenplace* per fare strada agli Empi che ci hanno invaso…

Rick guardò negli occhi folli del Capo delle toghe blu, che lo aveva interrogato durante il precedente consiglio. Sembrava, ora, tanto tempo fa. Si aggiustò l'impugnatura del martello. Nessuno degli altri abitanti dell'*Heavenplace* dava ascolto a quella tirata, aspettando pazientemente che finisse. Dovevano aver sentito parecchi di quei sermoni, e in momenti inappropriati.

— Gettateli nell'oscurità della Foschìa! — tuonò il toga blu. — Non ci hanno forse traditi? Se non ci fossero stati loro tra noi, il Sigillo sarebbe stato sufficiente a difenderci contro tutti gli artifici del grande nemico dei Lord!

Fece un salto verso Rick con la sua lancia, gli occhi fiammeggianti. Rick parò il colpo con il manico del martello, appoggiandone la testa sulla spalla, in posizione perfetta per vibrare il colpo che spaccò la testa del toga blu. Fu

in armonia con lo stato di pazzia del momento, che Ark, lancia stretta in pugno, rimase immobile e indifferente, mentre il saggio di *Heavenplace* veniva ucciso, e non fece alcun gesto per difendere se stesso o Rick.

Nessuno degli altri abitanti di *Heavenplace* cambiò espressione.

Annace disse: — Se tu sei quello, sarai contento di sapere che il tuo… amico, quello chiamato Loy Kin, è su questo livello. Là dietro, sta aiutando a difendere la via che sale dallo *Star Branch…* se i furetti non hanno ucciso lui e gli altri, quando sono fuggiti via al chiasso che hai fatto…

Grida, esclamazioni, calpestio, uomini disperati che brandivano martelli e lance, e che venivano travolti. Come uno stupido, Rick non aveva lasciato una guardia sulla scala. I suoi uomini, demoralizzati, lo avevano seguito nella corsa come automi, dimenticando i nemici alle spalle. Gli invasori si erano ammassati e avevano raggruppato di nuovo i loro furetti, dirigendoli su per la scala.

La folla dei martellatori e dei lancieri si dissolse, trascinando con sé gli abitanti di *Heavenplace,* che erano sopravvissuti sull'orizzontale. Rick rimase a osservare la rovina, attraverso un'ondata rossa. Per un attimo perse ogni speranza. Poi, sostenendosi contro l'orda, afferrò il braccio di Annace. — Portami da Loy!

Era, comunque, sulla sua strada. Lei gli lanciò un'occhiata di disperazione e fuggì con lui. Troppo tardi, Rick riprese il grido di pace. Al di là di quella spaziosa sala pubblica, c'era una larga sala da pranzo. Da una parte c'era una cucina. Dietro, le dispense. Dall'altra parte del salone centrale c'erano diverse stanze cerimoniali, eleganti quartieri privati, uffici, luoghi di preghiera, sale di riunione governative, e così via.

Giunsero al limite dell'orizzontale, privi di fiato. Brutt e una dozzina di martellatori rimasero vicino a loro, svuotati di speranze. Il resto della compagnia si era sparso in ogni direzione, inseguito attraverso le stanze dell'orizzontale. Così morivano i suoi sogni di conquista.

Dove finiva l'orizzontale, c'era il solito crepaccio, con il solito pavimento irregolare, su cui cominciarono a inciampare. La spalla nuda di Rick strusciò contro una flangia che lo bruciò. Intorno a loro soffiava aria fredda. Cominciò a vociare — Loy! Loy! — giù per il crepaccio che gli si apriva davanti. Con sua sorpresa, ricevette risposta.

Loy e cinque abitanti di *Heavenplace* - uno in toga rossa, che era stato una sua guardia, spuntò da dietro, zoppicando - erano stati assaliti alle spalle

da un furetto e nel panico e nella confusione si erano ritirati da *Star Branch*, in un bivio. Ora, ogni livello di *Heavenplace* era sottoposto all'assalto dei furetti che si riversavano su per la scala dagli altri crepacci.

— Rick! Stai bene? Cosa sta succedendo?

— L'*Heavenplace* è stato invaso e…

Si udì nuovamente del fragore. I furetti si riversarono nel crepaccio dietro a loro, incitati dagli Empi.

Rick si sarebbe messo a piangere per la rabbia e la frustrazione. Sebbene avesse trovato Loy, e soltanto ora si rendeva conto di quanto avesse temuto di non rivederlo più, e malgrado non fosse ferito, era giunto al limite con i nervi per la fuga, per la tensione e per pura rabbia. Aveva guardato all'*Heavenplace* come a una sua proprietà, e vederlo adesso in possesso di quegli Empi stranieri, lo rendeva pazzo di collera.

Furiosamente, riprese il suo grido di pace e tornò sui suoi passi, lasciandosi dietro Brutt e il resto degli uomini, con il martello pronto a colpire. Stordì un furetto, alle prese con un lanciere ferito, e affrontò gli invasori, abbaiando spavaldamente. Il branco dei furetti rinculò da una parte, confuso dagli ordini contraddittori. Di tutte le scene più pazzesche di una vita frequentemente pazza, fu quella che ritornò più spesso alla memoria di Rick: fu come nuotare, quasi, tra il bianco arricciato dei furetti che lo ignoravano, nella furia di arrivare ai suoi nemici. Tutto come un sogno.

Anche quando si scontrò in un corpo a corpo con l'Empio, fu come un sogno. C'era qualcosa d'irreale nella perfezione meccanica delle forme regolari dell'altro, che ringhiava con rabbia meccanica.

Poi, gli Empi furono spazzati via dalla furia disperata dei lancieri e dei martellatori, le loro facce perfette furono cancellate. Lì dentro era un inferno, senza spazio per brandire i martelli: le lance sarebbero state più utili. E i furetti erano impazziti, e assalivamo amici e nemici allo stesso modo, per scappare via. Ancora come in un sogno, Rick continuò a ignorarli, abbattendo lance e uomini che le brandivano…

Dopo un'eternità, tutto fu finito. Rick si guardò intorno e vide che… avevano vinto. Brutt aveva una lancia piantata tra gli intestini, ma roteò il martello per fracassarlo sul cranio dell'ultimo nemico, e poi svenne. Altri due "piattoni" erano ancora in piedi, ma mentre li stava guardando scivolarono a terra, esausti. Avrebbero aspettato lì la fine, con i morti e i feriti.

E i furetti sarebbero tornati presto.

Annace non era tra le vittime, e vide che un buon numero dei suoi uomini aveva abbandonato la battaglia, dirigendosi in un’altra direzione. Sperò che potessero sopravvivere, ma avevano preso la direzione che portava *verso* il nemico.

Ma quale direzione non lo era?

Rick non era morto. Quell’oscuro nemico aveva abbattuto uomini tutt’intorno a lui, ma lo aveva mancato e, a dispetto delle ferite e della stanchezza, si sentiva ancora galvanizzato dal loro attacco. *Meglio essere vivi che morti. Ci puoi scommettere!*

Era stato ferito da una lancia, al petto e al ventre, ma non in profondità. Loy era cadaverico, sotto la sua carnagione scura, con il sangue che gli colava dalle braccia e dalle gambe, e i capelli arruffati. Rick si era gettato all’attaccato, spinto da una furia incontrollabile, e Loy lo aveva seguito, finendo i superstiti dietro di lui: diversamente, forse, non sarebbero stati ancora vivi.

— Una via d’uscita, una via d’uscita… i furetti torneranno presto, con loro ce la possiamo fare, ma con gli uomini…

Il suo sguardo cadde sugli Empi morti. A prima vista, sembravano tutti simili, belli, vestiti in modo uniforme. A un secondo sguardo, risaltavano le differenze. Ce n’erano di più alti e di più bassi, snelli e grassi, pallidi e meno pallidi. Tutti avevano capelli castani o neri. Tutti apparivano ben nutriti e non affaticati. Tutti avevano fattezze irregolari. *Un gruppo consanguineo, come quello di Loy*.

Tutti indossavano dei kilt, la maggior parte di un giallo pallido, e altri giallo-marrone, tutti di ottimo tessuto. Sulla spalla sinistra, strettamente arrotolato, portavano un mantello mimetico, di un bianco granuloso. Le lance erano uniformi, con le punte e i manici formati da un solo pezzo.

— Sono come quelle dei Mostri.

— Già.

Si guardarono, spaventati.

Al fianco destro portavano delle borse, dello stesso tessuto dei kilt, ma più pesante. Sulla sinistra, dei coltelli, anche questi formati da un pezzo solo, come i coltelli dei Mostri… Infatti, ne erano una replica esatta, in misura ridotta. Portavano dei nastri intorno alla testa, per trattenere i capelli tagliati a scodella.

— Non c’è tempo per pensare. Ci dobbiamo nascondere fino alla

prossima giunzione, quando potremo scappare. — Si chinò e slacciò il mantello di uno dei cadaveri. — Svesti uno di questi e rivestiti. Ci dobbiamo tagliare i capelli, e io mi raserò la barba. Al diavolo. Cosa c'è in queste borse?

Contenevano tutte le stesse cose, per lo più medicine. C'erano fiale, le prime che Rick avesse mai visto, di polvere bianca. Lessero a fatica le etichette stampate, e applicarono sulle loro ferite le polveri per uso esterno. Usarono le bende, liberamente, prendendole dalle altre borse. C'erano delle bonacce d'acqua, abbastanza, tra tutti, da potersi lavare le ferite e dissetare. Rick era disposto a rischiare.

C'erano dei blocchi di foglietti sottili e leggeri, uniti insieme da una parte. Sul primo erano tracciati degli scarabocchi simili a una scrittura molto brutta. C'erano dei sottili stecchetti che non sembravano utili a niente. C'erano dei piccoli dischi in metallo giallo o bianco, di disegni diversi, ma tutti della stessa misura. Alcuni avevano pietre cristalline o dai colori vivaci.

C'erano soltanto pochi, rudimentali aghi comuni.

Rick si liberò senza esitare, e lo fece fare anche a Loy, di tutto ciò che poteva identificarli come abitanti di *Heavenplace.* Sostituirono perfino le loro fasce intime con quelle degli Empi, e le trovarono molto più comode. Le uniche eccezioni che si permisero furono gli aghi, le fionde e i dardi.

Quando ebbero finito, rivestirono i morti con i loro indumenti, perché gli altri non si accorgessero che due dei loro erano stati spogliati.

Il primo orizzontale era vuoto, se si eccettuavano i morti e qualche furetto disperso e disinteressato. La battaglia, se di battaglia si poteva parlare, si era spostata oltre. Andarono su e giù per la scala e non videro nessuno. C'erano altri furetti, ma non videro nessun uomo vivo nello spazio aperto. I furetti erano troppo sazi per girarsi a guardarli. S'inoltrarono cauti su per la rampa, dall'altra parte.

Nelle gallerie trovarono altri morti, poi un gruppetto di prigionieri. Rick trattenne la sua sorpresa. L'ondata dei furetti era stata tanto violenta che non aveva considerato la possibilità che alcuni sarebbero stati presi vivi. Poi si accorse che tutti i prigionieri erano donne.

Erano tenute sotto controllo da un invasore con una gamba bendata. L'Empio li guardò distrattamente, non rispose al cenno di saluto con la testa di Rick, ma trasferì la sua attenzione alle prigioniere. Erano per lo più

martellatrici, troppo mal ridotte per preoccuparsi di quello che sarebbe accaduto in seguito.

Più avanti, uno degli invasori attraversò il passaggio davanti a loro, degnandoli soltanto di uno sguardo disinteressato. Non rispose neanche al loro cenno del capo. Mentre si avvicinavano al quartiere delle toghe rosse, videro altri invasori, che avevano impiantato un posto di comando. Quello che Rick aveva intenzione di fare era di rimanere nascosti nella foresta di cristallo vicino alla Terza Foschìa, fino alla giunzione successiva. Una volta inoltratisi nelle gallerie…

— Ehi, sergente! Vieni qui, il comandante ti vuole.

Si voltarono alla chiamata, e si trovarono davanti uno degli invasori ferito. Malgrado tutto, pensò Rick, gli abitanti di *Heavenplace* avevano dimostrato di essere un popolo valoroso.

Sergente? Comandante? Parlavano la stessa lingua del *Freeplace,* e Rick e Loy capirono.

Rick fu sopraffatto da un'ondata d'irrealtà. Quella era la galleria dei Sovrintendenti, dove si era svegliato soltanto cinque ore prima. Si aspettò quasi di vedere Llona apparire dalla sua stanza.

Il comandante indossava un kilt scuro - Rick aveva sconsigliato Loy di scegliere quel colore, dato che sembrava l'insegna degli ufficiali - ed era stato gravemente ferito a una gamba con un coltello. Un altro, con un kilt bianco, stava riponendo degli utensili sconosciuti. Il comandante non sembrava soffrire.

Guardò Rick, mentre parlava con un paio di sergenti. Rick incontrò i suoi occhi, senza mostrare alcuna emozione, ma una sensazione di nausea lo percorse. L'altro era scuro, energico, aggressivamente vitale. Era come se dentro di lui ardesse una fiamma, una fiamma oscura. Rick si sentì venir meno per la paura, nella cosciente percezione di una natura diabolica. Anche gli altri emanavano la stessa forza. Tutti erano alimentati da una vitalità oscura, la stessa agghiacciante fiamma dentro di loro.

Non erano esseri umani.

— Chi sei tu? — gli chiese, dando uno sguardo tagliente ai suoi capelli scomposti, ai suoi lineamenti volpini, alla pelle scura di Loy.

La voce di Rick non tremò, anche se risuonò un po' alterata. — Richer. E questo è Loy. — La percezione di Loy, più lenta, non aveva ancora afferrato la terribile diversità di quegli *uomini.*

Zuss, esistono davvero i Demoni!

— Oh, del reggimento di Hark.

Anche le capacità sensoriali dei Demoni erano state fiaccate. Rick sperò che non sentissero l'odore del suo sudore freddo, che non percepissero la sua paura da incubo.

— Vedi la mia gamba? *Auch!* — fece muovendola. — Ho perso la maggiore parte dei miei ufficiali. Riunisci tutti quelli che trovi che possano camminare e andate alle Foschìe, alla foresta di cristallo, e prendete tutte le donne che potete. Auch!

— Non si muova, signore, e lasci che la medicina faccia effetto.

— Sì, sì… Fascia il braccio al sergente. Vai a prendere quelle donne, Richer. *Oooh!* Abbiamo perso un sacco di uomini… abbiamo bisogno di quelle donne… chi poteva pensare che dei Mezziuomini combattessero così bene?… ma questo posto doveva essere ripulito…

Rick era l'"uomo" ferito più leggermente tra di loro. Gli fasciarono il braccio sinistro con una benda di seta gialla, poi li guidò alla foresta di cristallo, facendo finta, per prudenza, di non essere certo della direzione.

La strada li guidò attraverso una delle cave e si soffermarono per guardare intorno. Diversi martelli erano sparsi per terra. Una donna decapitata giaceva in un angolo.

— Così questa è la Sezione Controllo. Come hanno potuto cambiare programma i Mezziuomini?

Avevano un modo così naturale… Se *uno non avesse saputo!*

— Ecco perché i Padri erano arrabbiati. *Manna Plant* dovevano preparare viveri per cento Centri.

Rick si associò. — Chissà a cosa servivano quei martelli. L'hanno fatto con quelli?

Lasciando la questione irrisolta, proseguirono.

Gli invasori recuperarono cinquanta o sessanta donne che sembravano in grado di sopravvivere. Con sorpresa di Rick, non furono violentate. I Demoni potevano non sentirsi in vena: avevano perso metà del loro contingente, la maggior parte a opera dei loro stessi furetti.

Aiutarono a sospingere le donne verso l'*Heavenplace* fra le Nebbie, chiamati porti di smistamento. Le donne si rifiutarono di mangiare, ma alcune bevvero. Flussi di contenitori si riversavano velocemente fuori dai

macchinari, sopra le loro teste, facendo scintillare la luce. I demoni si fermarono e mangiarono. Rick e Loy si unirono a loro, in silenzio.

Anche Loy aveva cominciato a percepire la forza innaturale che emanavano questi “uomini”.

L’Empio ha tentato diverse volte di rimuoverci da qui. Il teologo aveva detto la verità. Rick non aveva creduto a Eldoral, ma era ovvio che questi *uomini* potevano essere i figli di Sate. O… no.

Se fossero stati i tuoi contenitori, avresti lasciato morire di fame i predatori.

L’imprecazione casuale non scandalizzava Rick. Era sempre pronto a discutere le teologie più ridicole, non credendo, a nessuna di esse. Non aveva riflettuto a lungo sui commenti di Loy, tanto tempo prima, nel *Freeplace.*

Qualcuno ce l’ha con noi, e non gli si può dare torto.

Rick visualizzò Scatole di spinaci aperte, manciate tirate fuori, involucri strappati, foglie gettate via, sciupate. Visualizzò viveri che cadevano dall’apertura dei Sacchi che aveva preso, per sé, senza curarsi di ciò che veniva perduto; e c’era dell’altro. Ricordò le volte, le tante volte che aveva aperto una Scatola, per essere assalito da un orribile fetore. Aveva pensato ai ratti.

E gli abitanti di Heavenplace avranno sciupato migliaia, decine di migliaia di contenitori di viveri!

A questo non aveva mai pensato.

Se fossero stati i tuoi contenitori…

L’imprecazione casuale non lo infastidiva… la bestemmia di uno era la teologia di un altro… Ma ora tremava pensando ai *Lord* degli *High* e dei *Low* come agli implacabili nemici dell’Uomo…

Le mani degli innominati “LORO”, che avevano ordinato l’universo, erano cadute su questa insignificante comunità di uomini, e la pelle di Rick si accapponava. Questi erano i Loro figli!

19
Sopravvivere, se non prevalere

Ci fu un movimento e un gruppo di Demoni in bianco e nero giunse nello spaziò aperto, dove finivano le strutture murali. In questo gruppo non c'erano né uomini stanchi né feriti. Non erano in molti. Erano uomini di medicina e comandanti. Immediatamente, tutti gli ufficiali, inclusi i sergenti vestiti come Rick, furono chiamati ad avvicinarsi a loro.

— Gli Oracoli ci dicono che i Padri sono compiaciuti — disse un Commissario Generale, in kilt nero. — Io devo rimanere qui con la metà di voi Ufficiali, e stare di guardia fino alla prossima giunzione con il *Center*. Tutti i *Lion* devono essere richiamati e lasciati liberi. Ora, voi sapete che abbiamo subito gravi perdite.

Un mormorio di fervido assenso.

— Bene. Ci siamo guadagnati tutti le nostre pensioni.

Mormorio più intenso. *Pensioni*?

— Proprio così. Tutti i feriti e tutti gli Ufficiali e Sottufficiali, anche voi provvisori, sarete mandanti in pensione. Abbiamo reso un grande servigio ai Padri, e loro sono generosi. Ora, quelli di voi che sono Ufficiali di Carriera e che desiderano rimanere in servizio, saranno promossi a Commissario Generale. Vorrei ognuno di voi. Le vostre pensioni inizieranno dalla prossima giunzione con il *Center*, e le donne saranno trattenute qui fin ad allora.

La maggior parte scelse di rimanere. Il Commissario Generale sorrise al resto del gruppo - anche a Rick, che incontrò il suo sguardo - e disse: — Bene. Voi sarete esonerati a vita. Tornerete immediatamente al *Center*. Felicità e figli maschi.

Il Centro era diverso da qualunque altro luogo che Rick avesse mai visto. Anche le sue Foschìe erano differenti: erano piccole e soltanto pochi contenitori le attraversavano: Rick pensò che si trattasse di un *High*, dal momento che si arrivava da un *Low*. Eppure, non si presentava come il solito genere di *Lowerplace Hole.* Infatti, quello su cui si ritrovarono, somigliava più a un *Middleplace…* soltanto molto più spazioso, e in questo era più simile a un *Low*.

E neanche quello era un paragone preciso. Lì non c'erano semplici crepacci e aperture tra le strutture murarie. Stanze e corridoi potevano essere stati progettati per l'uso di esseri umani. Ma nel *Lowerplace Hole* in cui emersero, non c'erano contenitori che sorvolassero le loro teste, nessun

macchinario o equipaggiamento in vista, e neanche animali lavoratori che si aggirassero spersi. Il *Lowerplace* del *Center*, che i Demoni chiamavano *Common*, era uno spazio circolare con un alto soffitto riflettente. Le Foschìe, e ce n'erano perlomeno una quindicina che si susseguivano, erano cortine arricciate lungo il muro, come nei *Low*. Sopra di loro c'erano Nebbie in cui s'immergevano i contenitori. Tra le Foschìe c'erano delle aperture… porte. Porte in un muro. *Un Lowerplace Hole racchiuso da un muro*!

Dal *Common* s'irradiavano dei corridoi, e ognuno di essi si allargava a intervalli in *Common* più piccoli senza Foschìe, da cui altri corridoi si dipartivano con stanze aperte. Su una porta del Common c'era una chiazza rossa, e i feriti venivano trasportati là. Altre porte avevano altri simboli. Altre ancora, invece, avevano simboli su un lato, e Rick ne dedusse che portassero alle residenze.

Entrarono in fila con i Demoni, simulando una grande spossatezza, per nascondere l'incertezza del procedere in un luogo a loro sconosciuto. Un commissario andò loro incontro, e disse: — I Veterani non residenti del *Center*, mi seguano, per favore. — Ricky, Loy e la maggioranza dei "veterani" lo seguirono lungo uno dei corridoi con un simbolo sulla porta, senza mostrare curiosità. Fortunatamente, gli altri Demoni erano troppo stanchi per notare alcunché.

Quel corridoio non era lungo. Un centinaio di passi e arrivarono in un *Common* più piccolo. — Centro Amministrativo — disse il Commissario. — Firmate qui per la vostra pensione e le vostre quote. I Veterani senza quartiere, o senza quota, formino una fila davanti al tavolo sulla sinistra.

Rick non aveva mai pensato più in fretta in vita sua. Era stato facile dedurre che loro due dovevano considerarsi non-residenti del *Center*, ma Quartieri, quote, pensione…?

Spinse Loy verso il tavolo sulla sinistra. Lui l'avrebbe definito un tavolo sormontato da scaffali. Un uomo vi stava seduto dietro, con le stesse caratteristiche del Demone: i suoi lineamenti, però, erano rovinati da una cicatrice che li attraversava, e i suoi capelli erano leggermente brizzolati. Ogni "veterano" davanti a loro - ce n'erano soltanto due - balbettò il proprio nome e reggimento. Il Demone cercò tra i foglietti di sottile materiale che Rick aveva trovato nelle loro borse, ne scelse uno, fece un segno sopra la voce "veterano" con il sottile stecchetto, sulla cui utilità Rick si era interrogato perplesso.

— Preferenze?

Il primo non ne ebbe alcuna. Il secondo disse con apatia: — Una residenza con Morm se è sopravvissuto; nessuna preferenza per quanto riguarda la zona.

Il tutto fu annotato e il veterano firmò.

— Richer, reggimento Hark. — Parlò con voce strozzata e stanca.

Il Demone al tavolo cercò per un po' tra i suoi foglietti, accigliandosi. — Non riesco a trovare il tuo documento. Come hai detto, sergente?

Dita di ghiaccio strinsero le budella di Rick. Per quanto velocemente avesse pensato, questa non se la sarebbe aspettata. Paura, reale stanchezza, il dolore che gli davano le ferite, resero il suo tono più aspro: a queste ragioni si univa un senso di rabbia, di cui Rick non si era ancora reso conto. Non era mai stato sospinto, lui, in fila davanti a un tavolo.

— Richer, reggimento Hark.

— Si preparò a difendersi fino alla morte.

— Il Demone ricontrollò i foglietti, scrupolosamente. — Mi spiace, sergente, non lo trovo. — Gettò un'occhiata alle bende, che erano state avvolte da mani inesperte intorno al petto e al ventre di Rick.

— Forse è stato mandato all'ospedale… o all'incenerimento! Un momento.

Scarabocchiò con velocità qualcosa su un foglio bianco, scrivendo con gesti esperti sui rettangoli o sul foglio. In un incredibile breve tempo, ebbe tutto pronto. — Qualche preferenza?

Rick era stato talmente in tensione che aveva quasi dimenticato la risposta preparata. — Mhm… Loy e io… condividiamo. — Questo era un termine che aveva captato tra i Demoni e ne aveva capito all'incirca il significato.

— Residenza con Loy — borbottò l'altro, scarabocchiando fluentemente. — Nessuna preferenza di zona… bene.

Tese lo stecchetto a Rick, che lo prese in maniera impacciata. Loy lo fissava, ma nessuno sembrò notare. Rick fece finta che la mano gli facesse male, se la strofinò, e la lentezza e i gesti maldestri con cui produsse l'illeggibile scarabocchio passarono inosservati.

Si mise da parte, aspettando.

— Loy, reggimento Hark.

Il Demone stava già cercando tra i suoi foglietti, ricordando il nome che aveva detto Rick, e scosse la testa. — Di nuovo! Dovrò accoltellare qualcuno.

Se volete scusarmi… — E di nuovo si mise a scrivere su di un foglio, mentre loro riacquistavano una certa tranquillità.

— Residenza con Richer — finì, e tese a Loy. Questi prese lo stecchetto con la mano sinistra, quella ferita, e Rick si sentì prendere dall'ammirazione… e si allarmò: quella poteva essere una razza di mano-destre. Ma non fu notato, come non fu notata la sua goffaggine.

Furono mandati, zoppicanti ma sollevati, al tavolo seguente.

Qui c'era un altro anziano che studiò un catalogo, un grande foglio sottile, con un disegno. Questo aveva forma circolare, con segni ondulati che lo toccavano qua e là. Ce n'erano tanti quante Foschìe c'erano intorno al *Common*, e accanto a ogni segnetto ondulato, delle note scritte. Mentre diceva: — Una residenza per due? — un ragazzo si avvicinò veloce e gli sussurrò qualcosa.

— Quindicesima Foschìa, e qualcos'altro *Low*.

Lo scrivano cancellò un'annotazione e ne scrisse un'altra. Poi studiò le sue liste, le paragonò con la piantina per vedere con quali *Low* si fossero messi in giunzione. — Residenza, per due, in comune. Uhm. Qui abbiamo una bella Unità accogliente… un residente, due altre vittime, posto per tre procreatori… il residente che c'è non è più attivo. Vi dispiace condividere con Bern?

Bern era più giovane di Rick, lievemente ferito… da un furetto, sembrava, ma con un'espressione sofferente. Guardò Rick, e Loy riuscì a fare un cenno del capo, con indifferenza, in risposta al sopracciglio arcuato di Rick.

— Bene allora — disse l'uomo alla scrivania, annotando su un foglio. — Bern vi farà strada… Settima Foschìa, in questo momento, *Manysons Low*.

Non ci fu niente da firmare. Bern fece segno di avviarsi e loro gli si affiancarono. — Come state a medicine? Avete delle belle ferite, voi due.

— Per ora siamo a posto.

— Bene. *Manysons Low* viene in giunzione con il *Center* due volte ogni centinaia di sonni, e qui c'è un dispensario. Povero Yarya. Sarà giorno triste per lui. Dud e Hemly erano i suoi figli dalla seconda residenza, sapete?

Rick e Loy lo seguirono, rispondendo meccanicamente, ogni tanto, mentre cercavano di assorbire le implicazioni di un intero Circuito di Demoni. Nuotarono attraverso la Settima Foschìa ed entrarono in un *Low* ordinario, camminarono lungo un verticale per trecento passi, attraverso una

cavità per settanta passi, intorno a una serie di flange per altri venti circa, e scivolarono giù per un dirupo, così largo che si perdeva in distanza da ambedue le parti: era uno dei posti più ampi che Rick avesse mai visto in *Inplace Low*. La materia sotto di loro era liscia, calda e vetrosa. Il soffitto al di sopra era basso e pallido, il luogo era poco illuminato. In fondo, chiedendosi come avrebbero potuto risalire, seguirono Bern attraverso un crepaccio a chiocciola verso una piccola Nebbia.

I capelli di Rick si rizzarono. Non aveva mai visto né sentito di Nebbie in posti come quello dove nemmeno i contenitori potevano arrivare. Figuriamoci poi entrare in una…

Un certo tipo di animali lavoratori entrano in alcune Nebbie. Ma non ho mai sentito di un uomo che sia riuscito a uscirne!

Aggrappandosi alla sua lancia di Demone, Rick s'inoltrò dietro Bern, con volto truce.

La luce gli fece sbattere le palpebre. Le sbatté di nuovo, per la sorpresa, essendosi aspettato una sorta di situazione mortale, e niente di quello che gli si presentò davanti. Il luogo gli ricordò immediatamente il *Center*: stanze a misura e forma di esseri umani. Erano anche dipinte di piacevoli colori, senza quella granulosa apparenza a spirali che, in genere, avevano i muri. Con Loy al suo fianco, osservò ancora. Quella doveva essere una "residenza".

Era una stanza larga… nove, dieci metri. Tre porte si aprivano su altre stanze che, dall'eco delle loro voci, dovevano essere della stessa misura. Il mobilio era ricavato dallo stesso materiale spugnoso, giallo pallido, che si trovava al *Center*. Senza dubbio, era stato fatto dagli uomini: gli oggetti erano funzionali.

Bern aveva appoggiato la mano sulla spalla di un vecchio dai capelli crespi, che chiedeva: — Ma Dud e Hemly? — Oltre a loro c'era un gruppetto di circa una mezza dozzina di donne spaventate. Intorno, diversi bambini demoni, tutti maschi, belli e arroganti. Il più grande, di circa quarantacinque centinaia di sonni - dodici anni - colse lo sguardo di Rick e si accigliò con avversione e sospetto.

— Morti, signore, mi dispiace doverglielo dire — rispose Bern. — Hanno lottato da uomini.

Il vecchio Yarya si ripiegò su se stesso, nel dolore. Bern gli rimase a fianco, con compassione, distratto, mentre Rick roteava la sua lancia, e l'abbassava su di lui, trafiggendolo da parte a parte. Il dolore del vecchio

Demone era così grande, che impiegò alcuni secondi prima di rendersi conto che qualcosa fosse successo. Rick sfilò la lancia dal corpo morente di Bern. Lui e il vecchio che singhiozzava erano gli unici a muoversi. Tutti gli altri erano rimasti agghiacciati e immobili, fissando Rick.

Liberata la lancia, la roteò ancora e l'abbattè spezzando il cuore di Yarya, proprio nell'attimo in cui il brav'uomo si rendeva conto dell'assalto e s'infiammava di furore, a sua volta, esclamando: — Cosa significa tutto questo?

Rick si calmò e, ansante, guardò le donne al di là dei corpi. Altre fecero capolino dalle porte, fissando con occhi sbarrati.

— Rick, ma perché…

— Tu, Mezzouomo! — gridò il ragazzo più grande, afferrando la lancia di Bern. — Hai ucciso mio nonno! — Rick rimase per un attimo attonito, nel vedere che il ragazzo era stato addestrato all'uso dell'arma. Il ragazzo avanzò verso di lui, e cadde con un rantolo sotto il colpo di Rick.

— A guardia della Nebbia… non far uscire nessuno, Loy — disse, cupo, e si slanciò contro il ragazzo più grande rimasto, prima che le donne potessero reagire.

Una di loro gridò e gli si mise davanti. Il ragazzo riuscì quasi a scansarsi. Rick lo ferì e la donna fu su di lui. Abbassandosi sotto i colpi maldestri della donna, le piegò le gambe e la immobilizzò piantandole un gomito nelle costole. Lei cercò di reagire e lui la colpì con l'asta della lancia, poi saltò sulle altre che, nel frattempo, tentavano di reagire, irresolute. Si sparpagliarono, due di loro barcollanti sotto i colpi dell'asta della sua lancia.

Poi ci fu una fuga generale. Loy gridava d'orrore dietro di lui, e Rick trafiggeva uno dopo l'altro i ragazzi che fuggivano. Sparirono tutti attraverso le varie porte. *Spero che Loy sia davanti alla Nebbia…*

Fu un brutto affare faticoso e brutale, fino a che non ebbe abbattuto l'ultimo dei rampolli. *Hanno l'aspetto così umano*! I più piccoli, scoperti nei nascondigli, cercarono di difendersi dai suoi colpi, gridando di paura. Cercò di essere il più veloce e indolore possibile, per loro e per sé. Le donne scappavano, vedendolo apparire, nel terrore che egli volesse uccidere tutti. Soltanto una donna gli resisté, proteggendo il figlioletto. Rick lo trafisse tra le sue braccia.

Con un senso di malessere, tornò alla Nebbia. Loy lo fissò, con lo stesso sguardo con cui lo avevano guardato le donne.

— Dovevi uccidere anche i neonati?

Rick annuì, le labbra sbiancate. — I più grandi non erano così innocui da non ucciderci nel sonno. Avrebbero potuto riferire a chiunque fosse venuto, che siamo Mezziuomini e che avevamo ammazzato il padre. Voglio dire, il nonno.

— Venire qui! Non penserai di rimanerci, vero?

Rick non ci aveva pensato. Non c'era stato tempo per pensare, da quando il comandante li aveva mandati a prendere le donne. *Ora capisco perché le hanno risparmiate.* Rick e Loy non avevano voluto arrischiarsi a scappare verso la Foschìa, né tirarsi indietro quando erano stati portati al *Center*. Al *Center*, poi, erano riusciti appena ad assorbire ciò che avevano visto e a rispondere correttamente. Ora era il momento di fare il punto della situazione.

— Tu lo sai che quegli uomini, e anche quei ragazzi, non erano umani, vero?

Loy inghiottì, ma annuì, sebbene ammettesse con riluttanza di credere a quell'orrore.

— Demoni — disse Rick, assaporando la parola. — Non credevo a queste cose. Peggio dei Mostri! Generano soltanto maschi… anche questo era vero! — Scosse la testa. — Possono andare dove andiamo noi. Somigliano a noi, pensano come noi.

Guardò Loy. — Ti chiedevi cosa sarebbe successo dopo. Io credo che ci siamo. La peggiore macchina divoratrice d'uomini, la peggiore di tutte.

— Eh sì. Ho immaginato qualcosa del genere… al *Center*. Penso… che i Lord… o i Padri… o chiunque siano… li aiutino. Direttamente, voglio dire. Medicine, e queste lance e i coltelli, e il resto. Come i Mostri.

— L'hai detto tu stesso, tanto tempo fa. I Lord. Ci vogliono morti.

Anche dopo tanto tempo che era arrivato a quella conclusione, nel disastro dell'*Heavenplace*, Rick era ancora sotto choc, ancora stordito dalla rivelazione.

— Ma *possiamo* stare qui? Non ci troveranno?

Una delle donne sporse timidamente la testa dalla porta. Rick immaginò che ce ne fossero un altro paio dietro di lei.

Non possiamo lasciare qui le donne. — Loro erano umane, quello era stato evidente fin dal principio. Il colore dei loro capelli si differenziava come in un arcobaleno e malgrado fossero state scelte molto accuratamente - Rick stesso non avrebbe potuto scegliere un gruppo più attraente - il loro tipo di

bellezza variava enormemente. I Demoni, invece, avevano più o meno tutti lo stesso aspetto.

— Finora ce l'abbiamo fatta. E non potremmo andar via con le donne… ci vedrebbero e ci acchiapperebbero. E non le possiamo lasciare qui.

Era vero. Loy rifletté, poi alzò lo sguardo, contrito.

La donna più matura entrò nella stanza, con esitazione. Rick ne sentì un'altra piangere dietro di lei. Mise giù la sua lancia, ma tenne la mano sinistra vicino al coltello. Si guardarono.

— Tu sapevi che i vostri uomini non erano umani, vero? Che erano Demoni?

— Demoni, sì. Noi li chiamavamo *loro* — rispose, parlando nella lingua demone con un piacevole accento. Anche se era la più matura, quella donna non era anziana. — Noi… noi sapevamo che non erano… come noi. — E aggiunse: — Ci trattavano come serve.

Rick notò che non c'erano donne vecchie, e con un senso di disagio gli tornò alla mente Kooznet Kol. — Anche i vostri stessi figli?

— Anche loro… quando cominciavano a crescere. Non ci maltrattavano… troppo. Ma giovani e vecchi ci trattavano con disprezzo.

— Mezziuomini — mormorò Loy.

— Non ci ucciderai? — chiese una timida bionda che spuntò da dietro. — Non è stata colpa nostra… ci hanno trascinato qui con la forza…

— No. Certo che no. Quale uomo uccide le donne?

— Ma non ci porterai via? — chiese la prima.

Altre vennero ad affollarsi timidamente. Rick ne contò nove in tutto, tutte belle e sane, provenienti dagli *High* e dai *Low*. Ben vestite con sete che dovevano provenire dai Lord… i Padri, doveva ricordarsi di chiamarli così, ora. Alcune sembravano tessute a mano, ma la fibra era stata fornita.

A "Loro" non piacerebbe che i loro figli si riducessero a predare. Non più che a noi.

Due donne erano gravide, e mentre Rick spiegava che dovevano rimanere tutti lì, ragionava tra sé. *Assistere nel parto? Sarebbe stato così facile sistemare tutto, che nessuno se ne sarebbe accorto… se non la più matura, e quella ragazzetta bruna con il nasino all'insù, e forse un paio delle altre. E magari non darebbero alla cosa alcuna importanza.* Ora che l'eccidio era finito, le donne si lasciavano andare a un pianto di sollievo: l'incubo era passato.

Il pavimento era coperto di sangue. Rick ricordò due ragazzi che avevano teso mani umane, implorando “per favore!”. All’improvviso, sentì che non avrebbe più potuto uccidere piccoli indifesi.

Forse i Demoni potrebbero essere umanizzati, se guidati fin dal principio. Forse imparano a odiare dai loro padri. L’unica differenza tra loro e noi è che loro generano soltanto maschi. Che bisogno ci sarebbe di dirgli che sono Demoni?

— C’è un posto dove mettere questa “carne” prima che venga qualcuno?

— C’è un tubo di scarico in cucina, signore. Ma è difficile che venga della gente.

— Meglio così, anche se non credo che sapranno distinguere un essere umano loro soltanto con la percezione, come possiamo fare noi. Non sono stati cacciati di generazione in generazione, per aver sviluppato i loro sensi.

Aiutati dalle donne, trascinarono i grossi e i piccoli corpi nella cucina. Le donne piangevano su quei figli così diversi. Rick era commosso… *È giusto che anche un monello Demone abbia una mamma che lo piange.*

Questo lo ricevono da noi… I Demoni non provano le stesse cose. Rick dimenticava il dolore di Yarya per i suoi figli caduti.

Il “tubo” di scarico era una specie di nebbia sul pavimento. Rick si sorprese quando una delle donne vi mise dentro il piede per errore, nel trascinarvi dentro Bern.

— Assorbe soltanto materiale non-vivente — gli spiegò lei. Rick scosse la testa e fece la prova.

— E se qualcuno degli amici di Bern ottiene la residenza dal *Center*, e si fa vivo? — chiese Loy.

— Diremo che è tornato in servizio e che il *Center* si è dimenticato di registrarlo. E il vecchio Yarya è morto di dolore, quando i figli non sono tornati. — Giusto. E i ragazzi più grandi se ne sono andati. C’erano un paio di piccoli, ma sono morti. Ci sono macchine mangiatrici, qui. Come eroi della battaglia di *Manna Plant*, non dovremmo avere altre noie.

— A che serve quella Nebbia? — Rick indicò una Nebbia larga un braccio, sopra uno scaffale, che veniva fuori da un muro.

— Da lì arrivano le vivande.

Vivande?

— Certo. Il cibo viene dalla Nebbia, a sufficienza per tutti, due volte al giorno. È sempre molto buono, e di tante varietà; non tutte insieme, certo, ma

non arriva mai sempre la stessa cosa.

Di nuovo, gli uomini si meravigliarono, anche se Rick ci pensò. *Ma certo, anche i viveri.*

— Questi sono i “favoriti del Cielo” che gli abitanti di *Heavenplace* pensavano di essere — disse Loy.

— Non mi meraviglia che volessero ripulire *Manna Plant.* Dite un po’, da dove vengono le vostre stoffe e le vostre fibre?

— Le prendiamo al *Center.* Dobbiamo fare moduli per loro — disse una donna, prendendo dei panni per ripulire il pavimento dal sangue. — I moduli sono quei fogli di carta su cui scrivono. Noi vi disegniamo le caselle.

Cercarono sangue da pulire anche nei posti più impensati.

— Fantastico. Che fantastica sistemazione. Quanti tipi di bevanda ci sono? Soltanto acqua? E come ci si lava?

Mentre strofinavano, Loy rimaneva silenzioso, pensando. Finalmente, si accovacciò sui calcagni.

— Rick, cosa succederà quando l’ultimo uomo sarà ucciso… l’ultimo essere umano… e l’ultima donna sarà troppo vecchia per avere bambini?

Rick non aveva analizzato la situazione fino a quel punto. Aveva soltanto considerato la possibilità di un’invasione del loro territorio, da parte dei Demoni, peggiore, per certi aspetti, di quella dei Mostri. Considerò questa possibilità, cupamente.

Ci vorrà molto tempo. Noi siamo in tanti, sparsi per tutte e sette le balze. Ma loro sono tutti riuniti in massa in un’unica comunità e potranno mettere insieme un esercito tanto grande quanto sarà necessario, mentre noi saremo divisi… e con l’aiuto dei Lord, sì, col tempo, ci elimineranno. Distruggere la razza umana.

O eliminarne il gene. Con le nostre stesse donne.

— Quando avranno ucciso l’ultimo uomo, e l’ultima donna sarà troppo vecchia per avere bambini, anche loro spariranno. Con l’età.

— Sì, e quando cominceranno a mancare le donne, i Demoni si scateneranno per trovare le ultime comunità di uomini… Mezziuomini… ci converrà imparare a parlare come loro… trovare l’ultima comunità e prenderne le donne. — Guardò Rick. — Può darsi che se ne rendano conto, e che risparmino qualche uomo per avere delle femmine.

Rick ebbe un brivido. — Ma non serve preoccuparsene. Perché anche se sarà così, non ci potremo fare niente. Anche se ci fosse un solo *Center,* e non

possiamo saperlo, e potessimo far scoppiare un’epidemia di vaiolo rosso, probabilmente non servirebbe: loro potrebbero esserne immuni come i Mostri. L’unica cosa che possiamo fare è mantenerci in vita.

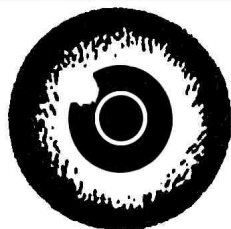
Non sapeva spiegarselo, ma Rick era estremamente felice di trovarsi lì, e non soltanto per il vitto, o per le donne. Vivere lì… nel luogo dei distruttori finali, nutrirsi del “loro” cibo, del cibo di coloro il cui scopo era l’eliminazione della sua razza, i conquistatori dell’Umanità, i Demoni… vivere lì, sotto il “loro” stesso naso, al riparo da ogni sospetto…

— C’è qualcosa che potreste, fare, che potremmo fare — disse la donna più matura, di nome Eden. Sollevò lo sguardo verso di loro con i capelli sul viso e, nelle mani, i panni intrisi del sangue dei Demoni. — Potremmo avere figli maschi. Tanti figli maschi. E crescerli, segretamente… perché abbiano altri figli maschi…

Rick immaginò i *Low* pieni di *Residenze*, come quella, create per lo sterminio della sua razza, che diventavano incubatrici di quella sua stessa razza, e cominciò a ridere.

Loy si unì alla sua risata, e poi, esitanti, anche le donne. E risero e risero e risero, di quella risata che fa tremare l’universo intero.

FINE

VARIETÀ

Riuscirà la fantascienza a rivitalizzarsi? La soluzione è semplice e ardua al tempo stesso: spazio all'immaginazione!

Giuseppe Lippi

ANCORA SULLA FANTASCIENZA

In un precedente editoriale, affermavo che la fantascienza americana ha subito, negli ultimi dieci-quindici anni, profonde trasformazioni e che le modificazioni del mercato hanno portato a una drastica involuzione della sf commerciale. Non a caso parlavo di un certo tono da *soap opera* che si sarebbe attaccato alla produzione media e di una politica editoriale che, sempre più tiranneggiata dalle esigenze delle grandi catene di librerie, avrebbe finito col privilegiare non la novità delle idee ma anzi la loro ripetitività.

Non che io voglia usare un tono da Cassandra, anche perché credo nell'individualità degli autori e nella capacità dei singoli - anche sullo sfondo di uno scenario impoverito - di dare ottime prove e alimentare il genere in modo fecondo. Tuttavia, se uno fa certe considerazioni deve poi suffragarle con un minimo di riflessione, e perciò quello che cercherò di fare oggi è tentare di rispondere alla domanda angosciata di molti vecchi lettori: "Che cosa sta succedendo alla fantascienza?" (È un interrogativo che ricorre spesso nelle lettere che riceviamo).

La fantascienza, lo si è sempre sostenuto, non è un blocco granitico, e fra i vari generi è uno dei meno compatti: di qui i numerosissimi tentativi di definirla da parte di critici ed esperti, quasi che a non farlo si rischiasse di perderla per strada. Tuttavia quello delle definizioni è un problema secondario: qui mi sembra più importante sottolineare che la sua qualità (sia in senso critico che costitutivo) dipenda dal rapporto che la sf ha con la realtà.

Mi spiego. All'inizio la fantascienza - sia quella popolare che quella più consapevole, ad esempio in autori come Wells - aveva come campo d'azione un universo di spazio e tempo che sembrava sconfinato, e la possibilità di riempirlo con *qualunque* ipotesi dell'immaginazione e del pensiero. Era un filone pieno di risorse perché a un cosmo misterioso e silenzioso poteva finalmente opporre la facoltà umanissima di popolare l'ignoto con luoghi e

situazioni immaginarie. È quello che la gente aveva fatto per secoli, sfruttando la propria credulità e fantasia, e che non sembrava più possibile nell'età della scienza.

Il succo di quest'operazione consisteva nel porsi davanti alla complessità dell'universo con strumenti semplici: magari molto ricchi dal punto di vista della fertilità inventiva, ma pur sempre semplici perché scaturiti da parametri umani. Col passare del tempo la semplicità o facilità dell'operazione ha mostrato l'altro lato della medaglia: il silenzio del cosmo, si potrebbe dire con un'immagine magniloquente, ha assorbito il tutto e le ipotesi degli scrittori sono rimaste mere ipotesi, quando non puri e semplici pretesti per storie d'avventura.

Fredric Brown denunciò splendidamente i pericoli di un'immaginazione "facile" in quello che è uno dei suoi più bei racconti, *Immaginatevi,* Il problema, dopo trenta o quarant'anni di letteratura fantascientifica, andava dunque rovesciato: non si trattava più di mettersi di fronte a un cosmo complesso con strumenti fin troppo semplici, ma di ammettere l'eventuale "semplicità" dell'universo - come scrive recentemente il fisico Giuliano Toraldo di Francia - e riservare a noi un'attitudine mentale complessa, paradossale.

È quello che, secondo me, la fantascienza "di routine" non ha voluto o saputo fare, una volta perso il cavallo di battaglia dei vecchi-cliché-che-funzionavano-così-bene. La sua attitudine verso il reale è diventata ipocrita, mistificatrice: essa continua a far finta che l'universo sia un luogo magico, pieno di meraviglie e misteri, ma non si scomoda più a indagarli e non è assolutamente disposta a fare dell'autocritica o dell'autoironia. Vive di sogni di cera, come un cadavere imbalsamato, in una sorta di eterna proiezione di *Guerre stellari* che non finisce mai.

Vorrei chiarire, peraltro, che quando parlo di "fantascienza commerciale" o "di routine" non intendo attirare su di essa i fulmini di un'indignazione critica di bassa lega, novello apocalittico in mezzo al gregge degli integrati. Niente di tutto questo: se certe cose si pubblicano è perché una parte del pubblico, magari una parte giovanile e inesperta, ne ha bisogno. Penso, però, che sia un dovere di tutti riconoscere che a certi livelli la fantascienza smette di essere tale e, in una generale mistificazione della realtà, non offre più alternative all'immaginazione, ma la costringe e la mortifica nella banale

cornice del *déjà vu,* di ciò che conosciamo fin troppo bene e non vorremmo più sentirci ripetere.

In questo quadro pericoloso, del resto, non rientrano solo le più banali storie d'avventura, ma anche molti polpettoni indigesti che si ammantano d'importanza e di profondità, confondendo la capacità di penetrazione nel reale con la noia di un'altra serie di cliché ormai irranciditi: psicologismi, sociologismi e altri -ismi altrettanto vuoti di significato.

Credo che la sf abbia ancora molto da imparare dalla scienza, e uno dei modi che sicuramente ha per riscattarsi (intellettualmente, non solo letterariamente) sia quello di prendere a modello la mentalità scientifica, capace di continui sovvertimenti e di paradossali atti d'umiltà. Essa deve riconoscere che l'universo non ci ha mai offerto, e non ci offrirà mai, motivo di sufficiente stupore e meraviglia se la nostra mente e la nostra fantasia non saranno in grado di vedere oltre l'apparenza Superficiale, oltre la banalità e la retorica e quindi più dentro al cuore della realtà.

Una ricetta per il futuro? Più lucidità e più franchezza intellettuale. Come nel caso di Fredric Brown, ogni buona storia di sf dovrebbe cominciare con l'esortazione "immaginatevi" e passare poi a immaginare tutto ciò che non è ovvio, trito e semplificatorio, ma che invece mette in questione il nostro ruolo nel quadro più generale dell'esistente. Dopo tutto, la fantascienza è un prodotto per esseri intelligenti.

Giuseppe Lippi

Sarà bene che cominci questa puntata cospargendomi il capo di cenere: molti amici, infatti, scrivono sollecitando una maggior frequenza della rubrica della posta e alcune lettere che leggerete oggi mi sono pervenute parecchio tempo fa.

Purtroppo non solo lo spazio è tiranno, ma anche il tempo: e per preparare le ultime uscite (in particolare i volumi di "Altri mondi" e della neonata serie "Omnibus del fantastico"), sono stato costretto a un *rush* che mi ha obbligato a rimandare altri impegni, fra cui questa rubrica. Vi prometto che in futuro farò di tutto per essere più assiduo. Ora bando agli indugi e passiamo alle vostre richieste…

…Cominciamo da Robert E. Howard (alludo alla nuova edizione dei racconti di Conan che sta pubblicando negli "Oscar"). Non mi complimento perché è superfluo, quel che sta facendo è da monumento, finalmente il vero Conan. Però… la distribuzione fa acqua. Ho trovato L'ira di Conan *in una sola edicola del centro, e nella misura di una copia. Ora, ho atteso un anno quel volume: chi mi dice che abbia ancora fortuna? Che gli altri, magari, non si vedano mai? Comunque vorrei sapere quanti volumi sono previsti ancora, titoli e date di pubblicazione.*

Collana Oscar Horror: è distribuita discretamente, ma dovete fare di più. In merito all'horror, di cui si dice che quest'anno avrà un'espansione, può farmi anticipazioni e fornirmi titoli? Uscirà in Italia American Gothic *di Bloch? Spero che ristamperete in una nuova edizione* La casa d'inferno *di Richard Matheson, che io ribattezzerei "Villa Inferno". La vecchia traduzione è…* (aggettivo impubblicabile, N.d.R.).

Bruno Garavini,
Forlì

Avevo promesso al lettore Garavini una risposta privata, ma tra una cosa e l'altra non sono riuscito a ricordarmene… che ora, vedendo la sua lettera fra le altre in attesa d'evasione. Me ne scuso sinceramente, e passo a discutere qui le cose che gli stanno a cuore. Per quanto riguarda gli Oscar, le conviene senz'altro cercarli in libreria, cartolibreria o magari in un'edicola di stazione: non mi dirà che a Forlì non riesce a trovare un negozio con le edizioni Mondadori! La diffusione in edicola, effettivamente, non è capillare. Di Conan sono previsti altri due volumi: uno in uscita all'inizio dell'anno prossimo con tutti i racconti ancora da pubblicare (incluso *Red Nails*) e un altro con il romanzo *L'ora del drago*, alias *Conan il conquistatore*, che

seguirà. Il titolo italiano del vol. 3 non è stato ancora deciso, ma vedrà che non rimarrà deluso. Nel campo dell'horror ha notato la nostra nuova pubblicazione che porta questo nome? La trova in tutte le edicole il 20 d'ogni mese, e di Bloch, in quella sede, ne abbiamo pubblicati due. *American Gothic* non rientra, per ora, nei nostri programmi, ma non è detto che non possa prima o poi vedere la luce nella collana di libreria dei "Myst-books". Le segnalo, infine, la neonata serie degli "Omnibus del fantastico", specializzata in dark fantasy e horror classico: il primo volume è un omaggio a Lovecraft, ma poi leggerà l'antologia a cura di Dashiell Hammett *Vivono di notte* e la raccolta *Halloween: tre storie di streghe* con romanzi di Fritz Leiber, James Blish e Fletcher Pratt.

Per quanto riguarda Lovecraft, a quest'ora avrà visto il secondo volume dell'edizione Oscar. Il terzo e il quarto usciranno al ritmo di uno all'anno. La prego, non si arrabbi: a doverli tradurre *sono io*!

La prima domanda riguarda Bram Stoker, un autore che apprezzo moltissimo. Dopo aver letto quella gemma che è Dracula il vampiro *mi sono messo alla ricerca di altri suoi scritti. Sono riuscito a recuperare solo* La catena del destino *in edizione Theoria, e a parte un'introvabile* Dama del sudario *edito da Basala, sembra proprio che in italiano non ci sia altro.*

Il secondo quesito riguarda un altro dei miei autori preferiti, Clarke: ho appreso con glande piacere che siete intenzionati a ripescare le sue opere migliori e a proporcele in nuove traduzioni. Ma quali sono questi titoli?

Per finire, che cosa potete consigliarmi di Harlan Ellison?

Alessandro Izzi,
Gaeta (LT)

1) Fortunato il lettore che viene accontentato! Negli Oscar Mondadori uscirà l'anno prossimo un romanzo medito del terribile Bram, *Il gioiello delle sette stelle.* Esiste anche un'antologia della Sugar, da cercare nelle rivendite di seconda mano, intitolata *La vergine di Norimberga.* Bon appétit.

2) Di Clarke ripubblicheremo, sempre in Oscar, *La città e le stelle* (uscita: 1991) e in seguito *Le sabbie di Marte.*

3) Di Ellison prova a cercare sulle bancarelle *Se il cielo brucia* (in "Galassia") oppure il mitico Cosmo Ponzoni con *Dolorama e altre delusioni.*

Di lui abbiamo in cantiere alcuni titoli noi stessi, che saranno annunciati fra breve.

Nel numero 1125, a pag. 239, rispondendo al lettore Stefano Trentini lei scrive che in passato esistevano due collane, I Romanzi di Urania e URANIA tout-court. Quello che vorrei sapere è se Atterraggio proibito *di John Brunner, di cui le invio fotocopia della copertina, sia un romanzo di URANIA o meno. Vorrei anche che mi deste una spiegazione della dicitura "bis" posta accanto al relativo numero nell'elenco dei volumi pubblicati (pag. 168 dello stesso* Atterraggio proibito). Vi *ringrazio enormemente, non esistono parole per descrivere URANIA (altrimenti lo farei, no?).*

Spero di non chiedervi troppo pregandovi di fornirmi l'esatta lista degli URANIA dal n. 322 a 331 e di pubblicare questo annuncio: "Sono alla disperata ricerca dei numeri 662, 671, 683, 706, 747. Il mio indirizzo è…".

Alessio Salerno
via Ciro Menotti 91
48023 Marina di Ravenna (RA)

Atterraggio proibito è senz'altro un romanzo di URANIA. All'epoca in cui uscì il libro di Brunner, Urania Rivista non si pubblicava più e I Romanzi avevano cominciato a chiamarsi semplicemente URANIA perché non c'era più bisogno di distinguersi dalla consorella defunta. La misteriosa dicitura "bis" accanto alla numerazione progressiva indicava i Capolavori di Urania, allora una serie neonata. In seguito la numerazione dei Capolavori confluì in quella di URANIA, fino a staccarsene definitivamente quando la collana divenne autonoma (col nome di Classici Fantascienza, oggi Classici Urania). A volte le vicissitudini dei periodici sono complicate… Ecco la lista dei volumi dal n. 322 al 331:

322 - David Girimeli: Messaggio *per Plutone*
323 - Robert Heinlein: *Una famiglia marziana*
323 bis - Johnny Hart: *B.C.* (volume speciale a fumetti)
324 - John Brunner, Chad Oliver: *Il tempo e le stelle*
325 - Murray Leinster: *Sbarco nel cratere*
325 bis - Eric Frank Russell: *Schiavi degli Invisibili*
326 - Gordon Dickson: *La missione del tenente Truant*
327 - Daniel F. Galouye: *Psychon*

328 - Laurence M. Janifer: *Il pianeta degli schiavi*
329 - Jane Roberts: *Evasione nel caos*
329 bis - Isaac Asimov: *Il crollo della galassia centrale*
330 - John Brunner: *Atterraggio proibito*
331 - Edmond Hamilton: *Gli incappucciati d'ombra*
Buona fortuna per i numeri che cerchi disperatamente!

G.L.

URANIA

ultimi volumi pubblicati

nel prossimo numero: Rod Serling: *Ai confini della realtà*

abbonamenti

URANIA - NUMERI ARRETRATI: il doppio del prezzo di copertina - Inviare l'importo a: «Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti» (tel. 5272008), servendosi preferibilmente del c/c postale n. 925206 - Corrispondenza: Casella Postale 1833 - Milano. ABBONAMENTI: Italia annuale senza dono L. 117.000; Estero annuale senza dono L. 143.000. «Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito». Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti (tel. 7530643 - 3 linee) - Corrispondenza: Casella Postale 1833 - Milano - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti NEGOZI MONDADORI PER VOI: *Bologna*, 40123, Via D'Azeglio, 14, Tel. 051/238369; *Bologna*, 40126, Via Zamboni, 7, Tel. 051/228745; *Como*, 22100, Via Vitt. Emanuele, 36, Tel. 031/273424; *Lucca*, 55100, Via Roma, 18, Tel. 0583/42109; *Milano*, 20122, C.so Vitt. Emanuele, 34, Tel. 02/705832; *Milano*, 20122, C.so Porta Vittoria, 51, Tel. 02/55192210-55192300; *Milano*, 20144, C.so Vercelli, 7, Tel. 02/48008138; *Padova*, 35100, Via E. Filiberto, 13, Tel. 049/38356; *Pisa*, 56100, Viale A. Gramsci, 21/23, Tel. 050/24747; *Roma*, 00193, Lungotevere Prati, 1, Tel. 06/6875843; *Taranto*, 74100, Libreria Mondadori, Via di Palma 88; *Torino*, 10128, C.so Vitt. Emanuele, 58, Tel. 011/540385; *Trieste*, 34122, Via G. Gallina, 1, Tel. 040/68433; *Verona*, 37100, P.zza Brà, 24, Tel. 045/8002670. – AFFILIATI MONDADORI PER VOI: *Bari*, 70121, Libreria Giacalone, Via A. Gimma, 71, Tel. 080/237687; *Capri*, 80073, Libreria Faiella, P.zzetta I. Cerio, 7/A, Tel. 081/8370902; *Caserta*, 81100, Libreria Arianna, Via Roma, 33/41, Tel. 0823/321791; *Cosenza*, 87100, Libreria Giordano, C.so Mazzini, 156/C, Tel. 0984/24541; *Genova-Nervi*, 16167, Libreria La Metà del Cielo, Via M. Sala, 35/r, Tel. 010/326368; *Mestre*, 30173, Fiera del Libro s.a.s. di Sovilla Rosanna e C., Viale Garibaldi, 1/B, Tel. 041/5057727; *Modena*, 41100, Libreria M.V., Via Università, 19, Tel. 059/230248; *Palermo*, 90139, Il Libraio, Via Archimede, 189, Tel. 091/332650; *Roma*, 00199, Libreria Libri per Tutti, Via V. Veneto, 140, Tel. 06/462631. – NEGOZI BIBLIOTEQ: *Milano*, 20123, P.zza Cordusio, 2, Tel. 02/72001457-72001459; *Rimini*, 47037, P.zza Tre Martiri, 6, Tel. 0541/23730; *Roma*, P.zza Cola di Rienzo, 81/83.